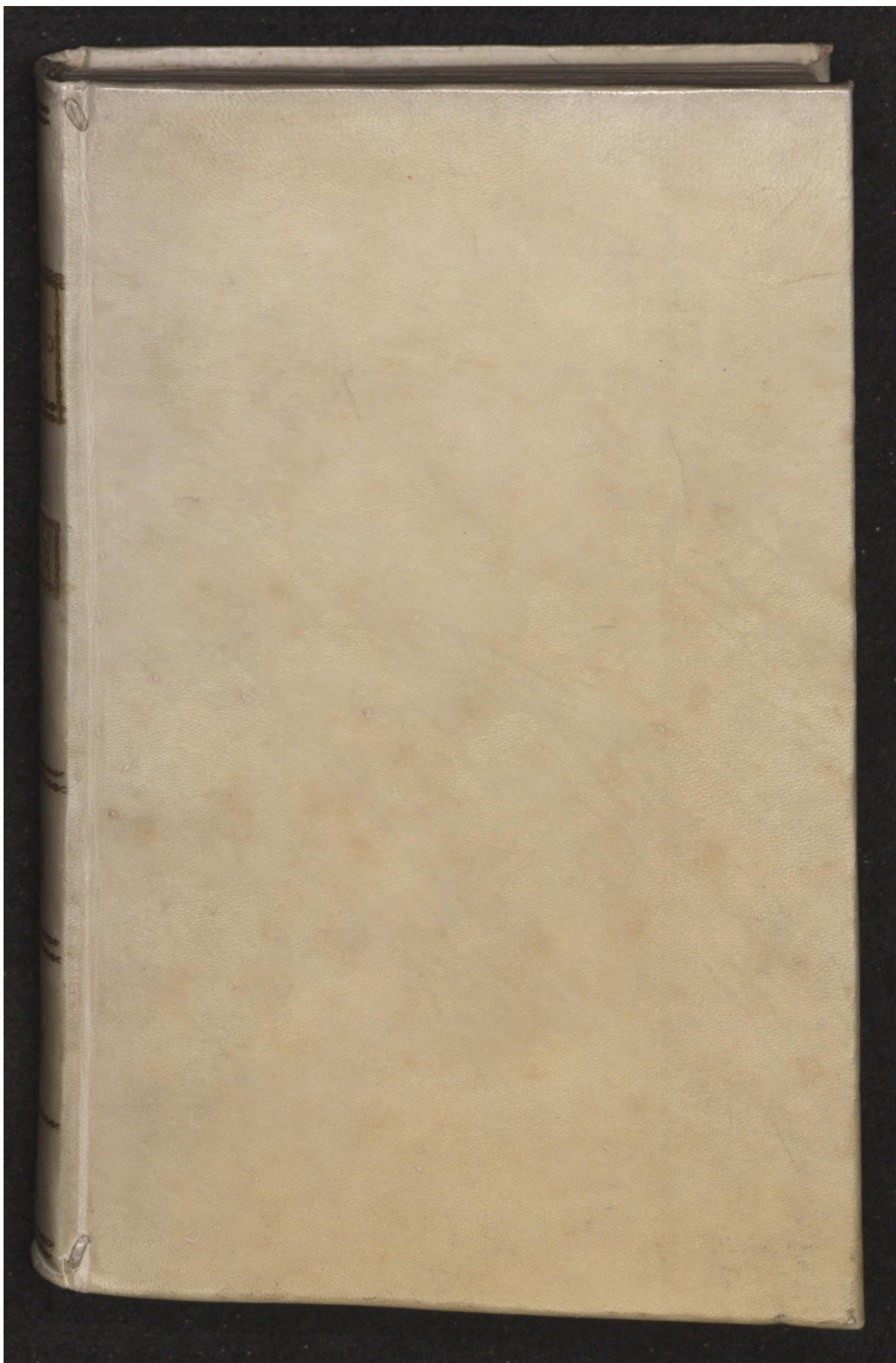
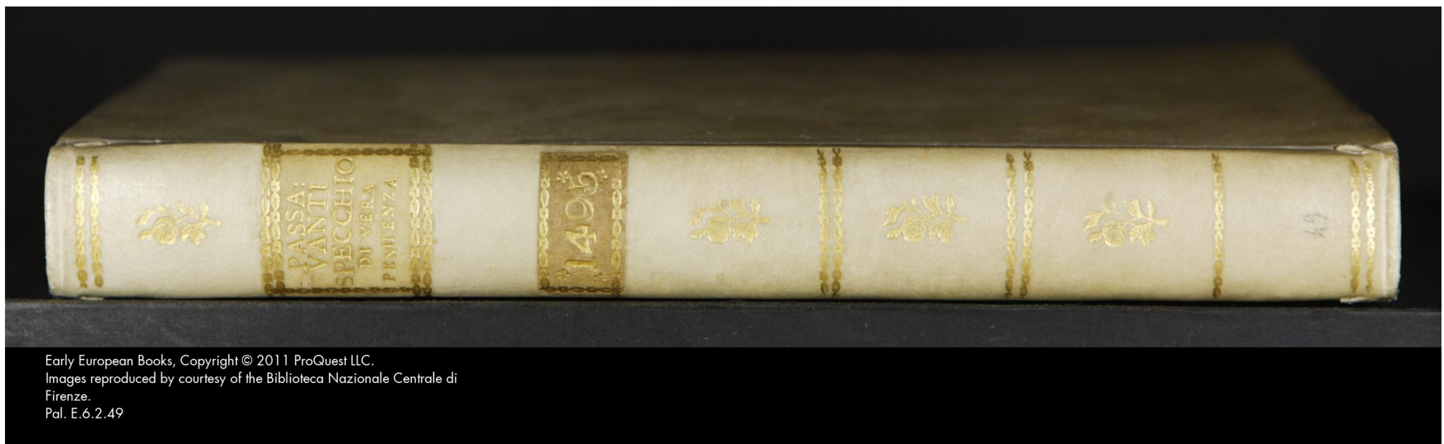
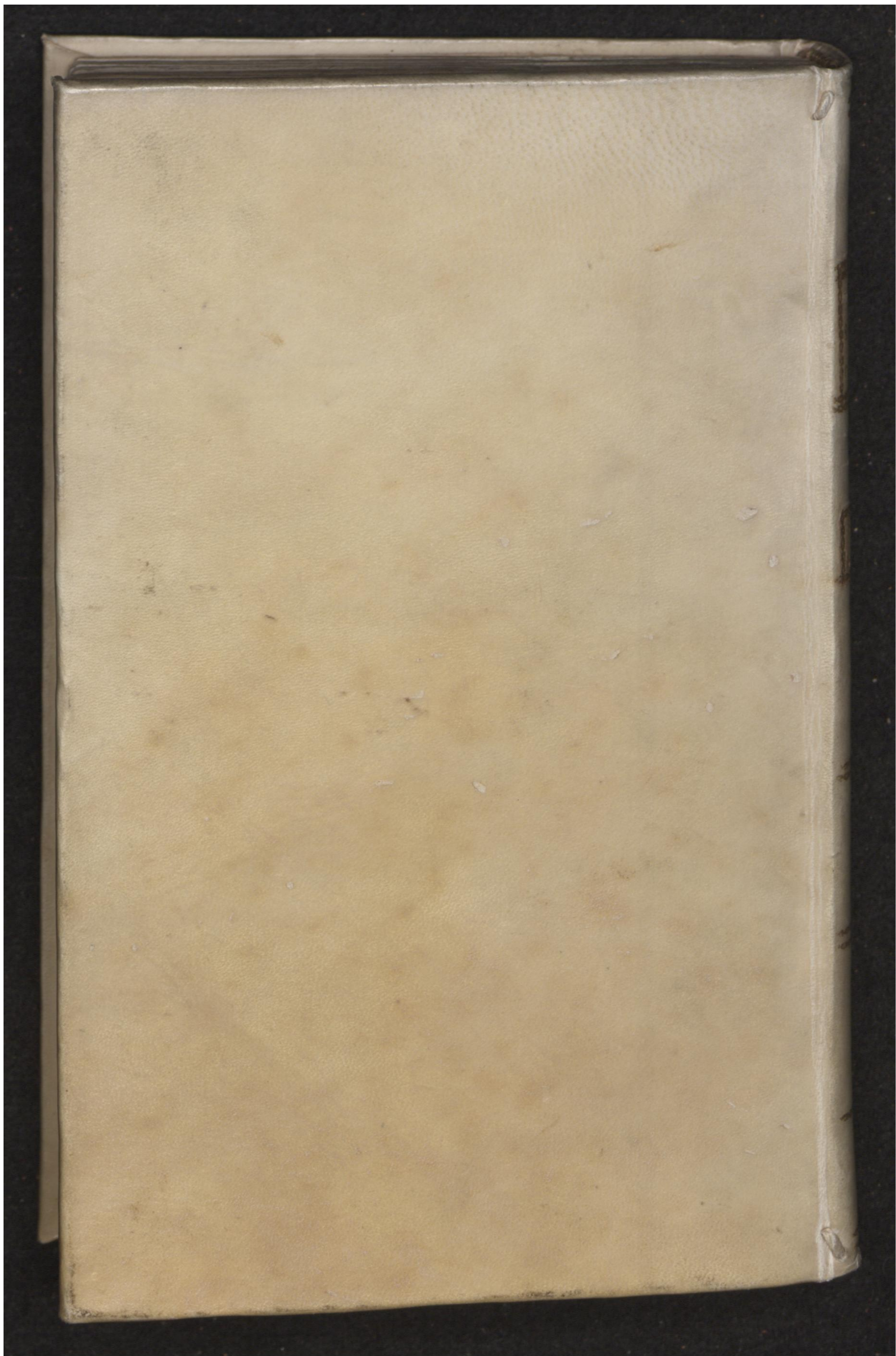


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

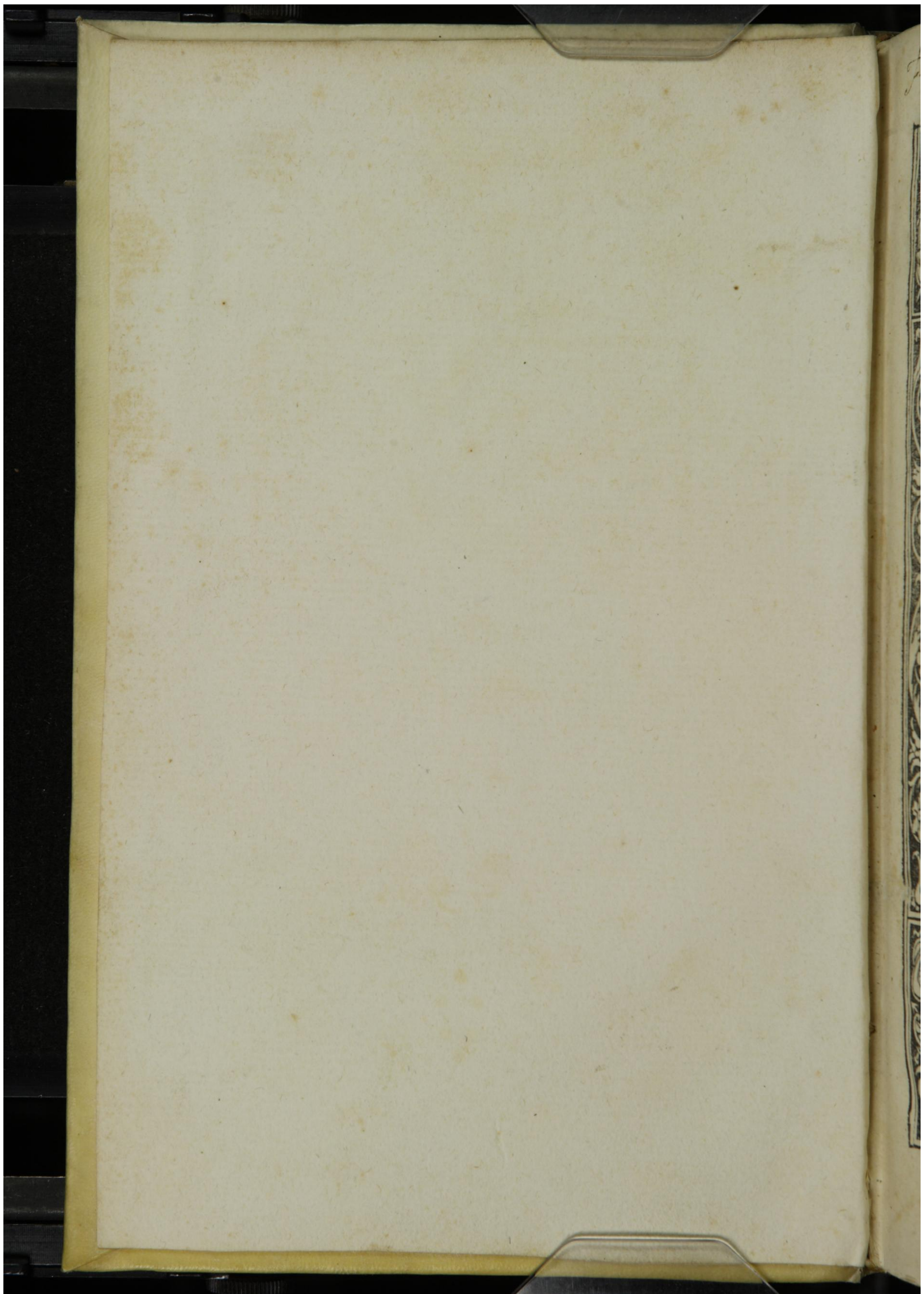

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

V. Comp.°

E, 6, 2, 49,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ℭ Specchio di uera Penitentia.

1495.



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



¶ INCOMINCIA IL PROLAGO DEL LIBRO appellato Specchio di vera Penitentia / compilato da Frate Iacopo passauanti dellordine de frati predicatori.



Econdo che dice il uenerabile doctore messere sancto Hieronymo. Penitentia est secunda tabula post naufragium. La penitentia e / la seconda tauola dopo il pericolo della naue rotta. Parla il sancto doctore della penitentia per somiglianza di coloro che rompono in mare de quali spesse uolte interuiene: che rocto la naue per gran fortuna o per tempesta che sia cõmossa nel mare: coloro che sono piu accorti pigliono alcuna delle tauole della rocta naue: alla quale attenendosi fortemente / soprastando allacqua non affondano: ma giungano arriua o aporto / scampati del pericolo del tempestoso mare. Cosi aduiene degli huomini che uiuono in questo mondo: il quale e / appellato mare: per locõtinuo mouimento et in istabile stato: & per le tempestose aduersita & graui pericoli che ci sono: ne quali la maggiore parte della gente perisce: imperoche non ci si puo notare / tra per la grauezza della carne humana: & per il peso del peccato originale o actuale: che e / in su le spalle de figluoli d Adamo: & per la forza delle fortunose onde delle tentationi & delle temporali & corporali tribulationi. Solo Iesu Christo Saluatore Idio & huomo sanza peso di peccato / leggiermente notando passo il mare di questo mondo. Et cio significo egli quando essendo i discepoli suoi nella naue nel mare di Galilea: & hauendo gran fortuna per la forza del contrario uento: egli uenne alloro andando leggiermente sopra londe del turbato mare. La qual chosa non pote fare san Piero: anzi andaua a fondo se la uirtuosa mano di Iesu Christo nõ lhauessi soccorso. Doue si da adintendere che in questo periglioso mare ogni gẽte aniega / se laiuto della diuina gratia non losoccõre: laquale ha proueduto per iscãpo della gente humana duna nauicella lieue & salda: laquale



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Iesu Christo fabricò con lesue mani del segno della sanctissi-
ma croce sua con gli acuti chioui della sua passione coloran-
dola & adornandola col suo pretioso sangue. Questa nauicel
la e | lainnocentia baptesimale: nella quale entrano tucti colo
ro che sono baptezati delbaptesimo di Iesu Christo: egli si cō
duce & guida bene & porta sani & salui alporto diuita eterna
coloro che dentro uiperseuerano si come ueri & diricti christi
ani. In questa nauicella intera & salda passo ilmare diquesto
mondo lagloriosa Vergine Maria: passoui sancto Giouanni
Baptista & piu altri sancti: iquali o furono sanctifichati nel-
uentre della madre loro | o furono preseruati & guardati da-
spetiale gratia diuina che non cadessino nella uita loro: in acō
sentimento dimortal peccato: passanui tucti coloro iquali si-
chiamano innocenti: cioe adire che inanzi che uenissino a tale
eta che discernessino ilbene dal male | consentissono almale dl
peccato: alquale lhumana natura corrocta & inclineuole piu
che albene | furono tratti per morte naturale | o sforzati dalla
presente uita corporale | hauendo riceuuta lagratia del bapte
simo: ilqle non p loro merito: perochè ne sape ne uolere ne po
tere hanno ācora del guardare | o del conducere laleggieri &
bella nauicella: ma p ilmerito diquel padrone ilquale lafabri-
cho: & per sua presentia & gratia loconduce & guida sanza al
cuno impedimento | peruengono alporto sicuro & tranquillo
della cipta superna. Questo fu bene significato nelsancto euā
gelio quando Iesu Christo uēne adiscepoli suoi che erano nel
la nauicella nel mezo del mare: & haueuano grande tempesta
per iluento contrario | contro ilquale non sipoteuano ne sape
uano adiutare. Egli entrando nella nauicella comādo auenti
& almare che oltreggiauano & superchiauano lapiccola naui
cella & cesso latempesta: & con bonaccia & tranquillita salui
giunsono alporto | nō per loro operare: ma per lauirtu & pre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ſentia di Ieſu Chriſto Saluatore. Ilgouerno & lacura delmo/
uimēto & conducimento della decta nauicella: ilceleſtiale pa
drone Idio / in alcuno modo tanto quanto ſiſtende lapotētia
& lafaculta dellibero arbitrio / commette & laſſa allhuomo &
fallo nocchiere quando e / uenuto a glianni ditale diſcretione
che poſſa & ſappia uolere col remo in mano ſtudioſamente o/
perando durare faticha nella guardia & nella condocta dicoſi
nobile uaſello in che Idio lha allogato & meſſo. Ma lhuomo
o per negligentia / o per ignorantia / o per uaghezza di uana
dilectatione / o per ſenſuale & uitioſa concupiſcentia / o per/
preſumptuoſa ſperanza / o per imprudentia: o per tranſchon/
ſtantia: o uero per poca prouidentia illaſſa nellalto mare tan/
to tranſchorre / abbandonando gliarghomenti del ſauio & a
corto reggimento / che per impeto dicōtrarii uenti: o per per/
coſſa diſcogli degli intrauerſati ſaxi: o per in toppo delle roui
noſe onde: o per riuolgimento di ritroſe acque: o per abbatti/
mento dirigoglioſi maroſi: o per ſuperchio del gonfiato mar
o per oltraggio de rinfracti ſparzi: o per uoragine dipelagho
profondo: o per obſcurita ditenebroſa nocte: o per iſpauenta
mento delle fiere beſtie: o per lodolce chanto delle Serene ua
naghe: o per aſſalimento de chrudeli pirranti: o per inghanno
degli amici falſi ſanza riparo ſi ſirompe & fiaccha. Lequali
coſe danno adintendere lecagioni de uitii & de pecchati che fā
no rompere & perdere laſaldeza della pura inocentia: chē quā
to piu ſono & piu graui: tāto piu lafracaſſano & ſpezano. Et
rimane lhuomo dogni bene & dogni gratia & uirtu priuato:
ne non ha rimedio chotale rompimento: per alquale ſipoſſa
riſaldare larocta nauicella ſanza innocentia. Anzi rimane
lhuomo coſi nabiſſato / abbandonato & gnudo nel mezo del
tempeſtoſo mare ſanza ſperāza diuerun buono ſocchorſo:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Solamente duno refugio ha proueduto ilmisericordioso I dio ilquale non uuole che lhuomo perisca & muoia: aduenga che asua colpa lanauicella salda & lieue della quale glhaueua proueduto: acciochе per quella scampassi / sia fracassata & rocta. Et questa e / lapenitentia alla quale cõuiene che accortamẽte sapigli & pseueratamente tenga chiunque uuole dopo larotta innocentia schampare. Et questo uuole dire ildoctore sancto Hieronymo: per similitudine parlando: quando disse che ella era laseconda tauola dopo ilpericolo della naue rocta: cioe il rimedio & ilsicuro refugio: poi che rocta & perduta era laprima innocentia. Doue nota che come acoloro che rompono in mare / conuiene che sieno molto acorti adare dipiglio & fortemẽte tenere alcuna tauola o legno della rocta naue inanzi che londe delmare latraportino / non istante lapaura: losbigoctimento: ildibattimẽto: lansieta: laffanno lospauẽtamẽto: losmemoramento: ilconturbamento del capo & glialtri graui accidenti che hanno asostenere coloro aquali tale fortuna scontra cosi lhuomo che mortalmente peccando perde lainnocentia: imantanente sanza indugio debbe hauere ricorso alla penitentia non istante qualunque impedimento o ritraimento che induca ilcommesso peccato. Et come debbe tosto sanza indugio ilrimedio della penitentia prendere: cosi debbe cõ perseuerantia fortemente tenere: & dicio parla la sancta scriptura & dice Lignum uitę est his qui aprehenderint eam: & qui tenuerint beatus erit. Ella: cioe lapenitentia e / legno di uita achi lapren de: & chi laterra sara beato. Tale uirtu ha questa tauola della penitentia / da quel medesimo da cui lanauicella della ĩnocentia: cioe da Iesu Christo & da lasua passione. Onde forse fu significhata per quella tauola laquale fu soprapposta alsommo della croce / doue era scripto Iesu Nazareno Re de giudei ĩ tre lingue: hebrea: greca & latina. A dare adintẽdere che nella tauola soprapposta alla croce: cioe nella penitẽtia che soprauiene alla innocentia e / congiunta alla croce: cioe con lauirtu & cõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

laefficacia della passione di Christo si contiene salute & salua-
mento/ che dimostra & adopera Iesu nazareno. Et questo nō
pure in una gente o in una lingua: ma in tucte le genti & ī tuc
te le lingne: secōdo che Iesu Xpo doppo la passione & la sua re
surrectione disse agli apostoli. Euntes docete oēs gentes bapti
zantes eos in nomine patris & filii & spiritus sancti. Andate
& amaestrate tucte legēti & baptezategli nel nome del padre
& del figluolo & dello spirito sancto. Et sancto Luca scriue
nel suo euangelio: che Iesu Christo apparēdo a suoi discepoli
dopo la resurrectione disse loro fra laltre cose che gliera di biso
gno di p̄dicare nel nome suo la penitētia & la remissione de pec
cati in tucte le genti. Questa seconda tauola della penitentia
doue e/ lo scāpo & la salute della maggiore parte dellhumana
gente: accortamente prese M aria madalena dopo la rocta in
nocentia: presela san Piero: presela san Paulo: & generalmēte
tucti coloro che si saluano/ iustifichati dal peccato per la gra
tia del redemptore: del quale numero ci dobbiamo ingegnare
dessere noi peccatori acciochе non periamo: non essendo nella
intera & salda nauicella della innocentia: ma caduti nel mezo
del profondo pelago del dubbioso & angoscioso mare del mō
do & nabissati nel mortal pecchato. Et acciochе prontamente
& con desiderio feruente della propria salute: ogni negligen-
tia & ignorantia da noi rimossa & tolta/ stendiamo le mani a-
prendere questa necessaria & uirtuosa tauola della penitentia
& perseuerantemente la tegnamo insino che la ci conduca alla
riua del celestiale regno al quale siamo chiamati.

¶ Io Frate Iacopo passauanti da Firenze dellordine de frati
predichatori minimo/ pensai di comporre & ordinare certo &
spetiale tractato della penitentia: & accio mi mosse il zelo del-
la salute dellanime: alla quale la professione dellordine mio spe
tialmente ordina i suoi frati. Et prouocchōmi lo effectuoso pri
ego di molte persone spirituali & deuote: che mi preghorono
che quelle chose della uera penitentia che io per molti anni &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

spetialmente nella passata quaresima dello anno passato. M. CCCCLIIII. haueuo uulgharmente al popolo predicato ad utilita & consolatione loro & di coloro che le uorranno leggere, le riducessi a certo ordine per iscriptura uulghare: si come nella nostra fiorentina lingua uulgharmente lhaueuo predicata. Onde non uolendo ne douendo neghare quello che la carita fructuosamente & debitamente porgo la mano con lo ingegno a scriuere & per uolghare: come fu principalmēte chiesto per coloro che non sono litterati: & per lettera in latino ꝑ gli cherici: a quali potra essere utile per se: & per coloro i quali eglino hanno adimaestrare predicando: o consigliando: o le confessione udendo. Confidandomi sempre ne meriti del padre de predicatori messer san Domenico predichatore sourano della penitentia. Et ancora ricorrendo diuotamente al doctor somno messere sancto Hieronymo: la cui uita & la cui doctrina sono exemplo & specchio di uera penitentia. Pregando nondimeno humilmente choloro che in questo libro leggeranno che faccino spetiale oratione a Dio per me: chē come io ho assai tempo predicato al popolo della penitentia: & hora ne scriuo: non sanza gran faticha: chosi mi conceda gratia che io uiua & perseueri infino alla fine in uerace penitentia: acciochè nellhora della morte la diuina misericordia mi riceua a saluamēto amē

¶ Et impero che in questo libro si dimostra chiaramēte quello che si richiede di fare: & quello di che altri si debbe guardare acciochè si faccia uera penitentia: conueneuolmente & ragioneuolmente s'appella lo specchio della uera penitentia.

¶ Finisce il Prolago di questo libro.

¶ Qui ſidimoſtra & comincia illibro della Penitentia / ap
pellato Specchio della uera Penitentia.



ELLA Penitentia uolendo utilmen/
te tractare & con intendimento ſcriuere
& dire / cõuiene che cio ſifaccia per mo
do di ordinata & diſcreta doctrina / par
lando aperto & chiaro acciochе ilectori
ageuolmente poſſino intendere & com
prendere quello che ſcriuendo ſidice: & ſeguire efficacemẽ
te con leffecto dellopere quello che piu chiaramẽte ſinten
de. Et pero ordinatamente procedendo conſiderremo della
Penitentia ſei coſe. Imprima diremo che coſa e / penitẽtia
& onde ilſuo nome ſiprende. Secondariamente quali ſono
quelle coſe che alla Penitentia cinducono. Nel terzo luogo
diremo quali ſono quelle coſe che ciritraghono da fare pe
nitentia: & quante coſe ſirichieghono afare perfecta peni/
tentia: & come laprima parte della penitentia e / lacontriti
one: della quale in quello medeſimo luogo ſitractera. Nel
quarto luogo dimoſterremo quali ſono leparti della peni/
tentia. Nel quinto luogo diremo della ſeconda parte della
penitentia: cioe della confeſſione. Nel ſexto luogo diremo
della terza parte della penitentia: cioe della ſatiſfactione:
delle quali choſe con debito ordine noſtro tractato proſe/
guendo ſufficientemente ſiterminera ladoctrina della uera
penitentia. ¶ Diſtinctione prima doue ſidimoſtra
che coſa e / Penitentia. Capitolo primo.



N prima ſecondo lordine preſo ſidebbe dire che
coſa e / penitentia: della quale dice ſancto Am
bruogio. Penitentia eſt mala prȩterita plangerẽ
& plangenda iterum non committere. Dice che
penitentia e / imali paſſati: cioe ipeccati commeſſi piangere
& per inanzi non ne commettere piu: per liquali piangere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

siconuenga. Questo medesimo dice sancto Gregorio. Peni tere est ante acta peccata flere: & flenda iterum non cōmit/ tere. Vna medesima sententia e / & dice sancto Thōmaso che per lesopradecte parole sidimostra che cosa e / peniten tia per glisuoi effecti che sono dua. Luno raguarda ilpecca to passato: & po dice che sidebbono ipeccati passati piāger Laltro effecto raguarda ilpeccato p iltempo che ha adue/ nire: & pero dice che non sidebbono commettere piu: perli quali piangere siconuenga. Et intēdesi questo secōdo dec/ to quanto alproponimēto: cioe che colui che ha uera peni tentia: come side dolere & piangeř de peccati passati: chosi debbe hauere proponimento diguardarsene per inanzi: & se pure interuiene che altri poi in peccato ricaggia: non di meno laprima penitentia fu ualeuole. Conuiēsi da capo de peccati in che altri e / ricaduto: similmēte fare & hauere pe nitentia / non obstante quello che pare che dichino alcuni: come dice ilmaestro delle sententie disancto Augustino & sancto Isidoro: & sancto Gregorio: & alcuni altri de quali anche fa mentione ildecreto nel tractato della penitentia. Idecti de quali si uogliono sporre & intendere / non referē do adiuersi tempi: ma aun medesimo tempo: quello che di cono che peccati passati sidebbono piangere: & per inanzi non farne piu: cioe adire che per quel medesimo tempo che altri siduole & piange ilpeccato cōmesso: non de fare ne ha uere intendimento difare quel medesimo peccato del quale sipente hauer facto / o altro graue peccato: per ilquale pen tere o farne penitentia siconuenga. Ma pure se interuiene che anche pecchi o ricaggia in quel medesimo peccato / o ī altro fu ualeuole laprima penitētia: & sara ualeuole lasecō da: & quantunque senefaccino insino alla morte. Che ladi uina misericordia considerando lhumana fragilita ha pro ueduto che ilsacramento della penitentia nō pure una uol ta come ilbaptesimo siposSa fare & riceuere: ma tante uolte

quanto si pecchа durando la uita. La qual cosa decte a inten dere Iesu Christo a san Piero: quando domandando egli. Quotiens peccabit in me frater meus: & dimittam ei usq; septies: Nõ dico tibi usq; septies: sʒ usq; septuagies septies Domando san Piero quãte uolte si douessi perdonare il pec cato & se bastassi septe uolte. Et Iesu Christo misericordio so & cortese disse. Non pure septe uolte: ma septanta uolte septe: che tanto e/ a dire: tante uolte gli perdona quante pec ca o peccare puo/ tornando egli a penitentia. Aduẽga che molto e/ piu graue il peccato nel quale lhuomo ricade do/po la penitentia che non fu il primo/ per molte ragioni che sancti insegnano: & spetialmente per la ingratitudine del/la gratia riceuuta da Dio: non che il peccato una uolta per donato per la penitentia ritorni. Ma quanto alleffecto per la ingratitudine e/ piu graue molto che il primo. La qual/cosa uolle Iesu Christo dare adintendere quando disse nel/lo euangelio. Cum immundus spiritus exierit ab homine: & cetera. & aducit alios septem spiritus nequiores se: & c. & fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus. Disse che lo spirito maligno che prima era partito da lhuomo p la penitentia: quando ritorna per lo effecto del peccato nel/quale lhuomo ricade/ ne rimena septe peggiori di se: & la/cõditione dellhuomo ricaduto e/ peggiore di prima. Simil mente disse a quello infermo che lui haueua sanato. Vade & amplius noli peccare: ne deterius tibi aliquid contingat Non uolere peccare piu accioche peggio non ti interuẽga. Doue nota che disse non uolere: & non disse non peccare. A dare adintendere quello che e/ decto di sopra: che a uera penitentia basta il proponimento/ & il uolere non peccare. Aduenga che poi pur si pecchi: & come il ricadere del pec cato sia graue: & quanti mali faccia allanima ingrata piu inanzi ordinatamente si dira.

Capitolo Secondo del nome della Penitentia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Icesi questo nome della penitentia a penitendo cioe da pentere: peroche lhuomo per lapenitentia sipente del male che ha facto: o uero sidice penitentia quasi pene tentio: cioe tenimento dipena: per laquale sipuniscbono imali che altri ha facto. Onde pentere: quasi pena tenere: o uero penitentia: quasi punientia. Onde sancto Augustino dice. Penitentia est q̄dam dolentis uindicta puniens in se quod dolet cōmisisse. Lapenitentia e / una uendecta: per laquale lhuomo punisce in se quello che siduole dhauere commesso.

Distinctione seconda: doue sidimostra quante sono q̄lle cose che cinducono afare penitētia & a nō indugiarla

A seconda cosa che dobbiamo dire secondo lordine preso dellapenitentia sie / quali sono quelle cose che cinducono afare penitentia & a non indugiarla: & sono septe cose. Imprima lamor̄ della Iustitia. Laseconda lapaura del diuino iudicio. Laterza della incertitudine della morte. Laquarta e / la patiētia & labenignita di Dio. Laquinta e / lamalageuolezza del pentere doppo lalunga usanza del peccato. Lasexta e / laingiuria che sifa a Dio & agliangeli suoi: non faccēdo penitentia. Laseptima e / loexemplo & ladoctrina di Christo & de sancti che lafeciono & anche lainsegnorono.

Capitolo primo doue sidimostra come lamore della Iustitia conduce lhuomo afare penitentia.

A prima cosa che cinduce afare penitentia e / lamore della Iustitia: & e / Iustitia una uirtú che tiene labilancia uguale & diricta: & rende acia scuno suo debito: laquale ogni animo diricto & buono debbe amare ī se & in altrui. Hora come lhuomo che aopera bene & uirtuosamente uiue / merita secondo dirictura di iustitia guidardone & premio. Cosi lhuomo che aopera male & uitiosamente uiue / merita tormento & pena. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

na. Et impero concio sia chosa che tucti siamo malefactori & pecchiamo disubidiendo alla legge di Dio: che nõ e / altro pec chare come dice sancto Ambruogio che trapassare lalegge di Dio: & disubidire asuoi comandamenti: seguita che iustamen te noi meritiamo tormento & pena. Et debbe essere lapena se cõdo ladiuina iustitia per lopeccato eterna & sanza fine. Ma ladiuina pieta benignamente sguardando lhumana fragilita mitiga laseuerita & rigore della iustitia cõ ladolceza dellasua misericordia: & lapena eterna scambia in pena temporale a co loro che sipentono dhauere malfacto: & peccando hauere offe so ladiuina bonta. Onde ha proueduto delsacramẽto della pe nitentia: laquale ha uirtu infinita dallo infinito merito della passione di Christo. Et punisceſi ilpeccato temporalmente: & lhuomo siriconcilia a Dio per lapenitentia che e / con uirtu in finita. Lacolpa & lapena infinita dallhuomo rimuoue & to glie: & questa e / laiustitia chel pecchato punisce: laquale noi dobbiamo amare / prendere & tenere. Auenga che pochi ama dori truoui. Onde ilpropheta Hieremia seneramarica dicẽdo Non est qui penitẽtia agat super peccato suo. Non e / chi fac cia penitẽtia del peccato suo. Hora che pieta e / questa? che cõ doglio? qual confusione? qual uergogna? che nõ sitruoui chi per amore della iustitia siguardi del peccare: o sipenta dhauer peccato? Almeno quello che non sifa per amore sifaccia per ti more della seuera iustitia di Dio. EXEMPLO. ¶ Leg gesi & e / scripto dal uenerabile doctore Beda: che negliãni do mini octocento sei vno huomo passo diquesta uita in inghil terra: & inanzi che fussi sepellito lanima torno alcorpo: & spa urito & sbigottito per lepene & per gligraui tormenti che ha ueua ueduti sostenere apeccatori nellaltra uita. Faccendogli i parenti & gliamici chareze & festa / non sirallegraua niente. Ma subito tucto spauentato sifuggi nel diserto: & faccẽdo al lato aun fiume una piccola cella: & iui habito infino alla mor te. Doue saflixe in penitentia intal maniera che uestito entra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ua nel fiume insino a gola quando era ilmaggiore freddo: &
uscendone fuori staua co panni indosso cosi molli aluento &
alsereno: & faceuasegli aghiacciare alle carni. Et poi scaldaua
una grande caldaia dacqua: nella quale bollente entraua cō le
carni & con quegli panni ghiacciati. Et poi anche rientraua
nel fiume: & poi nella caldaia: & cosi faceua tucto ilgiorno &
perseuero insino alla fine. Et quando era domandato perche
cosi crudelmente sitormentaua. Rispondeua che se loro hauessino
ueduto quello che haueua ueduto lui / farebbono ilsimigliante
& piu che non faceua lui: & che uoleua temporalmente
fare iustitia di se: inanzi che altroue gliconuenissi sostenere
quello che haueua ueduto sostenere altrui sanza fine: che la
sua pena per rispecto diquella che ueduta haueua era leggieri
& anche doueua hauere tosto fine: & diquesto siparlera piu
propriamēte nel sequēte capitolo. ¶ Capit. II. doue sidimostra
come lapaura del Diuino Iudicio cinduce a fare penitētia

LA seconda chosa che cinduce apenitentia e / iltimore
& lapaura del diuino iudicio: ilquale aspro & duro
hara asostenere dopo lamorte: chi nō siprouedra di
purgare isuoi peccati: inmentre che dura lapresente
uita. Quello che purga ipeccati sie / lapenitentia: per laquale
lhuomo se medesimo iudica & fa iustitia di se / puniendo imali
che ha facti. Et per tal modo scampa lhuomo & non ha atemere
altro iudicio. Che come dice lascriptura. Idio non punisce
dua uolte una medesima cosa: anzi dice lapostolo messere
sancto Paulo. Si nos metipsos iudicaremus non utiq; iudicaremur.
Se noi iudicassimo noi medesimi: per certo non saremo
poi iudicati. Onde dice sancto Gregorio. Lomnipotente Idio
e / misericordioso iudice / riceuendo uolentieri lanostra penitentia
/ nasconde dal suo iudicio inostri falli. Et pero ciamonisce
sancto Augustino & dice. Sali nella mente tua quasi insu
una sedia iudicale: & poni te malfactore dinanzi a te / iudice
di te: non uolere porti dietro a te: accioche Idio non tiponga
inanzi ase. Vuole dire che lhuomo iudichi semedesimo col iu

dicio della penitentia:accioche Idio nol iudichi con lasua se-
uera & aspra iustitia. Onde ilsauio ecclesiastico dice. Si peni-
tentiam non egerimus incidemus in manus domini. Se noi nõ
faremo penitentia / caderemo nelle mani di Dio:delle quali di
ce sancto Paulo. Che e / cosa paurosa & horribile cadere nelle
mani di Dio uiuente:cioe nelle mani della sua iustitia. Onde
Iesu Christo diceua nel euãgelio. Nisi penitẽtiam habueritis
omnes simul perhibitis. Se uoi nõ harete penitẽtia tutti insie-
me pirete. Et po dice sãcto Agostino. Colui che fa ueracem-
te penitẽtia:nõ fa altro se nõ che nõ lassa impunito ilmale che
ha facto:& cosi non ꝑdonandosi Idio gliꝑdona:ilcui iudicio
niuno che lospregi potra scãpare. O peccatori nõ habbiate di
uoi cosi crudel misericordia che ꝑ risparmarui dinõ sostenerꝫ
unpoco didisagio qui uicõduciate aesser cõdennati ꝑ iusto iu
sto iudicio di Dio alleterno fuoco dellõferno. EXEMPLO

¶ Leggesi scripto nellibro desepte doni:che un nobile gioua
ne ilquale era stato molto dilicatamẽte nutrito / entro nellor-
dine de frati ꝑdicatori. Onde ilpadre suo co parẽti & con glia
mici uolẽdolo trarre dellordine con ꝓmesse & cõ lusinghi sin
gegnauano dingãnare lanimo delgiouane:& fra laltre cose di
ceuano che nõ potrebbe sofferire laspreza dellordine cõciosia-
cosa chꝫ sia molto tenero & morbidamẽte alleuato:aquali egli
rispose & disse. Et q̃sta e / lacagione ꝑche io sono entrato allõ
dine:che ueggẽdo come io ero tenero & dilicato:& chꝫ niuna
cosa malageuole o aspra poteuo sostenerꝫ:pẽsai come potrei so
stenere legrauissime pene dellĩferno sãza fine. Et po deliberai
& cosi uoglio tener fermo diuoler ĩnãzi sostener q̃ un poco di
tẽpo laspꝫza della religione:che hauer poi asostener quelle ĩtol
lerabili & eterne pene. Alla q̃le risposta nõ sappiẽdo apõre il
padre eparẽti:lasscronlo ĩ pace.

¶ Cap. III. doue sidimostra
come laincertitudine della mõte cinduce tosto a fare penitẽtia



LAterza cosa chꝫ cinduce a farꝫ penitẽtia & a nõ ĩdugiarla
e laĩcertitudine dꝫllamõte:che niuno e certo q̃do ella dꝫb
ba uẽire. Niuna cosa e piu certa chꝫ lamõte:& piu ĩcerta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

chellhora della morte. Et e / troppo grande perichol o che el/
la ſoprauengha & truoui lhuomo ſanza penitentia . Et pero
ha ordinato Iddio che lamorte ſia incerta: ſecondo che dice
ſancto Gregorio: acciochе non ſappiendo quando debba ueni
re ſempre ſtieno apparecchiati: come ſēpre doueſſi morire: che
come dice ſancto Auguſtino. Idio che tipromette perdonāza
de tuoi peccati: ſe tipentirai: non tipromette ildi didomani nel
quale tipoſſa pentere. Et pero ſono fortemente da riprendere
coloro che uanamente ſperādo / promettono aſemedeſimi lun
ga uita: concio ſia coſa che nō ſia ī loro balia: & per queſto in
dugiano lapenitentia inſino alla morte. Et interuiene che cō/
munemente rimangono ingānati: peroche male uiuendo non
meritano diben finire: & nō ſono degni diriceuere quella gra/
tia che alla morte ueramente ſipentino: & molti ſono glimpe
dimenti che non laſſano altrui uerамēte pentire. Che alcuna
uolta lamōte e / ſubita: o e / ſi brieue lainfirmita: & molto tēpo
ſimette nelle medicine: & ilduolo della infirmita occupa lhuo
mo & mettelo intrauaglio: & fallo ſi dimēticare lui medeſimo
che non ſauede lhuomo didouer morire. Et auenga pure che
lainfirmita ſia lunga & tāto lauoglia del guarire: & laſperāza
che data da medici: & da quelle perſone che ſono intorno / pa
renti & amici che celano allo infermo ilmale che gliha: & non
laſſano che ne prete ne frate gliele dica: anzi ilcōfeſſare & glial
tri ſacramenti: elfare teſtamēto o reſtitutione che glhabbia lo
infermo afare / impediſcono dicendo cō preiudicio delle loro
anime che nō uogliono loinfermo ſbigoctire: & pero glidico
no mentendo ſopra ilcapo loro. Tu nō hai male diriſchio: to
ſto ſarai libero: imedici tipōgono nelſicuro diqueſta infirmita
atale hora che glie nel maggiorr dubbio: ſiche loinfermo ape/
na ſauede dhauere gran male: & ſpeſſe uolte muore non aueg
gendoſi ne credēdoſi douere morire. O gente mortale ponete
rimedio acoſi pericoloſo errore: & non uilaſſate ingānare al/
le falſe impromeſſe degli ignoranti medici. Alle luſinghe mal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

uagie de nõ ueri amici: alle lachryme ficte de parenti tradito
ri: allo affectuoso amore della mala moglie amata & de mal
ueduti figluoli: al bugiardo conforto della famiglia stolta: al
la desiderosa uoglia del tosto guarire. Et inãzi aognaltra cosa
uadia lasalute dllanima: laquale se asanita nõ e pueduta: o nõ
tanto che basti. Inmantanente nelprincipio della infirmita in
anzi che soprauẽghino gliaccidẽti graui che dãno ĩpedimẽto
& fãno lhuomo dimenticare semedesimo / sifaccia cioche sideb
be fare del confessare: direstituire: difare testamento: di domã
dare tutti isacramẽti dellachiesa come fedele christiano: & deb
be eleggere lecclesiasticha sepoltura: & poi aspecti lagratia &
lamisericordia di Dio. Onde amedici sicomanda expressamẽte
per lodecretale che uisitato lo infermo laprima uolta glidebbi
no dire della confessione / protestandogli che se cio non facessi
non intẽdono procedere nella cura ne uisitarlo piu. Nol fa lu
no & nolfa laltro: & cosi ciascheduno dice che non neuuole es
sere cominciatore egli / ne sbigottire lo infermo: della qual co
sa se fussi usanza glinfermi non senecurerebbono: & anche nõ
sene sbigoctirebbono. Hora dellasalute dellanima non sha cu
ra ueruna: se non quando lo infermo e / si agrauato / o che nõ
puo fare quello che fare sidebbe. Et cosi non fa nulla: o fallo
male & difectuosamente & non fa liberamente come egli uor
rebbe: ma conuiengli fare come altri uuole. Vuolsi adunque
fare atal hora che sipossa ben fare: che secio non sifa / morta la
persona / lanima dolente ritrouandosi necrudeli tormenti &
nelle dolorose pene / sauede del suo errore. Et pentersi sanza
fructo di nõ hauere hauuto lutile pẽtimẽto: mẽtre che uiueua
colcorpo: & haueua losuo libero arbitrio ꝑ loqle lhuomo pen
tere sipuo: & disporsi & apparecchiarsi ariceuere lagratia dha
uere uera penitentia. Onde aduengha che decto sia che lapeni
tẽtia nella morte sia dubbiosa & dirischio: & spetialmẽte chel
piu delle uolte diquella tale penitentia e / cagione paura di pe
na & non amore di iustitia: & lassa lhuomo ilpeccato quando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

nō crede poterlo piu fare: o uero dice sācto Augustino. I peccati lassano lhuomo in quel caso: non lhuomo lassa ipeccati: siche e / necessita & nō uolonta. Tucta uia non e / da credere chē lasia impossibile: inmētre che lanima e / col corpo: imperoche lamisericordia di Dio & lagratia sua disubito puo aoperare & adopera in coloro che sono electi da Dio adhauer uita eterna I quali egli trahe indiuersi modi / tempi & luoghi / adimostrare lainfinita smisuranza & copiosa abondātia dellagratia sua EXEMPLO. ¶ Lo exemplo delladrone della croce & di piu altri: Tra quali silegge uno exemplo & scriuelo Cesario. Che fu uno caualiere mondano: ilquale uiuendo cō molti peccati sceleratamente: dal suo nimico fu assalito & morto: & mētre chegli ilfediua con lecoltella & uccideualo / compuncto & pētuto de suoi mali disse. Domine miserere mei. Signore Idio habbi misericordia di me. Hora interuēne che raghunandosi molta gente alla sepultura di questo caualiere ildiauolo entro adosso auno & grauemente iltormentaua. Et domandato da molti perche cosi affliggeua ilchristiano. Rispose ildiauolo Noi trahemo molti alla morte diquesto chaualiere credendo sanza ueruno impedimento portarne lanima sua allo inferno peroche tutta lauita sua haueua menata secondo ilnostro uolere: & noi non habbiamo trouato in lui balia ueruna. Anzi gliangeli di Dio celhanno tolto dicendo che noi non habbiamo in lui ragione ueruna. Per laqual cosa sdegnati & aontati ciuendichiamo sopra questo captiuello. Et domandato il diauolo quale era stata lacagione dello scampamento di quello caualiere. Rispose. Tre maladecte parole disse: per lequali fu libero delle nostre mani: che secifussi cōceduto da Dio dipoterle dire noi come disse egli / ancora noi saremo salui: ma tolto ce ilpotere. Hora tra ildubbio & ilpossibile e / da seguire ilsano consiglio disancto Augustino: ilquale parlando diquesta materia conchiude & dice. Piglia ilcerto & lassa loincerto. Doue uuole dire: piglia ilcerto difare penitentia quando se forte &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

sano:& quando non solamente paura di pena:ma etiamdio a-
more di iustitia afare penitentia tinduca. Perlaqual cosa certa
mente eterna salute sacquista:& lassa loincerto della peniten-
tia indugiata insino alla morte:laquale e / incerta. Aduenga
che sia possibile:se sia ualeuole o si o no. Onde il Saluator nel
lo euangelio uolendoci auisare & rendere solleciti per laincer
titudine della morte dice. Veghiate & siate sempre apparec-
chiati che uoi non sapete ildi nellhora. EXEMPLO.

¶ Et pone uno exemplo diquello huomo riccho che hauen-
do hauuta chopiosa & abondante ricolta dituc̃ti ibeni terreni
da bene uiuere:diceua a se medesimo. Hora godi anima mia:
riposati & datti buon tempo che hai bene da uiuere per molti
anni. Et uenne una uoce & disse. Stolto stolto:stanocte tisara
richiesta & tolta lauita. Et queste cose che hai riposte dicui sa
ranno? quasi dicessi:non tue & non legoderai. Non silassi adũ
que huomo menare allauana speranza della lunga uita:ma o
da Salomone che dice. Memor esto:quia mors nõ tardat. Ri-
cordati che lamorte ha auenire:non tarda. Ma pognamo che
lauita fussi lungha:non debbe lhuomo indugiare lapenitẽtia
per piu ragioni. Luna sie / che uiuendo in peccato & continu
ando in mal fare lhuomo sidilungha piu da Dio: & fassi piu
indegno della gratia sua:laquale e / dibisogno adhauere uera
ce penitentia. Spesse uolte interuiene aquesti tali che potendo
hauere lagratia difare penitentia:& non uolẽdola:che poi uo
lendola non lapossono hauer̃. Onde ilcõmune prouerbio dice
Chi non uuole quando puo:non puo quando uuole. Come
dice sancto Paulo di Esau:che non trouo luogo dipenitentia
aduengha che con lachryme ladomandassi. Simile conta la-
scriptura diquello anticho superbo. Laltra ragione sie / che in
dugiando lapenitentia siperde molto tempo: ilquale sara ri-
chiesto allhuomo:& mai non sipuo richouerare.

¶ Laterza ragione sie / che continouando ilmale fare:sicon-
uerte luso in natura:& e / troppo malageuole poi allasciarlo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Laltra ragione perche lapenitentia non sidebbe indugiare sie per acquistare piu merito & per uiuere piu sicuro: & con migliore speranza disalute: & per nõ hauere asostenere tante pene nel purghatorio: se lamisericordia di Dio non cilibera della eterna pena dello inferno. Hora uauedete abuonocta amatori delle cose uani: & nõ pdete piu tẽpo: & sanza ĩdugio tornate auera penitentia: non aspectando piu loincerto tempo.

¶ Capitolo Quarto doue sidimostra come la Patientia & la Benignita di Dio cinduce apenitentia.

LA quarta cosa che cinduce adfare penitentia & tosto sanza indugio e / lapatientia & labenignita di Dio: laquale cisostiene & chiamaci: & aspectaci: & noi la spreziano & facciãcene beffe & stratio. Onde douerremo piu tosto inuerso lui arenderci: & humiliãdoci seruirlo & amarlo. Et noi come mali serui ingrati: superbi & proterui labenignita di Dio usiamo male & prendiamo sicurta doffenderlo: perche glie buono. Onde sancto Paulo riprende ciascuno che non sarende alla benignita di Dio: ma proteruamente locontasta & spregia & dice. An ignoras quod benignitas dei ad penitentiam te aducit: an diuitias bonitatis eius: & longanimitas contempnis & c. Hora non sai tu dice lapostolo peccatore proteruo che labenignita di Dio tinduce a penitentia. O suergognato spregi tu labondantia dellabonta & della sua patientia con laquale taspecta? Hora non tauedi tu quello che tu fai secondo ladureza tua? elcuore pertinace che nõsipente? raguni lira di Dio cõtra te: laquale egli timosterra ildi delsuo iusto iudicio: quando rendera aciascuno secondo lopere sue. Et pero se noi considerassimo bene & con diligentia quãto beneficio e / quello che Idio cifa aspectandoci: & che se egli cito gliessi iltẽpo che lui cida accioche facciamo penitentia: & iudicassici secõdo lopere nostre: come noi saremo amal pũto & male arriuati: noi ciuergogneremo della nostra ingratitudine inuerso labõta di Dio: & dhauer̃ male speso iltẽpo che ciha dato

Che come dice ſãcto Gregorio. Se noi nõ uogliamo temere
ladiuina iuſtitia almeno cidouerremo uergognar̃ della ſua
bonta: laquale aduenga che da noi ſiuegga ſprezare non ſi
degna ne rimanſi dirichiamarci & aſpectarci ancora piu in
anzi: Ma quando hara aſſai aſpectato & ſoſtenuto cõ mol
ta patientia inoſtri peccati / egli fara uendecta aſpra de no
ſtri diſpregii & della noſtra trãſcõrenza: & queſto e / quel
lo che cida adintendere ſancto Auguſtino: ilquale dice.
Non uogliate eſſere negligenti & infingerui di nonui ad-
uedere chel pietoſo ſignore uaſpecta & ſoſtiene / continuã
do uoi in peccato: imperoche quanto piu uaſpecta che ui-
emendiate: tanto piu grauemente uigiudichera / ſe non ui
correggete. Et che Idio ciaſpecta: il ꝓpheta celdice. Expec
tat uos dominus ut miſereatur ueſtri. Idio uaſpecta per ha
uere miſericordia di uoi. Laquale parola exponendo ſanc
to Hieronymo dice. Idio lungo tempo aſpecta lanoſtra pe
nitentia: acciochе ſe noi facciamo penitentia de noſtri pec-
cati: egli ſipenta de mali che ciminaccia difare. Et acciochе
mutando noi lanoſtra ſententia del mal fare: egli muti la-
ſua ſentẽtia del mal fare a noi: & che egli cichiami & rama
richiſi che non gliſia riſpoſto: & dolgaſi deſſere diſpregia
to / ꝓteſtãdo difare uendecta: chiaramente celdimoſtrane ꝓ
uerbii di Salomone doue dice. Vocaui et nõ reſpõdiſtis: ex
tendi manum meam & non fuit qui aſpiceret / dexpexiſtis
omne conſilium meum: & in crepationes meas noluiſtis. E
go quoque in interitu ueſtro ridebo & ſubſanabo: quando
id quod timebatis aduenerit. Io dice Idio uichiamai & nõ
miriſpondeſti: ſteſi inuerſo diuoi lamano mia & nõ fu chi
laponeſſimente: & ſpregiaſti ogni mio cõſiglio & lemie re
prehenſioni non uoleſti. Onde io miridero dellauoſtra mõ
te: & faro beffe & ſcherno diuoi: quando quello che tema-
uate uiuerra in capo. Adunque frategli chariſſimi chiama
ti non indugiate landare / chel camino e / lungo eltempo e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

brieue. Et e / iducere a toſto andare ſe cōſideriamo che q̃ſi tucta labuona gente ne ita: & ipericoli della uia ſono mol ti:& ſiamo aſpectati dal buono & gratioſo ſignore:& da/ molti chari amici & parenti dinoi ſolleciti & deſideroſi di/ uederci ſeco nello ſtato honoreuole / algran conuito & al/ la gioioſa feſta diparadiſo. Et e / gran dubio che perlo tro po indugio non ciſia ſerrata laporta come fu aquelle uergi ni ſtolte che indugiorono lapparecchiamento delle lampa de & dellolio:& pero giunſono tardi & ritrouorono lapor ta ſerrata & non fu loro aperta:come conta ilſancto euãge lio / ſignificando come altri debbe eſſere ſollecito della pro pria ſalute:& ſtare apparechiato ben uiuendo:acciochе al lhora della morte quando ſarai chiamato non habbi afare laparecchiamento:ilquale cōmunemente lagente indugia & pero non ſifa / o faſſi infrecta:o male o tardi: & non ha rimedio tale errore. Hor tene guarda & credimi:che chi nõ fa quando puo:quãdo uorra non potra / o meritera dimai non uolere quello che ſia diſua ſalute. EXEMPLO.

¶ Leggeſi:& iluenerabile doctore Beda loſcriue:che fu u no caualiere ĩ inghilterra prode nellarme:ma dicoſtumi ui tioſo:ilquale grauemẽte infermato / fu uiſitato dal Re che era un ſancto huomo:& indecto che doueſſi accõciarſi del lanima / confeſſandoſi come buono chriſtiano. Riſpoſe che non era biſogno:& che non uoleua moſtrare dhauere pau ra:ne eſſere tenuto codardo ne uile. Creſcendo lainfirmita ilRe unaltra uolta uenne allui:& confortandolo come ha/ ueua facto imprima / inducẽdolo apenitentia & aconfeſſar̃ iſuoi peccati. Riſpoſe tardi e / hoggimai meſſer loRe:im/ peroche io ſono gia iudicato & cõdemnato che male amio damno che nõ uicredecti laltrogiorno quãdo miuiſitaſti: & conſigliaſtimi della mia ſalute:che miſero a me: ancora era tempo ditrouare miſericordia. Hora che mai nõ fuſſi io nato:me tolta ogni ſperanza:che poco inanzi che uoi en/ traſti a me / uennono dua belliſſimi giouani:& poſcnſi lu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

no da capo dellecto: & laltro da pie & dissono. Costui deb be tosto morire, ueggiamo se noi habbiamo ueruna rag o ne in lui: & luno si trasse di seno un piccolo libro scripto di lettere doro: doue aduenga che prima non sapessi leggere, lessi certi piccholi beni: & pochi che io haueuo facti nella mia giouẽtu inanzi che mortalmente pecchassi & nõ me ne ricordauo: & hauẽdone gran letitia soprauẽnono due nerissimi & crudelissimi demonii: & posono dinãzi a miei occhi un gran libro aperto doue erano scripti tucti imiei peccati & tucti imali che io haueuo mai facti: & dissono aquegli dua giouani che erano gliangeli di Dio. Che fate uoi qui? concio sia cosa che in costui nulla ragione habbiate: che il uostro libro gia molti anni non sia ualuto nulla? & guardando lun laltro gliangeli dissono edicono iluero. Et cosi partẽdosi milasSorono nelle mani de demonii: iquali cõdue coltella tagliẽti misegorono luno da capo & laltro dapiedi Et ecco quello da capo hora mitaglia gliocchi: & gia ho perduto iluedere. Laltro ha gia segato insino alcuore & non posso piu uiuere: & dicendo queste parole simori.

¶ Capitolo Quinto doue si dimostra che a fare penitentia cinduce lamalageuoleza delpẽtere dopo lalũga usanza

LA quinta cosa che ciduce afare penitẽtia tosto sie lamalageuoleza delpenterẽ: che come dice sancto Augustino. Lusanza allaq̃le nõ sicontasta diuẽta necessita: eldecto cõmune siuerifica: ch. uso sicõuerte ĩ natura. Onde sono molti iquali ausati del mal fare & del uitioso uiuerẽ: nõ parẽ che possino abstenersi dalpeccato: che laloro ragione e si ofuscata & sottomessa allapetito sensitiuo: & illibero arbitrio e si legato che nõ sipuo recare albene: se spetial gr̃a nõ laiuta. Et iteruiene diq̃sti tali come delli ĩfermi: aq̃li lelũghe ĩfirmita ĩuecchiano adosso ĩtal modo che e quasi ĩpossibile o molto malageuole acurargli Et po siuõrebbe tosto & sãza ĩdugio cõ lamedicina d̃llapenitẽtia curarẽ laĩfirmita delpeccõ: inãzi che cresca o ĩuecchi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Che come dice sancto Gregorio. Il peccato che con lapen tentia tosto nō si salua / col suo peso tosto trahe allaltro pec cato:& cosi agiugnendo luno peccato allaltro cresce lama litia & incorre lhuomo ī molti incōuenienti. Imprima che quanto piu pecca si dilunga tanto piu da Dio:& tanto piu tempo fara bisogno aritornare allui. Et colui che indugia insino alla uecchieza & insino allamorte / si toglie il tempo da potere a Dio tornare. Et aduenga che si truoui dalquāti che pentendosi allamorte furono salui:nō si uuole pero sta re aquel rischio:che come dice sancto Hieronymo. Il priui legio de pochi non fa legge cōmune. Anzi dicono i sancti che Idio soctrae spesse uolte la gratia sua nella fine a molti iquali la rifiutorono quando erano uiui & sani. EXEM PLO. ¶ Come conta sancto Gregorio duno che uenen do alla īfirmita della quale si mori:& uedēdosi uenire mol ti demonii per portarne lanima sua / chomandando quello che gli pareua il maggiore di loro che lanima gli fussi schiā tata di corpo / comincio agridare adalta uoce. Indugia pu re infino adomani. Indugia pure infino adomani:infra le quali parole non essendo exaudito / cō doloroso pianto tra hendo guai mori:& lanima ne fu portata dal diauolo alle pene dello inferno. Laltro inconueniente sie / che quanto lhuomo piu indugia la penitentia piu pecca:& piu peccan do fa maggior soma:socto laquale conuiene che perisca:se non tiene il consiglio di sancto Paulo che dice. Deponentes omne pondus & circūstans nos peccatum. Pognamo giu il peso del peccato che ci sta intorno da ogni parte. EXEM PLO. ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che una uol ta sancto Arsenio udi una uoce laquale disse. Vieni & io ti mosterro lopere deglhuomini:& andando uide uno che ta gliaua legne:& factone un gran fascio singegnaua dipor tarlo:& nol potendo per lo graue peso il poneua giu. Et an che tagliādo delle legne agiugneua al fascio & riprouauasi

se il po

se ilpoteua portare:& nolpotẽdo ancora / tagliaua delle legne & arrogeua alfascio doue ne douea scemare se louoleua portare. Et pure acrescendo delpeso & ponendoselo adosso uicadeua socto. EXEMPLO. ¶ Anche uidde due huomini a cauallo iquali portauano due grandi legni atrauerso: & uoleuano entrare per laporta dun tempio & non poteuano. Et di costoro disse lauoce che significauano coloro che portono laiustitia delle buone opere con lasuperbia. EXEMPLO.

¶ Anche uidde uno che staua allariua dun lago:& traeuane con un uasello dellacqua & metteuala ĩ una cisterna forata & rocta:siche non rimaneua niente. Et disse lauoce:questi significano coloro che hauendo alcune buone opere / hanno tante delle ree che fanno perire lebuone. Ingegnanci adunque dinõ acrescere:ma discemare ilgraue peso del peccato: ilquale peso sentiua Dauit ꝓpheta:ilq̃le siramaricaua & diceua. Qm̃ iniq tates mee supergresse sunt caput meũ: & sicut onus graue grauate sunt super me. Lemie iniquita misono salite in chapo:& chome uno graue peso sono agrauate sopra me. Ma lhuomo stolto lamaggior soma serba alla uecchieza & alla infirmita: laquale piccola non pote portare giouane & sano. Laltro inconueniente sie / che quando lhuomo piu pecca:piu sitorce & piu indura. Et pero poi piu malageuolmente sipiegha & dirizza:come illegno uecchio & tõto:piu tosto sirompe o arde che non sidiriza o piega. Tegnamo adunque ilconsiglio disancto Piero:ilquale dice. Penitemini igitur & conuertimini ut deleantur peccata uestra. Pentiteui / cõuertiteui: acciochè iuostri peccati uisieno perdonati:& cio si uuole fare tosto: come ciamaestra ilpropheta Ioel che dice. Nunc cõuertimini ad dominum deuꝫ uestrum:quoniam benignus & misericors est. Hora sanza indugio uiconuertite aluostro signore Idio: impero che glie benigno & misericordioso. Onde sancto Augustino sponendo ilpsalmo dice. La penitentia tua acciochè sia fructuosa / non sia serotine & tardi. Hoggi tichorreggi tu che sei

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

peccatorī: imperoche colui che sara tuo iudice: cioe Christo Iesu: hoggi e tuo aduocato: si come dice sancto Giouanni euāgelista. Aduocatum habemus apud patrem Iesu; Christum iustum. Noi habbiamo appresso ilpadre per nostro aduocato Iesu Christo iusto: nel quale dobbiamo hauere fidanza che ci dara uincto ilpiato. Et pero dolci frategli sappiatilo usare hora per fauoreuole aduocato: che scusi inostri falli che allegbi lanaturale fragilita: che accusi inostri aduersarii: che īterponga ilmerito della sua passione: per laquale tucte loffese cisono perdonate: & non indugiamo tanto che celocōuengha hauere iudice denostri peccati & delle nostre colpe: duro & iustissimo punitore. ¶ Capitolo Sexto: doue sidimostra che afare penitentia cinduce che non faccendola sifa ingiuria a Dio.

LA sexta cosa che cinduce afare tosto penitētia sie che non faccendola o indugiandola sifa offesa & ingiuria a Dio: pero chel tempo che glie dato nonlo adopera bene. Imprima che lhuomo e īfedele & isleale a Dio: in cio chel tempo gliha dato acciochelospenda nel suo seruigio: egli lospēde nel seruigio del suo aduersario: & da al diauolo ilfiore dellasua giouētu: & a Dio serba lamorchia della sua uecchieza. Et se alseruo che nascose iltalento del suo signore: perche non guadagno con epso fu tolto iltalēto & iudicato infedele & isleale. Quanto maggiōmente sara iudicato disleale seruo colui che iltalento perdera: & uie piu colui che lospendera in offesa & in dishonore del suo signore. Et intendesi per iltalento commesso alseruo colquale uuole Idio che si guadagni & facciasi pro: lagratia: ilconoscimento: iltempo: il buono uolere che Idio da allhuomo: accio che lusi bene & uirtuosamente sempre meritando adhonore & gloria del signore chelda: & asua propria utilita. Ilcui contrario fa ilpeccatore indurato: del quale dice sancto Iob. Dedit ei dominus locū penitentie: & ipse abutitur eo in superbia. Idio da allhuomo luogo dipenitētia: & egli per cōtrario lusa ī superbia. Vuole

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

dire che Idio da allhuomo tempo: nel quale egli possa fare pe
nitentia & tornare allui: & egli lusa superbamēte / peccãdo &
disubidiendo a Dio. Hor nō e / egli grā superbia & presump
tione: che quello che e / proprio di Dio: cioe iltempo che aue/
nire lhuomo lodispone & ordina / promettendosi lunga uita
& labuona morte: cōciosia cosa chegli sia facto indegno. Hor
come puo lhuomo ragioneuolmente sperare che Idio glicōce
da iltempo che auenire gratiosamēte: cōciosia cosa che quello
che glha dato lhabbia usato uitiosamente & contro allui oltra
giosamente. Non e / speranza: ma cieca presumptione: che ql
lo che del tempo che ha auenire lhuomo uanamēte disponga
Contra questi tali mostra Idio spesse uolte iudicio uisibile di/
iusta uendecta / togliendo loro iltempo che superbamēte usa
uano contro a Dio: & che presumptuosamente sperauano di/
lunga uita. EXEMPLO. ❡ Leggesi scripto da Helinal
do che in matiscona fu uno conte ilquale era huomo modano
& gran peccatore: contro a Dio superbo & contro alproximo
spietato & crudele. Et essendo in grande stato con signoria &
con molte riccheze sano & forte: & non pensaua didouere mo
rire: ne che lecose diquesto mondo gli douessino uenir meno:
ne didouere esser iudicato da Dio. V n giorno dipasqua essen
do egli nel palazo proprio atorniato da molti caualieri & dō
zegli: & da molti honoreuoli ciptadini che pasquauano cō lui
Subito un huomo sconosciuto isu un gran cauallo entro per
laporta del palazo sanza dir niente apersona: & uenendo insi
no oue era ilconte cō lasua compagnia / ueggendolo tucti & u
dendolo disse alcōte. Su conte lieuati su & seguitami: ilquale
tutto spaurito tremando sileuo & andaua drieto aquesto sco/
nosciuto caualiere: alquale niuno era ardito di dire nulla. Ve
nendo alla porta del palazo comando ilcaualiere alconte che
montassi insu uno chauallo che era quiui apparecchiato. Et
prendendolo per leredine & tirandoselo drieto chorrendo al/
la distesa ilmenaua suso per laria ueggendolo tucta lacipta.

trahendo ilconte dolorosi guai gridaua. Soccorretemi cipta-
dini: soccorrete iluostro conte misero suenturato. Et cosi gri-
dando spari da gliocchi degli huomini: & ando aessere sanza
fine nello inferno codemonii. E, ancora offesa & ingiuria del
angelo che e, dato allhuomo che loguardi, ilperseuerare nel-
peccato & loindugiar della penitentia. Onde dice sancto Ber
nardo. In ogni luogo quantunque sia secreto habbi reuerétia
allangelo tuo guardiano: & non ardire difare insua presentia
quello che tu nó faresti nella mia: & se langelo anzi gliangeli
di Dio hanno allegreza come dice Iesu Christo nello euange
lio del peccatore che fa penitentia: cosi e, da credere che hãno
in dispiacere dicoloro che perseuerano nel peccato & offendo-
no Idio & non fanno penitentia. Et dicio sipotrebbono con-
tare certi exempli scripti altroue: ma per non essere troppo lũ
go glilasso stare. Adunque per leragioni decte disopra & per
molte altre che sipotrebbono dire: ma per breuita silassano.
Dobbiamo fare penitentia & debbesi fare tosto sanza indugio
& debbe essere intera: cioe che altri sidolga & penta ditucti i-
suoi peccati: & diciascuno per se spetialmente se senericorda:
& debbesi ingegnare diricordarsene: accioche come lauolonta
della persona in ciascuno peccato sidisordino nó douutamen-
te dilectandosi: cosi siriordini debitamẽte diciascuno peccato
dolẽdosi. Et diquesto parleremo piu distesamẽte quando trac
teremo dellacontritione. Debbe ancora lapenitentia essere con
tinua infino alla morte: & se non quanto allacto difuori co-
me e, ildigiuno, ilcilicio, lachryme, discipline & simili cose
che fanno coloro che stanno in penitentia: o che sieno loro im
poste dal confessoro, o che uolontariamente selepiglino afare
lequali sipossono intermettere, lassare & riprendere piu & me
no: alluogo & atempo secõdo leconditioni delle persone. Ma
quanto allacto dentro condolersi & pentersi de peccati com-
messi, debbe lapersona continuamente & sempre insino alla-
morte essere disposta: che quante uolte leuiene alla mente dha
uere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

uere offeſo Idio / peccando tante uolte ſene penta & dolgha.
Et incio ſacorda ildecto diſancto Thõmaſo & deglialtri doc
tori: iquali non pongo hora qui per iſcriuere brieue.
EXEMPLO. ¶ Exemplo habbiamo dicio diſan Piero:
del quale ſilegge che quante uolte ſiricordaua dhauere negha
to Chriſto che ſpetialmente glinteruenìua quando ſentiua cã
tare ilgallo tante uolte diroctamente piangeua: & per lemolte
lachryme che piangendo gictaua / portaua uno ſudario in ſe
no colquale ſaſciugaua. Onde haueua leguance tutte riarſe ꝑ
lemolte lachryme. Deh chriſtiano del ſangue di Chriſto ricõ
perato & mondato / non tiſia rincreſcimẽto diſpeſſo ricordar
ti & dolerti de peccati commeſſi: acciochè richoncilii Idio &
gliangeli ſuoi: iquali peccando offendeſti. Troppo e / grã pe
ricolo hauergli per nimici.

¶ Capitolo Septimo: doue ſidimoſtra che lauita & ladoctri-
na di Chriſto & de ſancti cinduce afare penitentia.

LA ſeptima coſa che cinduce afare penitentia e / che il
noſtro Saluatore Ieſu Chriſto ciamaeſtra per ſe me
deſimo: & con leparole & con lexemplo. Cõ lexem-
plo che inmantanente doppo ilbapteſimo entro nel
diſerto & digiuno quaranta di & quarãta nocti: & fu tentato
dal diauolo per dare exemplo a noi: nõ per biſogno che haueſ
ſi lui. Et per darci aiuto accioche con lapenitentia ſua & con-
laſua tentatione / lanoſtra penitentia poteſſimo meglio porta
re: & lenoſtre tentationi uirtuoſamente uincere: come ſecõdo
che dice ſancto Gregorio. Lanoſtra morte egli uinſe con la-
paſſione & cõ lamorte ſua. Leparole della doctrina della ſua
predicatione comincioronodalla penitentia dicendo. Peniten
tia agite / appropinquabit enim regnum celorum. Fate peni
tẽtia che ſapreſſera ilreame di Dio. Quaſi dica a coloro che fan
no penitentia / ſapreſſera ilreame del cielo. O uero imperoche
ſapreſſa ilreame del cielo / fate penitentia ſanza laquale nõ ſa-
preſſa ilreame di Dio. Similmente illuo precurſore ilquale uẽ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ne inanzi a Iesu Christo apparecchiare lauia sancto Giouāni baptista: & cō lexemplo & cō ladoctrina ciamunisce & induce apenitētia. Cō lexemplo: che nel eta tenera & fanciullesca: nella quale non era peccato: ne essere poteua: per admaestramēto dinoi & guardia di se nando nel diserto: oue quāto alluogo & quanto aluestire: & quāto alcibo aspramēte uixe in gran penitentia: secondo che dice ilsancto euangelio. Et lasua predicatione comincio da lapenitētia dicendo. Penitētiam agite appropinquabit enim regnum celorū. Et anche diceua. Facite fructus dignos penitētie. Fate fructi degni dipenitētia. Similmente tucti isancti deluecchio & del nuouo testamēto ciamaestrano co facti & cō leparole della penitētia: come di chosa che e necessaria alla salute humana & adhauer̄ uita eterna: dellaq̄le dice scō Iob admaestrādo tre suoi amici. Audite queso sermones meos & agite penitētiam. Vdite priegoui lemie parole & fate penitentia: & come namaestraua altri cosi faceua lui. Onde diceua. Ago penitentiam ī fauilla & cinere. Io fo penitētia nella fauilla del fuoco & nella cenere: oue daua aintendere che lasua penitētia era difuoco damore accesa: & era dicenere dhumilta disprezata. Et sancto Hieremia propheta sanctificato nel uentre della madre sua, diceua in persona diDio. Si penitentiam egerit gens ista agam: & ego penitentiam super malo Se questa gente fara penitentia: & io mipētiro del male che io haueuo pensato difar loro. Et di se medesimo diceua ilsancto propheta. Posquā cōuertisti me egi penitentiam. Dapoi Idio che tu micōuertisti io feci penitentia. Similmente diceua il ꝓpheta Ezechiel. Conuertimini & agite penitentiā. Cōuertiteui & fate penitentia. Et di quella gran cipta di Niniue silegge che feciono penitentia alla predicatione di Iona propheta de sancti del nuouo testamento: iquali riceuettono ladoctrina di Iesu Christo & lexemplo della uita sua: & manifesto come amaestrino con leparole & cō lopere del fare penitentia Onde san Piero diceua nella epistola sua. Nolens aliquos perire: sed ad penitentiā reuerti. Idio nō uuole che altri perisca:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ma che torni apenitentia. Et negli acti degli apostoli scriue. Testificãs iudeis: atq; gentibus ĩ deum penitentiam & fidem. Protestaua agiudei & apagani lapenitẽtia ĩ Dio & lafede: & in se per opera ladimostraua: del quale silegge che hauẽdo negato Christo: & udẽdo cãtare ilgallo (come Christo glihaueua predecto) usci fuori della corte delpõtefice: doue domandato dallancilla & da ministri se egli era de discepoli di Iesu: & egli negãdolo & che nõ sapeua chi egli sifussi / pianse amaramente ilpeccato suo. Et dicesi che sempre portaua un sudario in seno ꝑ asciugar̃ lelachryme che gictaua qualunq; hora che gliudiua cantare ilgallo / ricordandosi che haueua negato Christo: si come e / scripto disopra aunaltro intendimẽto. Ilcibo suo secondo che lui dice nellibro disan Clemento era pane solo con uliue: & alcuna uolta con herbe. Iluestimento suo una sola gõnella col mantello contento del poco. Et Paulo dice. Que enim secundum deum tristitia est penitentiam ĩ salutem stabilem operatus. Quella tristitia che secondo Idio aopera penitentia stabile in salute. Et inaltro luogo dice. Iacentes fundamentum penitentie. Gittate un fondamẽto dipenitẽtia se uolete fare fondamento deterna salute. Non solamente con leparole admaestraua lagente lapostolo: ma maggiormẽte cõ lopere. Onde diceua Castigho corpus meum: & inseruitutem redigo. Io castigo ilcorpo mio: & riducolo ĩ seruitu dello spirito. Et in altro luogho parlando della sua penitentia diceua che sosteneua fame & sete: & freddo & nudita. Chosi dissono & feciono glialtri sancti che seguitauano gli apostoli: chome fu sancto Ambruogio: sancto Aughustino: san Hieronymo san Greghorio: san Martino: san Nicchololo: san Germano: san Domenicho: san Francescho: san Benedecto: san Bernardo: sancto Antonio: & tucti glialtri sancti / udendo & obseruando quella parola che dice sancto Lucha: anzi Iesu Christo nello euangelio. Si penitẽtiam non egeritis / omnes simul periretis. Se uoi non farete penitentia: tucti insieme perirete.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Accio adunque frategli miei dulcissimi che non periamo con coloro: de quali dice sancto Giouanni nello apocalipsi. Non egerunt penitentiam. Non feciono penitentia. Ma siamo salui & habbiamo uita eterna. Tegnamo il cõsiglio di quella sãcta dõna Iudith: laquale disse. Peniteamus & indulgẽtiam eius cum lachrymis postulemus. Pentianci & con le lachrime domandiamo perdonanza a Dio.

Distinctione tertia: doue si dimostra quali sono quelle cose che ci dãno impedimento & ritraggono dalla penitentia



LA terza cosa che dobbiamo dire della penitentia secõdo lordine preso sie / quali sono quelle cose che cidãno impedimento & ritraggonci dal fare penitentia: impero chel diauolo uede che per la penitentia lhuomo quantunque sia gran peccatore esce delle sue mani & saluasi: egli singegna di dare impedimento & di ritrarre lhuomo che non faccia penitentia: si che lhabbia in sua balia / uiuendo & alla morte il meni adamnatione. Et pero e / utile & necessario admanifestare glimpedimenti della penitentia accioche si tolghino uia. Et anche dir irimedii accioche quegli uietando & questi prendendo / possiamo fare fructo di penitentia. Secõdo che dicono isaui / quattro sono glimpedimenti che ritraggono afare penitentia: cioe Verghogna: Paura: Speranza & Desperatione.

Capitolo Primo doue si dimostra come la Vergogna ritrahe altrui dalla penitentia.



IL primo impedimento sie / Vergogna: per laquale lhuomo si ritrahe di fare lopere della penitẽtia: come confessare i peccati sua / piangere & percuoter si il pecto: orare: digiunare: andare sprezato: fuggire lusanze & le compagnie: perdonare le ingiurie: rẽdere pace & simili cose che fa fare la penitẽtia: lequali glhuomini del mondo biasimano & fãnone scherno. Per laqual cosa molti uergognandosene si ritragono dal fare penitẽtia: laqualcosa nõ debbono fare. Imprima se noi cõsideriamo la ragione naturale: laquale

cidecta & admaeſtra che non e / uergogna: ne eſſer debbe: che
lhuomo ſilaui & necti / quando fuſſi lordo & bructo: ma piu
toſto e / uergogna lordarſi. Coſi nõ e / uergogna illeuarſi quã
do fuſſi caduto: ma ilcadere debbe eſſer uergogna. Coſi non e
uergogna uincere: ma leſſere uincto. Onde conciofia coſa chel
fare penitentia ſia lauarſi / rileuarſi & uincere: & ilpeccare ſia
lordarſi / cadere & eſſer uincto: manifeſta coſa e / che del pec/
care cidobbiamo uergognare & nõ del fare penitentia. Ma co
me dice ſan Bernardo. La cecbita deglhuomini e / tãta che del
lauarſi ſiuergognano & nõ dellombractarſi. La ſecõda ragio
ne ſie / che non cidobbiamo curare delle beffe & degli ſcherni
deglhuomini mondani che ſono ſtolti & ciechi. Onde Seneca
dice: che cõ forte & diricto animo portare ſidebbono ibiaſimi
& gliſcherni degli ſtolti. Et faccẽdo lhuomo bene debbe ſpre
giare deſſere ſpregiato. Coſa ſcõueneuole e / che lhuomo ſi cu
raſſi che un cieco ilbiaſimaſſi che ſidilectaſſi diueder lume. Et
ſe un zoppo loſcherniſſi che gliandaſſi diricto. Et ſe uno che
haueſſi rocto in mare & perduto ſuo arneſe ſifaceſſi beffe di co
lui che haueſſi ſaputo ſcampar̃ lauita & lecoſe da la fortuna &
da pericoli del mare. Coſi lhuomo che per lapenitentia torna
alla luce della gratia: & alla diri ctura della iuſtitia / liberato
del pericolo del tempeſtoſo mare diqueſto mõdo: & del pecca
to nõ ſidebbe curar̃ ne hauer uergogna đllo ſcherno deglhuo
mini mõdani: iquali maggiormẽte ſon degni deſſere ſcherniti
Et auẽga che del peccato apreſſo noi cidobbiamo uergognar̃
& cõ uergogna confeſſarlo tutta uia per amore della uerita &
della iuſtitia: nõ dobbiamo đlla uergogna difuori curarci: co
me dice ſan Gregorio di Maria magdalena: che tanta fu lauer
gogna che lhaueua del ſuo peccato dẽtro / che nõ reputo dido
uerſi uergognare dicoſa ueruna difuori. Onde dice Salomone
Eſt cõfuſio aducens ignominiã. Scõ Auguſtino loſpone & di
ce. Eglie una uergogna ch̃ lanima ſguardãdo iſuoi peccati ha
correptione. Et q̃ſta uergogna e / cagione allanima digloria.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

E / unaltra uergogna per laquale lhuomo siritrahe dal ben fa re peldire deglhuomini: & questo aduce confusione & uitupe rio. Laprima cõfusione uoglio hauer io: accio che per quella sia liberato dalla eterna confusione. Et non dobbiamo uolere piacere arei huomini: ne da loro essere lodati: ne curarci delle irrisioni & delle beffe che faccino di noi: ĩperoche dice Seneca che spiacere harei: & da loro essere biasimato e / una grã loda Et san Gregorio dice che lospregio deglhuomini peruersi chõ fãno della uita nostra e / uno aprouarla. Et allhora possiamo credere dipiacere a Dio: quando dispiacciamo acoloro che di/ spiacciono allui. Anzi dice Seneca. Non e / huomo felice: cioe beato o bene auẽturato: se laturba nõ lodispregia. Ne nõ deb be ilbuono huomo cercare dipiacere amolti: ma apochi & buo ni: chel piacere o iluoler piacere non e / sanza uitio. Onde dice lapostolo. Si adhuc hominibus placerem: Christi seruus non essem. Et ilpsalmista dice. Deus dissipauit ossa eorum qui ho minibus placent / confusi sunt quoniaꝫ deus spreuit eos. Se io piacessi aglhuomini io nõ sarei seruo di Christo: dice laposto lo & ilpsalmista. Idio ha dissipate & destructe lossa dicoloro che piacciono aglihuomini: doue dice lachiosa: cioe choloro che desiderano dipiacere / sono cõfusi: pochc Idio glha dispre giati. Non sidouerrebbe dunqꝫ per ilpiacere & ꝑ ildispiacere delle genti lassare ilbene che altri debbe fare. Lexemplo hab/ biamo di Iesu xpõ: ilquale piu uolte spregiato & schernito da pharisei nõ sene curaua: ne nõ lassaua ilbene della doctrina & de miracoli. Onde tra laltre uolte ridicẽdogli idiscepoli suoi come ipharisei serano scãdalizati & mormorauano dicerte pa role chõ Iesu Xpõ haueua decte. Rispose. Sinite eos / ceci sunt & duces cecoꝝ. Lassateli dire & nõ uicurate diloro: esono cie chi & guida de ciechi: & se ilcieco guida ilcieco / luno & laltro cade nella fossa. Similmente quãdo ilriprẽdeuano che nõ guar daua ilsabbato faccendo miracoli come simanifesta quãdo il/ lumino ilcieco nato: & quãdo sano quello attratto chera stato trentocto ãni alla piscina / nõ lasso pero ilben fare de miracoli Et alle parole loro o nõ rispõdeua o mostraua loro come dice

uano male: o p ignorãtia o per inuidiosa malitia. Cosi silegge degliapostoli: che godeuano delle uergogne & psecutioni che sosteneuono p lonome di Iesu. Laterza chagione che laperso na non sidebbe uergognare difar penitẽtia sie / che p lapenitẽ tia siricuopre ql dicbe altri sidebbe uergognar: cioe ilpeccato Cosi dice sãcto Augustino sopra quella parola. Beati quorũ remisse sunt iniquitates: & quorũ tecta sunt peccata. Se tu tac cusi Idio tiscusa: se tu timanifesti Idio tinasconde. Onde nelli bro della sapientiã sidice di Dio. Dissimulans peccata hominũ ppter penitentiã. Dice che Idio mostra di nõ uedere ipeccati deglhuomini: p lapenitẽtia. Laquarta ragione pche altri nõ sidebbe uergognare difar penitẽtia sie / se noi consideriamo la uergogna & lacõfusione che harãno ipeccatori che nõ harãno facto penitẽtia: quãdo sarãno dinãzi aliudicio di Dio. Dellaq le dice ilpropheta Hieremia. Sarãno fortemẽte confusi: poche nõ intesono lobrobrio sempiterno che mai nõ uerra lor meno

EXEMPLO. ¶ Leggesi nella uita de sãcti padri: che un giouane uolẽdo entrare alla religione manifesto lointẽdimẽto suo alla madre sua: & uolẽdolo ella ritrar che nõ uentrassi di cẽdo come miuuoi tu lassar sola & abãdonarmi che sõ uedoua & nõ ho piu figluoli & nõ aspecto. Rispõdeua cõ grã feruore Madre mia idhbo piu amar dio che uoi: iuoglo saluar lanima mia: õde nõ acõsẽtẽdo apriegbi & alle lachryme della madr en tro allareligiõe: oue certo tẽpo fu spirituale & diuoto: ma poi uẽne intepidẽdo: & apoco apoco lassãdo lospo & ilferuore/dis soluto & captiuo. Onde ĩfermãdo digrãde infirmita: & un di disubito uscẽdo di se fu rapito dinãzi aliudicio didio: oue con grã paura & tremore aspectãdo esser iudicato. Volse locbio & uide lamadre sua chera mõta piu tẽpo ĩnãzi: laqle gliparlo & disse. Che uuol dir qsto figluol mio? hor se tu uenuto q a esse re iudicato? hor doue son leparole che tu midiceui: iuoglio sal uar lanima mia. E qsto ilferuor & ladiuotiõe che tu mimostra ui oue e latua religione? Aleqli parole nõ rispõdẽdo: ma cõfu so & pieno dimolta vgogna/ritorno ĩ se. Et ripẽsãdo la vgogna ch lui hauea hauuta p leparole della madre & lagrã cõfusione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Riprese il primo feruore & la deuotione che hauere soleua dicēdo. Se io nō pote patire il rimprouero della madre mia & la vergogna per le sue parole: hor come potro io sostenere quello di Dio & de sancti & degli āgeli suoi? Debbesi adūq; hauer temēza di quel forte rimprouero del quale ha lanima. Onde dice Idio ꝑ il propheta Naum. Reuelabo putēda tua in faciem tuā & ostendam gētibus nuditatē tuā. Io riuelero dice Idio alla nima peccatrice nella faccia tua la uergogna tua: o uero io tirifaccero quelle cose di che tu ti uergognerai: & mosterro alle gēti la tua nudita. Questo sara il di del iudicio: quādo come dice san Paulo. Illuminabit ascōdita tenebraru3 & manifestabit cōsilia cordium. Quādo Idio illuminera le cose nascose & facte in tenebre & al buio: & manifestera i cōsigli del cuore. Per nō hauere adunq; quella uergogna & quella ꝑpetua cōfusione: dobbiamo uoler sostener q̄sta piccola & temporale uergogna da legēti: & nō lassare per uergogna lopere della penitētia/ cōsiderādo quello che Iesu Xpo dice nello euāgelio. Qui me erubuerit & meos sermones: hunc filius hominis erubuescet cum uenerit ī maiestate sua: & patris & sanctorū angeloru3. Chiūque si uergognera di me & delle mie parole: o uero chi fara uergogna a me & alle mie parole: a quel tal figluolo della uergine fara uergogna o uero si uergognera q̄do uerra nella maiesta sua & del padre & de scī angeli: cioe il di del iudicio. Onde meglio e / sostenere la uergogna degl huomini che q̄lla di Dio: recādoci a memoria quel che dice la scriptura nel libro della sapiētia / parlādo in ꝑsona di coloro che furono derisori: cioe schertori de iusti. I quali q̄do sarāno nellinferno e uedrāno i sancti nella gloria di paradiso: i quali eglino nella presente uita spregiorono & schernirono/ piāgendo ꝑ la pena & ꝑ langoscia chārāno / dirāno. Hii sunt quos aliquādo habuimus in derisu3 & ī similitudinē improperii. Nos insēsati uitam illorum extimabamus insaniā: & finē illorū sine honore. Ecce quomodo computati sunt inter filios dei: & īter sāctos sors illorum est.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Costoro sono quelli iquali tempo fu che hauemo auile & in/dispregio: de quali cifaciauamo beffe & scherno: impoche noi stolti sanza seno reputauamo laloro uita una pazia: & che douessino hauere illoro fine sanza honore. Ecco come sono hora computati tra figliuoli di Dio & tra sācti e / lasorte loro. Oue sida adintendere come e/ grande ilpeccato diquesti derisori & schernitori del bene: iquali simiglianti aldiauolo / molti neri/traggono dal ben fare. Et si come dice sancto Gregorio. Ilmigliore & maggiore sacrificio che sifaccia a Dio e / ilzelo dellanime: cosi ilmaggiore & ilpeggiore maleficio contro a Dio e / impedire lasalute dellanime. Et cio studiano difare questi maladecti derisori: de quali dice lascriptura. Delusores ipse deludet. Idio schernira glischernitori. Et Salomone dice neprouerbii. Parata sunt derisoribus iudicia. I iudicii sono apparechiati aderisori beffardi.

¶ Capitolo Secōdo doue sidimostra come lapaura titrae dalla penitentia.



IL secondo impedimento della penitentia si e / iltimore: cioe lapaura della afflictione o dipena corporale: o temporale: che glihuomini che sono auezi agliagi & alledelitie & dilecti dellacarne: & diseguire lapropria uolonta temono dipartirsi o ī tutto o in parte da gliusati dilecti. Laqualcosa siconuiene pur fareda coloro che imprendono afare penitentia: aquali cōuiene ancora patire alcuna pena & malageuoleza nelle loro carni & nelle loro mēti per satisfare aquello che male sidilectorono seguēdo lauolonta propria: & ne desiderii della carne: & nelle nequitie: & nelle malitie della mente. Ilrimedio contro aquesta uana paura si e considerare che niuno peccato puo rimanere che non sia punito: o esipunisce in questa uita o nellaltra. In questa uita sipu/nisce per penitentia: & nellaltra per ladiuina iustitia. Et con/ciosia cosa che lapena della penitentia sia brieue & lieue & particulare. Quella dellaltra uita: cioe dello inferno si e / eterna

& sanza fine / sia graue: anzi grauissima sopra ogni altra pe/
na / sia generale & uniuersale. Non fanno sauiamente coloro
che questa brieue pena schifano & uanno alla eterna senza fi
ne. Et che lapena dello inferno sia grauissima sidimostra non
solamente per lascriptura sancta delsancto euangelio & de ꝓ
phetiche in molti luoghi ne parlano / dicēdo come ella e/gra
uissima & sanza rimedio alcuno & sanza fine: ma etiamdio ꝑ
certi exempli dicose uedute & udite.

EXEMPLO.

¶ Leggesi nella uita de sancti padri che'andando una uolta sancto Machario peldiserto trouo un teschio dimorto: & toccandolo colbastone che portaua īmano appoggiandosi: & scōgiurādolo che glidouessi dire chui capo era stato. Rispose ilteschio & disse ch era stato dun sacerdote de pagani: ilquale era ito adamnatione. Et domādandolo che pena hauessi. Rispose che per piu spatio che non era daterra insino alcielo era fuoco ardente che mai non sispegneua ne scemaua sopra ilcapo suo: & deglialtri pagani damnati & altrettāti nera disocto apiedi loro. Et che emali christiani erano ācora piu profondi nel fuoco ardente & con maggiori pene diloro. A questo medesimo prouare fa quello che interuenne a parigi: doue sidecte ilsegno delle pene dello inferno.

EXEMPLO.

¶ Leggesi che a aprigi fu un maestro che sichiamaua Serlo: ilq̄le isegnaua loica & philosophia: & haueua molti scolari / īteruēne che uno de suoi scolari: tra glialtri acuto & soctile īdisputare: ma superbo & uitioso disua uita mori. Et doppo alquanti giorni essendo ilmaestro leuato dinocte allo studio: q̄sto scolare morto gliaparue: ilquale ilmaestro riconoscendo: non sanza paura ildomando quello che dilui era. Rispose che era damnato. Et domandandolo ilmaestro se lepene dello inferno erano cosi graui come sidiceua. Rispose che infinitamēte

maggiori:& che con lingua non si potrebbono cõtare: ma che
egli glielemosterrebbe alchuno segno. Vedi tu disse egli que
sta cappa di sofisimi: della qnale io paio uestito: questa migra
ua piu che se io hauessi la maggiore torre di Parigi: o la mag-
giore montagna del mondo insu le spalle: & mai non la potro
porre giuso. Et questa pena me data da la diuina iustitia per-
la uana gloria che io hebbi del parermi sape piu che glialtri: &
spetialmente disapere fare sottili sofisimi: cioe arghomenti di-
uincere altrui disputando. Et pero questa chappa della mia
pena ne tucta piena: peroche sempre mistanno dinanzi agli-
occhi a mia confusione. Et leuando alta la cappa che era aper
ta dinanzi disse. Vedi tu il fodero di questa chappa tucto e/
brace & fiamma dardente fuocho pennace: il quale sanza ueru
na lena midiuampa & arde. Et questa pena me data per il pec
cato dishonesto della charne: della quale fui nella uita mia ui
tioso: & continoualo insino alla morte sanza pentimento o-
proponimento di rimanermene. Onde concio sia chosa che io
perseuerassi nello pecchato sanza termine & sanza fine: & ha-
rei uoluto piu uiuere per piu potere peccare. Degnamente la
diuina iustitia mha dãnato: & tormentando mipunisce sanza
termine & sanza fine. Ohime lasso che hora intẽdo quello che
ho occhupato nel piacere del pecchato: & inteso a socttili sofis
mi della loica: non intesi mentre che uiuecti nella charne: cioe
perche ragione sidia da la diuina iustitia la pena dello inferno
sanza fine allhuomo per il peccato mortale. Et acciochè la mia
uenuta a te sia cõ alcuno utile & admaestramento di te/ rẽden
doti cambio di molti admaestramenti che desti a me. Porgimi
la mano tua bel maestro: la quale il maestro porgẽdo lo scolare
scosse il dito della sua mano che ardeua/ insu la palma della ma
no del maestro/ doue cadde una piccola gocciola disudore: &
foro la man dallun lato allaltro cõ molto duolo & pena: come
fussi stata una saecta focosa & acuta. Hora hai il saggio đlle pe
ne đllo ĩferno: disse lo scolare & urlãdo cõ dolorosi guai spari.

Il maestro rimase con grande afflictione & tormento per lama
no forata & arsa: ne mai si trouo medicina che quella piaga cu
rassi: ma insino alla morte rimase cosi forata. Onde molti pre
sono utile admaestramento di correctione. Et il maestro com/
puncto tra per la paurosa uisione & per il duolo temendo di nõ
andare a quelle horribili pene: delle quali haueua il segno / de
libero dabandonare la scuola el mondo. Onde in questo pensie
ro fece dua uersi: i quali entrando la mattina uegnente in iscuo
la dinanzi a suoi scolari dicẽdo la uisione: & mostrando lama/
no forata & arsa / spose & disse.

Linquo coax ranis: cra coruis uanaq; uanis.
Ad loycam pergo que mortis non timet ergo.

Io lasso alle rane il gracchiare: & a corbi il crocchiare: & le cose
uane del mondo agl huomini uani. Et io me neuo ad tal oycha
che non teme la conclusione della morte: cioe alla sancta religi
one. Et cosi abbandonando ogni cosa si fece religioso / sancta
mente uiuendo insino alla mõte. Et se si trouassi alcuno che di
cessi io non faro penitentia nella uita mia: ma alla fine io mi/
pentiro & andro a far̃ penitentia nel purgatorio. Stolto sareb
be questo decto. Che come e / decto di sopra non ogni perso/
na che crede fare buona fine la fa: anzi molti ne rimangono in
gannati: peroche cõmunemente il piu delle uolte come lhuo/
mo uiue cosi muore. Et come dice sancto Gregorio. Che per
iusto iudicio di Dio lhuomo peccatore morendo dimentica se
medesimo: il quale uiuẽdo dimentico Idio. Ma pognamo che
lhuomo fussi certo di pẽtersi alla fine: che sciocheza sarebbe di
uolere inanzi andare alle pene del purgatorio: delle quali dice
sancto Augustino. Che auanzano ogni pena che sostenere si
possa in questa uita: che uolere sostenere qui un poco di peni/
tentia: la quale perche si prende uolontariamente satisfa a piu ꝑ
il peccato: aduenga che sia piccola: che non fa quella del pur/
gatorio che si sostiene per necessita: aduenga che sia grandissi/
ma: imperoche quiui non e / luogho ne tempo di meritare. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

che lapena del purgatorio sia grandissima: dicono isancti che in qualunque modo siprenda ilpurgatorio: o per quel luogo che iuerso ilcentro dellaterra doue e lonferno: doue lanime si purgano in quel medesimo fuoco che nello inferno: o uero p alcuno altro luogo che sopra terra: come situruoua che i diuersi luoghi lanime sostẽgono pene purgatorie secõdo locculto iudicio di Dio in qualũq; modo siprẽda lepene sono grauissime. Et se si intende del purgatorio che e / infra laterra doue e / il fuoco dello inferno: nõ e / dubbio che lapena che da quel fuoco allanime : in quanto e / istrumento della diuina iustitia e / grauissima. Se siprẽde ilpurgatorio per altri luoghi sopra terra: aquali ladiuina iustitia ha deputate certe anime. O perche in que luoghi commissono quando uiueuano in carne alcuni peccati: o per domandare in quegli luoghi adiuto da parenti: o damici: o per admaestramẽto dicoloro che uiuono: o per altro occulto iudidicio di Dio. Certa chosa e / che lepene sono grauissime secõdo che ledetermina ladiuina iustitia: piu & meno secondo laqualita & laquantita delle colpe che shãno apurghare. Et dicio trouiamo molti exempli: de quali solo uno p non essere troppo prolixo neconteremo. EXEMPLO.

¶ Leggesi scripto da Helinaldo: che nel contado di Niuersa fu uno pouero huomo: ilquale era buono & temeua Idio: & era charbonaio & diquella arte uiueua. Et hauendo egli accesa lafossa de carboni: una uolta stando lanocte in una sua capannetta aguardare della incesa fossa / senti insu lhora della meza nocte grãde strida / usci fuora per uedere quello che fusse eui de uenire inuerso lafossa correndo & stridẽdo una fẽmina scapigliata & gnuda: & drieto leueniua un caualiere insu uno cauallo nero correndo con un coltello ignudo in mano. Et della boccha & degli occhi & del naso del caualiere & delcauallo usciua fiãme difuoco ardente. Giugnendo lafẽmina alla fossa che ardeua: non passo piu oltre: & nella fossa non ardiua gittarsi: ma correndo intorno alla fossa fu sopragiunta dal caua-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

liere che dietro lecorreua : laquale trahendo guai / presa perli suolazzanti capelli crudelmente laferi pelmezo del pecto col coltello che teneua in mano. Et cadendo interra cōmolto spar gimēto disangue lariprese per lisuolazzanti capegli & gittol la nella fossa de carboni ardenti: doue lassandola stare per alcu no spatio ditempo / tutta focosa & arsa laritolse. Et ponendo sela dinanzi insulcollo del cauallo correndo senando per lauia onde era uenuto. Laseconda & terza nocte uide ilcarbonaio si mile uisione: onde essendo egli dimestico del conte di Ninersa tra per larte de carboni & per labonta: laquale ilconte che era huomo danima / gradiua. Venne alconte & dissegli lauisione che tre uolte haueua ueduta. Venne ilconte col carbonaio al luogo della fossa. Et uegbiando insieme nella capannetta nel lhora usata uenne lafēmina stridendo elcaualiere drieto: & fe ciono cio chel carbonaio haueua ueduto fare. Ilconte aduen ga che per lhorribile facto che haueua ueduto fussi molto spa uentato / prese ardire. Et partendosi ilcaualiere spietato conla donna arsa atrauersata insu ilnero cauallo / grido scongiuran dolo che douessi restare & sporre lamostrata uisione: uolse il caualiere ilcauallo & fortemente piangendo rispose & disse. Dapoi cōte che tu uuoi sapeř inostri martyrii: iquali Idio tha uoluto mostrare. Sappi che io fui Gianfredi tuo caualiere: & ī tua corte nutrito. Questa fēmina incontro alla quale io sono tanto chrudele & fiero e / dama Beatrice donna che fu del tuo charo caualiere Berlinghieri. Noi prendendo piacere di disho nesto amore lun dellaltro / ciconducemo adconsentimento di peccato: ilquale atanto condusse lei che per potere piu libera mente fare ilmale / uccise ilsuo marito & perseueramo nel pec cato infino alla infirmita della morte. Ma nella infirmita del la morte: imprima ella & poi io tornamo apenitentia: & con fessando ilnostro pecchato riceuemo misericordia da Dio: il quale muto lapena eterna dello inferno in pena temporale di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

purghatorio. Onde sappi che non siamo damnati: ma facciamo in tale ghuisa chome tu hai ueduto nostro purghatorio: & haranno fine quando che sia inostri graui tormenti. Et domandando ilconte che egli glidessi adintendere piu expacificamente leloro pene. Rispose con lacbryme & con sospiri & disse. Imperoche questa donna per amore di me uccise ilsuo marito. Le data questa pena che ogni nocte tanto quanto ha stātiato ladiuina giustitia / patisce per lemie mani duolo di penosa morte dicholtello. Et impero che ella hebbe in uerso dime ardente amore dicharnale concupiscentia. Per lemie mani e / gictata ogni nocte adardere nel fuocho: come nella uisione uifu mostrato. Et chome gia ciuedemo con grande desiderio & piacere digrande dilecto: chosi hora cieuggiamo con grande odio: & perseghuitianci con grande sdegno. Et come luno fu chagione allaltro daccendimento didishonesto amore: cosi luno e / chagione allaltro dichrudeli tormenti: che ogni pena che io fo patire allei sostengho io: che ilcoltello diche io laferischo tucto e / fuoco che non sispegne: & gictandola nel fuocho & trahendonela & portandonela / tucto ardo io con quello medesimo fuocho che arde ella. Ilchauallo e / uno demonio alquale siamo dati che ciha adtormentare. Molte altre sono le nostre pene. Preghate Idio per noi & fate helemosine & dire messe: acciochè si alleggerischino inostri martyrii. Et questo decto spari chome saecta.

¶ Nonci increscha adunque dilectissimi miei sostenere alquāto di pena qui: acciochè possiamo schampare diquelle horribili pene & dolorosi tormenti della altra uita: allaquale o uoglamo noi o no: pure ciconuiene andare.

¶ Capitolo Tertio doue sidimostra chome lauana speranza da impedimento alla penitentia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49


Lterzo impedimento della penitentia si e/ la Speranza: per laquale altri perseuera nel peccato dicendo. La misericordia di Dio e/ grãde: egli cichiama: egli ciha ricomperati col suo pretioso sangue: egli nonci uorra perdere: & per questo modo legenti non fanno penitentia & continuano il peccato. Contro acostoro dice la scriptura Maledictus omnis qui peccat in spe. Maladecto e/ da Dio ogni huomo che pecca asperanza: sopra laqual parola dice san Bernardo. Eglie una fidanza infedele dimaledictione degna quando asperanza pecchiamo: & bene son decti questi tali maladecti: che sono blasfemmi & schernitori della bonta & della misericordia di Dio. Et onde debbono prendere cagione & argomento di non peccare: & eglino per il contrario piu pecchano: contro aquali dice sancto Paulo. An ignoras ꝙ benignitas dei ad penitentiam te aducit. & c. Si come e/ sposto disopra. La grauezza di questo peccato mostra san Paulo quando dice. Irritam quis faciens legem Moysi & c. & spiritui gratie contumeliam fecit. Doue dice la chiosa: che allo spirito della gratia & al sangue di Christo fa dispecto & onta chi peccha a speranza dhauer̃ misericordia. Per laquale misericordia douerrebbe lhuomo guardarsi dal peccato/ considerando come dice san Paulo. Secundum suam misericordiam saluos nos fecit. Idio ciha facti salui secondo la sua misericordia. Et chosi fa chi ha il cuore nobile: che per amore non per paura si guarda dipeccare: ma chi fa il contrario glinteruiene come dice la scriptura: che per quello che lhuomo pecca per quello e/ punito. Cosi chi ha fede nella misericordia di Dio: perseuerando nel peccato/ fa ingiuria & onta a Dio & dalla misericordia di Dio e abbandonato: & spetialmente aquel punto quando ella sarebbe di maggiore bisogno: cioe allhora della morte: chome si potrebbe prouare per molti exempli: equali scriue sancto Gregorio: & nelle leggende de sancti: & nella uita de sancti padri si contengono iquali non si ponghono qui: perochè sono scripti

da piu

da piu altri: & per non fare troppo lungo tractato. Contro a questa uana & presumptuosa speranza parla lascriptura & dice. Non dire lamisericordia di Dio e / molta grande: egli non siricorda de miei peccati / che sappi che da lui procede cosi tosto lira & lauendecta come lamisericordia. Onde aduenga che Idio sia misericordioso: pero che lhuomo ha fidanza loffenda Et pero dice sancto Gregorio. Considerādo che Idio e / iusto non siuogliono lassare ipeccati sanza penitentia. Et considerando che glie misericordioso / non sidebbe lhuomo disperare Et cosi chi uuole lasua mala uita emendare / puo nella misericordia di Dio sperare: ma non chi uuole a quella sperāza nel mal perseuerare. A questa uana speranza siriduce lastolta fidanza che molti hanno dellungo uiuere & difare buona fine. Et pero indugiano lapenitentia: non attendendo aquello che dice lascriptura per losauio ecclesiastico. Ne tardes cōuerti ad dominum: & ne differas de die in die: subito enim iram ueniet illius & in tempore iracundie disperdet te. Non tardare diconuertirti a Dio: & non indugiare di di in di: acciochè subitamēte nō uengha sopra te lira sua: & nel tempo della uendecta della sua ira tidisperda: cioe ildi della morte quando lhuomo e / iudicato non tidamni. Sopra laquale parola dice sancto Gregorio. Subito e / rapito chi lungho tempo e / sostenuto. Vuol dire che disubito quando lhuomo nonlo pensa e / rapito dalla morte & dal iudicio di Dio: colui ilquale Idio ha lungo tempo aspectato & sostenuto / aspectandolo apenitentia.

EXEMPLO. ¶ Leggesi scripto da Pietro damiano che fu un grande & nobile principe secondo ilmondo nella cipta di salerno: ilquale era grāde tēpo uiuuto in grande prosperita temporale di signoria / diricchezze & dicarnali dilecti. Visaua didire che chi ha bene in questo mondo ha bene nellaltro intendendo ilprouerbio carnalmente come egli uiueua: & non secondo diricto intendimento. Adiuenne che essendo egli nella maggiore prosperita mondana secondo il suo parere che mai

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

hauessi hauuta. Vna mattina per tempo sguardo uerso ilmonte: cioe inuerso mongibello: & uide uscire diquel monte gran fiamme disfauillante fuoco / oltre almodo usato. Chiamata la famiglia che haueua grande & horreuole: disse loro: per certo qualche riccho & possente huomo e / per tosto morire. Et io ho ueduto ilsegno del fuoco dimongibello che laspecta per riceuerlo & traboccharlo allo inferno. Hora e / usanza in quel paese: che quando mõgibello fa piu nouita che nõ suole digittare fuori maggiore fiamma difuoco: imperoche sidice pergli paesani che glie una delle bocche dello inferno: che cõmunalmente sidice. Alcuno grãde scelerato peccatore e / per morire tosto / che mongibello saparecchia diriceuerlo. Onde ueggendo lanouita della maggior fiãma / disse quello che dir sisoleua non credendo dire di se: ne che per lui saparecchiassi labocca dello inferno. Lanocte uegnẽte essendo egli choricato cõ una sua dama lieto & sicuro nel acto del peccato: nel quale lungo tempo era uiuuto / morendo perde lauita. Et quello che lieto & sano era ito lasera allecto / lamactina sitrouo da lafamiglia morto. Aquesto medesimo amaestramento sipuo recare quel lo che e / decto disopra del cavaliere dinghilterra & del conte dimãtiscona: & diquello che domandaua indugio insino alla mattina sequẽte: & non glivalse secõdo che scriue sancto Gregorio. Onde bene dice lascriptura. Nescit homo finẽ suuз: sed sicut capiuntur pisces amo: & aues laqueo: ita capiũtur homines ĩ tẽpore malo. Nõ sa lhuomo ilfine suo: ma come sipigliano ipesci allamo: & gliuccelli allacciuolo: cosi sipigliõ glhuomini nel tẽpo rio. Et appella iltempo rio: o uero quãdo lhuomo peccando & faccendo leretadi diuenta rio. O uero quando lhuomo muore e / giudicato delle sue retadi. Et pero nõ si debbe lhuomo lassare ingannare aquesta uana & stolta speranza: per laquale molti ne uãno aperditione: si come dice ilsauio ecclesiasticho. Promissio nequissima multos perdidit. La promissione che altri non directamente fa della lungha uita: mol

ti nha gia perduti: della qual cosa dice sancto Bernardo. Per che misero del tempo che ha auenire uanamente presumi: quasi come Idio lhauessi posto: nõ nella sua potesta: ma nella tua potesta & balia dicendo egli agliapostoli. Non est uestrũ nos se tempora uel momenta que pater posuit ĩ sua potestate. Nõ si apartiene a uoi disapere lhora & itempi che ilpadre ha posti nella sua potesta. Per laqualcosa sida adintendere: che chi del tempo che ha auenire presume, fa ingiuria a Dio: ilquale riserba a se ildisporre & ildispensare iltempo. Nonci inganni adunque amantissimi fratelli lasperanza uana / presumẽdo della diuina misericordia indiscretamente & stoltamente della lũgha uita. Et diquesta materia dicemo assai disopra doue tractamo della incertitudine della morte.

¶ Capitolo Quarto doue sidimostra come la Disperatione ritrahe altrui dafare penitentia.



Lquarto impedimento che ritrahe altrui dalla penitentia si e / ladisperatione. Et questa e / in due modi. Luno e / quando lhuomo sidispera della misericordia di Dio. Laltra si e / che lhuomo sidispera di se medesimo / non credendo potere perseuerare nellopere dellapenitentia. Et ciascuna diqueste disperationi ritraghono da fare penitentia: & pero diciascuna si uuole qui dire. Laprima disperatione e / quando altri sidispera della misericordia di Dio. Et suole ĩteruenire quando altri sisente hauere facto molti & graui peccati: & essere piu uolte ricaduto. Onde nõ ispera che Idio glidebba hauere misericordia & perdonargli / considerando lagraueza de suoi peccati. A questo modo sidispero Chayno: ilquale hauendo morto ilsuo fratello Abel: solo per inuidia / considerando lagraueza del suo peccato disse. Maior est iniquitas mea / quam ut ueniam merear. Eglie maggiore la iniqta delmio peccato: che nõ e / che io possa hauere pdonãza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Non hebbe rispecto alla misericordia di Dio che infinitamente e maggiore che non fu ilsuo peccato che glipoteua perdonare & fare allui meritare perdono. Similmente Giuda traditore considerando lagraueza delsuo peccato disse. Peccaui tradens sanguinem iustum. Et non abumiliandosi adomandare misericordia & perdonanza ando & disperossi & impiccossi per lagola: del quale dice sancto Augustino: che piu pecchò dispandosi della misericòdia diDio: laqle se elli hauesse domãdata con buon cuore lharebbe certamente hauuta: che non fece tradendo Christo Saluatore. Contro aquesta disperatione e efficace rimedio considerare lainfinita misericordia di Dio laquale sanza niuna comparatione & aguaglio auanza ogni humana infirmita & iniquita & miseria. Questo uolle dire il propheta Dauit quando disse. Misericordia domini plena est terra. Laterra e piena della misericordia di Dio. Et in altro luogo disse. Domine in celo misericordia tua: & misericordia eius super omnia opera eius. Disse che lamisericordia di Dio e in cielo: & sopra tucte lopere sue. Per laqualcosa ringratiãdo diceua. Misericordias domini in eternum cantabo. Io cantero in eterno sãza fine lemisericordie diDio. Et sancto Paulo chiama Idio. Pater misericordiarum & deus totius consolationis. Padre delle misericordie & Idio ditutte consolationi. Et conosceси lamisericordia diDio spetialmente nella sua passione: per laquale misericordiosamente siamo ricomperati & saluati: come dice sancto Paulo. Non ex operibus iustitię quę fecimus nos: sed secundum suam misericordiam saluos nos fecit. Non per opere di iustitia che noi facessimo: ma secondo lamisericõdia sua cifece salui. Dicio parla sancto Bernardo & dice in persona duno peccatore. Io ho facto uno grande peccato che nesara? turberassene lacõscientia mia: ma non sene perturbera. Doue uuole dire che sene perturbera per contritione: ma non siperturbera per disperatione. Imperoche io miricordero delle piaghe del signore mio: & uedro per laferita dellato ilcordi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ale amore: per loquale miricompero. Ichioui misaranno una chiaue che mi aprirranno il thesoro della misericordia sua. Nō potra essere niuna colpa tanto degna dimorte: che per lamorte di Christo non sistrugha & tolgha. Onde non misbigoctiro temendo diqualunque graue infirmita: dapoi che io ho cosi efficbace & uirtuosa medicina come e / lamorte di Christo. Et sancto Augustino parlando a Dio padre dice. Quello tuo unico & dilecto figluolo miricompero del prezzo del sangue suo: & pero non temo gli aduersarii miei: da che io ripenso il prezo mio. Onde non solamente ciricbompero: ma continuamente e / nostro aduocato: & priegha per noi: come dice lo apostolo. Aduocatum habemus apud patrem Iesum Christū iustum: & ipse est propitiatio pro peccatis nostris. Aduenga che lhuomo pecchi non sidebbe disperare / pensando che noi habbiamo appresso alpadre aduochato Iesu Christo iusto: il quale sta alla difesa per gli nostri peccati. Et aduenga che la persona spesso richaggia nepeccati non sidebbe pero disperare impero che troppo piu e / Idio pronto adhauere misericordia & perdonare: che lhuomo non e / acadere & apeccare. Et questo mostro bene Christo in quella parola che disse a sancto Piero: quando egli ildomandaua quante uolte douessi perdonare & se bastaua septe uolte. Et egli disse: non pur septe: ma septāta uolte septe: come e / posto disopra. Et in piu modi & inpiu uolte decte adintendere nel sancto euangelio quanto Idio e / misericordioso: chome sidimostra in quella parola che disse a pharisei: che lui era uenuto nel mondo come ilmedico allo infermo. Et che douessino imparare quella parola della scriptura ch̄ Idio dice. Misericordiam uolo & nō sacrificium. Io uoglio misericordia & non sacrificio. Et cio mostra per piu parabole: & similitudine: come quella del pastore che cercho ꝑ lapecora smarrita: & ritrouandola selaleuo in collo & fecene allegreza & festa. Cosi della dōna che ritrouo ladragma ꝑduta Anche diquel figluolo prodigo & suiato che ritorno alpadre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ilquale mosso amisericordia benignamente ilriceuecte: & fece ne grã festa & restituillo alla prima dignita. Similmēte del seruo acui ilsignore perdono ildebito de dieci mila talenti. Et disponēdo laparabola diceua che gliera uenuto achiamare ipeccatori a penitētia: & che era gran letitia agliangeli del peccatore quãdo tornaua apenitentia. Et non solamēte per similitudine & per parabole: & p parole dimostraua come lui era misericordioso: ma maggiormēte per opera & difacti: che uenendo allui ipeccatori come dice ilsancto euãgelio. Erant appropinquantes ad Iesum publicani & peccatores. Tucti misericōdiosamente gliriceueua: & liberamente perdonaua loro nō imponendo loro penitentia: ma dicendo ua & non uolere hoggimai piu peccare. Recati amēte & uedrai che e uero quello che io tidico: come egli riceuecte Maria magdalena: come perdono alla donna compresa in adulterio: come egli exaudi lacananea: come misericordiosamente sguardo san Piero che lhaueua neghato: come chiamo san Matheo: come trasse san Paulo & come iustifico ilpublicano: & come saluo ageuolmente illadrone della croce. Chi sara adunq; ilpecchatore quantunque grande che fugha da Dio: & non piu tosto correra albenigno & misérichordioso signore & dolcissimo padre, chieggendo perdonanza & merzede: con certa speranza dessere exaudito: chome furono igrandi peccatori & peccatrici nominati. Dicio parla sancto Bernardo & dice. O buono Iesu per latua misericordia & per latua pieta che di te sipredica, corriamo negli odori de tuoi unguenti. Certi siamo che non hai aschifo ipoueri peccatori: anzi coloro che furono maggiori peccatori: piu hai honorati & exaltati. Come sidimostra ī Dauit: ī sācto Piero: ī scō Paulo in san Mattheo: & dimolti altri de quali quanto piu abbondo ilpecchato: tanto piu abbondo lagratia. Hora chi sene terra: chi sara siduro: chi sara si pertinace: chi sara si obstinato nel male. Chi sara si crudele & spietato di se mede

simo che non si arrenda alla benignita di Iesu: che non silassi trarre alla charita di Christo Redemptore. O pecchatori. O indurati. O traschurati. O adormentati suegliateui / risentiteui. A prite gliocchi / rauedeteui. Iesu per uoi crucifixo uichiama. Il sangue suo grida & proffera misericordia & pietade. Il lato aperto uimostra ilcuore damore ferito & pieno dicharitade. Le braccia aperte & ilchapo chinato / uitrahe a pace & a sua amistade. Le mani epiedi confitti uinuitano con patientia & con tranquillitade. La croce e / posta dinanzi agliocchi uostri / exemplo dipenitentia & specchio diuirtudi & disanitade. Et chome schala per laquale sisale alla gloria di Dio: & alla eterna felicitade.

¶ Come letentationi & letribulationi sono utili allanima che uuole andare per lauia di Dio.



Altra disperatione che da impedimento alla penitētia si e / che lhuomo non ispera dipotere perseuerare nelle opere della penitentia. Et questa tale disperatione suole nascere da lemolti & graui tētationi: che spesse uolte hanno choloro che fanno penitentia piu che glialtri che uiuono mondanamente. Et laragione perche sono piu tentati ildice sancto Greghorio. Che ildiauolo lassa ditentare choloro iquali egli pacifichamente possiede. Ma coloro che se gliribellano / abstenendosi da peccati piu aspramente tenta. Onde dice sācto Augustino. Per cōtinua experientia ueggiamo che ilnimico piu crudelmēte perseghuita delle tentationi coloro iquali da lui & dal mondo fuggono. Onde essere tentato e / buono segno: & molto bene ne seghuita delle tentationi. Et pero non debbe lhuomo per letentationi cadere in disperatione: anzi debbe hauere maggiore sperāza in Dio: & cō maggiore fidāza chieder laiuto della gratia sua: laquale doue e / maggior bisogno: piu prōtamēte & piu largamēte souiene Come disse sancto Martino quando loscherano iluolse ferire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

della ſchura: & domandollo /: haueſti paura? Et egli riſpoſe
che non fu mai piu ſicuro che allhora: peroche ſapeua che al
lhora piu laiuto di Dio prontamente e/ preſto: quando lhuo
mo che ſi fida in lui e/ in maggiore pericolo. Aduenga che al-
cuna uolta i lſoccorſo ſoctrahe per fare piu riconoſcere altrui
ilſuo difecto: & per piu altre utilita che ſidirãno per lauenire
EXEMPLO. ¶ Come ſilegge che ſancto Antonio eſſen
do bactuto da idemoni in uno ſepolcro oue egliera entrato/ a
dormire: & laſſato per morto per lemolte piaghe & perchoſſe
lequali per promiſſione diuina gli demonii glihaueuano date
ſubito appari unogrande ſplendore con molta luce: laquale
chaccio uia idemonii & ſanogli ogni piaga. Et ſancto Anto-
nio tornando in ſe tucto confortato / conobbe lapreſentia di-
Dio in quella luce: & grido ad alta uoce & diſſe. Vbi eras bo-
ne Ieſu? vbi eras? Oue eri tu buono Ieſu? oue eri? Et riſpoſe
Chriſto. Antonio io ero qui preſente: ma io aſpectauo di ue-
dere laprodezza tua nella bactaglia che tidauano idemonii.
Hora e/ da conſiderare lutilita che ne riceue lanima delle temp
tationi: per lequali non ſidebbe lhuomo contriſtare ne cader̃
ĩ diſperatione. Laprima utilita ſie/ che lhuomo ſahumilia co
noſcendo laſua fragilita: & ricorre per lo adiuto di Dio: del q̃
le ſiconoſce hauere biſogno. Onde ſancto Paulo dice di ſe me
deſimo: che pero era tentato: accioche egli ſteſſi humile: & nõ
inſuperbiſſi de grandi doni che glhaueua facti Idio & faceua
Laltra utilita che fanno letemptationi ſie/ che leſanno lhuo-
mo ſollecito & exercitarlo: & non lolaſſano anighittire & eſſer
otioſo. Onde loinducono a uigilie & orationi & adigiuni: & a
daltri ſpirituali exercitii che fanno lhuomo uiuere & uenire a
perfectione diuita ſpirituale. Et pero dice ſancto Iacopo. Be
ato lhuomo che ſoſtiene letentationi: imperoche quando ſara
prouato riceuera chorona diuita. Et debbe lhuomo hauere fi
danza in Dio che non laſſera perire ne uincere: ma porgeragli
ladiuto dellagratia ſua: dellaquale dice ſancto Paulo. Fidelis

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

deus qui non patietur uos tentari supra id quod potestis : sed cum tentatione faciet prouentum ut possitis substinerē. Idio e fedele ilquale nō uilassera tentare oltre aluostro potere: ma cō latentatione uidara forza & adiuto che possiate sostenerē. Lal tra utilita che fanno letentationi si e, che fanno crescere lani ma in uirtu: si come dice sancto Bernardo: Che uedēdosi lhuo mo combactere & essere tentato, ricorre alladiuto di Dio: ilq̄ le spesse uolte riceuendo: secondo che dice ilpropheta dilui. Adiutor in oportunitatibus in tribulatione. Eglie adiutatore nebisogni: & nelle tribulationi cresce lafede dilui: lasperanza siconforta in lui: lamore saccende inuerso dilui: & cosi diuēta lhuomo uirtuoso, experto & conoscente dimolte cose che non era inanzi: intanto che lascriptura dice. Chi non e, tentato ch̄ sa egli? quasi dica poco o niente. Anche ꝑ letentationi sipruo ua lhuomo se glha bonta ueruna: & come glie cōstante & fer mo. Onde conciosiacosa che lesieno si utili: nō sene debbe lhuo mo disperare: ma confortarsene & prēderne piu speranza. Et cosi sipuo dire similmente dellaltre tribulationi che sono mol to utili achi patientemente leporta: imperoche Idio lepromet te & fa uenire per correctione & castigamento dicolui: ilqua le egli ama: si come egli dice per lascriptura. Colui ilquale io amo, correggo & castigo. Et anchora fu decto a sancto Iob. Beato e, colui che da Dio e, correcto. Laquale parola sponē do sancto Gregrio dice. Se se fuori del numero dicoloro ch̄ so no correcti o flagellati, sarai fuori del numero degli electi sal uati. Onde dice sancto Paulo. Quale e quel figluolo che ilpa dre non corregha & bacta. Sopra laquale parola dice sancto Augustino. Non essere disenno puerile & sanciullesco: che tu dica chi piu ama Idio tale che me: peroche allui lassa fare ció che uuole: & dagli prosperita: & me inmantanēte flagella: pu re che io faccia uno picchololo fallo. Anzi piu tosto godi sotto labactitura del flagello : imperoche glie segno che Idio come figluolo ticorregge qui & serbati altroue leterna heredita. Co

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

me per il contrario dice sancto Gregorio: che la continua pro/
sperita nelle cose temporali e uno indicio della eterna damna
tione: chome si pruoua per exemplo del Riccho & del Pouero
Lazaro: del euangelio: alquale fu decto. Recordare quia rece
pisti bona in uita tua: & Lazarus similiter mala. EXEM
PLO. ¶ Leggesi nella leggenda di sancto Ambruogio da
Melano: onde era arciuescouo. Venendo a Roma onde era na
tio: & passando per toscana / uenne auna uilla del contado del
la cipta di Firenze che si chiama malmantile: doue essendo con
tucta sua famiglia in uno albergho per riposarsi / uenne a ra/
gionamento con lalberghatore & domandollo di suo essere &
di sua conditione: il quale gli rispose: & disse che Idio gli haue/
ua facto di molto bene: che tucta la uita sua era stato con gran
de prosperita: & giamai non haueua hauuto nessuna aduersi/
ta. Io riccho: io sano: io bella donna & assai figluoli: grande fa
miglia. Ne ingiuria ne onta: ne damno non riceuetti mai da/
persona. Reuerito / honorato / charezzato da tucta gente. Io
non seppi mai che male / o tristitia si fussi: ma sempre lieto &
contento sono uiuuto & uiuo. Vdendo questo sancto Am/
bruogio forte si marauiglio: & chiamando la famiglia sua co/
mando che chauagli tosto fussino sellati: & inmantanente o/
gni huomo si partissi dicendo. Idio non e / in questo luogho:
ne con questo huomo alquale ha lassato hauere tanta prospe/
rita. Fuggiamo di presente che lira di Dio non uengha sopra
in questo luogho. Et chosi partendosi con tucta sua chompa
gnia: inanzi che molto fussino dilunghati sapri la terra di subi
to & inghiotti lalbergho & lalberghator: e figluoli: la moglie
& tucta la sua famiglia: & gliarnesi: & tucto cio che egli pos/
sedeua. Laqual chosa udendo sancto Ambruogio / disse alla
sua famiglia. Hora uedete figluoli chome la prosperita mon/
dana riesce a male fine. Non le desiderate: anzi nhabbiate pau
ra: chome di quella che conduce lanima allo inferno. Delle ad

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

uersita & delle tribulationi siate contenti: chome diquelle cho se che sono uia che menano lanima alparadiso: quãdo cõ buo no animo & con patientia siportano. Onde Christo disse nel lo euangelio. Veh uobis diuitibus qui habetis uestram conso lationem hic. Guai a uoi ricchi che hauete qui lauostra conso latione. De iusti tribulati dice ilpsalmista. Multe tribulatio nes iustorum: & de omnibus hiis liberabit eos dominus. Mol te sono letribulationi de giusti: & di tucte gli libera Iddio: anzi lefa loro essere digrande utilita: come dice sancto Grego rio. Idio studia da suoi electi p letemporali afflictioni rimuo uere & purghare lemacule de peccati: acciochе non glhabbia eternalmẽte apurghare. Et in uno altro luogo dice. Imali che qui cipriemono & purgano, cispronano & quasi cicõstringo no dandare a Dio. Sono due altre cose che sono efficace rime dio contro alla desperatione che nasce dalle tribulationi & dal le tentationi. Luna sie se noi consideriamo ladebilita del nimi co tentatore: del quale dicono isancti: che quando eglie uinto da noi e, quando noi resistiamo allesue tentationi: egli ne di uenta uile & perde lardire: & non ritorna cosi tosto a temptar lhuomo diquel uitio del quale fu uicto. Habbiamo exemplo della tentatione di Iesu Christo: che poi che fu uincto dice lo euangelio. Tunc reliquit eum diabolus. Allhora: cioe quãdo lhebbe uincto: ildiauolo illasso stare & nonlo tẽto piu. Accio sifa uno exemplo che situoua scripto. EXEMPLO.

¶ Leggesi scripto da Cesario che insansogna fu un caualier diprodeza darme nominato & famoso, chiamato Alberto: il quale capitando una uolta auno luogho doue era una fanciul la indemoniata, comincio lafanciulla agridare. Ecco lamico mio ne uiene. Et entrando egli nelluogho doue ella era, dice ua tu sia ilben uenuto, fategli luogho, lassatemegli appressa re che glie lamico mio. Vdendo ilcaualiere quelle parole, ad uengha che non glipiacessino molto sorridendo disse. Demo

nio stolto perche tormenti tu questa fanciulla innocente? ma uieni meco altorniamento? Rispose ildiauolo. Si uerro uolentieri se milassi entrare nelcorpo tuo: da qualche parte: o pla sella: o per ilfreno: o per altro luogho. Ilcaualiere hauendo compassione diquella fanciulla disse. Se uuoi uscire dicosti concederocti un gherone o uero guazerone del mio uestimento: cõ questa conditione & pacto che tu non midebba far male ueruno. Promissegli ildiauolo di non offenderlo. Et uscendo della fanciulla entro nel guazerone del uestimento delcaualiere: doue mostraua lapresentia sua per nuouo mouimento di sola ql la parte: & per uoce che diquiui usciua. Da quella hora inãzi ilcaualiere sempre hebbe uictoria: intorniamenti: in giostre: ĩ bactaglie / mettendo per terra chiunque trouaua / hauendo ĩ dosso iluestimento in demoniato. Et quando non selo hauessi messo seneramaricaua & strascinaualo per chasa: & pareua che per ira tucto lostracciassi co denti. Alcuna uolta che ilcaualiere stessi in oratione nella chiesa eglidiceua troppo hai mormorato / andiãne. Quando hauessi tolto dellacqua benedecta / diceua. Vedi / guarda che non mitoccassi. Alla fine uenne ilcaualiere acerto luogo dou e sipredicaua lacroce. Doue restando & udendo lapredica / disse ildiauolo. Che fai tu qui / andiancene? Rispose ilcaualiere. Io tiuoglio lassare & seruire a Dio. Disse ildemonio. Do pche miuuotu lassare? ch tifeci io mai dispiacere? Mai io non ti offesi? non tidisdissi cosa che tu uolessi Anzi tho facto uictorioso & riccho digran ualore? Rispose il caualiere. Io uoglio pigliare lacroce: uanne uia & mai non tõnare piu ad me: & chosi ticomando nel nome di Iesu Christo crucifixo. Partissi ildiauolo & con molta ira squarciãdo ilguazerone: non uiritorno mai piu. Ilcaualier̃ prese lacroce & stette oltramare due anni. Et tornãdo fece uno spedale: doue ꝓuedendo delsuo hauer̃ apoueri & aglinfermi: & ꝓsonalmẽte seruendo sanctamente / uixe insino alla morte. Hora uedete chome ildiauolo non ha forza ne possanza sopra lhuomo: se lhuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

mo non gliele da:& come siparte quando altri contrastando/
gli ilcaccia. Onde sancto Paulo ciamonisce & dice. Nolite lo
cum dare diabolo. Non uogliate dare luogo aldiauolo. Anzi
come in uno altro luogo dice loapostolo. Resistite diabolo &
fugiet a uobis. Contrastate aldiauolo & fuggira da uoi. Che
chome dice sancto Hieronymo. Debole e / quello nimico che
non uince se non chi uuole esser uincto. La seconda cosa che e
effichace rimedio contro alladisperatione si e / lauirtu della pe
nitentia: laquale coloro che lapigliono uigorosamente confor
ta & sostiene. Onde dice sancto Giouanni boccadoro: che nõ
e / ueruna chosa tanto graue: che lauirtu della penitentia non
uincha: della quale uirtu parlando dice. O penitentia laquale
ipeccati perdoni: ilparadiso apri: icontriti sani: itristi fai lieti:
risusciti da morte ad uita: ristori lostato: lhonore rinnuoui: ri
formi lafidanza: lagratia ricoueri: lecose leghate sciogli: leco
se sciolte guardi: lecose aduerse mitighi: lecose confuse & na/
scose rischiari & apri: lecose paurose sicuri. Per te o penitẽtia il
ladrone della croce subito riceuette ilparadiso. Dauit dopo il
fallo ꝑ te riceuecte lasanita: ꝑ te Manasses fu riceuuto amiseri
cordia: Piero riceuecte perdono: ilfigluolo suiato fu riceuuto
amisericordia & abbracciato dal padre: per te lacipta di Nini
ue senti ladiuina misericõdia. Perche adunque o huomo temi
tu lapenitentia? ella non ha cosa ueruna dura / non aspra / nõ
malageuole. Anzi ha grande dolceza & soaue dilecto: ilquale
assaggia chi lapenitentia feruentemente comincia: & feruente
mente perseuera in epsa. Non hauere adunque paura: ma sia
sempre nel processo piu pronto: nellopera piu apparecchiato
& nellamore piu feruente. Fuggi ilriso: contieni lalingua: cõ
poni ecostumi: uinci euitii: ama leuirtu & seguita sanita. Ma
impero che alcuni singannano della uera penitentia & nõ fan
no fructi degni dipenitentia. Sancto Giouãni boccadoro me
desimo mostra quello che debbe hauere lapenitẽtia uera: On
de dice. Lapenitẽtia schifa lauaritia / ha in horrore laluxuria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

chaccia ilfurore: ferma lamore: chalca lasuperbia: ischiude la-
inuidia: contiene lalingua: compone icostumi: ha in odio la-
malitia. Laperfecta penitentia constrigne ilpeccatore asoffe-
rire uolentieri ogni cosa. Prouocato risponde mansuetamēte
ingiuriato non sidifende: molestato rende gratie: flagellato ta
ce: nel cuore suo e / contritione: nella boccha confessione: nel-
lopere sempre humilta sitruoua. Vnaltra chosa e / che molto
debbe confortare lhuomo in penitentia & farlo dibuon cuore
se considera che per lapenitentia egli ha riceuuto lagratia di-
Dio: per laquale egli e / facto partecipe ditutti ebeni che sifan
no per qualunque fedele & in qualunque luogo. Et che Iesu
Christo & lavergine Maria: & tucti gliangeli: & tucti esācti
& lesancte del paradiso: & tutti eiusti che erono in questo mō
do siprieghano per lui. Et spetialmente habbia fidanza nella
vergine Maria: laquale ha singulare cura de peccatori che tor
nono apenitētia. Et dicesi essere loro aduocata: come per mol
ti exempli sipotrebbe mostrare: iquali qui non sipongono per
dire brieue. Solamente due exempli scriuerremo: nelluno de-
quali sida adintendere come lavergine Maria ha cura general
mente ditucti epeccatori: & e / loro aduocata. Nellaltro come
sollecitamente priegha spetialmente per coloro che hanno fe-
de in lei. EXEMPLO. ¶ Leggesi nella leggenda del-
nostro padre messere sancto Domenico: che essendo egli uenu
to a Roma alconcilio per domandare laconfirmatione dellor-
dine: ilquale nuouamente haueua incominciato: che sichiamas
si lordine de frati predicatori. Vna uolta sipose ī oratione nel
la chiesa disan Piero: & pregaua feruentemēte Idio & lavergi
ne Maria: allaquale haueua spetiale deuotione: per glipeccha
tori del mondo che glidirizassi in uia di uerita & disalute. Et
che disponessi ilcuore del papa & decardinali che gliconcedes
sino lacōfirmatione del nuouo ordine: ilquale egli haueua tro
uato & ordinato per rauiare ilmōdo errante & ipeccatori ī uia
disalute. Orando ilpadre sancto cō gran feruore / disubito fu

leuato & rapito in spirito. Et uide Iesu Christo su nellaria in quella forma che uerra aiudicare ilmondo con tre lance in mano: lequali guizando & dirizando inuerso laterra / faceua sembiante diuoler lanciando ferire lagēte che habitaua in terra & disfare ilmondo. Vedeua dallaltra parte riuscire labenedecta madre vergine Maria: laquale domandando ilfigluolo quello che uoleua fare. Et egli rispondendo che uoleua disfare ilmondo: & uccidere con quelle tre lance lagente pecchatrice & corrocta di tre uitii: cioe: Superbia: Auaritia & luxuria. Et ella singinocchio dinanzi allui / faccendo delle braccia croce: & pregaualo pietosamente che douessi ilrigore della sua iustitia temperare con labegnita della sua misericordia. Et rispondendo egli che assai haueua sostenuto ilmōdo: ilquale nō sera correcto: ne per iprophetii: ne per lapresentia sua nel mondo: ne ꝑ gliapostoli: ne per glialtri sācti che erano uenuti dipoi: iquali studiosamente serano ingegnati diconuertire ilmondo & diriducerlo a Dio. Et ella tutta piena dipieta & dimisericordia ancora lopregaua dolcemēte dicendo. Per amore & per gratia di me tipriego tipiaccia diperdonare ancora questa uolta apeccatori: per liquali uolesti nascere di me / faccendomi tua madre & passione & morte uolesti sostenere. Et io tiproffero un mio seruo diuoto & fedele: ilquale con lagratia tua dicendo & faccendo / conuertira ilmondo: & ridirizerallo a uia disalute. Et dicendo Iesu Christo che uoleua uedere se fussi atanto ufficio acto & degno. Lauergine Maria stendēdo lamano diricta sopra ilcapo disan Domenico / ilrapresentaua a Christo: ilquale lui accepto & aprouo: & cōmendādolo disse. Et io ꝑ amore di te dolcissima madr̄ perdono almōdo ꝑ questa uolta. Et sopra Domenico tuo seruo fedele pōgo lagratia & lospirito mio: colquale discorrēdo ilmōdo egli esuoi discendēti: come huomini euangelici & apostolici stirperanno euitii / semineranno leuirtu & ricorrāno efructi / predicando & operando deterna uita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Ma come io mandai gliapostoli miei accompagnati a due a/
due allo offitio della doctrina & della predicatione: così e / be/
ne che aquel medesimo offitio sidia a Domenico compagnia.
Et dicendo lauergine Maria chella lhaueua apparecchiato &
presto. Et Iesu Christo uolendolo uedere ella porse dallaltra
mano san Francesco: ilquale era in quel tempo a Roma. Et lo
dato Christo ilsecondo chome ilprimo: & acceptandolo auno
medesimo offitio / lavergine Maria gliaccompagno insieme /
imponendo loro che ilgrande offitio alquale erano electi / fe/
delmente & diligentemēte proseguissino. San Domenico che
uedeua lauisione / attese sguardando fiso ilcōpagno che gliera
dato: ilquale non haueua mai piu ueduto. Et in questo lauisi
one spari. Laltro giorno san Domenico siscontro in san Fran
cesco: & riconoscendolo che gliera quello che glihaueua uedu
to nella uisione afectuosamente abbracciādolo disse. Tu sei il
compagno mio. Stiamo insieme & niuno aduersario hara for
za contro di noi. Da quella hora inanzi palesando san Do/
menico lauisione a sancto Francesco siritennono insieme & ra
gionorono insieme / cōsigliando che modo fussi da tenere per
adempiere ilcommesso uficio. Et alchuna uolta ragionorono
di fare pure uno ordine. Ma san Domenico hauendo gia ilsuo
ordine incominciato: & facto certo per lauisione che Idio lo/
acceptaua: & che lachiesa laprouerrebbe & confermerebbe / si
come poi fece. Hauendo ilpapa lauisione chē lachiesa di sancto
Giouanni laterano chadeua: & san Domenicho ueniua da lal
tra parte & sopponendo lomero / lariteneua & rileuaua. Pro/
segui quello che incominciato haueua & fece lordine de frati
predicatori. Et sancto Francesco non molto poi comincio &
fece lordine de frati minori. Lauisione decta disopra di Iesu
Christo & delle tre lance: & della vergine Maria che mostro
san Domenico & san Francesco: con tucto ilsuo processo uide
uno compagno di san Francesco: in quella hora medesima che
lauide san Domenico. Et uenēdo poi san Domenico & sancto
fran

Francesco insieme: & riconoscendo san Domenico recito ad a mendua lauisione laquale ueduta haueua. Et laudorono il no me di Dio / solleciti adempiere studiosamente quello che laui sione haueua mostrato secondo il proponimento gia allun o & allaltro spirato. EXEMPLO. ¶ Laltro exemplo che si truoua scripto da Cesario: che nel contado dilouagno fu uno caualiere giouane dinobile lignaggio: ilquale in torniamenti & nellaltre uanita del mondo haueua speso tucto ilsuo patri monio. Et uenuto apouerta / non potendo comparire tra gli altri caualieri come era usato / uenne atanta tristitia & malin conia che si uoleua disperare. Vedendo cio uno suo castaldo / confortollo & dissegli che se egli uolessi fare secondo ilsuo con siglio egli ilfarebbe riccho & ritornare alprimo honoreuole stato. Et rispondendo che si. Vna nocte ilmeno iu uno bosco & faccendo sua arte dinegromantia: per laquale era usato din cantare idemonii / uenne uno demonio & disse che domandi. Alquale rispondendo come egli glihaueua menato un nobile caualiere suo signore: acciochè egli ilrimettessi nel primo sta to / dandogli ricchеze & honore. Rispose che cio farebbe pre stamente & uolentieri: ma che conueniua che imprima ilcaua liere rinegassi Iesu Christo & lafede sua. Laqualcosa ilcaua liere disse che non intendeua difare. Disse ilcastaldo adunque non uolete uoi rihauere lericcheze & lostato usato. Andiance ne: perche mhauete facto affaticare in darno? Veggendo ilca ualiere quello che fare pure gliconueniua / se uoleua esser ric cho: & lauoglia pure haueua grande diritornare alprimo sta to. Lassossi uincere & acconsenti almale consiglio delsuo cha staldo. Et aduenga che mal uolentieri & con gran tremore ri nego Christo & lafede sua: facto cio disse ildiauolo. Ancora e dibisogno che egli riniegbi lamadre di Dio: & allhora dipre sente sara facto cio che egli desidera. Rispose ilchaualiere che quello giamai non farebbe: & decte lauolta partendosi da le parole. Et uenendo per lauia: & ripẽsando ilgran suo peccato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

dhauere rinneghato Idio. Pentuto & compuncto entro in una chiesa doue era laimagine dinostra donna colfigluolo imbraccio dilegname scolpita. Dinanzi alla quale reuerentemente ingino cchiandosi: & diroctamẽte piangendo domandaua misericordia & perdonanza del gran fallo che commesso haueua. In quella hora unaltro chaualiere ilquale haueua comperato tutte leposessioni diquello caualiere pentuto / entro in quella chiesa. Et ueggendo ilchaualiere diuotamente orare & con lachryme didoloroso pianto dinanzi alla imagine / marauigliãdosi forte. Et nascosesi dietro auna colõna della chiesa aspectando diuedere ilfine della lachrymosa oratione del caualiere compuncto: ilquale bene chonosceua. In tale maniera luno & laltro dimorando. Lauergine Maria per labocca della imagine parlaua: siche ciascheduno diloro chiaramẽte ludiua: & diceua alfigluolo. Dolcissimo figluolo io tipriego che tu habbi misērichordia diquesto caualiere. Alle quali parole niente rispondendo ilfigluolo: riuolse da lei lafaccia: pregandolo ancora labenigna madre: & dicendo come egli era stato ingãnato Rispose ilfigluolo & disse. Costui per ilquale tu prieghi mha negato: che debbo io fare allui? A queste parole laimagine si leuo in piedi: & posto ilfigluolo insu laltare / sigitto ginocchioni dinanzi allui: & disse. Dolcissimo figluolo mio io tipriego che per mio amore tu perdoni a questo caualiere contrito del suo peccato. A questo priego prese ilfanciullo lamadre per mano: & leuandola su disse. Madre charissima io non posso neghарti cosa che tu domandi. Per te perdono alcaualiere tucto ilsuo peccato. Et ripigliando lamadre ilfigluolo imbraccio / ritorno assedere. Ilcaualiere certifichato del perdono per leparole della gloriosa uergine Maria & del figluolo sipartiua dolente & tristo del pecchato: ma lieto & consolato della perdonanza conceduta. Vscendo egli della chiesa: ilchaualiere che doppo lacolonna haueua ascholtato & obseruato cio che decto & facto era / gliando celatamente drieto. Et salutandolo ildomando ilperche egli haueua tucti gliocchi la-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

chrymosi:& egli rispose che cio haueua facto il uento. Allho
ra il caualiere secondo disse. Non me celato tutto cio che inuer
so di uoi e / stato facto & decto. Onde alla gratia che rice/
uuta hauete per amore di quella che lha impetrata: io uoglio
porgere la mano. Io ho una sola & unica figliuola uergine: la
quale ui uoglio sposare se ue in piacere. Et tucte le uostre pos
sessioni grande & picchole & ricche che da uoi comperai / ui/
uoglio per nome di dota restituire:& intendo dhauerui per fi
gluolo:& lassarui reda di tucti i miei beni che sono assai. Vdē
do cio il giouane caualiere / consenti al perfecto matrimonio.
Et adempiuto tucto cio che promesso gliera / ringratio la uer
gine Maria: dalla quale richonobbe tucte le riceuute gratie.
Habbiamo peccatori reuerentia & deuotione in tale aduocha
ta come e / la uergine Maria: laquale cio che chomanda sanza
fallo riceue & non lassa perire coloro che hāno fidanza in lei.

¶ Distinctione Quarta: doue si dimostra q̄li sono le parti del
la penitētia:& q̄te cose si richieggono alla uera penitentia.
Et prima si dira della pricipale parte: cioe della cōtritione.

LAquarta cosa che seguita di dire della penitentia se/
condo lordine che nel principio prendemo: si e / del
le sue parti: & quante sono quelle cose che si richieg
gono a uera penitētia. Della quale dice il maestro del
le sententie che ha tre parti: sanza lequali o sanza alcuna di q̄l
le nō si puo dire che la penitētia sia uera & intera. Luna si e la
cōtritione del cuore. La secōda e / la cōfessione della bocca. La
terza si e / la satisfatione dellop̄e: di q̄ste tre parti d̄lla penitētia
dice sā Giouāni boccadoro:& nel decreto. Nel cuore sia cōtriti
one: nella bocca cōfessione: nellop̄a tucta humilita di satisfati
one:& q̄sta e / fructuosa penitētia. Rispondono q̄ste tre parti
della penitētia: ha tre modi p̄ li q̄li offēdiamo idio cioe col cuo
re: cō la bocca & cō la mano:& cosi per tre modi nella penitētia
li satisfacciamo: cioe cō cōtritione: cō cōfessione & cō satisfatio
ne:& di ciascuna di q̄ste tre parti ordinatamēte ci cōuiene dire.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

Imprima diremo della Contritione: della quale scriuerremo quattro cose. La prima sara che cosa e contritione. La seconda onde si dice questo nome contritione. La terza quante sono quelle cose che cinduchono ad hauere contritione. La quarta quale e loeffecto della contritione.

¶ Capitolo Primo doue si dimostra che cosa e Contritione: & come debbe hauere tre conditioni.



Ontritione secondo che dicono emaestri e uno dolore uolontariamente preso per gli peccati con proponimento diconfessargli & satisfare. Et comprendere questa diffinitione sufficientemente: che cosa e contritione: & diquanto e acto diuirtu diiustitia. Et pero dice che e dolore uolontario de peccati: & in quãto e parte del sacramento della penitentia. Et pero dice con proponimento del confessare & satisfare. Questo dolore che si chiama contritione debbe hauere tre conditioni. La prima si e che sia generale: cioe che lhuomo si dolgha generalmente dogni suo peccato. Questo da adintendere il propheta Dauit nel psalmo dicendo. Lauabo per singulas noctes lectum meum: lachrymis meis stratum meum rigabo. Io lauero per ciascuna nocte il lecto mio: & bagnerollo con lemie lachryme. Doue intende per la nocte lacolpa del peccato. Onde dice che per ciascuno peccato egli piangera & lauera laconscientia sua con lachryme di doloroso pianto. Questo e contro amolti: che aduengha che si dolghino dalcuni peccati diuituperio & diuergogna. Dicerti altri non solamente non sene dolgano: ma quante uolte seneri cordano: tante uolte senerallegrano: & sono contenti dhauergli facti. Et che uie peggio e che sene lodano & uantano: come dhauere acquistato honore & stato: o ricchezze per inlecito modo: dhauer̃ hauuto uictorie: o facte uendecte de nimici: acquistati figluoli damore: & disimili cose: delle quali rari sono che sene pentino & dolghino. Non dimeno e dinecessita adsa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

lute dhauere dolore dicontritione / ditutti epeccati generalmē te:& diciascuno spetialmente:cioe diciascuno peccato. Impe/ roche come in ciascuno peccato mortale lauolōta sidisordina / partendosi da Dio & accostandosi alpeccato dilecteuolmente cosi siriformi & riordini per locontrario / partendosi dalpecca to: & cio fa ildolore. Et riuolgendosi a Dio chel fa lamore. Onde ildolore che uiene solo dapaura non basta & non fa suf ficiente contritione. Ma cōuiene che uengha da amore dicha rita: chome ildolore della Magdalena: della quale disse Iesu Christo. Imperoche molto ha amato / lesono dimessi molti peccati. Sopra laquale parola dice sancto Gregorio. Che dire mo noi che sia lamore se non uno fuoco? elpeccato se non una ruggine? Tanto piu siconsuma adunque laruggine del pecca to: quanto ilcuore arde dimaggiore amore. Et che chosa e / il dolore che nasce dallo amore della charita: e/ che lhuomo piu sidolgha della offesa & della ingiuria di Dio: che diqualūque suo damno o pena. Et questo e / ildolore che nasce dallo amo re della charita che lhuomo ha a Dio piu che a se o a sue cose. Ma de peccati dimentichati basta hauerne generale contri/ tione / isforzandosi lhuomo diricordarsene quanto puo.

Et anche sidolgha della dimentichanza che sia interuenuta p negligentia o per altra colpa della persona. Laseconda condi tione che debbe hauere questo dolore sie / che sia continuo:& non sidebbe intendere continuo:quanto ad actuale memoria con actuale dolore. Ma quanto ad habituale dispiacere:cioe a dire che sempre che allhuomo ricorda del peccato glidispiac cia:& mai nō senericordi che nō glidispiaccia. Aduenga che molto e utile aricordarsene & dolersene spesso: peroche tale do lore e i luogo disatisfatione: & sempre scema lapena purgato ria. Et come sia utile laricordāza coldolore del peccato: p uno exēplo che q scriuerremo ildaremo adintēder. EXEMPLO

¶ Leggesi nella uita de sancti padri che altempo di Valenti niano imperadore / fu ingrecia una femina mondana: laquale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

dalla sua fanciulleza per colpa della dishonesta madre / spose ilcorpo suo apeccato. Ilnome suo era Tais. Et essendo bellissima & famosa meritrice / molti ueniuono allei didiuersi paesi: & amolti era cagione diperditione danima & dicorpo. Vdēdo labbate Panutio prouatissimo monaco & di gran sanctita: la fama: anzi lainfamia diquesta peccatrice / increscēdogli della damnatione sua: & dicoloro che ella trabeua alpeccato / penso diporre rimedio atanto male. Et con grā fidanza della gratia & della guardia di Dio / prese abito dimercatante: & posesi al lato borsa con danari. Et uenendo alla cipta doue Tais meretrice era: & richiedēdola dipeccato ledecte ilprezo chella chiese. Et entrando nella camera oue era un riccho & ben fornito lecto / inuitato da lei allacto dishonesto: domandando ilpadre sancto se in quella casa era altro luogo piu secreto che quello. Et rispondendo ella disi: ma perche andaua egli cercando altro luogo piu secreto / conciosia cosa che se temeua gliocchi degli huomini / quel luogo era ben chiuso & celato da ogni gente: ma se temeua gliocchi di Dio che ogni luogo era aDio palese & apto. Disse labbate. Hor credi tu che sia Idio che tutte lecose uegga? Rispose lapecchatrice che si: & credeua che fussi ilparadiso & ilreame del cielo / doue Idio riguidardonerebbe giusti. Et loinferno doue sitormenterebbono ipeccatori damnati. Allhora disse san Panutio. Se questo tu credi: hor come stai tu nel peccato: per loquale tu sarai damnata alle pene dello inferno. Et se cagione della damnatione dimolte anime: delle quali ticonuerra rendere ragione & patir pena della loro pditione. Alle quali parole compūcta lapeccatrice: & dilachryme piena / sigitto apiedi del sancto abbate / domandando merze & penitentia. Alla quale sancto Panutio imprima comando che tutta laroba & ogni arnese che haueua guadagnato di peccato / douessi ardere nel mezzo della piaza del commune / ueggente tutto ilpopolo. Et fu facto dipresente. Poi facta ge

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

nerale cõfessione dituɔti esuoi peccati / larinchiuse in una pic
cola cella serrandola difuora: & sigillandola colsuo anello &
comandolle che non uscissi infino atanto che lui che lhaueua
rinchiusa non laprissi. Et disse tu non se degna dinominare il/
nome di Dio: ma chiedi misericordia de tuoi peccati. Stette la
conuertita pecchatrice tre anni continui cosi rinchiusa. In ca/
po di tre anni Idio riuelo alsancto abbate che lhaueua perdo/
nato isuoi peccati. Onde aprendo ilsigillato serrame della cel
la / domandando quello che lhaueua facto in questi tre anni
Rispose che continuamente ildi & lanocte ella shaueua arre/
cati amemoria tucti isuoi peccati. Et faccendone quasi un fa/
scio gliponeua dinanzi dalla mente degli occhi suoi. Et con
grande dispiacere piangeua dolendosi della offesa di Dio: &
poi orãdo diceua. Qui plasmasti me miserere mei. Non nomi
nando ilnome di Dio: ilquale ilsancto abbate lhaueua decto
che non era degna dinominare: diceua. Tu che micreasti hab
bi misericordia di me. Diquesto exemplo aduengha che sene
possa prendere molti admaestramenti: quello che fa alnostro
proposito: & direcharsi spesso inostri pecchati a mente: & ha/
uerne dolore & contritione. Et diquesto ciamaestra ilpsalmi/
sta che dice. Ecce ego in flagella paratus sum: & dolor meus
in conspectu meo semper. Ecco che io sono sempre apparec/
chiato adriceuere disciplina & flagegli: elmio dolore e sempre
nel cõspecto mio. Doue nota che come lapersona debbe hauer̃
dolore dicõtritione: quãdo siricõda de suoi peccati: o dalcuno
suo peccato: cosi acquisterebbe nouo peccato: quãdo siricõdas
si o arecassi amemoria isuoi peccati: o alcuno suo peccato cõ di
lecto & cõ piacimẽto. Adhauer̃ q̃sto continuo dolore: lhuma
na mẽte uerrebbe meno & nol potrebbe sostenere: se nõ che la
diuina bonta mitiga & tẽpera questo dolore con una dolceza
& cõ una cõsolatione che egli da alla mẽte che siduole del pec
cato. Laquale dolẽdosi gliene gioua: & dilectasi didolersene.
Et nasce nellanima una fidanza & una sicurta di certa speran

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

za dhauere lamisericħordia & lagratia di Dio: laquale molto contenta & conforta lanima. Et questo pare che uolessi dire il sancto propheta Dauit: quando disse. Fuerunt mihi lachry/me mee panes die ac nocte. Lemie lachryme mifurono pane ildi & lanocte. Doue uuole dire che sipasceua del continuo do lore: & del pianto suo dilecteuolmente: chome lhuomo fa del pane. Laqualchosa in unaltro luogho piu chiaramente disse. Cibabis nos pane lachrymarum. Tu signore Idio cipascerai dipane dilachryme. Sopra laquale parola dice sancto Grego/rio: che lanima sipasce del suo pianto & del suo dolore. Et in/ uno altro luogho dice. Poi che laruggine del pecchato e, pur ghata, nasce nella anima una fidanza: per laquale certamente spera doppo ilpianto & ildolore riceuere misericordia & per/donanza: donde lanima senedilecta & pasce. Laterza conditio ne che debbe hauere questo dolore si e, che debbe essere exces siuo: cioe adire che debbe essere grandissimo: intanto che deb/be auanzare ogni altro dolore che shabbia: o hauere sidebba diqualunque chosa temporale o corporale. Et laragione che conciosiachosa che chome e, decto disopra: che questo dolore debbe procedere & nascere non da seruile timore ditormento o dipena: ma dallo amore della charita che sha a Dio. Ilquale amore secondo lordine della charita, debbe essere ilmaggiore amore che sia. Imperoche dobbiamo amare Idio piu che noi medesimi: o qualunque nostra cosa. Seghuita che ildolore chē sha della offesa di Dio. Lamore del quale debbe auanzare o/gni altro amore: & debbe essere maggiore che niuno altro do lore. Ancora secōdo lordine della charita noi dobbiamo amar̄ lanima nostra appresso a Dio: piu che niuna altra cosa che sia ilpeccato del quale cidobbiamo dolere e, morte dellanima: co me dice san Iacopo. Et pero dellamorte dellanima dobbiamo hauer maggior dolore che dimorte nostra o daltrui: o dipena o di danno: o diuerghogna: o dinfamia, diqualunque altro male che ha ilcorpo, o acosa corporale o tēporale sapartenga

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Onde dice sancto Augustino. O christiano non hai tu conoscimento? non hai tu sentimento ueruno di pietade a te stesso? tu ti duoli & piangi il dipartimẽto dellanima dal corpo: & nõ piangi el dipartimento di Dio dallanima. Vera morte e quella che non si teme: cioe il partimento dellanima da Dio: il quale e uita beata dellanime. Hora si fa quistione se questo dolor di contritione: del quale habbiamo parlato potessi essere troppo grande. Risponde sancto Thomaso: che il dolore si puo cõsiderare in dua modi. Luno in quanto eglie nella ragione & nella uolonta: cioe il dispiacere del peccato in quanto e offesa di Dio. Et in questo modo non puo essere troppo: come nõ puo essere troppo lamore della charita che sha a Dio. Anzi q̃to e maggiore & piu cresce lamore di Dio: tanto piu cresce il dolore del dispiacimento del pecchato che e offesa di Dio. Et pero e decto di sopra che il dolore nasce dallo amore: & secõdo la quantita dello amore e la quãtita del dolore. Laltro modo si puo intendere & considerare il dolore: in quanto e sensibile: cioe nella parte sensitiua che e uno contristamento afflictiuo. Et questo potrebbe essere troppo: chome e il digiuno & laltre afflictioni corporali che si uogliono fare con modo & cõ misura: si che si conserui la uita & la sanita: & la carne stia subiecta allo spirito: & la sensualita alla ragione. Et questo mostro sancto Paulo quando disse. Rationabile obsequium uestrum. Il uostro seruigio sia facto con ragione. Et a questo intendimento parue che uolessi andare il sancto propheta Dauit quando disse. Potum dabis nobis in lachrymis in mensuram. Tu signore Idio ci darai uno beueraggio di lachryme con misura. A significare che questo dolore sensitiuo ꝑ loquale lhuomo si contrista & piange si debbe fare con modo & con misura. Et puossi anche intendere questa misura: che risponda alla quantita de peccati: che quanto il peccato e maggiore maggiore dolore se ne debbe hauere. Cosi lo expone sancto Gregorio dicendo. Tanto bea la mente lachryme di compunctione:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

quanto ella conosce desser diuentata arida & partita da Dio per lacolpa. Aduengha che sia decto chel dolore & latristitia che e nella parte sensitiua debba essere cō modo & cō misura tucta uia: peroche non e in nostra potesta: come ildolore ch nella uolonta & nella ragione nolpossiamo sempre misurare a nostro modo. Onde interuiene spesse uolte che lapersona iluō rebbe hauere per dolersene & per piangere ipeccati suoi o p mostrare compassione alproximo: o per participar lapassione diChristo &non puo hauere niente. Et non po dimeno sipuo hauere nelleffecto & nella uolonta dentro: & e sufficiente cō tritione: & e alla fatica delproximo charitatiua compassione & della passione di Christo meritorio sentimento: & e parti-cipatione. Anzi interuiene molte uolte che quanto meno nha difuori piu nha dentro: & q̄to difuori nha piu dētro meno ne rimane. Cosi similmēte abōda nella parte sensitiua difuori piu dolore & piu lachryme che altri spesse uolte nō uorrebbe. Onde nō e da īputare in se ildifecto ilnon hauerlo. Ne a col-pa hauerne troppo. Et se non fussi gia che altri dessi o alluno o allaltro tal cagione: laquale fussi cō difecto o con colpa. Et chel troppo dolore almodo che io ilprendo non sia da impu-tare a colpa. Vno exēplo che sitruoua scripto cenamaesterra.

EXEMPLO. ¶ Truouasi scripto da maestro Iacopo da vitriaco: che fu una uolta una giouane: laquale instigata dal-diauolo pecchaua carnalmente colpadre suo. Lamadre pero chel male sicontinouaua senauide & ripresene lafigluola: del la qualcosa lafigluola aontata aueleno lamadre: onde senemo ri. Venendo cio a notitia del padre gharrinne alla figluola & hebbela in odio. Onde sdegnata dormendo ilpadre una noc-te glisego leueni. Et rubando lacasa dituċti arnesi senando in lontani paesi: & diuento publica meritrice. Aduēne che ritro uandosi auna festa udi predichare: & tra laltre cose che ilpre-dicatore disse fu della smisurata misericordia di Dio. Et che

niuno peccatore quantunque scelerato fussi mai nol rifiutaua: anzi staua con lebraccia aperte ariceuere ogni pecchatore che uolessi tornare apenitentia. Alle quali parole compuncta & contrita lapeccatrice / facta lapredica / con molte lachryme si gitto apiedi del prete chiedendo misericordia & penitentia. Il quale udita lacon fessione / ella domanda se lamisericordia di Dio era cosi grande come egli haueua predicato. Et rispondẽdo ilprete predicatore: che e / infinitamente maggiore: & ella disse hora midate lapenitentia: che quantunque io sia grandissima peccatrice io ho fidanza nella misericordia di Dio. Ilprete per glimolti scelerati peccati che ella haueua confessati / nõ occorrendogli disubito che penitentia ledouessi dar̃ / disse che latornassi allui facta laseconda predicha doppo mangiare. Allhora disse lafẽmina. Io maueggo che uoi uidisperate della salute mia: & pero nõ miuolete imporre ueruna penitentia. Nõ mene dispero disse ilprete: anzi ho grande fidanza che Idio tha perdonato: & acceptera latua buona penitentia. Et infino ahora io tagiungho per penitentia che tu maspecti & torni a me facta laseconda predicha. Rimase ladonna nella chiesa aspectando ilconfessoro. Et in questo mezo ripensando ipeccati suoi lacompunse tãto dolore / tanta tristitia / ilcuore lastrinse tanto pianto soprabondo che lanatura non lopote sostener̃ anzi lescoppio ilcuore & chadde morta. Fu facto asapere al confessoro quello che era interuenuto della peccatrice. Ilquale con grande compassione & cordoglio laraccomando alpopolo: alquale egli predichaua. Et faccendo tucti oratione per lei. Inanzi che lafussi sepellita / uenne una uoce da cielo & disse. Non e / dibisogno dipreghare per questa donna: imperoche ella e / incielo dinanzi a Dio: & ella puo meglio preghare per uoi. Onde tucta lagente rende laude a Dio: che secondo la sua misericordia salua ipeccatori.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

¶ Capitolo Secondo: doue sidimostra onde sidica questo nome Contritione: & quale e ladifferentia tra Contritione & Attritione.

LA seconda cosa che seguita adire della contritione si e onde sidice questo nome contritione. Et dicono e doctori che sidice da conterere uel conterendo: cioe da ritrarre: come noi ueggiamo in queste cose corporali che alcuna cosa sidice trita: quādo sidiuide & rompe in minime parti: siche non uirimane niente disaldo. Cosi ilcuore del peccbatore: ilquale ilpeccato fa duro intero & obstinato nel male: quando ha sufficiēte dolore & dispiacere del peccbato non ha parte ne luogho ueruno doue possa rimanere. Et questo dolore sichiama contritione: alla quale induce ilpropheta Ioel dicendo. Scindite corda uestra. Tagliate minutamēte col coltello del dolore iuostri cuori. Et quanto ilcuore e piu trito diquesto dolore: tāto Idio piu laccepta: & piu ilsalda amettarui ildono & iltbesoro della gratia. Onde ilpropheta Dauit dice. Cor contritum & humiliatum deus non despicies. Ilcuore contrito & humiliato tu Idio non lodispregi: anzi laccepti & uuolo: dicendo per lascriptura tua. Fili prebe mihi cor tuū Figluolo dāmi ilcuore tuo. Ilcuore tuo non e tuo inmentre che ue loeffecto del peccato: anzi e del diauolo che lopossiede con loeffecto della sua malitia. Et allhora Idio lospregia. Ma quando loeffecto del peccato sitoglie uia chelfa ildolore della contritione: allhora racquisti tu ilcuore tuo. Et allhora Idio laccepta & uuollo. Ma e da notare che non ogni dolore che lhuomo ha del peccato e cōtritione. Onde dicono isancti chē glie differentia tra contritione & attritione. Contritione e il dolore perfecto & uolontario che nasce dalla charita & dallamore di Dio: del quale habbiamo decto. Attritione e uno dolore mancho scemo & imperfecto: ilquale uiene da seruile timore: per loquale lhuomo teme pena o damno dinon perdere premio. O nasce da tiepido & difectuoso amore che nō agua

glia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

glia amisura della graueza del peccato. Et questo mostra la/ significatione del peccato. Et questo mostra la significhatione de nomi. Che chome contritione dice uno tritamento minuto quanto atucte le parti insieme facto perfectamente / non rimanendo ueruna intera ne salda: laqualcosa fa il dolore intimo & dispiacere del peccato. Cosi attritione dice uno rompimento ĩ grosse parti / non perfectamente trite: laqualcosa fa il dolore & il dispiacere del peccato difectuoso & imperfecto. Et tale attritione dimperfecto dolore / non conduce a salute. EXEMPLO. ¶ Truouasi da Cesario scripto: che fu un chericho grande prebendato & canonico di Parigi: ilquale uiuendo uitiosamente & sanza continentia nelle delitie della charne / infermo grauemente. Et domando cõ diuotione tucti i sacramẽti della chiesa: & riceuendo la confessione & la cõmunione & la extrema unctione: & mostrati segni cõ molte lachryme di grã contritione / passo di questa uita morendo. Dopo alquanti di appari a uno suo charo compagno in figura obscura & terribile: con doloroso lamento: dicendo come egli era damnato. Et domandandolo quel suo compagno cõ grande cordoglio quale era la cagione della sua damnatione: che aduengha che fussi peccatore & amatore delle cose del mondo: pure sera confessato: & riceuuto haueua glialtri sacramenti della chiesa: & mostrato dolore & contritione de suoi peccati. Rispose allhora il canonico. Guai a me che mi manco quello che piu mera di bisogno: & sanza ilquale niuna altra cosa uale: cioe la contritione del cuore. Che aduengha che io piangessi & mostrassi dolore de miei peccati nella infirmita della morte & quando mi confessai. Quello non fu uero dolore ne uero pianto. Impero che io non piangeuo: perche io hauessi offeso Idio peccando: ne non haueuo dolore di contritione per charita: o amore che io hauessi a Dio Saluatore: ne non haueuo fermo proponimẽto se io fussi scampato di lassare il peccato. Ma per paura piangeuo delle pene dello inferno: & haueuo dolore che mi conue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

niua lassare morendo lecose del mondo che io haueuo tanto a-
mate. Et decto questo spari con angosciosi guai.

¶ Capitolo Tertio: chome dobbiamo dire quali sono quelle
cose: & quante che cinducono acontritione.



LAterza cosa che dobbiamo dire della contritione sie
quali sono quelle cose & quante che cinducono a cō
tritione. Et dicono idoctori che lesono sei. Laprima
si e / ilripensare de peccati: de quali dice ilpropheta
parlando a Dio. Recogitabo tibi omnes annos meos in amari
tudine animę meę. Io pensero & porro dinanzi a te tucti gliā
ni miei / in amaritudine dellanima mia: cioe con amaro dolor̄
A questo īduce lexemplo di quella Tais famosissima meretri
ce: & diquellaltra alla quale scoppio ilcuore per dolore: & an
cora diquello caualiere che haueua neghato Christo & lafede
sua: aduengha che non uolessi negare lauergine Maria. Lase
conda cosa che seguita apensare de peccati si e / lauergogna.
Onde dice Salomone ne prouerbii. Putredo ī ossibus eius: qui
confusione res dignas gerit. Infradicinsi lossa diquella perso-
na che fa cosa degna diconfusione & diuergogna. Lonfraci-
dare dellossa significa ildolore intimo che allenta ladureza de
gli effecti del peccato: delquale lhuomo dice hauere uergho-
gna & confusione. Onde ilpropheta Abacuch diceua. Ingre
diatur putredo in ossidus meis. Infradicinsi lossa mie: cioe gli
effecti del cuore che nō sieno piu duri & saldi alpeccato: sich
io non menhabbia auergognar̄. Accio fa lexemplo scripto di
sopra: delmonaco che menato aliudicio diDio hebbe tāta uer
gogna delrimprouero della madre. Laterza cosa che conduce
lhuomo acōtritione si e / lauilta del peccato: che fa lhuomo a
bhomineuole & uile: della quale uilta parlaua ilsancto Hiere
mia propheta: & diceua allanima peccatrice. Quam uilis fac
ta es iterans uias tuas. O come se facta uile rifaccēdo tucto di
da capo leuie tue. Et ilpsalmista dice de peccatori. Corrupti
sūt & abbhominabiles facti sunt ī studiis suis. E sono cōropti &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

facti abbomineuoli negli studii loro: cioe nellopere ree loro le quali studiosamēte fāno. La quarta cosa sie la paura del iudicio di Dio & delleterna pena. Dicio parla sā Piero & dice. Impius & peccator ubi parebunt. Il di del iudicio lhuomo spietato el peccatore oue comparirāno. Quasi dica non harāno luogo di poter bene comparire nella presētia dello adirato iudice: & come potrāno sostenere le intollerabili & eterne pene dellōferno. EXEMPLO. ¶ Leggesi che nel reame di Francia fu un nobile huomo: ilquale era molto dilicatamēte nutrito: & amatore della uanita del mōdo. Costui un giorno comicio a pensare se damnati dello inferno douessino dopo millāni essere liberati. Erispose al pēsier suo di no. Appresso gli diceua il pensiero o dopo cento milāni / erispondeua di no. Poi penso se dopo mille migliaia dāni fussi possibile la loro liberatione e diceua di no. Hō dopo tāte migliaia dāni quāte gocciole dacqua e nel mare potrebbono uscir. Erispose a se medesimo che mai no. Di tale pensiero cōturbato & spaurito gli uēne un piāto di contritione: & abbandonādo la uanita del mondo & il peccato disse. Hor come sono stolti & miseri gl huomini del mōdo che per piccolo dilecto che uogliono nel mondo / uanno alle pene sanza fine. La quinta cosa che induce a contritione si e / il dolore che lhuomo debbe hauere / dhauere perduto per il peccato la cipta celestiale di paradiso. Et il dolore delloffesa di Dio: ilquale douerremo obedire: perche e / nostro Creatore. Douerremolo reuerire come nostro padre celestiale / dobbiamolo amare come nostro Redemptore & Saluatore: ilquale col suo proprio pretioso sangue ci ha ricomperati: chome dice sancto Piero & sancto Giouanni nello apocalipsi. Dilexit nos & lauit nos a peccatis nostris in sanguine suo. Iesu Christo ciamo & hacci lauati da peccati nostri nel sangue suo. Molto ci debbe inducere a dolore & a dispiacere del pecchato / considerando che lanima lauata & purificata nel sangue di Iesu Christo altri habbia imbrattata & lordata nella bructura de peccati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

La sexta cosa che cinduce a contritione sie lasperanza del per/dono de peccati: & della gratia per laquale potremo bene ope rare: & della gloria alla quale finalmente ciconducera. Delle quali dice il psalmista. Gratiam & gloriam dabit dominus. Idio dara lagratia sua & lagloria: sopra tucte laltre cose che uo gliono hauere perfecta & sufficiente contritione: si e / loratio/na diuota & feruente: per laquale Idio faccia allanima tale dono: come e / lacontritione: laquale conciosiacosa che non possa essere perfecta sanza lagratia & lacharita di Dio / non lapuo hauere lhuomo da semedesimo sanza spetial dono digratia: alla quale potere hauere / dispone lafedele oratione. Ori adun/que chiunque desidera dhauere tale gratia: sanza laquale non e / salute. Et uiua siche lasua oratione sia degna dessere exau/dita / pregando sempre Idio che lofaccia bene uiuere & degnamente orare.

¶ Capitolo Quarto: doue sidimostra quale e / loeffecto della contritione.

LA quarta cosa che seguita adire principalmente del/la cōtritione quale sia lo effecto. Dicono esancti che per lacontritione siriconcilia lhuomo a Dio: ilquale offese peccando: & purghasi lamacula della colpa: laquale lanima peccando contrasse. Et questo fa lacōtritione in quāto e / acto diuirtu come decto e / disopra. Et in quanto e / parte del sacramento della penitentia. Et potrebbe essere tā to ildolore della contritione: & tanto lamore della charita di/Dio: onde ildecto dolore procede: & nella mente & nella sensualita / che torrebbe uia non solamente lacholpa che e / ilsuo principale effecto: ma anche lapena debita per lopeccato. Niē tedimeno siriche de laconfessione & lasatisfatione / finendo la penitentia / ingiunta o presa: si p locomandamento della chiesa: si per laincertitudine che non e / lhuomo certo di se ne dal/trui: che glhabbia tanta & tale contritione che sia sufficiente a torre tucto ilreato della pena: cioe tucta lapena a che altri e /

obli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

obligbato per gli peccati. Onde lauera & laperfecta contritione conuiene che sia accompagnata con proponimẽto difare la confessione & lasatisfatione / hauendo lapossibilita dicio fare. Onde se lapersona hauessi loportunita dipotersi confessare: & dipotere fare lapenitentia ingiunta & non lauolessi fare: quãtunque hauendo imprima sufficiente & perfecta contritione glifussi perdonato ilpeccato quanto alla colpa / aduengha chẽ ilpeccato perdonato nella contritione non ritornassi: purẽ ella acquisterebbe nuouo peccato mortale che lamanderebbe adãnatione / non seruando alcomandamento della chiesa: & non hauendo intero ma diminuito & scemo ilsacramento della penitentia. Onde dice sancto Ambruogio. Non puo neruno essere iustificato dal peccato / se prima nol confessa. Et sancto Hieronymo parlando della uera penitentia dice chosi. Chi e/ peccatore piangha eproprii peccati suoi: & con lacontritione poi seguita & entri nella chiesa: della quale per glipeccati era uscito. Per questo entrare nella chiesa sintende per laconfessione: per laquale altri sirapresenta per locomandamento della chiesa aquegli che sono uicharii di Christo. Et poi sogiugne & dice. Dorma in cenere & in sacco: acciochè ricompensi le delitie passate: con lequali offese Idio con lasperanza della austera uita: & per questo intẽde lasatisfactione. A questo intendimento parla sancto Augustino & dice. Fate lapenitentia laquale sifa nella sancta chiesa. Niuno dica a semedesimo / io la fo occultamente nel cuore mio: ilquale uede Idio: ilquale mi/perdona ilpeccato. Nõ basta dice lui. A che sarebbe decto da Christo agliapostoli. Quello che uoi sciorrete in terra / sara sciolto in cielo. A che sarebbono date lechiaui asancto Piero. Quasi dica inuano / se non sirichiedessi auera penitentia altro che lacontritione del cuore. Ma richiedesi laconfessione & la/satisfactione / nelle quali sifinisce lauera & perfecta penitentia aoperando accio lechiaui & lauctorita apostolica della sancta chiesa. Et questo uolle significare Iesu Christo quando egli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

risuscito Lazero nel monumẽto: che uiuo per lauirtu di Christo usci fuori del sepolcro doue era iaciuto morto. Ma uscine legato lemani epiedi: & cõ lafaccia coperta: colsudario. Ilquale egli comando agliapostoli che losciogliessino & lassassino ãdare. Adare adintendere che Idio: elquale con lasua infinita potentia & smisurata uirtu: laquale non ha / ne hauer puo niuna creatura / risuscitata da lamorte del peccato alla uita della gratia: ilpecchatore che iace morto & socterrato nel sepolcro del suo puzolente cuore / o uero nelsepolcro della indurata & obstinata usanza. Et questo fa Idio occultamente nel secreto del cuore / dando gratia didolorosa contritione. Et questo e / resuscitare Lazaro dẽtro nel sepolcro. Ma uscirne fuori uiuo & legato e / che aduenga che ilpeccatore sia iustificato & uiuificato dentro appresso Idio per lacontritione / rimane ancora legato & obligato aliudicio difuori della sancta chiesa: Ilquale legame ha asciõre lamano apostolica: cioe lauctorita de prelati della sancta chiesa che tengono illuogo degli apostoli: laquale eglinõ usano nel iudicio della confessione / absoluendo epeccatori: iquali humilmente & ueracemente confessano iloro peccati cõ lauirtu delle commesse chiaui: & impongono loro certe opere disatisfatione secondo loro discretione: & secondo che richiede lacondítione de peccati & de peccatori confessati. Et questo e / Lazaro essere sciolto per mano degli apostoli: & essere lassato liberamente andare / secondo ilcomandamẽto di Christo che disse agliapostoli come decto e. Soluite eum & sinite abire. Scioglietelo & lasciatelo andare: laqualcosa decta alloro corporalmente & figuratamente disse unaltra uolta aquegli medesimi spiritualmente & ueramẽte / dando loro ordinata iuriditione & potesta quando disse. Quecunque solueritis super terram erunt soluta & incelis. Tucte quelle chose uoi sciorrete sopra laterra / saranno sciolte in cielo. Ma se caso uenissi che lapersona ueramente contrita non sipotessi confessare ne satisfare come shaueua posto in cuore / quando Idio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

glidecte lagratia della contritione / o p subitana morte / o per non hauere copia diconfessoro / o per alcuno altro legittimo impedimẽto: allhora basterebbe solo lacõtritione a iustificare & saluare lapersona: laquale potrebbe essere tãto come decto e / disopra: che torrebbe uia ilpeccato interamente quanto alla colpa & quãto alla pena / in tale guisa che lapersona laquale morrebbe in quello stato / uolerebbe aduita eterna sanza ueruno impedimento. O se nõ fussi tanta che tutto togliessi / mãderebbe lanima alpurgatorio asatisfare quiui quello che manco fussi alla sufficiẽte sactisfatione. Cio sidimostra per quello exemplo che e / scripto disopra della peccatrice: alla quale inanzi che riceuessi lapenitentia dal frate: per logrande dolore dicõtritione che lhebbe lescoppio ilcuore. EXEMPLO.

¶ Ancora situruoua scripto da Cesario: che fu in Parigi uno scolare: ilquale per glisconci peccati che haueua siuergognaua diuenire alla confessione / aduenga che grande dolore nhauessi. Vna uolta uincendo ildolore lauerghogna sando aconfessare alpriore del monasterio di sancto Victore. Posto apiedi del prete tanto dolore dicontritione fu nel cuore / tanti sospiri nel pecto / tanti singhiozi nella gola / tante lachryme gli abbondorono negli occhi che lauoce gliuenne meno: & in ueruna materia non poteua fermare leparole / con lequali potessi isuoi peccati confessare. Laqualcosa ueggendo ilconfessore disse che egli andassi & scriuessi tucti epeccati sua. Et cio faccendo & uolendo prouare se con lasua boccha glipotessi leggendo confessare: similmente come prima fu impedito. Onde ilpriore disse / dammi lascripta: laquale hauuta & leggendo e grandi peccati / non sappiendo da se medesimo che penitentia seglidouessi agiugnere / chiese laparola alloscolare dipoterne ragionare con loabbate suo che era uno litterato huomo. Et hauutola chiese consiglio allo abbate & porsegli lascripta doue erano scripti tucti epecchati diquello peccatore contrito. Laquale labbate aprendo trouo lacarta biancha sanza nullo

scripto. Et disse al priore che debbo legger / conciosiacosa che in questa carta che tu mhai dato non sia lettera scripta. Veggendola ilpriore ueramente padre disse / in questa carta erano scripti ipeccati diquesto scolare: & io glilessi. Ma per quello che io ueggo ilmisericordioso Idio ha uoluto mostrare lauirtu della contritione: & come egli habbia hauuta accepta quella diquesto giouane: & pero gliha dimessi & perdonati epeccati suoi. Et amendua labbate elpriore contorono allo scolare quello che era iteruenuto: ilquale lieto del perdono ringratio ladiuina misericordia. Et che sia uero che lacontritione basti doue laconfessione & lasatisfactione hauere non siposssa: tuctauia hauendo ilproponimento diconfessarsi & disatisfar: dimostrasi per quella parola delsancto propheta Dauit: ilquale disse nel psalmo. Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam domino: & tu remisisti impietatē peccati mei. Laquale parola sponendola Cassiodoro dice. Dissi cioe a dire / appresso a me proposi & deliberai. Cōfitebor aduersum me. deliberai di confessare contro a me medesimo. Iniustitiam meam. Lemie iniustitie: cioe imiei peccati che io iniustamente feci / o uero i quali faccendo mifeciono iniusto. Domino a Dio. Che quello che siconfessa alprete siconfessa a Dio. O uero a Dio quando non sipotessi hauere copia diconfessoro: & seguita. Et tu remisisti impietatē peccati mei. Et tu signore Idio perdonasti la impieta del mio peccato. Grande pieta e / quella di Dio: che ꝑ lasola promessa perdona epeccati & riceue lauolonta come se facessi lopera. Et sancto Augustino exponendo lasopradecta parola dice. Ancora non confessa con labocca ilpecchato: ma promette dichonfessarlo & Idio gliperdona: imperoche ildire del cuore e / appresso a Dio che uede ilcuore. Vno aperto confessare non e / ancora lauoce ne labocchа che lhuomo possa udire laconfessione: & Idio lode dal proponimento del cuore. Et cio pare che uolessi dire ilpropheta quando disse in persona di Dio. Qualunque hora ilpeccatore siconuertira & pian-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

gera io non miricordero piu diniuno suo peccato. Vuol dire che nõ senericordera adouerlo punire: peroche glielha gia perdonato. Et non disse in qualunque hora ilpeccatore siconfessera con labocca: ma siconuertira colcuore & piangera con dolore dicontritione / a dare adintendere che etiamdio tacendo la boccha siperdona lacolpa per lacontritione & per loproponimento del cuore. Questo fu significato nel sancto euangelio dique dieci lebrosi: iquali domandando da Iesu Christo dessere mõdati. Et egli dicẽdo loro che sãdassino arapsentare & mostrare asacerdoti che teneuano figura & luogo de nostri preti Et loro andando perla uia inanzi che giugnessino a sacerdoti sitrouorono mõdati & sanati. Perlaqlcosa sidimostra che inãzi che cirapsentiamo apti & apriamo labocca p lacõfessione dimostrando loro lalebbra del peccato p lacõtritione col proponimento diconfessarsi / che essere anchora nella uia noi siamo mõdati & curati dal peccato come decto e / disopra. Similmẽte ilfacto diLazero che e / exposto disopra significa che inanzi ilpeccatore e / risuscitato da Dio dalla morte delpeccato alla uita della gratia / nel secreto della consciẽtia. Et cio sifa nella contritione del cuore: che lamano apostolica losciolga: che sifa nella absolutione della confessione sacramẽtale con labocca difuori / aoperando iministri della chiesa che tengono illuogo degli apostoli / lauirtu delle chiaui commesse.

¶ Distinctione quinta doue sitratta della seconda parte della penitentia: cioe della confessione.

SEcondo lordine preso nel principio diquesto trattato seguita hora adire della seconda parte principale della penitentia che e / laconfessione. Della quale si conuiene diligentemente & ordinatamente scriuere. Imperoche laprincipale intentione dicoloro a cui stanza lauctore imprese afare questo libro fu principalmente asapersi bẽ confessare. Laqualcosa cõmunemente lagente fa mal fare. I mpediti o da ignorantia o da negligentia: o da uerghogna: o da

certa malitia: che laignorantia non gli lassa sapere & conoscer̃ ipeccati & leloro cagioni: & leloro spetie & differentie: ne le lo ro circunstantie: ne discernere leloro graueze: & pero non gli sanno distinctamente confessare. Lanegligentia non glilassa spesso ripensare ipeccati: accioche altri nõ habbia dolore & pẽ timento: & acciochè altri glitenga amente per sapergli / poi di scretamente & interamente dire. Et fa indugiare laconfessione per paura di non hauere adurare fatica nellopere della penitẽ tia che simpone nella confessione: o per temenza dinon potere continuare & perseuerare nelbene operare. Et perche epare lo ro malageuole diabstenersi da dilecti & da ledelitie dellacarne iquali seguitano secondo leloro concupiscẽtie: & dirimanersi dellopere lequali sono usati difare / secondo ilparere dellapro pria prudentia: & secondo lo appetito & ildesiderio della pro pria uolonta. Lauergogna gliritrahe dinon ardire didire con laloro boccha ipeccati sdiceuoli & abbomineuoli & disbonesti per gli quali pare loro meritare disbonore & uituperio & bia simo. Et superbamẽte uolere esser tenuti buoni & parere buo ni: ma non uolendo essere per uerghogna taciono quello che uitiosamente & sanza uergogua commissono: & potrebbono con fructuosa uergogna utilmẽte manifestare. Lamalitia gli tiene obstinati nella loro peruersa uolonta: & per loeffecto ui tioso & corropto amal uolere & amalfare / non sidolghono ne pentono dhauer facto ilmale: & non sipongono in cuore del bene operare perlauenire. Anzi secondo ildisordinamento de loro uitiosi desiderii apetiscono & desiderano dhauere oportu nita & dextro dipotere adempiere leloro male uolonta: & pero non siconducono alrimedio della medicinale cõfessione. Acio adunque che per ignorantia non siscusino: laquale maggior mente gliaccusa: & lanegligentia non glioccupi: ma studiosa sollecitudine glisproni: & lauergogna nõ gliritragha per uil ta danimo: ma sicura pronteza con isperanza diperdono gli spinga: & lamalitia obstinata indurandogli nel peccato / uitio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

samente non gliritraga. Diro consequentemente parlando del la confessione tucto cio che Idio michoncedera / utilmente & fructuosamente admaestrando & insegnando a coloro che fe delmente & diuotamente leggeranno in questo libro / chome debbino & sappino / & possino & uoglino bene confessarsi. Onde della confessione diro principalmente septe cose: impri ma che cosa e / confessione: nel secondo luogo quãdo & da cui fu ordinata laconfessione. Nel terzo luogo quale e / loeffecto & lutilita sua. Nel quarto luogo chi & quale debbe essere ilcõ fessoro che ode laconfessione. Nel quinto luogo diro come si debbe disporre & comporre ilpeccatore che ua afare laconfessi one. Nel sexto come sidebbe fare laconfessione: & quante cose siricbieggono accio che sifaccia bene. Nel septimo luogo dire mo diche sidebbe fare laconfessione: cioe adire diquanti pecca ti sidebbe lapersona confessare. Et queste septe cose ordinata mente uedute / sara sufficientemente dimostrato cio che della confessione dire siconuiene.

IMprima siconuiene dire che cosa e / confessione: della quale dice san Thõmaso & allega sancto Augu stino. Confessio est per quam morbus latens spe ue niȩ aperitus. Laconfessione e / uno dire / per ilquale lainfirmita nascosta del peccato con isperanza diperdono si manifesta & apre. O uero secõdo che dicono emaestri. Confes sio est legittima coram sacerdote peccati declaratio. Laconfes sione e / una legittima dichiaratione del peccato dinãzi alpre te. Et in sententia dicono quel medesimo: & comprẽdono tut to cio che siricbiede afare buona & legittima confessione. Che come dice san Thõmaso. Lacto dellaconfessione substãtial mẽte sidimostra ĩcio che dicono che e / un manifestare & apri re cõ laparola qllo che era nascosto / doue sida adintendere che come glialtri sacramẽti hãno spetiale & determinata materia come ilbaptesimo lacqua: & lastrema unctione lolio: cosi lacõ fessione che parte del sacramẽto della penitẽtia ha determinato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

adcioche e / laparola eldire con laquale simanifesta ilpecchato
Onde in colui che puo dire per se medesimo nõ basta che egli
siconfessi per iscriptura ne per cenni: ne per interpetri. Ma ba
sterebbe acolui che fussi mutolo & che non hauessi liguaggio
o fussi per alcuno altro modo impedito che non potessi per se
medesimo con lapropria lingua manifestare isua peccati. Ho
ra che diremo dicoloro che non dicono ilpeccato suo per se me
desimo: ma domandano dal confessoro che gli domandi: & lo
ro rispondono si & no. Rispondesi per gli saui: che migliore
& piu legittima confessione sarebbe che altri dicessi epecchati
sua egli stessi sanza essere domandato. Tucta uia se lacontriti
one & laltre cose che sirichieggono alla cõfessione come sidira
per lauenire: cisono. Basta dirispondere aquelle cose che ilcon
fessoro domanda ilpeccatore. Se non fussi gia si dispesto colui
che siconfessa: che inanzi che lui siconducessi adire elpeccato e
gli stessi / lasserebbe lacõfessione: laqualcosa procede da super
bia. Onde in tal caso non uarrebbe solamente rispondere & es
sere domandato. Hora diche & come ilconfessoro debbe do-
mandare diremo nelluogho piu oltre doue meglio cidara ilta
glio. Et che lhuomo debba dire ilpeccato suo elli stessi Idio il
dice per Esaia ꝓpheta. Dic tu iniquitates tuas ut iustificeris.
Di tu etua peccati & letue iniquita accioche tu sia iustificato.
Non dice dicale ilconfessoro o altri per te / se non se in caso do
ue tu non possi o non sappi: come interuiene a molte persone:
che per uerghogna o per temenza: chome interuiene spetial-
mente alle donne / perdonsi & uengonsi meno che smemora-
no & dimentichano ipecchati che imprima haueuano pensato
didire. Nel quale chaso e / dibisogno che ilconfessoro asicu-
ri ilpecchatore & adiutilo / rechandogli amente ipeccati: ne-
quali crede che lui debba hauere offeso / hauendo tucta uia di
scretione nel domandare: chome samaesterra ilchonfessoro di-
cio & dellaltre chose che glidebbe obseruare nelluogho suo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Anche cōtiene lapredecta diffinitione data da sancto Augu-
stino della confessione quello diche sidebbe fare laconfessione
in cioche dice. Morbus latens. Laferita naschosta: cioe il-
peccato che sichiama la infermitade della anima: della quale
chiedeua dessere sanato sancto Dauit propheta quādo diceua
Miserere mei domine: quoniā infirmus sum / sana me domine
Signore Idio habbia misericordia dime: imperoche io sono in
fermo / sanami tu. Et dice che lainfirmita e / nascosta: che ad-
uengha dio che alcuna uolta lopera del peccato sia palese. La
uolonta rea che e / radice & cagione del peccato e / occulta. Et
pero quantunque ilpeccato sia palese / etiamdio alprete confes
soro siuuole confessare in confessione secreta come aiudice: & p
lamala uolonta che e / celata: & perche egli sa ilpeccato che e /
palese come huomo: & conuiene che seglidicha come auicario
di Dio & iudice posto sopra epeccatori. Et pero diceua lasecō
da diffinitione posta disopra. Coram sacerdote: che sidebbe fa
re al prete: imperoche apreti quando sordinano sida la-
potesta & labalia dudire laconfessione de peccati & diproscio
re dalla colpa: & dilegare ad certa pena nel mondo che sidira
piu expacificamente piu inanzi. Onde conuiene che laconfes
sione sia legittima: cioe facta con legge & con ordine / che nō
ogni prete puo absoluere ogni peccatore / ne da ogni peccato
ma quanto & come & cui concede lasancta chiesa: si come di-
remo ordinatamente nel processo del tractato. Cōteneuasi an
cora nella diffinitione data lacagione & loeffecto della confes
sione inciohe diceua. Cum spe uenie: che debbe hauere lhuo-
mo che sichonfessa speranza diperdono / che sanza lasperanza
che debbe muouere ilpeccatore aconfessarsi: non sharebbe per
dono: che e / loeffecto & ilfructo della confessione. Hor come
ilprete perdona ilpeccato & quāto sistenda lauirtu delle com
messe chiaui: altroue ildiremo. ¶ Qui basti quello che tocca leg
giermente per dare adintendere che cosa e / confessione / sponē
do lasua diffinitione che e / laprima cosa che proponendo di-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

dire della confessione.

¶ Capitolo. II. doue sidimostra da cui & quando fu ordinata laconfessione. Et che piu modi sono diconfessare ilpeccato.

LA seconda cosa che sidebbe dire della cõfessione si e / da cui & quando fu ordinata. Doue sidebbe sapere che in quattro modi puo ilpeccatore cõfessare ilpeccato suo. Luno modo si e / diconfessarlo nel suo cuore a Dio: & rendersi in colpa dhauerlo offeso: & chiedergli perdonanza & merze si come dice ilpropheta Esaia. Recogitabo tibi omnes ãnos meos in amaritudine animę meę. Io ripensero dinanzi a te tucti glianni miei in amaritudine dellanima mia Et sancto Dauit dice. Tibi dixi cor meum. A te Idio dixi il cuor mio. Et piu expressamente altroue e / sposto disopra. Dixi confitebor aduersum me in iustitiam meam domino. Io cõfessero a Dio contro ame lainiustitia del mio peccato. Et questa confessione e / & fu sempre dinecessita: & sanza epsa non si puo hauer salute: che lalegge & laragione naturale lacomãda Onde etiãdio neltempo della legge della natura che fu inanzi che sidessi lalegge scripta a Moyse / era dibisogno difare questa tale confessione mentale a Dio / riconoscẽdo ilproprio peccato & dolendosene come hora: & anche dibisogno & fassi nella contritione. Et che lafussi dinecessita altẽpo della legge della natura / sidimostra in cio che Adamo & Cayno: iquali nõ erano subiecti adaltra legge: sono ripresi che nõ confessorono ilpeccato loro. Ilsecondo modo che siconfessa ilpeccato si e in iudicio quando lapersona accusata dalcuno excesso: o per altro modo iudiciale secõdo lordine della ragione e / presentata dinanzi allegittimo iudice: & da lui domandata & examinata debbe confessare lauerita / nõ obstante lapaura diqualunque pena o damno. Altrimenti mentendo aliudice ilpeccato commesso negando o scusando pecca mortalmente / se nõ fussi gia ilpeccato suo occulto che aliudice nõ sapartenessi dicercharlo.

Il terzo modo di confessar il peccato fu quello che si teneua nella legge anticha di Moyse. Doue non bastaua quello riconoscimento mentale del peccato appresso a Dio / come nella legge della natura si faceua. Ma era dibisogno per comandamēto di Dio che per alcun segno di fuori si protestassi il peccato: cioe si dessi ad intendere che lhuomo era peccatore. Come si faceua per lo sacrificio & per la offerta dellhostia per il peccato / che era uno determinato sacrificio per la legge che si doueua far per colui che haueua peccato: & faceuasi alcuna uolta per tutto il popolo: alcuna uolta per le singulari persone. Onde si daua ad intendere etiamdio a sacerdoti che riceueuano lofferta & faceuano fare: & che rcauano lofferta erano in peccato. Et di cio si poteuano auedere non solamente i ministri del tempio: ma tutti coloro che sapeuano o per udita o per ueduta che tale sacrificio si faceua per le tali persone / non conuenendo: peroche distinctamente si confessassino i peccati nelle loro circunstantie: come conuiene che si faccia hoggi nella nuoua legge di Christo. Onde il quarto modo che il pecchato si confessa: del quale principalmente dobbiamo parlare e / quando il peccatore riconoscendo il suo peccato si soctomette al ministro della chiesa: cioe al prete: il quale ha a dispensare il sacramento della penitentia: p laquale si da la remissione de peccati ī uirtu della passione di xpo onde tucti e sacramēti tengono la efficacia. Et cio fa il peccatore humiliādosi a pie del prete: & cōfessando uergognosamēte & interamēte il suo peccato: per laquale cōfessione secretamente & sacramentalmente facta / il prete chome iudice conosce & discerne tucti e peccati: i quali si debbono tucti distinctamente dire: acciochè il prete gli sappia iudicare: & imponendo la pena satisfactoria / prosciogliere possa il pecchatore confessato le sue offese con la sua propria boccha. Questo modo di confessare non fu dibisogno di obseruare nel tempo della legge della natura: ne nel tempo della legge scripta da Moyse.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Auegha che quelli modi che si obseruauano fussino figura & significatione diquesta confessione che sifa hora neltempo della gratia come dicosa piu perfecta: laquale ordino Iesu Christo Saluatore / come glialtri sacramẽti che sono rimedii & medicine contra lainfirmita delpeccato. Et questo pare chegli facessi quãdo disse agliapostoli. Accipite spiritum sãctum quorum remiseritis peccata remittuntur eis. Prendete lospirito sãcto: per lacui uirtu ipeccati dicoloro aquali perdonerete saranno perdonati. Similmente quando decte lechiaui a san Piero dicendo. Tibi dabo claues regni celorum: & quodcunque solueris super terram / erit solutum & incelis. Io tidaro lechiaui del reame del cielo: lequali significano laecclesiastica potesta & iuriditione: per lequali cioche tu legherai in terra / sara leghato in cielo: & cioche tu sciorrai in terra / sara sciolto in cielo: cioe sara approuato / non errando lecommesse chiaui. Poi che Iesu Christo fu salito in cielo & hebbemandato lospirito sancto che confermo gliapostoli in gratia: & raffermo ogni balia & potesta che Christo haueua loro data acciochefussino legit timi ꝓmulghatori & manifestatori della legge diChristo Et eglino dectono ilcomandamento della confessione: & fecionlo obseruare nella primitiua chiesa. Et diquiui e / diriuato & uenuto ad lasancta chiesa di Roma: laquale comãda che ogni fedele christiano sacramentalmẽte siconfessi / se uuole essere saluo: come ordinorono gliapostoli: & fecionlo publicar̃ per messere sancto Iacopo: ilquale dice nella epistola sua. Confitemini alterutrum peccata uestra: & orate proinuicem ut saluemini. Confessateui ĩsieme ipeccati uostri: & orate luno per laltro acciochesiate salui. Doue sidimostra che laconfessione e / dinecessita disalute o in acto: cioe che lhuomo difacto siconfessi: o in uoto cioe / inproponimento se glihara loportunita / o dextro dipotersi confessare. Onde dice sancto Ambruogio. Non puo ueruno essere iustificato se imprima non confessa il suo peccato. Poi lasancta chiesa & econcilii generali de sancti

padri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

padri & pastori: & de fedeli doctori admaestrati da lospirito sancto / che gouerna & regge lasancta chiesa & non lalassa errare in quelle cose che sono della substantia della fede / ordinorono come laconfessione sidouessi fare & del tempo & del modo: & delministro / faccendone legge & statuto deldouersi cõfessare almeno una uolta lãno: ilquale trapassando pecca mõtalmente: imperoche ilcomandamento della chiesa obliga / come ilcomãdamẽto di Dio: ilquale disse a pastori disancta chieta. Qui uos audit / me audit. Et qui uos spernit / me spernit. Chi ode uoi / ode me: & chi spregia uoi / spregia me. E / unaltro modo diconfessare ipeccati sanza quegli che sono decti di sopra: cioe per lacõfessione generale che fa ilprete quando entra a messa. Ilpredicatore quando ha facto lapredica: laquale quanto uaglia: & quali peccati ꝑ quella siperdoni / sidira piu inanzi nelluogo suo.

¶ Capitolo Tertio doue sidimostra quale e / lutilita & loeffecto della confessione.



Aterza cosa che seguita a dire della confessione si / e quale e / lutilitade & leffecto suo: della q̃le dice sancto Ambrosio. Confessio a morte animam liberat: confessio aperit paradisu;: confessio spem salutis tribuit quia non meruit iustificari: qui in uita sua peccata non uult confiteri. Laconfessione libera lanima dalla morte. Laconfessione apre ilparadiso. Laconfessione da speranza di salute: & non merita dessere iustificato colui che nella uita sua non uuole cõfessare ipeccati. Mostra sancto Ambrosio in queste parole cħ tre sono glieffecti della confessione: Ilprimo si e / che lalibera lanima dalla morte: & intendesi della morte del peccato. Et come questo faccia laconfessione dice sancto Thommaso che lapenitentia inquãto e / sacramento spetialmente a sua perfectione nellaconfessione: imperoche nella confessione lhuomo si sottomette aministri d̃lla chiesa: iquali sono dispensatori de sacramenti. Anche conuiene che lacontritione habbi in uoto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

cioe improponimento laconfessione/ altrimenti non uarrebbe lasatisfactione similmente sitassa & impone nel iudicio delpre te acui sifa lacõfessione. Siche lapenitẽtia q̃to atutte lesue parti nella cõfessione riceue finimẽto & pfectione. Hora nel sacramẽ to della penitentia sinfonde da Dio nellanima lagratia: per la quale sida remissione de peccati che teneuano lanima morta. Et per lagratia schiusa lamorte / sirende allanima uita. Onde seguita che per laconfessione conla absolutione agiunta debi/ tamente facta / sitoglie lamorte dellanima & rendesi lauita. Potrebbe altri qui dubitare / concio sia cosa come decto e / di/ sopra che nella contritione sitolga uia lacolpa & lamorte del peccato: & rendesi lauita della gratia. Come sidimostra in fi/ gura diLazaro resuscitato inanzi che uscissi del sepolchro: & che fussi sciolto da gliapostoli: come sidice hora che nella con fessione sirende lauita allanima & tosegli lamorte. Se impri/ ma e / renduta lauita allanima per lagratia nella contritione: come sirende poi nella confessione. Rispondesi che acciochе la gratia: per laquale sitoglie ilpecchato sidia nella contritione / conuiene che uisia laconfessione / o in acto o almeno in uoto: cioe improponimento. Altrimenti lacontritione non sarebbe ualeuole o sufficiente adhauere lagratia. Et pero e / uero adire che per laconfessione e / liberata lanima dalla morte & restitu ita digratia. Ancora se lacontritione non fussi stata sufficiẽte inanzi laconfessione / nella chonfessione siconcede spesse uolte gratia di hauere sufficiente contritione. Ma ponendo ilchaso chelhuomo habbia sufficiente contritrione / con proponimen to diconfessarsi: certa chosa e / che inanzi che siconfessi eglie / liberato dalla morte del pecchato: & egli renduto uita digra/ tia. Poi chosi iustificato per lagratia confessarsi che effecto di tale confessione e / quello. Risponde sancto Thõmaso. Che per tale confessione lagratia prima hauuta nella contritione / cresce nellanima per laobedientia della sancta chiesa: per lhu

mista & per lauirtu delle chiaui che adopera ilministro della sancta chiesa: cioe ilprete nella absolutione: come sidarebbe la remissione de pecchati se imprima nella defectuosa cōtritione non fussi stata data / hauendo nello acto della confessione / o doppo laconfessione sufficiente dolore dicontritione. Non so/lamente dalla morte del pecchato / libera lanima lauirtu della confessione: ma etiamdio da lamorte corporale.

EXEMPLO.

¶ Truouasi scripto da Cesario: che nel reame diFrancia nel/la cipta daRazo fu uno giouane ilquale era pouero chericho & per pouerta faceua spesse uolte delle chose captiue & sconce Vna uolta senando auno orafo suo conoscente & disse che uoleua dare guadagno piu tosto allui che aniuno altro: & che a chasa sua era uenuto uno riccho merchatante che uoleua comperare uasellame in grandissima quantita doro & dargento & che douessi uenire con lui achasa & rechargliele auedere. Lo/rafo per guadagnare / tolte molte uasella dixe alla famiglia sua che egli andaua con quella merchatantia ad chasa del tale chericho: & chosi ando / giugnendo egli alla chasa / riceuuto solo dentro dalluscio ilchericho lamazo: & tucto iluasellame riponendolo / chiamo una sua sorella che gliaiutassi. Tagliato apezi & smembrato ilcorpo delpredecto orafo ilgittorono giu per ilnecessario. Lafamiglia dellorafo che sapeua doue e/era ito / tardando ilritorno / uennono alla chasa del chericho domandando dellorafo: ilchericho neghando che nō uera stato. Preso ilsospecto lafamiglia dellorafo / hebbono ilrichorso alla siguoria: laquale mandando alla casa del chericho & prē dendo lui & lasorella / non potendo neghare ilmaleficio commesso: tra perlo homicidio & per ilfurto furono amendua sententiati alfuocho. Allhora dixe lasirocchia. Fratello mio questo hoio per te. Ma da che noi non possiamo scampare dalla morte corporale / almeno cingegniamo dischampare lanima.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Confessianci de' peccati nostri & Idio hara misericordia di noi ilchericho non uolendosi confessare & rimanendo obstinato: lasirocchia confessò epeccati sua con molta contritione. Et essendo messi nel fuocho & legati luno & laltro auno medesimo palo. Ilcherico disperato inmantanente fu diuampato & arso Ladonna arse solamente ileghami diche era alpalo legata / sana & salua usci del fuoco: alla quale per reuerentia del miracolo fu donata lauita: laquale daindi inanzi sanctamente cōdusse lasuo fine. Ilsecondo effecto della cōfessione si e / che lapre ilparadiso: & come questo faccia dice san Thōmaso. Che auēga che ilparadiso saprissi per lauirtu della passione di Christo onde & alladro della croce fu decto da Christo. Hoggi sarai meco imparadiso: & cosi gliha attenuto. Et sancto Giouanni euangelista / come dice nello apocalipsi. Vidi luscio aperto i cielo / tuctauia sichiude per lopeccato originale: & per lopeccato actuale & mōtale. Hora a riaprirlo sadopera lauirtu della passione di Christo che imprima lapri. Et q̄sta uirtu e / posta nesacramēti che hāno tucta loro efficacia da una medesima passione: in cui uirtu ilBaptesimo e / decto aprire laporta del paradiso contro alpeccato originale: & contro allactuale chi lhauessi: lapenitentia lapre contro alpeccato actuale. Onde cōciosiacosa che laconfessione cō labsolutione agiunta; come decto e / disopra / contengha spetialmente lauirtu della penitētia per laquale sitoglie ilpeccato actuale che chiude allhuomo il paradiso / seguita che laconfessione apre laporta del paradiso. Ilterzo effecto della cōfessione si e / che da speranza disalute & diremissione de peccati. Et come questo sia dice san Thōmaso Che conciosia cosa che tucta lasperanza della salute nostra & della remissione de peccati sia da Christo: & per Christo lhuomo sisottomette ꝑ laconfessione alle chiaui della chiesa: lequali hanno uirtu & efficacia dalla passione di Christo: pero e / uero che laconfessione da speranza disalute / non solamente in quanto e / acto meritorio: ma in quanto e / sacramento: o una

delle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

delle parti della penitentia che e sacramento. Et come laconfessione habbia questa uirtu diperdonare ipeccati & daprire il cielo senescriue uno exemplo fra glialtri.

EXEMPLO.

¶ Contano leleggende che fu una donna: laquale confessandosi spesso uno peccato solo quando per uergogna: quando per dimenticanza lassaua: & ponendosi in cuore diconfessarlo quando che sia: & pure indugiandolo infermo amorte. Et cōfessandosi deglialtri peccati pure quello non confesso: & cosi mori. Et essendo ancora ilcorpo suo nella chiesa: & faccendosi lufficio lanima ritorno alcorpo: & aprendo gliocchi fece cenno auno de preti che erano intorno alcorpo: & appressandosi ilprete alchatalecto disse che siuoleua confessare. Et ueggendo lagente che era nella chiesa: & cherici & laici: iquali cō tremore & con istupore marauigliandosi aspectauano ilfine. La donna siconfesso & disse alprete. Io ueramente mori & fu messa in una scura & dura prigione: & fumi decto che io non hauessi mai speranza disalute ne dandare alcielo: imperoche io non haueuo facto intera confessione de miei peccati. Ma sancto Francesco nel quale io ero stata diuota nella uita mia pregando per me: & dicendo che illassare diquello peccato solo piu tosto era stato per simplicita che per malitia glifu conceduto per gratia che io tornassi alcorpo & confessassi ilpeccato lassato: ilquale io confesso hora a Dio & a uoi padre. Et facta labsolutione lanima siparti dal corpo con isperanza disalute: & dandare tosto aparadiso ando alpurghatorio: & cosi interuenne che facta labsolutione dal prete: & decto Amen pose ladonna ilcapo giu & mori: & poi seguitorono lufficio: & ilcōpo messono nella sepoltura: & lanima ando asaluamento. Oltre atre effecti della confessione posti da sancto Ambrosio: & posti da sancto Thōmaso. Dice sancto Thōmaso: che laconfessione ha unaltro prīcipale effecto: ilquale e che ella ha a li

berare lhuomo dalla pena douuta p lopeccato: o adiminuirla & intẽdesi della cõfessione insieme cõ labsolutione: & qsto fa indua modi. Luno si e in quãto lacõfessione nõ facta ãcora in acto: ma pure hauuta in uoto: cioe improponimento da cholui che e contrito: come toglie uia lamacula della colpa: cosi toglie ilreato: cioe laoblighatione della pena eternale: allaquale lhuomo era oblighato per lacolpa mortale: ma rimane ancora oblighato alla pena temporale: laquale chome medicina purgatiua sidebbe sostenere nel purghatorio. Ma impero chẽ quella pena del purghatorio non e proportionata alla forza dellhuomo che uiue in questo mondo: cioe adire che lhuomo in questa uita non potrebbe sostenere tanta pena quanta e quella del purghatorio: laquale secondo sancto Augustino auanza ogni pena che in questa uita sipotessi sostenere. Ha trouato ladiuina misericordia che per uirtu delle chiaui disancta chiesa ilministro: cioe ilprete che ne guardiano quella pena si mitiga & temperala & falla si proportionata alpotere dellhuomo che uiuendo in questa uita sipuo purghare & satisfare p tucta quella pena che doueua nel purghatorio patire facciendo & sostenendo quelle opere penose che ilprete nella confessione absoluendo glipone. Laltro modo che laconfessione diminuisce & scema lapena si e perla erubescentia: cioe per lauergogna che sha nel confessare ilproprio peccato: laquale e penosa: & spetialmente a molte persone uergognose: che inanzi uorrebbono sostenere quantũque altra pena grande che quella della uerghogna. Quella adunque e penosa uerghogna & uerghognosa pena in luogho disatisfactione come laltre opere penose della penitentia. Et pero dicono esancti che e utile aconfessarsi piu uolte: & apiu confessori ilpeccato che hauendone tuctauia nuoua uergogna & nuoua pena siscema lapena debita. Et tanta potrebbe essere lapena deldolore della contritione & lapena della uerghogna: laquale lhuomo uolonta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

riamente sosterrebbe per amore di iustitia: & dicharitade / che non rimarrebbe asostenere pena nessuna nel purghatorio per glipeccati. Et cio adare adintendere Idio ildimostra alchuna uolta per alcuni exempli sensibili: chome laconfessione toglie & scema lapena.

EXEMPLO.

¶ Truouasi scripto da Cesario che nella cipta daRazo in fră cia certi heretici furono presi dallo inquisitore: iquali per paura della morte neghauano laloro resia. Ma essendo dimolti sospecti derrore furono examinati per loiudicio del ferro caldo: chome era nel paese costumato. Et impero che loro erano perfidi paterini / ilferro ardente arse loro tucte lemani: perla qualcosa furono tutti sententiati alfuoco. Vno giouane diloro ilquale era digentil sangue fu indocto da uno chericho che douessi lassare laresia. Et rispondendo egli che conosceua bene dhauere errato: ma che troppo era tardi atornare apenitentia. Disse ilchericho che lauera penitentia non era mai tardi. Chiamato adunque ilprete / ilgiouane sicomincio aconfessare: & come comincio adire ipeccati & larsione comincio ascemare. Et secondo che procedeua nella confessione: cosi apoco apoco il dolore & ilchalore del fuocho senandaua. Finita laconfessione & riceuuta labsolutione / ildolore tucto & larsione: & ogni segnale difuocho siparti dalle mani: chome se mai lui nonhauessi tocchato fuocho. Presentato aliudice doue glialtri tucti furono mandati alfuocho: & egli chome fedelissimo christiano fu diliberato. Hora chome sia utile adchonfessare piu uolte il pecchato: & che modo sene debbe tenere: & se glie dinecessitade in alchuno chaso dirichonfessare piu uolte uno medesimo pecchato / dirassi perlo aduenire piu inanzi nelluogho suo. Et e / unaltro effecto della confessione: che ilpeccato manifestato in confessione sicuopre & nasconde: & dimentichasi im/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

prima da Dio. Et dicesi ilpeccato nascosto e / dimenticato da Dio / in quanto Idio non louede & non senericorda apunirlo Onde Idio dice per lopropheta. Se ilpeccatore siconuertira & lassera epeccati / io non miricordero ditucti esuoi peccati. Et aquesto medesimo intendimento parlaua ilpsalmista quando diceua. Beati quorum remisse sunt iniquitates / & quorum tecta sunt peccata. Beati sono coloro lecui iniquita sono rimesse & perdonate: & iloro peccati sono coperti & nascosti. Nasconđonsi ancora dal diauolo ipeccati confessati: de quali non puo poi lhuomo accusare: che come sitruoua per molti exempli / il diauolo mostra discriuere ipeccati dellhuomo: in quanto gli uede quando sifanno: & tiengli amēte allhuomo nellhora della morte dinanzi aliudicio di Dio: laqualcosa non puo fare de peccati confessati: iquali seglinascondano & dimenticagli. Di cio sitruoua uno exemplo tra glialtri.

EXEMPLO.

¶ Leggesi nella leggēda di sancto Constantio arciueschouo di [C]onturbia / che dicendo egli lamessa / uno monaco giouane ilquale in quella messa haueua cantato loeuangelio forse con peccato mortale / fu inuasato dal diauolo: & fra laltre cose che diceua / si era che manifestaua palesemente / rimprouerando a altri epeccati: quantunque celatamente commessi / se non erano confessati. Onde molti temēdo lauergogna siconfessauano inanzi che gliaparissino inanzi. Et alquanti che haueuano riceuuto uergogna da lui non confessati / sandauano poi aconfessare. O grande uirtu della confessione acoloro che erano cōfessati imprima / non diceua niente. Et coloro iquali egli haueua prima suergho gnati: non essendo confessati / tornando dopo laconfessione non gliriconosceua: anzi diceua a costoro: non dico io altro che pro & honore. Et debbesi intendere quello che e / decto della uirtu della confessione / quando laconfessione sifa legittimamente come sidebbe / con contritione &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

con proponimento dinon fare piu ilpecchato : che altrimenti non uale. Et dicio senetruoua un bello exemplo.

EXEMPLO.

¶ Leggesi che imBramantia secondo che scriue Cesario / fu uno indemoniato: ilquale rimprouer aua achiunque egli uedeua epeccati commessi non confessati. Vno huomo che desiderava di uederlo & udirlo: ma temeua ilrimprouero de peccati ando inanzi che uenissi alluogho doue egli era & confessossi ditucti esuoi pecchati / non hauendo contritione: ne ponendo si in cuore dirimanersene. Et cosi confessato uenne alla presentia dello indemoniato: ilquale uedendolo dalla lunge / grido ildemonio & dixe. Ben uengha loamico mio: certo tu se bene lauato & imbuchatato. Et con queste parole glicomincio adire uillania : & rimprouerargli molti suoi pecchati : de quali quello huomo hebbe grande uerghogna & chonfusione. Et partendosi tristo & doloroso / uenne alconfessoro suo dicendogli quello che gliera interuenuto. Et domandandolo ilprete quello che potessi essere lachagione / da lui medesimo seppe come lasua confessione non era stata ualeuole. Et del cōsiglio del confessoro riconfesso tucti esua pecchati con dolore & con contritione. Onde torno allo indemoniato: ilquale non glidiceua nulla. Et dicendo uno dicholoro che erano intorno allo indemoniato. Ecco lamicho tuo: alquale dicesti dianzi tanta uillania con molti rimproueri. Rispose loindemoniato & dixe. Acostui non dixi mai nulla. ne so dilui altro che tucto bene: per laqualcosa coloro che ludiuano : & imprima lohaueuano udito / stimauano che ildemonio nelle prime parole hauessi mentito. Et cosi per lauirtu della confessione uera / lhuomo ricompero lafama sua.

¶ Capitolo Quarto: doue sida adintendere / chi & quale debbe essere chi debbe udire laconfessione.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



A quarta chosa che intorno alla confessione sideb be dimostrare si e / del confessoro che debbe la con fessione udire: del quale propriamente parlando / conuiene che sia prete sacrato & ordinato secondo il modo diricto della sancta chiesa. Imperoche non solamente a preti Idio ha dato la potesta & la balia di sciorre & di leghare si come dice il decreto / alleghando la parola che Christo dice nello euangelio. Quorum remiseritis peccata: remittuntur eis si come e / posto di sopra. Nella quale parola si decte da Chri- sto la potesta & lauctorita agli apostoli in persona di tucti e͞p͞ti che da gli apostoli & a choloro che succedessino il luogho de gli apostoli / che sono ueschoui / fussino debitamente & uera m͞te a tale ministerio ordinati. Onde come solo e preti sono mi nistri della chiesa: & il loro ministerio si adopera sopra il uero corpo di Christo: il quale loro hanno a chonsacrare: chosi sono ministri a dispensare gli altri sacramenti / ne quali si da la gratia laquale discende dal corpo nelle membra: cioe da Christo del quale dice sancto Paulo. Che Idio lha dato chapo del corpo della chiesa di tucti e sancti fedeli i quali sono membro di que- sto corpo & di questo capo: come lo apostolo dice che tutti e fe deli sono uno corpo: & ciascuno e / membro di questo corpo. Et pero conciosia cosa che nel sacramento della penitentia ch͞e propriamente si finisce & adempie: nella c͞ofessione si dia la gra tia: solo il prete e / ministro di quello sacramento: & allui solo come a ministro della chiesa si debbe fare la sacramentale c͞ofes sione. In caso di necessita doue il peccatore non hauessi copia di prete si potrebbe confessare da uno laicho. Et dico in caso di ne cessita / caso o pericholo di morte. Et dico che si potrebbe con- fessare / non che sia di necessita a ffare: imperoche doue non e / chopia di prete / basta absolute la contritione col desiderio se es sere potessi di confessarsi: & con proponimento se i scampera di farlo: tucta uia se la persona hauessi fede & diuotione di uolere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

con humilta & uerghogna dire il peccato suo allaicho / deside
rando il prete se hauere lo potessi glie ualeuole quella confes-
sione. Aduengha che non si possa dire propriamente sacramē
tale: imperoche ci mancha il proprio ministro di tale sacramen
to. Tuctauia per la humilta che induce il peccatore a dire i pec
cati suoi allhuomo simile allui: & a soctomecterfi quasi al suo
iudicio. Et per la uerghogna di manifestare e suoi peccati: & p
lo buono uolere & proponimento che ha nel cuore / che se po-
tessi hauere il prete si confesserebbe / da che si conduce a confessa
re dallaico / ha alcuna efficacia tale confessione.

EXEMPLO.

¶ Onde si legge scripto da Cesario che in una uilla del conta
do di Tolosa / fu uno prete ilquale domesticandosi con lamo
glie duno chaualiere della contrada / si condusse a pecchato: il-
quale continuando per piu tempo / fu decto al chaualiere: il-
quale nol uolle inmantanente credere / ne non rimase pero sā
za sospecto: & non dicendo al prete ne alla dōna nulla / ne mo
strando segno di sospecto ueruno. Vno di pregho il prete che
la compagnassi a un certo luogho per hauere uno secreto consi
glio. Et cosi il meno a una uilla doue era uno indemoniato: il
quale a tucti coloro che uedeua / rimprouerauа iloro peccati /
quantunque fussino secbreti. Il prete che haueua udito quello
che lo indemoniato faceua / si penso che il chaualiere: come era
il uero uelhauessi condocto: accioche il demonio palesassi ladul
terio che faceua con la moglie. Et hauendo lui udito che il pec
chatore quando confessassi e suoi pecchati / erano celati al de-
monio / non hauendo chopia di prete si gitto nella stalla do-
ue era el chauallo & il fante del chaualiere. Et gittandosi egli
a piedi del fante / chonfesso diligentemente il suo pecchato: &
domandando la penitentia. Disse il fante quella penitentia: la
quale uoi daresti a unaltro prete che ui chonfessassi simile pec
chato che hauete facto uoi / fatela uoi. Andando poi il chaua-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

liere colprete allo indemoniato: elquale rimprouerando alcha ualiere & aglialtri eloro pecchati / alprete non diceua niente. Onde dixe ilcaualiere. Tu non di nulla alprete / tienlo bene a mente: che di tu dilui? Rispose dicostui non dico io nulla. Et dicendo queste parole in lingua todescha: laquale solo ilcaua liere intese / dixe in lingua latina. Nella stalla fu iustificato: ilquale solo ilprete intese. Ilquale ueggendo lagratia del suo scampo & lauirtu della confessione / lasso ilpecchato & fecesi monacho di cestello. Bene e / qui da notare che se interuiene che quello tale che sichonfessa dal laicho schampi: debbe il piu tosto che puo essere apiedi del prete & richonfessare tutti esuoi peccati equali haueua decti allaico. Et allhora sidara ꝑ fectione alsacramento: & ilpeccatore hara remissione de pecca ti in uirtu delle chiaui della sancta chiesa: delle quali solo il prete e / ministro: & obserua ilcomandamento che fa lasancta chiesa della confessione. Et in ciascuno caso illaico e / tenuto dicelare ipeccati che egli ode in confessione come debbe fare il prete. Et auengha che decto sia che prete debbe essere cholui che ode laconfessione: non e / pero da intendere che ogni prete possa absoluere ogni peccato se non fussi in caso dimorte: ma conuiene che sia proprio prete / che habbia potesta & iuriditi one sopra colui che egli ha asciorre & leghare: & possagli co mandare quelle chose che sapartenghono alla salute sua. On de proprio prete sichiama cholui che ha lacura ordinaria del lanime. Come il Papa ditucti echristiani. Illeghato dicoloro che sono nella sua leghatione. Ilueschouo nel suo ueschouado ilprete nella sua parrocchia: cioe a cura dellanime di coloro che habitano infra termini della chiesa: della quale egli e / rec tore. Ne non puo pero questo tale prete parrocchiano absol uere isuoi parrocchiani da ogni pecchato: imperoche lachiesa riserua certi pecchati piu graui a ueschoui: & eueschoui siri seruon o alloro & aloro uicarii come pare loro & possonlo far

Onde ipreti parrocchiani non possono intromettere de pecca
ti che iluescbouo siriserua: o che lachiesa riserua auescboui: &
molto meno diquegli che riserua ilpapa/ senza spetiale cõmis
sione. Hora quali sieno quegli peccati che siriseruano a uesco
ui / sidimostra in una decretale dipapa Benedecto vndecimo:
laquale incomincia. Intercutans. Questi casi riseruati auesco/
ui dalla ragione canonica: & glaltri che uescoui riseruano per
loro arbitrio: o per constitutioni prouinciali o synodali / deb
bono iconfessori diqualunque conditione sisieno bene sapere
acciocbe nõ sene intromettino: che qualunque absoluessi ilpec
catore diqualunque de peccati riseruati / imprima pecchereb/
be mortalmente se lofacessi studiosamente / sappiendo che far
nol potessi: & laignorantia non loscuserebbe. Ilpeccatore che
sicrederrebbe essere absoluto / aduenga che forse laignorantia
scuserebbe ilpeccatore: ma non ilconfessoro. Et senefussi accu/
sato ne porterebbe graue pena: & cosi forse ilpeccatore: pero/
che potrebbe essere tale persona: & tale peccatore: & tale igno
rantia che non loscuserebbe. Che se lapersona fussi sauia & lit
terata / usa alla chiesa & alla predicha / debbe hauere udito &
lecto come altri debbe andare atale confessoro che losappia &
possa de peccati prosciorre da ogni peccato come decto e / di/
sopra. Onde se lapersona sisente hauer̃ tali peccati che lacreda
o dubiti dinon potere esser prosciolta da quel tale prete alqua
le ella ua / se non ha lauctorita dipoterla prosciorre / non e/la
persona scusata: anche se lapersona sa o crede che quello con/
fessoro / o per uecchieza sia rimbambito / o per infirmita / o ꝑ
naturale conditione smemorato o scimunito / o pascibietole /
o persona grossa senza lettera: & ella pure siuuole cõfessare da
lui / o per non uergognarsi tanto / o perche domanda bene / o
perche fa buono merchato & puo hauer copia daltro confesso
ro sufficiente & non louuole: & non neua cercando: non e/ scu
sata se quel tale confessoro non lapuo & non lasa prosciorre.
Hora che debbono fare iconfessori aquali siconfessano dique/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

gli peccati che sono riseruati auescoui: iquali egli non puo ab
soluere / debbe udire diligentemente laconfessione ditutti epec
cati: poi debbe dire alpeccatore come tra glialtri suoi pecchati
nha alcuno: o alquanti da quali non lopuo prosciorre. Et fac
cia delle due cose luna / o egli uadia impersona aluescouo o al
suo uicario: & facciasi commettere che possa prosciorre di que
peccati riseruati / tacendo ilnome della persona confessata. O
egli dica aquella tale persona che uadia affarsi absoluere a chi
puo / o che uadia per lalicentia dipotere essere absoluto / absol
uendolo egli o prima o poi dique peccati: de quali egli puo ꝓ
sciorre: se nõ fussi gia caso dexcomunicatione: della quale pri
ma conuiene che lapersona sia prosciolta: & poi ritorni a farsi
prosciorre deglialtri peccati / che essendo lapersona excomuni
cata non potrebbe riceuere gratia dabsolutione / ne diniuno sa
cramento insino atanto che non e / riconciliato da lasancta chie
sa che siriconcilia perla absolutione della excomunichatione.
Onde colui che absolue dice. Absoluo te a uinculo excomuni
cationis: & restituo te sanctis sacramentis ecclesię. Io ti absol
uo dal legame della excomunichatione: & restituiscoti asacra
menti della chiesa. Quasi dica tu eri prima legato & io tisciol
gho: eri spartito & partito & priuato da sacramenti della chie
sa & io uitiristituisco & rendo. Et aduengha che io dicessi che
ilconfessoro prosciolgha lapersona o prima o poi da quegli ta
li peccati che puo / rimandandolo acolui che ha maggiore ba
lia diprosciorre / come sono euesoui & loro uicharii / o penitẽ
tieri di Roma. Tuctauia mipiace piu & parmi che sifaccia cõ
migliore ordine / che imprima simandi lapersona dal confesso
ro afarsi prosciorre diquegli pecchati: de quali non puo egli:
& poi ritorni allui / come dissi della excomunichatione. Sono
alcuni che uenendo ilpeccatore aconfessarsi / inanzi che eglino
odino glialtri peccati / domandano se egli ha facto alcuno di
quegli peccati che sono riseruati a uescoui: de quali non pos

no intromettersi: & udendo che si / mandano uia; ilpeccatore dicendo che loro nol possono prosciorre dituc̃ti esua peccati. & che uadia atale confessoro che lopossa prosciõre ditutti esua peccati. Similmente fanno alquanti quando odono nel principio della confessione / o nel mezo alcuno peccato / o diche nõ possono absoluere / o diche non debbono: chome sarebbe diquegli che hauessino laltrui / o che stessino in adulterio / o ch̃ hauessino afare uendecta & non fussino disposti aperdonare. o alassare ilpeccato & disimili chose: non lassano procedere il peccatore piu inanzi nella confessione dicendo / non dire piu che io non tiprosciorrei di niuno tuo peccato. Et cosi ilmandano uia / non lassandolo finire laconfessione. Questi tali non fanno bene ne discretamente in ciascuno de decti casi: impero che ilpeccatore chosi acomiatato neua scornato & scontento. Et puo interuenire che per losdegno si dispregia & non ua a confessarsi ad altro confessoro: & ha in odio ilchonfessoro che lha chacciato & dira male dilui: & lassera ilchomandamento della chiesa della confessione & del digiuno / o certi altri beni che si haueua posto in cuore difare / quando delibero diuenir si aconfessare. Et forse finendo laconfessione harebbe hauuta lagratia della contritione: laquale non haueua imprima. Debbe adunque ildiscreto confessoro patientemente udire ilpeccatore & essergli amoreuole & benigno. Et nel primo chaso ildebbe rimandare achi ha maggiore balia. Nel secondo chaso ildebbe conducere chon parole affectuose & dicompassione / mescolandoui della paura del iudicio di Dio quando fussi bisogno a contritione & allassare ilpeccato. Et in ogni chaso ne lomandi senza cruccio: & con isperanza che Idio gli fara gratia dicendo che torni allui & prieghi Idio che glidia contritione / & egli anchora nelo pregherra: & simili chose dicha. Tucta uia siguardi ilconfessoro che per piaceuoleza o per indiscreta cortesia non prosciolga lapersona diquegli peccati ch̃ non puo: & non sia prosumptuoso senon sa discernere ipeccati

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

come sieno graui / o sesono riseruati aiudicargli. Ma se non sa impari o domãdi chi piu sa / o consigli il peccatore: ilquale ha casi malageuoli aintendere / che cerchi duno piu sufficiente cõ fessoro. Et piu tosto non si intrometta diquello che non sa ch intromettendosi non auiluppi se & altri: che sono certi casi de quali etiamdio molti saui & litterati dubitano: & mal uolenti eri senetrauagliano: come sono cõtratti / usurai che sono tanti & tucto di senetruouano / che apena sisanno o possono inten/ dere: & chi gliricuopre & scusa in nome dicambio / chi dinte/ ressi: altri didiposito & diserbanza: alcuni glichiamano compe re & uendite & guadagnare per lorischio & aprouedimento. Molti altri dicono che sono alloghagioni: chompagnie: socci uenture: & piu altri modi: sanza lesimonie: baratterie & disho nesti guadagni. Sono malageuoli casi quegli de matrimonii: delle dispensationi: de uoti: delle restitutioni: de testamenti: delle executioni: delle manoualderie & tutorie: degli arbitrati de iudicii: de consigli: delle proccurerie & auocherie: delle ri/ presaglie: de pegni: delle excomunicationi: delle irregularita: degli interdecti: suspensioni: priuationi: & dimolte altre cose che non che ainsegnarle qui: ma non sipotrebbono pure bene contarle: ma toccansi in genere per admaestrare iconfessori ch sieno cauti: & che non imprendino & non mettino arischio lo ro & altrui / essendo presumptuosi difare quello che non pos sono & non sanno fare. Et aduengha che decto sia che laper/ sona sidebba confessare alproprio prete tutta uia / sono piu ca si ne quali e / lecito diconfessarsi ad altrui.

¶ Qui sidimostra come in certi casi lapersona sipuo ad altri che alproprio prete confessare



Mprima sipuo confessare ogni persona laico & se colare / huomo o fẽmina che sia / diqualunque sta to & conditione / a frati predichatori & minori: i/ quali per spetiale priuilegio delpapa & della chie

sa di

sa di Roma / possono le confessioni udire / prosciorre & impor-
re penitentia salutare con certa rapresentatione & reuerentia
che si debbe fare per gli prelati de decti ordini a uescoui & agli
arciuescoui: nella cui cipta / diocesi & euescouadi debbano le-
professioni udire: si come si contiene nelle constitutioni cleme
tine. De sepulturis dudum. Et non hanno pero piu auctorita
di prosciorre de peccati riseruati da uescoui che habbino i pre-
ti parrocchiani / se gia i uescoui non facessino loro spetiale cõ
missione: ne non possono udire le confessioni in altro uescoua-
do / se non doue sono rappresentati: & dura quella tale rapre
sentatione in mentre che uiue quello uescouo: al quale furono
una uolta rapresentati / morto & rimosso del uescouado anche
dura insino a tanto che altro uescouo sia electo & conifrmato
& sia presente egli o suo uicario in quella tale cipta. Et allho
ra si debbono rapresentare allui come feciono al suo predecesso
re: & possono poi udire le confessioni sanza altra licentia / de-
preti parrocchiani etiamdio se gli contradicessino. Per la cõmu
nione si debbe ricorrere al proprio prete parrocchiano o achui
loro dessino la licentia. Onde e / excõmunicatione di papa che
niuno altro la debba dare: & la persona che la riceuessi studio-
samente daltrui sanza licentia del proprio prete / o del uesco-
uo secondo che dicono alcuni / peccherebbe mortalmente. On
de non sia ardita la persona di dire che lhabbia licentia / se ella
non lha. Et per questa cagione e / conueneuole che almeno u
na uolta lanno: cioe per pasqua della resurrectione / quando e
chomandamento a tucti i fedeli christiani di cõmunicarsi / che
ciascuno si confessi al proprio prete che lo debbe cõmunichare:
& che debbe conoscere le conditioni de suoi subditi: come il pa
store le pecore sue: & che gli debbe dare in caso di morte la extre
ma unctione: cioe lolio sancto & la ecclesiastica sepoltura / se
non la elegessi altroue. Tuctauia se la persona non si uolessi cõ
fessare dal proprio prete / spetialmẽte se in lui fussino de difec
ti che si pongbono qui apresso: non e / tenuta: ma debbe segli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

rapresentare altempo della cōmunione: & digli nella sua fede come elha cōfessata a altro p̄te religioso: o a altro che hebbe so pra cio auctorita & balia. Elprete ledebbe credere & darle la cōmunione / se nō fussi gia in caso dexcomunicatione: nel qua le ilprete debbe farsi certificare: come quella p̄sona che era sco municata & domanda lacōmunione sia legittimamēte absolu ta: altrimenti nō ledebbe dare lacōmunione se lafu notoriamē te & palesemente excōmunicata. Et nota che auengha che sia decto disopra / pure de frati predichatori & minori che habbi no dalla chiesa lauctorita dudire leconfessioni / non sipreiudi ca pero aglialtri religiosi che non possono leconfessioni udire aquali per spetiale priuilegio dipapa: come sidice de frati here mitani & diquegli delcarmino: iquali dispetiale licentia de ue scoui neloro uescouadi: chome hanno certi altri religiosi. Ma nominansi pure quegli dua ordini principali / predicatori & minori: peroche per antico & per nouello sifa mentione pure diloro due & ne decleti cōmuni & incerti priuilegii spetiali.
Laltro caso nelquale e / lecito diconfessarsi a altro prete che al proprio: si e / quando ilproprio prete fussi heretico: scismatico & scomunicato / o huomo uitioso & dimala conditione / solle citatore & inducitor̄ fragile & inclineuole aquegli tali peccati che lapersona glhauessi aconfessare: come sarebbe se fussi luxu rioso o adultero / & una fēmina glhauessi acōfessare simili pec cati onde potessi credere che egli udēdo ch̄ lafussi tale larichie dessi o inducessi apeccato. O se uerisimili altri credessi ch̄ fussi riuelatore della confessione: & se ilpeccato diche altri sidebbe confessare fussi cōmesso colprete / o contro alprete: o che ilpre te fussi altucto ignorante che non sapessi discernere ipeccati / o fare labsolutione. Et brieuemente in questi casi con qualunq; altro che pericolo ne potessi interuenire o alprete o alla p̄sona che siconfessa e / lecito di confessarsi adaltro confessoro che al proprio prete. Et se lapersona siuolessi confessare da frati pre dicatori o minori / o altri religiosi che hauessino p̄uilegio dal papa o dalla chiesa / pure licentia dal uescouo nel suo uescoua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

do/ non e/ dibisogno che lapersona chiegga altra licētia. Ma se siuolessi cōfessare adaltri preti chiegga licentia dal uescouo o alsuo uicario o dal prete medesimo. Et se lalicentia non potessi hauere/ debbe fare come colui che non ha copia del ꝓprio confessoro: alquale e/ lecito diconfessarsi da qualunque prete puo hauere & etiamdio allaico. Et e/ qui da notare che quādo iluescouo o suo uichario cōmette o da licentia che altri siposssa cōfessar̄ ad altri che alproprio prete: nō e/ bisogno che habbia anche licentia dal proprio prete ne che ipeccati confessati dita le licentia poi siricōfessino piu alproprio prete. Et simile dico dicoloro che siconfessano areligiosi che hāno ilpriuilegio dal papa & da lachiesa. Et non sifa incio ingiuria apreti parrocchiani/ che tale auctorita & potesta dudire leconfessioni nō si concede infauor̄ de preti & de confessori: anzi per utilita della nime in fauore delpopolo & allhonor di Dio. Et impero eprelati maggiori se ueggono lutilita dellanime & lhonor di Dio possono & debbono dare tale licentia. Epreti parrochiani medesimi nedebbono essere contenti & farlo fare/ considerando che sifaccia meglio: & piu sufficientemēte per altrui che per loro. Et se uidessino impedimento peccherebbono grauemente Et conciosia cosa che molti sono che lasserebbono inanzi lacōfessione che siconfessassino da proprii preti/ chi per una cagione & chi per unaltra. Laltro caso nel quale e/ lecito dicōfessarsi da altri che dalproprio prete sie/ in caso dinecessita: come sarebbe caso dinecessita o pericolo dimorte: o se lhuomo hauessi aentrare ī iusta battaglia: o hauessi aentrare ī mare & non hauessi copia di ꝓprio prete/ sipuo confessare aqualunq; prete & etiādio laico: come decto e/ disopra. Laltro caso e de romei & peregrini & de mercatāti che uāno indiuersi paesi & luoghi iq̄li q̄do sipartono da laloro habitatione debbō chiedere laparola alproprio prete: o aluescouo o suo uicario dipoter cōfessarsi & riceuere isacramēti dellachiesa ī que luoghi doue ādare debbono: & se nol fāno nō siposso cōfessar̄ senō ī caso dinecessita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

De peregrini & de romei sidice che basta se presono ilbordone & lascarsella come e / usanza dal proprio prete: & in quello sin tende data lalicentia dipotersi confessare in qualunque luogo delloro peregrinaggio. Et se interuiene che iromei / peregrini merchatanti o altri uiandanti siconfessino nel cãmino / non ha uendo lalicentia come e / decto: quando tornano alla loro ma gione ilpiu tosto che conueneuolmẽte possano / sidebbono ra presentare alproprio prete o adaltro confessoro che habbia la balia dipotergli prosciorre secondo che e / decto disopra: & ri chonfessarsi ditutti quegli pecchati che chonfessati haueua nel uiaggio o nel peregrinaggio. In chaso che iluiandante tro uassi ilueschouo suo o suo uichario / o il proprio prete par rocchiano nel uiaggio / puossi chonfessare & essere prosciol to da ciascuno diloro come poteua achasa sua. A penitentieri del papa in Roma: & in corte ciascuno sanza altra licentia si puo confessare & esser prosciolto da quegli peccati che sono cõ messi loro / che non da ogni peccato possono prosciorre. Simi le dico de legati & de loro penitentieri infra termini della loro leghatione. Ipreti di diuerse chiese parrocchiali debbono di li centia del uescouo generale o spetiale / tacita o spressa / confes sarsi luno prete da laltro / o che sieno in una medesima chiesa benefitiati o cappellani in diuerse chiese: & non hanno mag giore auctorita dipotersi absoluer̃ insieme che habbino ipreti parrocchiani sopra iloro subditi laici / se non per ispetiale cõ missione del uescouo. Imonaci / canonici / frati / religiosi di q̃ lunque habito & religione / sidebbono confessar̃ aloro prelati o luno allaltro della loro licentia: & prosciorre da peccati in quanto edecti prelati commettono loro. Eprelati possono pro sciorre & commettere aglialtri loro subditi quanto siconcede loro per loro regola che sia aprouata dalla chiesa / o per ispe tiale priuilegio di papa o dilegato che habbia sopra loro auc torita / o dilicentia darciuescouo o diuescoui: aquali sieno sub iecti. Monache dimonasterii che sono subiecte auescoui sideb bono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

bono confessare aquegli confessori che concedono loro euesco ui / o sieno cappellani mansionarii del cõtinuo / o altri aquali spetialmente cõmettano iuescoui che lepossino udire / o altri che lebadesse de munisteri dilicentia de uescoui per loro & p leloro suore / possono chiamar una uolta o piu. Quelle che so no subiecte amonaci o a altri religiosi / agli abbati / o aprelati diquelle tali religioni / o acui concedessino / sipossono confes sare. Iremiti & leremite siconfessino apreti / nelle cui parroc chie hanno iloro romitorii / o adaltri per cõmissione de uesco ui loro. Ilpapa puo eleggere cõfessoro chiunque uuole. Icar dinali se sono legati similmente possono eleggere confessoro: se sono in corte sidebbono cõfessare dal papa / o alpenitentier o dilicentia del papa eleggere confessoro. Icappellani & glial tri cortigiani se sono della famiglia del papa / sidebbono con fessare dal penitentiere del papa. Se sono della famiglia de car dinali sidebbono confessare dilicẽtia de loro signori che hãno cura diloro / o dilicẽtia del papa o delsommo penitẽtiere. Ipa triarci / arciuescoui / uescoui & minori prelati exenti / cõcede laragione che sipossino eleggere cõfessoro: glialtri prelati mi nori che non sono exenti sidebbono confessare auescoui / o di licentia del papa o de uescoui / eleggere confessoro. Glimpera dori / iRe / eprincipi signori secolari se glhãno priuilegio dal papa possono eleggere confessoro: se non se glhãno principa le habitatione in alcuna cipta piu che nellaltra sipossono con fessar aluescouo diquella cipta o alprete parrocchiano. Ma se glihanno habitatione & case in diuersi luoghi: & non appare quale sia principale / possonsi confessare alprete della parroc chia doue e / laloro habitatione: ma meglio & piu sicuro che dilicẽtia del uescouo / o dipiu uescoui: se in piu uescouadi hã no habitationi: seleggano cõfessoro. Coloro che certa parte dl lãno dimorano ĩuna parrocchia & certa parte nellaltra / sideb bono cõfessare alprete diq̃lla parrocchia doue uãno adhabitar Et e / unaltro caso elquale cõuiene che lhuomo sia prosciolto

da altri che dalproprio prete. Et questo e / quãdo altri cõmet tessi alcuno excesso fuori della sua parrocchia: per laquale fus si scomunicato che ĩ questo caso cõuiene che uadia afarsi pro sciorre alprelato che loscomunico / o sia scomunicato nomina tamẽte / o in genere: come sisuole fare per furti o simili cose q̃ do non sisa chi sia stato ilmalfactore. Decto chi debba essere ilconfessoro e / da dire chi & quale essere debbe.

¶ Qui sidimostra chi & quale debbe essere ilconfessoro.



Mprima debbe essere dimatura eta: nõ troppo gio/uane acciochе sia reuerito &che nõ cihabbia sospitio ne didishonesta. Et po e / comãdato auescoui che nõ ordino preti diminore eta diuenticinq̧ anni. Et mol to maggiormente nõ sidebbe cõmettere cura danime: non deb be essere ĩlegittimo ne seruo ne schiauo: non lebbroso ne para litico: pilentico ne appopletico: nõ cieco ne sordo: nõ mutolo nõ zoppo: non monco ne attracto: & che nõ habbia in ueruno modo lecito o inlecito dato aiuto cõsiglio o fauore amorte di persona. Nõ habbia hauuto due moglie / o una sola cħ prima hauessi hauuto altro marito: per reuerẽtia del sacramento del corpo di xpo: ilquale ha asacrare: nõ sia ubriaco ne tauerniere ne giucatore: non masnadiere ne sboccato: nõ manesco nõ buf fone: nõ cortigiano: non secolaresco: nõ auaro: non mondano nõ ritroso non impronto: nõ dileggiatorẽ: non litigoso: nõ ira cundo: nõ furioso: non lusinghiere: nõ bugiardo: non ĩfama/tore: nõ giuratore: non bestẽmiatore: nõ piatitore: non maldi cẽte: non spergiuratore: nõ falsario: simoniaco: nõ struffo: nõ leggiadro: non fẽminacciolo: nõ motteggiatore: non giullare nõ crudele: non rattore: nõ uagabundo: non isleale: nõ oltrag gioso: non spietato: nõ aschioso: nõ issrenato: nõ presuntuoso Ma debba essere sobrio: pudico: casto: modesto: mãsueto: pie toso benigno: affabile liberale: patiente: secretiere: tacito: paci fico & quieto: ueritiere: charitatiuo: continente: honesto: exp to & inreprensibile dogni malmendo. Et chi uuole sapere chi

debbe essere colui che ha cura danime / legha laprima epistola disan Paulo a Thimotheo quello capitolo doue dice. Oportet episcopũ ireprehensibilem esse & c̄. Ilquale capitolo sponẽdo sancto Augustino & sancto Ambrosio: come sicõtiene nel decreto. Dicono che aduenga che paia che lapostolo parli de uescoui: ma quella regola sintende ditucti coloro che sono preti & ordinati: & hãno cura danime. Guai aquel prete: alquale e cõmessa lacura dellanime / & acõsacrare ilcorpo & ilsãgue di xp̄o / adispensare isacramẽti della chiesa / se non ha lasufficientia che sirichiede atãto uficio & della uita sancta / & de buoni costumi / del sẽno / & della sciẽtia cõ lanecessaria discretione. Quello che rẽde idegno ilp̄te ditãto uficio & spetialmẽte ladishonesta della icontenẽtia della carne / cõsiderãdo cõ q̃ta reuerentia sidebbono tractare isacramẽti de quali egli e / ministro & dispensatore / & maximamẽte ilcorpo & sangue di Christo Ond̄ appari dicio una uolta un bel miracolo. EXEMPLO

¶ Truouasi scripto da Cesario che infrancia fu un prete: ilq̃le lanocte dinatale passando da una uilla aunaltra per dire lufficio / siscontro in una fẽmina sola / con laquale uincto dalla sua incontinẽtia / in quellhora carnalmente pecchò. Et temẽdo piu lauergogna humana che laiustitia diuina / decto ilmattutino siparo alla prima messa & solemnemẽte lacanto. Consacrato ilcorpo elsangue diChristo & mostratolo alpopolo / come lhebbe posto giu insu laltare / disubito uẽne da cielo una colõba bianca come neue / & messo ilbeccho nel calice tucto il sangue sibeue: & ueggendola ilprete anche tolse lhostia sacrata dinsu laltare & uolo uia. Ilprete tucto stordito / & non sappiendo bene quello che in tal caso sidouessi fare / pure temẽdo uerghogna selfacto sipalesassi / procedecte inãzi con lufficio ĩsino allafine della messa faccẽdo uista dicõmunicarsi. Et come ardito & presuntuoso non uolẽdo ilfacto suo manifestare / celebro laseconda & laterza messa come susa difare ildi ditale pasqua. Et in ciascuna messa non uolendo Idio che pigliassi il

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

sancto sacramento con laimmonda & bructa conscientia / la-
colomba fece come haueua facto nella prima messa / portando
ne uia iluenerabile sacramento. Finito tutto lufficio ilprete uē
ne ripensando ilpeccato suo & ilmiracolo interuenuto: & fini
to ando auno abbate dellordine dicestello / & cōfessando ilpec
cato suo cō molte lachryme conto ilmiracolo che era auenuto
Labbate ueggendo lacontritione del prete con altre cose gli-
giunse per penitentia che douessi dire lamessa dinatale: laqual
egli haueua tre uolte maldecta: laqualcosa faccendo ilprete cō
gran timore & cōmolto pianto. Quādo uēne per dire leparole
della consecratione sopra lhostia & sopra ilcalice / inanzi che
leprofferissi lacolomba bianca uēne insu laltare con tre hostie
in boccha: lequali ponendo insul corporale / uerso nel calice /
trahendosi del gozo tutto illicore del sangue ilquale beuto ha
ueua intutte atre lemesse. Cōmunicossi ilprete con una diquel
le hostie / & beue parte del sangue / riseruando ilrimanente in
testimonanza delbel miracolo. Et tornando pieno diletitia al
suo confessoro / & narrando tucto ciochе auenuto era. Domā
do humilmente dessere riceuuto allordine / & exaudito abban
dono ilmondo / & prese lhabito della sancta religione / doue
sanctamente uiuendo fini edi della uita sua.

¶ Qui sidimostra come ilprete confessoro debbe hauere cō la consciētia discretione & spetialmēte in quattro cose.

TRa laltre cose che spetialmente conuiene che habbia
ilconfessoro si e / scientia con discretione. Debbe ha-
uere scientia & senno molto excellentemēte / o alme
no conueneuolmente / & tanta quanta e / necessaria alle secuti
oni dellordine. Onde in quanto ha adire lamessa & laltro diui
no uficio e / tenuto disapere tanta grāmatica che sappia bene
profferire leparole / & bene accentuare: & spetialmente leparo
le sacramentali. Et anche che egli intenda quello che egli dice
& legge: almeno secondo lalettera. Onde in quanto egli e / mi
nistro de sacramēti / debbe sapere quale e / ladebita materia di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ciascuno sacramento:& quale e/ ladebita forma elmodo come sidebbono isacramēti dispensare. In quāto egli e/ doctore debbe sapere almeno quali sono gliarticoli dellafede: isacramenti della chiesa: icomandamenti della legge. In quanto egli e/ iudice della conscientia/ debbe sapere distinguere & discernere tra peccato & peccato. Et questo e/ q̄llo che sidiceua disopra che egli doueua hauere sciētia con discretione: imperoche egli debbe hauere discretione in quattro cose iuerso ilpeccatore ch̄ siconfessa. Imprima debbe sapere discernere ipeccati luno dalaltro: quale sia graue & quale leggieri: & quale piu graue: q̄le sia mortale & quale ueniale. Debbe saper̄ discernere & conoscere quali sono lecagioni de peccati per insegnare cōfessare & schifare: che alcuno peccato sicōmette per ignorātia/ & tale ignorantia scusa: & tal uolta no/ anzi lagraua: alcuno per certa malitia/ alcuno ꝑ temenza/ alcuno per uiolentia/alcuno ꝑ pouerta/ alcuno ꝑ mala compagnia & ꝑ oportunita. Anche debbe hauere discretione isapere riprendere ilpeccatore: & soauemēte & aspramēte secondo che richiede ilpeccato & lacondi tione della persona. Similmente debbe essere discreto in sapere confortare/ cōsolare/ cōsigliare & amaestrare secondo che richiede lamateria & ilbisogno: & hauere compassione alpeccatore/ & non essere spietato & crudele come fu uno: delquale si truoua scripto da Cesario. EXEMPLO. ¶ Vno monaco fu dellordine dicestello che essendo gia prete sacrato usci delordine & diuēto malandrino & rubatore distrada. Et essendo una uolta ad assedio duno castello fu ferito duna saecta amōte Et pregato da molti che siconfessassi/ auenga che prima sena rendessi malageuole. Poi chiamato ilprete comicio adire isua peccati/ alquale tanta contritione decte Idio: & tante lachryme soprabondorono con doloroso pianto ch̄ intorrompēdosi ilfiato & leparole nō poteua isuoi peccati dire. Alla fine rispirando un poco prese aconfessare isuoi peccati/ dicendo come egli era stato malfactore & disperato peccator̄. Io sono aposta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ta della religione / io rubatore distrade / io micidiale dimolti huomini / io arse molte chase / io sforzatore dimoglie & difigluole daltri & altri mali assai ho facto nella uita mia. Vden do ilprete stolto gliscelerati & graui peccati / cō indegnatione riuolgēdosi inuerso ilpeccatore disse. Tu se figluolo deldiauolo: tanti peccati & si graui nō tipotrebbono mai essere perdonati & io non tenedarei penitentia. Rispose ilpeccatore. Che dite uoi. Io sono cherico & so che lascriptura dice inqualunque hora ilpeccatore siconuerte & piange ilsuo peccato che Idio ilriceue amisericordia quantunq; sia grande peccatore. Io uipriego ꝑ lamisericordia di Dio che uoi midiate qualche penitentia. Et dicendo ilprete che non sapeua che penitentia seglidouessi dare: cōciosia cosa che fussi perduto & damnato. Et dache non mela uolete dare uoi / io stessi melagiungo: & impōgomi dumila anni douere stare nel purgatorio: dopo ilquale mifaccia Idio lasua misericordia. Solamēte uipriego che dobbiate scriuere imiei peccati & presentargli altale uescouo mio zio che faccia pregare Idio perme. Et questo decto ilprete ꝑmettendogli difare / mori. Riceuēdo iluescouo lascripta de peccati del nipote suo & della sua morte pianse & disse. Io lamai nella uita / & dopo lauita lamero. Et ordino che per tucto ilsuo uescouado tutto quellanno sidicessino messe ꝑ lanima sua Finito lanno appari ilnipote alzio tucto magro & smorto rēdendo gratie: che ꝑ quello che era stato facto per lui glierano rimessi & perdonati millanni dipenitentia: & che facessi ilsimile ilsecondo anno come haueua facto ilprimo / nella fine dellanno appari ilnipote aluescouo mentre che diceua lamessa ꝑ lui in una cocolla candida come neue: & con lafaccia fresca & chiara dicēdo aluescouo. Idio tel meriti per me padre mio chē per latua bonta io sono liberato dalle pene del purgatorio & uomene aparadiso. Anche debbe essere ilconfessoro nel dare la penitentia discreto / secondo che richiede ilpeccato / maggiorē & minore: & secondo lacondicione della persona / che alcuna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

chosa puo sostenere una persona che non puo laltra. Et pero debbe discretamente considerare lapersona se ella e, sana o, in ferma, giouane o uecchia, riccha o pouera, libera o serua, le gata amatrimonio o aobediētia, o sciolta. Et se egli e, piu uol te ricaduto in quel medesimo peccato. Et se nō troua assi la per sona ben disposta aportare lapenitentia che siconuiene, nōla lassi partire alla rocta sanza penitentia: ma inducala ariceuere ladebita penitentia. Et se pure non lapuo inclinare, diele al cuna penitētia significandole lapenitentia che de suoi peccati siconuiene: & che quella che non fara in qsta uita, lafara piu aspra & piu graue nel purgatorio: & non lalassi senza penitē tia. Et dicio silegge uno exemplo. EXEMPLO. ¶ Leg gesi nellibro de septe doni: che certi pirrati: cioe cōsali & ruba tori dimare, essendo una uolta in gran fortuna & tempesta di mare, temendo dimorire sibotorono che sescampassino sicon fesserebbono & lasserebbono ilpeccato. Liberati dal pericolo andorono adempiere iluoto. Tra glialtri quello che era prin cipale & capitano sando aconfessare auno romito: ilquale udē do igraui & molti peccati che gli haueua, duramēte ilriprese dicendo che dique peccati nol prosciorrebbe lui: & non glida rebbe penitentia: ma che conueniua che gliandassi alpapa. Et dicendo ilmalfactore che non era acconcio dandare alpapa: & pregando lui ilromito che glidessi lapenitentia & lui haueua fede che glisarebbe ualeuole appresso a Dio. Non uolēdo ilro mito aconsentire, ilmalfactore fortemente adirato dette dima no alcoltello & si luccise. Et nō dimeno uolendo finire iluoto ando aunaltro prete, & confessando ipeccati suoi & ilmicidio facto del romito, adirandosi ilprete & dicendo, che pure per quello homicidio se non hauessi altro peccato gliconueniua ā dare alpapa: & che per se non loprosciorrebbe, ne darebbe pe nitētia ueruna. Adirato ilmalfactore giuro che da che lui nō uoleua dargli lapenitētia che ladarebbe allui: che se pur alpa pa gliconueniua andare che uandrebbe anche per lui: & si luc

cise. Venendo alterzo confessoro & confessando ipeccati uec-
chi & nuoui. Vdẽdo ilconfessoro che glihaueua morti dua cõ
fessori disse infra semedesimo / me nõ ucciderai tu: & benigna
mẽte fauellandogli & confessandolo / solamẽte glidecte ꝑ pe
nitentia che quando uedessi alcuno morto ildouessi accompa-
gnare infino alla fossa / & porre lamano adaiutarlo sepellire:
& pensassi della morte. Riceuette lapenitẽtia uolẽtieri ilpecca
tor̃ & partissi contento. Et faccendo lapenitẽtia data una uol
ta & piu fedelmente prendendo horrore della morte / & consi
derando lostato suo compuncto nando aldiserto. Et preso ha
bito direligione / uixe in sancta penitentia insino alla morte.
Aglinfermi non siuuole imporre penitentia ueruna: ma im-
porre loro che se guariscono tornino infra un certo tẽpo asta
re acomandamenti della chiesa / & riceuere lapenitẽtia degna.

¶ Qui sidimostra come ilconfessoro debbe fare labsolutione degli excõmunicati & degli peccatori.

DA coloro che fussino scomunicati dimaggiore sco
municatione absoluẽdoli nella forma della chiesa
colpsalmo & con lauerga & con loratione / debbe
ilconfessoro domandare sacramẽto che glistara acomandamẽ
ti della chiesa: & poi dire. Ego absoluo te a tali sentẽtia & ex
comunicatioĩs: & allultimo glidebbe dire & comãdare che nõ
caggia mai piu ĩtal follia: ꝑlaquale egliera excomunicato: &
diegli cõ degna penitẽtia se glie sano: & se fussi ĩfermo tenẽdo
ladecta forma / comãdigli che se cãpa torni allui ariceuere la-
penitẽtia. Et guardi bene colui che q̃do ha auctorita di ꝓsciõ
re dallamaggiore excomunicatione absolui altrui che nõ lassi
della forma della chiesa niẽte: pche grauemẽte peccherebbe:
& e/laforma elmodo ditale absolutione q̃sta. Imprima ilpecca
tore scomunicato sidebbe humilmẽte ĩginocchiare dinãzi aco
lui cheldebbe ꝓsciorre: & ilp̃te ĩnãzi allaltrare cosi ildebbe fa
re giurare ponendo lamano insul messale / o altro libro sacro
doue sia scripto ilsancto euangelio che glistara aubidientia a
comandamenti della chiesa. Et facto questo dica ilpsalmo.

Miserere mei deus: o Deprofundis se egli hauessi frecta: & mẽtre che dice il psalmo batta lereni dello scomunicato con alcuna uerga / o bastone. Finito il psalmo cum gloria patri / subiunga Kyrieleison. Pater noster: & dica tucto il paternostro si che sintenda: tucta uia battendo. Et decto. Sed libera nos a malo / dica. Saluum fac seruum tuum. Risponda. Deus meus sperantem in te. Et se fussino piu che sidouessino prosciorre / dica. Saluos fac seruos tuos & c. Poi dica: Dominus uobiscu3 Et risposto: & cum spirito tuo. Onde debbe hauere uno compagno che glirisponda & poi sogiungha. Oremus. Deus cui proprium est misereri semper & parcere / suscipe deprecationem nostram: & quem uel quos delictorum cathena constringit / miseratio tue pietatis absoluat. Per Christum dominum nostrum. Amen. Poi dica il prete. Et ego auctoritate qua fungor & mihi cõmissa te uel uos absoluo a uinculo seu sententię excomunicationis quam incurristi propter contumaciam uel aliam causam eam exprimendo: & restituo te sacramentis ecclesię. In nomine patris & filii & spiritus sancti. Amen. Poi glimponga lapenitentia secondo lacolpa: per laquale egli era scomunicato: & secondo lacondítione della persona / comãdandole che siguardi dinõ ricadere insimile follia: per laquale fussi scomunicato. Da glialtri peccati non debbe ilconfessoro domandare ne sacramento ne promissione difare / o dinon fare alcuna cosa. Ma basti che dichino che habbino proponimento difare lapenitentia / labelęmosina / larestitutione o altra cosa che fare debbano. Et dinõ fare il peccato: la ingiuria: lusura & simili cose. Et allhora absolua il peccatore tuctauia / protestãdogli se non fara quello che egli gliagiugnera che non hara il fructo della confessionę & della absolutione. Della excomunicatione minore: nella quale lhuomo incorre / participando cõ alcuno excomunicato / nel fauellare o nel mangiare / puo prosciorre il prete che puo prosciorre da glialtri peccati: & e / la forma della absolutione questa. Ego absoluo te a uĩculo exco

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

municationis & restituo te sacramētis ecclesię & c. La forma dellabsolutione de peccati che lhuomo si confessa sacramental mēte sie / questa / facta prima laconfessione generale: & decto dalprete in luogo doratione: acciochе leffecto dellabsolutione non habbia impedimento dalla parte del peccatore che sicon fessa. Misereatur tui omnipotens deus & c. Dica ilprete. Au ctoritate qua fungor ego absoluo te: uel ego te absoluo a uincu lo excomunicationis si teneris & restituo te sacramētis ecclesię Questa absolutione debbe andare inãzi: impoche chi e / lega to diminore excomunicatione / non puo riceuere labsolutione deglialtri peccati / ne niuno sacramento. Poi sogiũga ilprete. Ego absoluo te uel ego te absoluo ab istis peccatis: & ab omni bus aliis quorũ memoriã non habes. Sono alcuni che cimesco lano certe parole che nõ sono della substantia della forma del labsolutione: & pero non sono dinecessita: ma quãdo sidicono sidebbono dire per modo doratione: come quello Misereatur tui omnipotens deus: & filius dei dominus Iesus Christus p suã misericordiam te absoluat. Alcuni sogiũgono. Passio domini nostri Iesu Xp̄i: & merita beatę Marię uirginis: & omniũ sãc torum & c. che anche sidice per modo doratione: alcuna uolta dice ilprete. Bona quę fecisti & facere intendis / sint tibi in re missionem peccatorũ tuorum & c. Et hãno ebeni che sifanno per uirtu diqueste parole decte dalprete nelluso dellechiaui al cuna efficacia piu asatisfare per glipeccati che nõ harebbono. Alcuni pongono lamano in capo quando prosciogono: enõ e ben facto: imperoche questo sacramento non richiede imposi tione dimano: come alcuno altro. Meglio e / che sifaccia ilse gno della croce. Adare adintẽdere che in uirtu delsegno della croce dixp̄o sadopera: & ha efficacia questo sacramẽto delq̄le ilp̄te e / solamẽte ministro. La quarta cosa nella quale sirichie de che ilcõfessoro habbia molta discretione si e / nel domãdare & nel ricercare laconscientia della persona che siconfessa: che se egli uede che lapersona o per ignorantia: o per uergogna: o

per temenza: o per smemoraggine non dica epeccati che il con
fessoro stimi: & creda che quella tale persona debba hauere fa
cti / si ladebbe rasicurare & ricordarle de peccati: & domãdar
la / baresti offeso in tale cosa. Onde dice san Thõmaso: che il
confessoro debbe ricercare laconscientia delpeccatore / come il
medico lapiaga: laquale non saperrebbe ne potrebbe sanar / se
imprima non conoscessi laqualita & lamalitia sua. Et come il
iudice laquistione: laquale egli non saperrebbe diffinire o sen
tentiare se imprima non conoscessi lauerita del facto: & pero
lainuestiga & examina. Cosi debbe fare ilprete confessoro: il
quale e / medico & e / iudice che ha amedicare & iudicare ilpec
catore infermo & malfactore: ma cio debbe fare con molta di
scretione: & debbe obseruare tre cose.

¶ Qui sidimostra ilmodo che debbe tenere ilconfessoro nel
domandare ilpeccatore che siconfessa.

IMprima che domãdi lapersona che siconfessa dique
peccati che cõmunemente cõmettono lepersone diql
lo stato & diquella conditione. Onde non debbe do
mandare ilcaualiere de peccati del cherico. Nel mer
catante de peccati delladuocato: ne ladonna de peccati che si
cõmettono da rectori del cõmune. Lasecõda cosa che egli deb
be obseruare sie / che non domandi de peccati che non sono cõ
munemente manifesti aogni gente spacificamẽte & apertamẽ
te: ma facciasi dilungi: acciochе se lapersona non lha facto / o
nol sa: non gliuengha uoglia difarlo & nonlo impari. De pec
chati chommuni manifesti chome sono furti / micidio / adul
terio & di simili sipuo bene & expressamente domandare.
Dicerti pecchati occhulti: iquali molte persone non glisanno
o non glifanno: tacinsi / o si chautamente sacenni da lungi
che nonsi insegni ilmale che non sisa. Et doue ilprete chome
medicho debbe churare lapiagha non lafaccia. Chome sileg
ge che interuenne una uolta sechondo che scriue Cesario.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

EXEMPLO. ¶ Leggesi che interuenne una uolta secondo che scriue Cesario incologna in uno monasterio / fu messa una fanciulla disepte ãni dal padre & dalla madre: laquale haueua nome Beatrice. Questa fanciulla perseuerando nel monasterio / crebbe: & facta donna & monaca sacrata / siconfesso una uolta generalmente da uno prete poco sauio & manco discreto: ilquale domãdandola de peccati che ella douessi hauer facti secondo lostato suo: tra glialtri ladomãdo se ella haueua mai peccato carnalmente. Et rispondẽdo ella che no: impero che ella era entrata fanciulla disepte ãni nel mõasterio: & mai huomo nõ lhaueua tocca. Dunque disse ilconfessoro se tu uergine. Rispose ladonna ben sapete che si / da che huomo nõ mi se appressato. Disse ilprete sanza huomo puo lafemina peccar & perdere lasua uirginita. Non uintendo disse lasuora se piu expacificatamente non parlate. Allhora ilprete stolto che nõ doueua andare piu inanzi ladomando dicerte cose particulari che iltacere e / bello. Finita laconfessione & facta labsolutione ilconfessoro siparti. Ladonna ritrouandosi sola nella sua cella uenne ripensando diquelle cose che udite haueua dal prete: & succedendo luno pensiero allaltro: & destandosi lamatta cõcupicentia della carne forte tentatione cõmosse alcuore / accese il desiderio della mente / uagha auoler prouare & sapere quello che prima ne saputo ne prouato haueua. Onde crescendo latẽtatione molesta di di in di: laquale ildiauolo infiãmaua: & la monaca non sapeua sostenere ne uincere: ma uincta ella delibero come disperata duscire del monasterio & uiuere mondanamente / seguitando dishonestamente gliapetiti della fragile carne. Et un di nõ potendo piu sofferire / prese lechiaui della sacrestia douera stata in uficio piu tempo: & gittossi dinãzi al laltare della uergine Maria doue era lasua imagine: & disse. Madonna io ho guardate queste tue chiaui nello offitio della sacrestia piu anni ildi & lanocte stando altuo seruitio. Hora sono combattuta da una disusata bactaglia / si duramẽte che

io non

io non so ne posso in guisa ueruna difendermi & tu nō midai soccōso. Et pero io tirasegno lechiaui delmio offitio & uincta marrēdo. Et lassando lechiaui insu laltare siparti dalmuniste ro:& stecte aposta dun cherico alcun tempo: ilquale poi lassā dola/ ella sisuio in tanto che ella diuento cōmune & palese pec chatrice. Et essendo stata quindici anni nelpecchato/ un di uenne alla porta delmonasterio douera stata alleuata:& do/ mandando ilportinaio. Haresti tu conosciuta una monaca gia sacrestana diquesto munistero che haueua nome Beatrice. Be ne laconosco disse ilportinaio:& e/ una sauia & honesta religi osa:& dalla sua fanciulleza insino aldi dhoggi e/ conuersata in questo munistero sanctamēte:& con lacōmune gratia ditut te lesuore. La peccatrice non intese leparole del portinaio: ma decte lauolta & andauasi uia: alla quale apparendo lavergine Maria/ da cui ella haueua preso cōmiato quando haueua fac ta lapartēza/ & rassegnatole lechiaui disse. Io ho facto lufficio tuo quindici āni/ poi che del monasterio tipartisti nellhabito & nella figura tua:& nō e/ persona uiuente che sappia nulla deltuo peccato. Et pero torna almunistero & allufficio tuo/ fa penitentia del tuo peccato/ lechiaui della sacrestia tu ritrouer rai insu laltare ī quel luogo oue tu lelassasti. Beatrice compū cta/uedēdo lamisericordia diDio & lagratia dlla uergine Ma ria/ torno almunistero & uixe in penitentia & in sancta uita insino alla morte/ & niuno seppe mai ilfallo suo: se nō chella ilconfesso in penitentia alprete dicēdo lacagione elprocesso del suo suiamento & lagratia riceuuta. Et uolse che siscriuessi ade xemplo & amaestramento de confessori & de peccatori:& al/ loda della madr di Iesu Christo aduocata de peccatori. La ter za cosa che ildiscreto confessoro debbe obseruare/ si e/ che do mandando de peccati/ & spetialmēte decarnali nō debbe trop po domandare spacificatamente delle particulari circunstātie cioe degliacti & de modi degli effecti: imperoche come dice sā Thomaso. Lecose dilecteuoli secondo lacarne/ quāto piu par

ticularmente & spacificatamente sipensano & considerano tā to piu cōmuouono laconcupiscētia. Et cosi potrebbono nuocere alconfessoro & alla persona che sicōfessa. Et questa guardia debbe hauere ilconfessoro spetialmēte quādo leconfessioni delle femine udissi. Et non debbe domandare ilconfessoro dalla persona che siconfessa che nomini lapersona con laquale hauessi peccato. Che come lapersona che siconfessa debbe riguardare laltrui fama; & non confessare ilpeccato altrui se nō incerto caso. Cosi ilconfessoro non debbe dellaltrui peccato domandare. Nota in che caso sinomina lapersona cō cui lhuomo pecca. Hora in che caso sidebba nominare lapersona cō cui altri pecca; e / da sapere che cio sidebbe fare quando lapersona non puo nominare ilpeccato & lasua graueza sanza nominare lapsona. Come se una donna hauessi peccato col padre o col fratello / non basterebbe adire confessandosi io ho facto peccato con uno huomo; imperoche peccare col padre o col fratello e / incesto; che e / uie piu graue peccato che nō e / lafornicatione o ladulterio. Onde conuiene chella dica ilpeccato come fu; & nomini ilpadre o ilfratello. Bene debbe ingegnarsi dhauer tal confessoro che non gliconosca. Tucta uia se in questo caso o ī qualunque altro uenissi nominata altrui nella confessione lapersona cō cui hauessi peccato / o uenissi decto laltrui peccato non per infamare; ma accio chel cōfessoro / o pregassi Idio per lui / o amunissilo / o perche dessi impedimento almale / nō sarebbe peccato anzi merze. Puo ilcōfessoro ricordare alla persona che sicōfessa ipeccati o peccato che sa chella cōmessi / q̄do uede che nō glidica; o p ignorātia; o p temēza; o p uergogna

¶ Qui sidimostra come ilconfessoro debbe tenere celate lecose che egli ode nella confessione.



Opra tucte lecose attenda ilconfessoro ditenere secrete & celate lecose che egli ode in confessione; lequali non e / lecito in ueruno modo manifestare. Onde se ilcōfessoro fussi examinato da qualunque iudice ciuile o eccle

siastico: etiãdio dallo imperatore o dal papa / non lodebbe ma nifestare: & puo saluamente iurare se asacramento da qualunque iudice fussi richiesto che lui non nesa niente. Et intendesi che lui nolsa come huomo / o ĩ tal modo che lui ildebba o possa dire. Et iliudice che dicio loexaminassi grauemente pecca ĩ framettendosi dicercare o diuolere sapere quelle cose che non sapartengono allufficio suo. Ma se ilconfessoro sapessi quella cosa che iliudice domãda altrimẽti & anche ĩ confessione puol la dire / non dicendo che lhabbia inconfessione. Aduenga chẽ se non e / necessita didirla / quanto puo sene debbe guardare: acciochè non nascessi scandolo / credendo altri che lui riuelassi quello che udito hauessi in confessione. Similmente sidebbe tenere celato quello che lhuomo riceue in secreto & sotto sigillo diconfessione. Tuctauia lapersona che cõfessa ilpeccato o che pone alcuna cosa altrui in secreto / puo dare licentia alconfessoro didirla in caso dinecessita o dibisogno / spetialmẽte quãdo sitenessi che nenascessi scandolo. Et quella persona acui sima nifestassi quello che e / decto nel secreto della confessione dilicentia dicolui che lha decto in confessione che lui ilpalesassi. Et e / tanto da tener celato ilsecreto della confessione: & per reuerentia del sacramento / & per legran pene che lalegge impone achi laconfessione riuelassi: come sidimostra per lodecreto & per lodecretale. Et acciochè lepersone non siritrahessino del confessare / dubitando che peccati loro secreti nõ sipalesassino che qualunque grande pericolo sidebbe lassare / interuiene in anzi che riuelare laconfessione. Ben puo ildiscreto confessoro porre alcuno rimedio apericoli uditi in confessione / o ritrahẽdo coloro che siconfessano dal male proponimẽto / o dalla mala impresa / o dicẽdogli che impediscono ilmale per alcuno cõueneuole modo / dicendo acui sapartiene / prelati o rectori: o asingulari persone: lequali fussino per riceuere alcuno grã pericolo che siguardassino bene: & che non dormissino rendendosi troppo sicuri, & simili parole non dicendo pero niente di

cosa che hauessi udito nella confessione.

¶ Qui si dimostra di quali peccati il confessoro debbe domandare il peccatore: & quante sono le circunstantie de peccati delle quali il confessoro debbe domandare.



Velle cose diche il confessoro debbe domandare la ꝑsona che si confessa se uede il bisogno che non sappia o nō ardisca a dire / sono gli octo uitii prīcipali & capitali: cioe. Sūpbia: Vanagloria: Auaritia: Ira: Inuidia: Accidia: Gola: Luxuria. Et de uitii & de peccati che nascono da loro de quali & di ciascuno di per se distinctamente si dira piu inanzi nel capitolo doue si trattera di quegli peccati: & come la persona si debbe cōfessare. Et non solamēte debbe il confessoro domandare de peccati: ma delle circunstantie che agrauano e peccati / le quali dicono i sauí che sono octo che si contēgono ī uno uerso. Quis / quid / ubi / ꝑ quos: quotiēs: cur: quomodo quando. Et seguita laltro uerso: che si dice al confessoro. Quilibet obseruet / animę medicamina dando. Voglionsi sporre ī questo luogo le decte circūstantie per admaestramento de confessori. La prima circūstantia della quale debbe domandare il confessoro sel peccatore non la dice da se medesimo si e. Quis: cioe a dire che colui che si cōfessa dica se glie / prelato o subdito cherico o laico / litterato o no / uecchio o giouane / legato a matrimonio o sciolto: peroche come dice sancto Augustino. Vno medesimo peccato sagraua & alleuia secondo lo stato / lu ficio & la conditione della persona. La seconda circūstantia si e / Quid: cioe che cosa / che peccato fu quello chegli cōmesse: che non basta dirlo in genere: io ho peccato in gola o in luxuria. Ho decto / ho facto ingiuria al proximo. Ma cōuiene chē la persona che si confessa dica spressamente & spacifichi in che spetie di peccato ha offeso / se ha peccato nella gola: in māgiar o in bere cose troppo dilicate / o nō aspectando lhora del mangiare. Nella luxuria / se in fornicatione o in adulterio / o in peccato contro a natura / o in qualunque altro. In dire o fare

in iuria

ingiuria: che ingiuria fu quella / se in parole: che parole dimi nacci / dirimprouero o dinfamia: se in facti / che facti furono nelle cose sue / nellhauere o nella persona. Se sono state pcosse con che con ferro: con maza: pietra o pugno. Et chi fu laper sona che gli offese: padre o madre / prelati o altri / o se dicio ne seguito damno / pericolo / o scãdolo o uergogna. Debbe ã cora domandare che uolle o ch̃ intese difare: che spesse uolte si pone lhuomo in cuore difare un grã maleficio: come e / homi cidio / tradimento o simil cose & non uiene altrui facto / onde sidebbe cõfessare della mala uolonta & della rea intentione ch̃ hebbe. La terza circũstantia si e / Vbi: cioe adire in che luogo ha facto il male / se fu luogo publico o priuato: che il peccato facto in luogo publico e / piu graue per il male exemplo: & p lo suergognato ardimento. Se fu in luogo sacrato doue e / mag giore il peccato per la irriuerẽtia di Dio acui e / sacrato & dipu tato il luogo. Onde Iesu Christo cõ grande ĩdegnatione chac cio del tempio coloro che uendeuano & cõperauano iui dẽtro La quarta circũstantia si e / per quos: cioe adire con che aiuto cõ quale & quanta compagnia fece il male: che spesse uolte per fare lhuomo una sua uendetta o per uenire adalcuno suo intẽ dimẽto richiede aiuto & compagnia che sieno cõ lui amalfar̃ & tutti gli fara essere ĩsieme cõ seco malfactori / onde e / cagio ne delloro peccato. Et truouasi diquegli che per uenir̃ aun lo ro intendimento o dacquisto o diguadagno: o didilecto ricor rono allaiuto & al consiglio de demonii o amalefici incantãta tori: o indouini che sono peccati grauissimi. La quinta circũ stantia si e / Cur: cioe che cagione hebbe lhuomo difare il pec cato. Impoche p la cagione molto sagraua il peccato: che mag giore & piu graue peccato e / furare per auaritia & per dilecto dinuocere altrui / che non sarebbe affarlo per pouerta. Et piu graue peccato e / ingiuriar̃ altrui per oltraggio o per propria superbia / che non sarebbe per impatientia dingiuria riceuuta Et maggiore peccato e / prouocare la concupiscentia & nutri

care latētatione & lamala uolonta che non e/ lasciarsi uincere alla forte tentatione per fragilita. Et maggiore peccato e/ peccare impruoua & per certa malitia che per ignorantia o per ĩfirmita. La sexta circūstantia si e/ Quotiens: cioe adire quāte uolte ha lhuomo facto il peccato: imperoche la seconda uolta e/ piu graue che la prima: & la terza che la seconda: & pare che ql tale spregi & habbi auile la bonta & la benignita di Dio chel sostiene: & spetialmēte quādo ricade in quel medesimo peccato delquale altra uolta fu prosciolto/ che cō la graueza del peccato ce la ingratitudine della gratia riceuuta: & ecci il romper della pace & del pacto facto cō Dio di non offēderlo. Onde a dimostrar come e/ graue il ricadere del peccato/ Iesu Christo sempr diceua acoloro iquali absolueua. Vade & amplius noli peccare: va & nolfare ma piu. Et la infirmita nella quale siricade e/ piu pericolosa che nō fu imprima & richiede maggior diligētia del medico acurarla. Cosi il confessoro che e/ medico dellanime debbe sapere se il peccatore e/ ricaduto in uno medesimo peccato: & quante uolte accioche lui sappia meglio dare la medicina della penitentia/ & cōsigliarlo della guardia ꝑla uenire. La septima circūstantia si e/ Quomodo: cioe adire in che modo lhuomo pecco: che se dice che ha dellaltrui/ domandi in che modo/ per usura per furto o per rapina: per giuoco: o ꝑ hauere ritenuta la merze della fatica altrui. Se dice che habbia battuto altrui domandi se fu piano o forte: & se fu amano uota o come selfece atradimento/ o per far uēdecta: & cosi ne glialtri peccati examini il peccator demodi che agrauano il peccato. Tuctauia come e/ decto disopra cautamente & discretamente siche la persona dica il peccato elmodo se lha facto/ & se non lha facto non lappari si come decto e/ disopra. Loctaua circūstantia del peccato: della quale il confessoro debbe domādare si e/ Quando: cioe in che tempo se fu quādo era giouane & sel peccato e/ antico o nuouo/ se fu ĩ di di festa o ĩ tempo di penitentia come e/ di quaresima & le quattro tempora: & se fu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

quãdo sidiceua lamessa o quãdo sipredicaua / o q̄do uãno le processioni: o quãdo sidebbono dispẽsare o riceuer̃ isacramẽti della chiesa: o quãdo altri fussi ꝑ entrare ĩ mare o ĩ bactaglia: imꝑoche tanto e / maggiore ilpeccato & tanto mostra peggiore dispositione quando altri allhora douerrebbe essere meglio disposto. Laltro uerso che sidice alcõfessoro. Quilibet obseruet: ciascheduno obserui: cioe lecose decte disopra. Animę medicamina. Laqualcosa fa ilconfessoro del quale come e / decto disopra e / medico dellanime. ❡ Capitolo. V. doue sidimostra come sidebbe dispõre ilpeccatore che siuuole andare a cõfessare: & quali sono q̄lle cose che debbe fare acciochе sicon fessi bene & che laconfessione sia fructuosa.

LAquinta cosa che sidebbe dire secondo che proponemo disopra della cõfessione si e / come sidebbe dispõre colui che siuuole andare aconfessare. Doue e / daconsiderare che lapersona che siuuol bene confessare: & che la confessione lesia fructuosa / cõuiene che faccia tre cose. Laprima che ladica interamẽte tucti epeccati si come decto e / disopra. Et accio potere & saper fare / conuiene che lapersona habbia amente ipeccati sua: altrimẽti non glisaperrebbe ne potrebbe dire. Et pero per piu uolte di dinanzi che altri uenga alla confessione sidebbe ripensare & ricercare lacõscientia sua & recarsi amente ipeccati cõmessi & modi & lecagioni & leuolte. Et se fussi laꝑsona stata piu tẽpo che non fussi cõfessata: & dubitassi dinon ricordarsene bene nellhora della cõfessione / q̄do molte ꝑsone per uergogna o ꝑ temenza sinemorano / senepotrebbe far̃ una memoria ꝑ scriptura: laquale potrebbe poi leggere apie del p̄te. Et se laꝑsona nõ sapessi bene conoscere & bẽ discernere ilpeccato: & ꝑo nõ glisapessi ben dire & distinctam̃te ꝓferire dica alconfessoro che glinsegni: & che egli ildomandi nõ inanzi che egli cominci laconfessione: ma dicẽdo egli co megli sa & q̄llo diche siricorda dalcuno peccato segli crede o dubiti dhauer̃ ĩ q̄l peccato piu uolte o ĩpiu modi offeso ch̃gli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

non siricordi / o non sa dire / elconfessoro non lodomanda / nõ
uadia piu oltre aglialtri peccati: ma dica in questo peccato chõ
io uho hora decto io credo hauere in piu modi o ĩ piu guise of
feso: imperoche io nesono uitiato diquesto peccato traglialtri
& so fare ilmale & nolso poi dire. Priegoui per lamor della ca
rita diDio che midomandiate & examiniate siche per dimenti
canza / o per ignorantia non cirimanessi cosa niuna adire. Et
cosi faccia diciascune uitio & peccato doue possa credere dha
uere piu offeso che non siricorda & non sa dire. Aduenga che
chi leggera bene con sentimento & terra bene amẽte quelle co
se che sono gia decte disopra & che sidirãno perlauenir in que
sto nostro libro / & spetialmente nelseptimo capitolo della cõ
fessione: che questo e / ilquinto: non hara bisogno dessere do
mandato dal confessoro che per semedesimo saperra conoscer
& dire de uitii & de peccati tucto quello ĩ che hara offeso. La
seconda cosa che debbe fare lapsona che siuuole fructuosamẽ
te confessare si e / dingegnarsi dhauer dolore & contritione de
suoi peccati / sanza laquale laconfessione nõ e / fructuosa. Ho
ra adhauere cõtritione uale ilripensare de peccati cõmessi: p li
quali lhuomo ha offeso Idio / ha facto ĩgiuria alproximo / ha
facto lieto ildemonio / ha contristato langelo / ha messo lani
ma sua alpericolo delleterna morte: lequali cose bene cõsiderã
do ha lhuomo materia & cagione dhauer dispiacere & dolore
de peccati cõmessi. Adhauere cõtritione uagliono quelle cose
che sono decte disopra / doue sitratta ordinatamente della con
tritione & diq̃lle cose che aepsa sapartengono. Ma sopra ogni
altra cosa accio utile & necessaria si e / loratione affectuosamẽte
porta aDio: che concio sia cosa che hauere ildolore diperfecta
contritione sia dono & gratia diDio: nõ sipuo hauere altrim̃ti
che da dio: & questo ha aimpetrar lastudiosa oratione. Tutte
laltre cose hanno arimuouere glimpedimenti / o adisporre la
nima aldolore della contritione & del proponimento della cõ
fessione dicendo. Recogitabo tibi omnes annos meos in ama

ritudine animę meę. Dixi confitebor aduersum me iniustitiã meam domino: & tu remisisti impietatem peccati mei: come e sposto disopra sogiunse. Pro hac orabit ad te omnis sanctus ĩ tempore oportuno. Per questa hauerã: cioe lamaritudine della contritione: per laquale sidimetta & perdoni ilpeccato / ogni sancto orera neltempo delbisogno. Laterza cosa che debbe fa re lapersona che si uuole ben confessare si e / andare apiedi del prete dolente & pentuto dogni suo peccato presto & apparec chiato aubbidire asuoi comandamenti. Ilquale debbe eleggerẽ selproprio prete non e / sufficiente secõdo laforma & laregola data disopra: & uenendo allui reuerentemente come aluicario diDio / & uergognosamente come debbe fare ilmalfactore di nanzi aliudice che lha agiudicare / sigietti dinanzi asuoi piedi humilmẽte ginocchioni / o asedere in tal modo che stia dalla to pendendo indietro piu che inanzi / & spetialmẽte se quella tale persona che sidebbe cõfessare e / fẽmina: laquale debbe sta re intal modo che iluiso & gliocchi suoi non sipossino scõtrarẽ con quegli del confessoro: & questo sidebbe fare per lhonesta & accio che ladica piu sicuramente & apertamẽte ipeccati sua Dicio cidecte exemplo sãcta Maria magdalena della quale di ce sancto Luca nel euãgelio. Stans retro secus pedes eius. Che ella uenendo aChristo stette dietro allato apiedi suoi. Posto a dunque ilpeccatore humilmente & uergognosamente apiedi delconfessoro facciasi imprima ilsegno della sancta croce & di ca. Io misero peccatore miconfesso aDio & allauergine Maria & atucti esãcti: & auoi padre ditutti emiei peccati neq̃li io ho offeso ilmio creatore: imprima mirendo in colpa & accuso del peccato della Superbia: & perseguiti diq̃sto peccato & deglial tri secondo che trouerra scripto ordinatamente in due seq̃ti capitoli / doue sidimostra che cosa debbe essere laconfessione: & in che modo & diquali peccati sidebbe fare. Finita laconfes sione dica lapersona che siconfessa / in questi peccati & ĩ mol ti altri de quali io non miricordo / o forse nõ gliconosco & de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

quali altre uolte misono confessato & poi cisono ricaduto: ho offeso ilmio signore Iesu Xp̄o / dituċti dico mia colpa & prie go uoi padre che preghiate Idio ꝑ me & che miprosciogliate.

¶ Capitolo Sexto doue sidimostra come sidebbe fare lacōfes sione: & quāte cose sirichieggono acciochе bene sifaccia.

LA sexta cosa che seguita hora adire si e / come sideb be fare lacōfessione: & quante cose sirichieggono ac ciochе bene sifaccia. Et dicono alcuni maestri chē so no dodici cose. San Thōmaso dice che sono sedici o diciasepte: & contengonsi ī certi uersi equali egli ordinatamē te spone nel quarto libro delle sententie. Onde seguitando lui porremo qui que uersi & sporrēgli stesamēte spiegando q̄llo che lui brieuemente dice. Sit simplex humilis / confessio pura fidelis. Atq; uera frequens nuda discreta / libera uerecunda. Integra secreta lachyrmabilis accelerata / fortis & accusās & sit parere parata. Comprendono questi uersi tucte leconditioni che debbe hauere laconfessione in quanto ella e / acto diuirtu: & in quanto ella e / sacramēto & alcune cose diquelle sirichie gono dinecessita: & alcune sono aperfectione. Imprima sidice Sit simplex. Dice che laconfessione sia semplice: cioe adire san za pieghe / sia spiegata / non habbia duplicita ne inuolgimēto diparole che nascōdono ilpeccato / ne habbia lapersona che si confessa cōrotta intētione che lapieghi dalla dirittura & dalla uerita. Ma semplicemente intenda daccusarsi & dicorreggere i suoi peccati. Cosi fece ilsancto Re Dauit: ilquale disse aNatan propheta: ilquale Idio mando ariprendere ilpeccato suo. Pec caui domine. Io ho peccato Idio / non miscuso / nol nascōdo & pero merito perdonanza. Onde ilpropheta glidisse. Domi nus trāstulit peccatum tuum. Idio ha tolto uia ilpeccato tuo Contro accio fāno molti / che nella loro confessione non inten dono daccusarsi & dicorreggersi: ma dilodarsi & iustificarsi: essere tenuti buoni & ecclesiastici: & che lagente glilodi & fi-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

dinsi diloro: & hauere degli ufitii che tucte sono pene che ma gagnano & uitiano la confessione. La seconda conditione si e / Humilis: cioe che debbe essere humile colui che siuiene acõfessare & humilmente dire il peccato suo: & conoscasi misero & peccatore / & cosi uoglia essere tenuto. Et non solamente con le parole saccusi peccatore ma col cuore: & se il confessoro lori prende de suoi uitii / portilo patientemente. Onde sono molti che per essere tenuti humili & iusti / spesse uolte loro stessi si biasimano. Ma se interuiene che altri gli biasimino o dica loro quello che loro medesimi diceuano nol portano bene: & indegnano contro acoloro che gliriprendono. Et questo e / certo segno che non sono humili come mostrauano nelle parole Onde dice san Gregorio sponẽdo quella parola di sancto Iob Peccaui & uere deliqui: & ut eram dignus / non recepit. Colui che e / ueramente humile / & humilmente il suo peccato cõfessa: cio che glie decto o facto tucto il sostiene patientemẽte: siche con lhumilta sta la patientia. Non solamente la persona che si confessa debbe essere humile nel cuore / & mostrare lhumilta nelle parole: ma etiamdio nellhabito & ne sembianti di fuori / & parlare buono exemplo altrui. Et perche secondo la doctrina di Salomone / gliacti & reggimẽti di fuori mostrano quello che lhuomo e / dentro. Contro accio fanno tucto di le uane & le superbe donne: lequali uengono parate & adornate ne uestimenti & neglialtri ornamenti alla confessione chome andassino a conuito o a noze. Conciosia cosa che a dire le colpe / le follie / leuanita / lebrutture / difecti / lesciocheze / lemagagne / lesmancerie & loro soperchi. Douerrebbono uenire col chapo choperto / col uiso turato / con gliocchi lachrymosi & bassi / con sospiri / con pianto / con lamento / & con uestimenti disprezati & uili / che fussi inditio del cuore contrito & humiliato / dellanimo pentuto / & dolente del cõmesso peccato. Et in cio e confessori le douerrebbono riprendere & amaestrare & non hauere niuno altro rispecto che alla salute & alla loro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

correctione. Et qualunque confessoro atende adaltro aspecti da Dio duramente essere iudicato & punito: che come dice la scriptura. Maladecto e chi fa lopera di Dio negligentemēte. La terza conditione che debbe hauer la confessione si e che sia pura: cioe adire che non sia mescolata con altre nouelle ne daltre storie che chi e bene contrito de peccati suoi nō gliua lanimo adaltre cose: ma attende pure adire isuoi peccati. Et nō debbe essere mescolata ne difalsita o discuse de suoi peccati ne del dire ipeccati altrui se non fussi gia si facta circūstantia la quale nō sidouessi ne potessi tacere come decto fu disopra. La quarta conditione che debbe hauere laconfessione si e Fidelis cioe che sifaccia afedele confessoro & fedelmēte secondo ilrito & lordinamento della sancta chiesa: & facciasi con fede & con isperāza dhauere leffecto elfructo della confessione: & laremissione del peccato: imperoche sanza questa fede & speranza la confessione e infructuosa: come dice sancto Ambrosio: & pone lexemplo di Cayno & di Giuda: iquali confessorono ilpeccato loro: ma sanza fidanza della misericordia di Dio sidisperorono & perderono ilfructo della confessione. La quinta conditione si e che debbe essere uera che la persona non tacia lauerita per uergogna iscusi ilpeccato ꝑ superbia ne per istolta humilita dica dise dimale quello che nō e come fāno certe persone huomini & fēmine che dicono: io sono il peggiore huomo del mōdo: io sono lapiu ria fēmina che sia sopra laterra: io ho facto & decto ogni male: & poi non si truoua essere cosi: onde come non sidebbe tacere quello che altri ha facto: cosi non sidebbe dire quello che altri non ha facto. La sexta conditione che debbe hauere laconfessione si e Frequens: cioe adire che sifaccia spesso: & questo sipuo intendere in due modi: lun modo si e che altri siconfessi spesse uolte per glipeccati cotidiani che altri fa: & acciochе per lindugiare non sidimētichino e peccati. Et acciochе per lauirtu delle chiaui che sadopera sempre che ilprete absolue o lacontritione se non fussi stata bene

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

bene finita si finisca / o lagratia riceuuta nella contritione cresca. Et ãcora lapena douuta per gli peccati / tra per lhumilta della confessione & per lauergogna che nel cõfessare che e / penosa / scemi. Et auenga che ilcomãdamẽto della sancta chiesa ilquale obseruare e / dinecessita disalute: & non puo ilpapa dispensare con persona ueruna che non sia tenuto aconfessarsi: auenga che potessi dispensare deltempo che lapersona potessi ĩdugiare oltre allanno obrighi pure auna uolta lanno cõfessarsi: & questo e / per lapasqua diresurrexi / quando ciascuno fedele christiano huomo & fẽmina che sia in eta sidebbe cõmunicare tuctauia in certi casi oltre aquella uolta e / lhuomo tenuto diconfessarsi / come sarebbe se lhuomo grauemente infermassi / o se lhuomo douessi entrare ĩ mar̃ / o in iusta bactaglia o andare ĩ lontan paese dubbioso / o douersi sporre / o metter̃ aqualunque pericolo dimorte: o douessi dare quãto aministri della chiesa / o riceuere quanto a laico & anche acherici qualũque sacramento fuori diquesti casi non e / lhuomo tenuto dinecessita disalute confessarsi se non quella uolta: ma e / utile ꝑ lecagioni sopradecte. Et ãcora come dice lascriptura. Omnia in confessione lauantur. Tucti ipeccati silauano / anzi silaua lanima da peccati nella cõfessione. Onde come lhuomo e / sol lecito dilauarsi spesso lemani / iluiso / ilcapo / ipãni: cosi maggiormente lanima che per lopeccato sconciamẽte simacchia & imbractasi sidebbe lauare. Coloro che nol fanno e / segno che poco pregiano lanobilita & lanetteza dellanima: cõtro aquali dice Christo nello euangelio. Ve uobis. Guai a uoi che lauate quellodifuori / rimanendo quello che e / dentro bructo: uoi siete simili asepolcri imbiancati difuori / & dentro sono pieni dipuzolẽti carnami. Alquanti nesono & in ogni stato col bello difuori & con quello che e / dentro imbrattato & sozo. Laltro modo che sintende che lacõfessione sidebba fare spesso si e / che quegli medesimi peccati spesse uolte siriconfessano: & questo non e / dinecessita se altri se bene confessato una uolta con-

trito & prosciolto & facta lapenitentia. Ma se lapersona sa o crede o dubiti dinon essere bene confessato quella uolta / sideb be confessare da capo.

¶ Qui sidimostra che quattro sono ecasi nequali lapersona e tenuta diconfessarsi da capo.


Cciochе lepersone sieno admaestrate diquello che hanno afare e / da sapere che quattro sono icasi ne quali lapersona e / tenuta diriconfessarsi. Il primo se ilprete non puo prosciorre o che nõ fussi ilsuo proprio pre te / o che non hauessi lauctorita dalla chiesa o dal uescouo / o che nõ hauessi cõmissione dapotere absoluere da graui peccati o che fussi scomunicato o sospeso o priuato / o che non tenessi legittimamente ilbenifitio dellachiesa. Se lapersona sa che nel confessoro fussi alcuno diquesti difecti / o allhora quando si confessa o poi e / tenuto diconfessarsi da capo diquegli peccati alprete che lopossa prosciorre. Et pero debbe lapersona inãzi che siconfessi cercare & domãdare & ingegnarsi dhauere si fac to confessoro che laconfessione sia ualeuole & che lhabbia po tuto prosciorre. Nientedimeno se lapersona fece quello che la puo & nõ cicõmisse negligentia / & credendosi hauere legitti mo confessoro / labuona fede in questo caso laiuta / elsommo sacerdote Idio finisce quello che manco nel difectuoso prete. Ma se per niuno tempo uiene anotitia della persona che alcu no de decti difecti fussi nel suo confessoro / ricõfessisi da capo da unaltro legittimo cõfessoro. Ilsecondo caso che e / bisogno diriconfessarsi si e / quando ilconfessoro non hebbe scientia di sapere discernere & iudicare ipeccati q̃li fussino graui & quali leggieri: quali mortali & quali ueniali. O non seppe fare lab solutione secondo laforma della chiesa / ne dare debita penitẽ tia per gli peccati. Onde accio che laconfessione non sifaccia ĩ uano debbe lapersona procurare cõfessoro che possa o che sap pia discernere / iudicare / sciorre & legare: nelle quali cose sta luso delle due chiaui date a san Piero in persona ditucti emi-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

nistri della sancta chiesa. Ma esono molti & molte che uanno cercando tali confessori saluatichi / mentechatti & rozi sanza intendimento & sanza lettera che non intendono quello che a loro sidice: & che indiscretamente domandano / dicono quello che lapersona dire douerrebbe uergognosamente / accusando isuoi falli. Et non che sappino sciorre & legare lanime che e / una sottile arte: ma apena sisanno sciorre icalzari. Onde interuiene che credendo lapersona essere sciolta rimane doppiamente legata / elconfessoro pensandosi dhauere sciolto altri / rimane legato lui. Et uerificasi diloro quella parola dello euangelio. Se ilcieco mena ilcieco / luno & laltro caggiono nella fossa. Ilterzo caso che lapersona sidebbe riconfessare si e / quando laconfessione nō fussi facta intera / che lapersona studiosamēte o per uergogna o per temenza hauessi taciuto alcuno peccato mortale. Allhora sidebbe riconfessare da capo ditutti epeccati che decto haueua: & diquello o diquegli che ritenuti haueua / rendendosi in colpa dellofesa facta a Dio & alsacramento / nō faccēdo intera confessione. Ilquarto caso nelquale e / bisogno difare da capo laconfessione si e / quando lapersona nō hauessi facto lapenitentia & hauessila dimenticata. In questo caso si debbe lapersona riconfessare acciochè ilcōfessoro sappia diche & che penitentia glidebba dare. Et questo e / bisogno difare q̄do lapersona ua adaltro confessoro che prima. Ma se ritornassi aquel medesimo confessoro che haueua data lapenitentia & ricordassesi della penitentia che hauessi data basterebbe sanza dire glialtri peccati / che glirecassi amente lapenitentia dimenticata imponendogli che ladouessi fare. Et se ilconfessoro hauessi dimenticata anchegli lapenitentia / segliricorda de peccati: per gliquali lui glihaueua imposta lapenitentia dimenticata / ridia lapenitentia da capo secondo lasua discretione. Ma se egli ha dimenticati epeccati & lapenitentia / non ce altro rimedio senon che ilpeccatore siriconfessi da capo & porti pena della negligentia & della dimenticanza sua: & riceua lapenitē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

tia. Trouerrebbesi alcuni che' direbbono che nō fussi bisogno di richonfessarsi q̄tunque lapenitentia non fussi facta o dimē ticata: se laconfessione fu facta interamente & con contritione & con laltre conditioni che sirichieggono alla sufficiente con fessione: ma basterebbe diconfessarsi di non hauer facta lape nitentia imposta: & riceuendo nuoua penitentia della neglig ē tia o della dimenticanza / o di non hauere uoluto fare laimpo sta penitentia. Riseruasi afare lapenitentia dim ē ticata nel pur gatorio nellaltra uita. Ilquale decto non mipiace & non e / si curo come ilprimo. Dicoloro che inanzi che comincino afare lapenitentia / o che incominciata lafiniscono / peccono mortal mente / & col peccato mortale fanno laimposta penitentia / si dice che tale penitentia non e / ualeuole asatisfacimento per il peccato. Et achiunque interuiene tal caso / debbe inmantan ē te delpeccato c ō messo hauere contritione & proponimento di confessarlo / o andare aconfessarlo sanza indugio: & poi fare & finire lapenitentia: & non e / dibisogno diric ō fessarsi da ca po. Deglialtri peccati aduenga che bene fussi afarlo / almeno in genere dica lapersona. Io misero peccatore mirendo in col pa & accuso che essendomi confessato & riceuuta lagratia del labsolutione dimolti graui peccati / come ingrato & sconosc ē te del benifitio riceuuto sono ricaduto nel tale peccato inanzi che io finissi lapenitentia che uoi midesti / o che dal mio c ō fes soro mifu ī posta & data. Nel caso decto disopra & altri sideb be ric ō fessare se glha dimenticata lapenit ē tia: sesiric ō dassi del la penitentia non sarebbe bisogno diric ō fessarsi: ma facessi la penitentia & confessassisi della negligentia in non hauere fac ta lapenit ē tia. Ancora e / unaltro caso che conuiene che lhuo mo ridica ipeccati confessati. Et questo e / quando non puo / o non uuole fare lapenit ē tia data: o domanda che quella peni tentia glisia mutata in altra: allhora conuiene che lui dica al confessoro ipeccati per gli quali gli fu data quella penitentia che uuole mutare. E / ancora unaltro caso sec ō do che dicono

alcuni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

alcuni nel quale e / altri tenuto arifare laconfessione da capo. Et questo e / se lapersona non fu contrita de suoi peccati quādo siconfesso: o che non sidolse ne sipenti ditucti: o che nō hebbe proponimento dirimanersene. Questo tale uēne ficto cioe adire che nō hebbe quella dispositione dētro che sirichiedeua allacto difuora della confessione: & pero non riceuette ilfructo della confessione: ma pure segli confesso interamēte ipeccati suoi & soctomessesi alle chiaui della sancta chiesa / partendosi poi lafictione: cioe hauendo lacontritione: laquale quando si confesso nō hebbe. Dicono alcuni altri che non e / bisogno di riconfessarsi da capo: ma bene e / bisogno dicōfessarsi della fictione che non uēne alla confessione contrito come doueua. Di coloro che ricaggiono ī que medesimi peccati: dequali furono altra uolta cōfessati & prosciolti / dicono alcuni che sidebbono riconfessare da capo. Ma pare acoloro che meglio intendono che non sia dibisogno: ma basta che ilpeccatore dica diquesto o disimile peccato del quale io hora micōfesso / altra uolta mi confessai & funne prosciolto: & poi come ingrato delbenificio riceuuto / anche cisono ricaduto. Hora aduenga che decto sia disopra che nō e / bisogno diricōfessare piu uolte ipeccati una uolta confessati senon in certi casi. Niētedimeno dice san Thōmaso nel quarto libro delle sententie / che molto e / utile ilconfessare piu uolte que medesimi peccati: & apiu confessori: & ꝑ la erubescentia della uergogna che e / con pena: onde e / in luogo disatisfactione: & per laefficacia delle chiaui: & per lapenitentia che ilprete glimpone che sempre diminuisce della pena Onde tante uolte sipotrebbe altri confessare che tucta lapena per ogni uolta alquanto scemata sitorrebbe uia & nō nerimarrebbe afare niente / ne in questa uita ne inpurgatorio. Bene e qui da considerare discretamente che ripensare & riconfessare spesso certi peccati aquali lapersona fussi stata / o fussi molto inclineuole: come sono epeccati dishonesti & carnali / non fussi damno o pericolo alla persona che spesso glidicessi: impero /

che quelle tali cose imaginate / ripensate / ragionate / & udite hãno acõmuouere laconcupiscẽtia & inclinare lasensualita & lamente: & ildilecto alpiacere. Onde chi dicio dubitassi non si metta arischio o apericolo quello che sarebbe molto utile & si curo: & che ogni persona che potessi douerrebbe obseruare & fare / si sarebbe dhauere un padre spirituale / intendente & discreto & sperto cõfessoro: alquale sicõfessassi una uolta generalmẽte ditucti esuoi peccati / manifestãdogli tutta lauita sua & aprẽdogli lacõscientia sua. Et aquesto tale ricorressi per amaestramẽto & per cõsiglio ne casi dibisogno / risparmiãdolo cõ debita reuerentia quando necessita nõ fussi. Acostui sipotrebbe una uolta lãno o quando sidouessi cõmunicare / o quando fussi infermo cõfessargli generalmente. Laqualcosa potrebbe ageuolmente fare / non spacificãdo particularmente ogni peccato come fece laprima uolta. Ma dicẽdo io miconfesso a Dio & auoi padre / che come gia altra uolta confessandomi uidissi Io fu gran peccatore & in molti uitii occupato / che io fu altiero & superbo: pomposo & uanaglorioso / impatiẽte & furioso in molti modi & guise si come allhora spacificatamẽte manifestai: & hora similmẽte uel confesso & dico: & cosi puo dire deglialtri uitii & peccati. Et ancora se uolessi discẽdere alle cose piu particulari ꝑ hauerne piu uergogna / o per essere piu chiaro desser ben confessato / puollo fare: ma sempre guardi il rischio che e / decto disopra / delle cose particulari de peccati carnali: iquali e / piu sicuro dirgli in generale da che sono una uolta confessati. Laseptima conditione che debbe hauere lacõfessione si e / che debbe essere manifesta & aperta / che non debbe laꝑsona ricoprire o nascõdere qualunq; suo peccato quantunq; sia sconcio & abbomineuole. Ma come almedico nõ sice la lainfirmita & lapiaga / quãtunq; sia sdiceuole / o in luogo diuergogna: acciochc lapossa curare & sanare: cosi debbe fare della piaga del peccato alconfessoro che e / medico dellanime. Cõtro accio fãno quelle ꝑsone o negando ilpeccato o scusãdolo o acagionãdone altrui / nõ manifestano ipeccati quali & q̃ti sono. Cosi trouiamo che fece Adamo & eua / che Adamo la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

pose a Eua: & anche a Dio dicẽdo. Mulier quã dedisti mihi so
tiam / dedit mihi & cõmedi. La femina che tu mi desti ꝑ com
pagnia me nedette: cioe del fructo uietato: & io ne mangiai. Et
la femina disse il serpẽte mingãno. Onde dice san Gregorio. E
glie / usato uitio della generatione humana dicõmettere age
uolmẽte il peccato & scusandolo / accrescerlo & multiplicarlo
Loctaua cõditione che debbe hauere la cõfessione si e / che deb
be esser discreta: cioe a dire che discerna e piu graui & maggiori
peccati da minori & da piu leggieri. Et cosi gli cõfessi la ꝑsona
cõ maggiore graueza & piu pensatamẽte / che peccati che sono
leggieri iq̃li anche nõ si debbono ĩdiscretamẽte agrauare. La
nona cõditione che debbe hauer la cõfessione si e / che debba es
sere uolũtaria nõ cõstrecta ne sforzata: ma uolẽtieri saccusi la
ꝑsona de suoi peccati ꝑ amor della uerita & della iustitia. Co
si faceua il ꝓpheta Dauit q̃do diceua. Volũtarie sacrificabo
tibi: & cõfitebor nomini tuo dñe. Volũtariamẽte ti faro sacrifi
cio & cõfesserõmi al tuo nome. La decima cõditione che debbe
hauere la cõfessione si e / che debbe essere ṽgognosa che la ꝑsona
ṽgognosamẽte saccusi del suo peccato. Onde dice sã Hierony
mo. Allhora e / spanza di salute q̃do al peccato seguita la ṽgo
gna. Exẽplo del publicano del uãgelio: il q̃le uergognãdosi d̃l
suo peccato nõ ardiua di leuar gliocchi ĩ alto: ma uergognosa
m̃te il suo peccato cõfessaua battẽdosi il pecto: dicẽdo idio hab
bi pieta & ꝑdona a me peccator: la q̃l parola sponẽdo Origene
dice. Eglie bñ imprima nõ far cosa niuna degna di cõfusione:
ma impoche huomĩ siamo & spesso pecchiamo: e / un secõdo
bñ che del male hauer facto ci ṽgognamo: & gittãdo gliocchi
ĩ terra ṽgognosi nõ difẽdiamo il male sfacciatamẽte: cioe fece
bñ scã Maria magdalena che ṽgognosamẽte uẽne drieto a pie
di dixp̃o. Ma nõ debbe esser la ṽgogna tãta o tale che altri las
si pero quello che debbe dire o fare. Ma debbe essere nel pecca
tore una uergogna suergognata: come dice san Gregorio del
la magdalena: che ueggendo ella le macchie della sua sozzura
corse alla fonte della misericordia allauarsi: & impero che mol
to si uergognaua dentro / non curo della uerghogna di fuori.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Questa tale uergogna che sha nella cõfessione come dice sancto Augustino sicõta tra laltre opere penose della satisfactione della penitentia. Lundecima conditione che debbe hauere la confessione si e che debbe essere intera che lapersona non debbe tacere ueruno peccato mortale:& non debbe dimezare lacõfessione & parte depeccati dir aun prete & parte aunaltro. Chcio faccendo non solamẽte non seguiterebbe ilfructo della cõfessione : ma nuouo peccato mortale sacquisterebbe. Nientedimeno se altri dimenticassi alcun peccato se non siricordassi per uerun tempo glie insieme con glialtri perdonato faccẽdo lui cioche puo per ricordarsene. Ma se senericordassi debbe ĩmantanente andare aconfessarlo:& se puo hauere quel medesimo confessoro bene e & se non lopotessi hauere confessisi da unaltro dicẽdo. Confessandomi dimolti altri peccati dimẽticai questo:ilquale confesso hora a Dio & auoi padre. Anche debbe essere intera:cioe che lapersona non diminuisca della quantita & della qualita del peccato scusando se & incolpando altrui. Et debbe essere intera:cioe chel peccato siconfessi cõ tutte quelle circũstantie che agrauano ilpeccato. Hor quali & quãte sieno q̃ste tali circũstãtie e decto sufficiẽtemẽte disopra in quel capitolo:doue sidimostra diche cosa ilcõfessoro debbe domandare ilpeccatore che siconfessa. Et nõ creda lapersona che laconfessione non sia intera perche lasiconfessi tra piu uolte o indiuersi tempi aun medesimo confessoro per legittima cagione o perche non possa dire tucti epeccati a una uolta che interuiene spetialmente quando altri siconfessa generalmente o perche altri dimentichi alcuni peccati o per altri impedimẽti che fussino:o dalla parte del confessoro o del peccatore. Similmẽte quando ilconfessoro non hauessi potesta diprosciõre dalcuni peccati & manda ilpeccatore adaltri che prosciorre ilpossa come decto e disopra. Se peccati ueniali sidebbono confessare sidira nel sequente capitolo:quando sitrattera diquali peccati sidebbe fare laconfessione. Laduodecima conditione che debbe

debbe hauere lacõfessione si e / che debbe essere secreta: impero chel iudicio della cõfessione e / desecreti della cõsciẽtia: & pero secretamente sidebbono ipeccati manifestare alcõfessoro che e iudice desecreti. Onde ipeccati manifesti sidebbono secretamẽte cõfessare: & secretamẽte iudicare. Et pero selprete hauessi udi ti o ueduti epeccati della persona che sicõfessa: nõ lodebbe pro sciorre se lui non gliconfessa secretamẽte con lasua bocca. Ben puo ilprete se lapsona non glidicessi o per uergogna o per di- mẽticanza / recaglielе amente. Laterzadecima conditione che debbe hauere lacõfessione si e / che sia lachrymosa & dolorosa come habbiamo exemplo disan Piero & disancta Maria mag dalena: iquali amarissimamente & con dolorose lachryme piã sono illoro peccato. Onde dice san Gregorio sponendo quella parola del propheta. Potum dabis nobis ĩ lachrymis ĩ mẽsura Laquale e / sposta disopra / dice secondo lamisura della colpa debbe essere lamisura del dolore / che tãte lachryme dicompũ ctione lhuomo bea quanto diuento arido & secco da Dio p la colpa. Contro aquesto fãno molti che quando siconfessano ra gionano come seraccontassino una storia / sanza alcuno dolo re o lachryma dicompunctione. Non faceua cosi sancto Iob: ilquale diceua. Loquar in amaritudine animę meę. Io diro il mio peccato ĩ amaritudine dellanima mia. Laqual parola spo nendo san Gregorio dice. Eglie / dinecessita chel dolore apra & spinga fuori lauoce della confessione: accio cheluitio dẽtro ilquale altri uolentieri nasconde nõ faccia puza & pericolosa mente infracidi. Hor quanto & quale debba essere ildolore del peccato dicemo disopra nel tractato della cõtritione. Laquar tadecima cõditione che debbe hauere lacõfessione si e / Accele rata: cioe altri si confessi presto ilpeccato & non ĩdugi di di ĩ di acciochе ilpeccato non sidimẽtichi: acciochе non multipli- chi: & acciochе ildiauolo perda labaldanza & ilrigboglio che glha sopra lhuomo inmẽtre che non gli lassa confessare ilpec cato. Et atõre uia ogni pericolo che per ĩdugiare lacõfessione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

potessi iteruenire:& per piu altre ragioni che sono decte diso pra in quel capitolo oue sidisse che lapenitẽtia non sidoueua i dugiare. Et auẽga che lachiesa comandi che pure una uolta lã no sifaccia lacõfessione:non dimeno chi nha piu bisogno/ piu uolte far ladebbe:& spetialmẽte ne casi decti disop. Et chi nõ sicõfessa attualmẽte:&difacto piu uolte almeno e/tẽuto dhauer la semp̃ improponimẽto:e / dinecessita disalute / come lacõtri tione che lhuomo e / tenuto dhauere sempre dolor & spiacim̃ to delpeccato quãdo senericorda:& cosi debbe hauere ilpropo nimẽto dicõfessarsi. Laquintadecima cõditione che debbe ha- uere laconfessione si e / che sia forte che ne p uergogna ne per temenza diqualunq̧ pena gliconuẽga sostenere per satisfare i peccati / o p abstenersi delle cose usate / o p tribulatione o tẽ tatione chegli aspecti non lassi ilconfessar ne ueruna diquelle cose che alla confessione siricbieggono. Lasextadecima cõditi one che sirichiede alla confessione si e / Accusans:cioe ch altri saccusi semedesimo nella confessione & non altrui:& nõ siscu si ne lodisi / ne uantisi p qualunq̧ mondana uanita come fan no alcuni che peccati uili & carnali bene senaccusano:ma dha uere facto una sua uendecta / dhauere hauuto uictoria / o fac to alcuna ꝓdeza / dhauere saputo trouare soctili modi digua dagnare o dacquistare honore quantunq̧ fussi con peccato ua namente senelodano. Ladecimaseptima conditione che debbe hauere laconfessione si e / che lapersona che siconfessa debbe es sere disposta & apparecchiata aubbidire tucto cioche glisara comandato. Onde sancto Augustino dice. Pongasi ilpeccato re in potesta del iudice:cioe del confessoro apparecchiato affa re uolentieri per lauita dellanima che e / imortale / quello che farebbe per lauita del corpo che pure ha amorire.

¶ Capi. VII. doue sidimostra diquali peccati sidebbe fare la cõfessione:& che sono tre maniere dipeccati.

LA septima & ultima cosa che sidebbe dire della con- fessione si e / diche peccati sidebbe lapersona cõfessar

Doue e / dasapere che sono tre maniere dipeccati. Luno e / il peccato originale. Laltro e / ilpeccato ueniale. Laterza e / il peccato mortale. Et potrebbesi agiugnere laquarta che alcun peccato che e / dubbio seglie o ueniale o mortale.

¶ Qui sidimostra che cosa e/ilpeccato originale: & come ogni huomo & ogni femina che secódo ilcómun corso della natura lotrahe seco.



L peccato originale non e / peccato actuale che lapsona uolontariamente faccia. Anzi e / peccato della córocta natura delprimo padre dllanatura humana ilqual sitrásfonde in tucti coloro che per semenza dinaturale generatione snigenerano & nascono. Onde fuori di Iesu Christo: ilquale nó dileme humano: ma per uirtu dispirito sancto fu ĩgenerato del purissimo sangue della uergine Maria. Tucti quanti & huomini & femine che sono nati & che nascerãno participano & traggono della corrocta natura: laquale Adamo peccando & perdendo loriginale iustitia laquale Idio gli haueua donata / disordino & uitio lainfectione del peccato originale. Onde san Paulo dice. Per unum hominem peccatũ intrauit ĩ mundum. Per uno huomo: cioe per Adamo che fu principio dellhumana natura: laquale da lui per seminare le generationi discendette ilpeccato: cioe originale & entro nel mondo. Et in uno altro luogo dice sancto Paulo. In quo omnes peccauerunt / parlando del primo huomo: ilquale peccando disordino lanatura. Dice in quo: cioe nel quale Adamo / tucti hanno peccato trahendo dallui ilpeccato originale per loquale tucti come dice sancto Paulo. Nasciamo figliuoli dira: cioe che meritiamo lira di Dio / non per colpa di noi cómessa ma dal primo padre: dal quale chome tucti traiamo lessere naturale: cosi traiamo loriginale córuptione cótraria al loriginale iustitia: per laquale tucta lamassa peccatrice della humana natura ragioneuolmente & iustamente e / damnata.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Ma Idio per labondantia della sua misericordia laquale uuo le tucti glhuomini saluare se non dāno impedimento alla lo/ro saluatione/ sempre trouo rimedio cōtro alpeccato originale Et imprima ꝑsacrificii & ꝑ offerte che sifaceuano a Dio. Poi col sacramento della circuncisione. Et hora altempo della gra tia per ilbaptesimo ilquale allefficacia della passione di Chri/sto propriamente chontro ilpeccato originale. Aduenga che e tiādio ogni peccato actuale torrebbe se lhauessi colui che sibap tezassi. Da questo peccato della uitiata natura / dal principio della natura originalmente tradocto & deriuato / non trouia mo per certo che nessuno huomo o femina che secōdo ilcōmu ne corso della natura delbuono padre secondo seminale uirtu sia ingenerato / fussi preseruato o riguardato. Aduēga che si truoui dalcuni sancti che per singulare excellētia dellufficio a che Idio glielesse fussino nel uētre della madre dal peccato ori ginale mondati & sanctificati inanzi che nel mondo nati. Co me silegge di Ieremia propheta: ilquale fu electo da Dio apre nūtiare piu expressamēte lapassione dixp̄o: & con ladoctrina & con lauita & con lamorte sua: laquale egli sostēne dalpopo lo & dallagēte sua: cioe da giudei che ueruno altro propheta. Onde glifu decto da Dio. Ante quam exires de uulua sanctifi caui te. Inanzi che tu uscissi del uētre della madre tua io tisāc tificai. Similmēte disā Giouāni baptista ilquale fu electo pre cursore & banditore dellauenimento di xp̄o / baptezatore del suo redemptore / predicatore della penitentia / fu decto da lan gelo Gabriello a Zaccharia suo padre. Spiritu sancto replebi tur ex utero matris sue. Egli sara ripieno dispirito sancto / stā do ancora nel uentre della sua madre. Dinuouo trouiamo piu expresso nella scriptura.

¶ Qui sidimostra se lauergine Maria hebbe ilpeccato originale.



Ella beata & gloriosa uergine Maria che lascriptu ra expressamente non neparli se non in certe similitu dini & figure / pur sitiene da tucti che lafussi sanctifi

cata inanzi che nata:& dispirito sancto ripiena nel uentre del
la madre. Et auenga che non habbiamo auctorita manifesta
& expressa dlla scriptura / ecci laragione efficace & lauctorita
della sancta chiesa:anzi dello spirito sācto che regge lachiesa
laquale fa festa della sua natiuita:& non e / lungo tempo che
nō sene facea festa. Ma ꝑ certe reuelationi & miracoli sōdino
difarne festa solēnemēte ꝑ tutta loctaua. Onde e / certo argum̄
to che lanascessi sācta dapoi che della sua natiuita sifa solēnita
& festa:che come dice san Bernardo / nō sifarebbe festa delsuo
nascimento se sancta nō fussi nata / laragione si e / si come dec
to e / ꝑ laexcellētia & per ladegnita dellufficio alquale Idio le
lesse. Ieremia / ilbaptista furono mōdati dal peccato originale
& sanctificati neluētre dlla loro madre. Quāto maggiormēte
lauergine Maria douette hauere ildono & lagratia della sanc
tificatione / & piu perfectamēte & piu excellentemēte:laqua
le fu electa alpiu degno & sourano uficio che mai fussi o esser
possa ueruna creatura angelica o humana:cioe aessere madre
di Dio. Et questa ragione usano in loda della uergine Maria
sancto Anselmo & san Bernardo:alla quale appicādosi alq̄ti
dicono che lauergine Maria fu p̄seruata dalpeccato originale
impero che se fu conueneuole chella hauessi maggior dono di
sāctificatione che Ieremia / elbaptista. Che harebbella hauuto
piu diloro se ella fussi stata pure sanctificata & mondata dal
peccato originale come loro. Onde accio che ella hauessi piu
diloro come degna cosa era / fu cōueneuole & ragioneuole co
sa che ella non solamente fussi sanctifichata inanzi che nata /
ma che ella fussi sancta generata & dalpeccato originale guar
data & preseruata. Hor qui nō ha luogo didisputare questa q̄
stione : laquale nō e / determinata dalla sancta chiesa & nō se
nesa niente:imperoche non sitruoua che Idio mai ilreuelassi o
apropheta o apostolo o aeuangelista o asancto ueruno degno
difede / che nhabbia decto o scripto alcuna cosa certamente.
Ma certi doctori che neparlano dicono loro opinioni secōdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

illoro parere. Come e/dellassumptione in anima & in corpo disancta Maria niuno laferma: peroche non senesa niente/ certo per autentica scriptura. Ma san Hieronymo & sancto Augustino & glialtri doctori che ne parlano ne dicono illoro parere: & quello che ragioneuolmēte esser ne douerrebbe/ lassando lauerita a Dio: ilquale non sanza diritta ragione uolle che almondo fussi celato quello che glha facto della madre sua/ o della sua cōceptione/ o della sua assumptione. Et nō debbe essere dubbio a niuno fedele xpiano che Idio potecte se uolle ꝑseruare lauergine Maria & guardarla dal peccato originale/ come potrebbe tutto di fare diqualunq; huomo o diqualunq; fēmina che uenissi in questo mondo. Impoche se formassi un huomo o fēmina diterra o daltro elemēto/ o dun fiore/ o dun pezo dicarne humana/ o dun osso quel tale nō harebbe ilpeccato originale: ilquale come decto e/ disopra sitrāsfonde & traduce col seme diche ilpadre genera ilfigluolo: ilqual seme nō sarebbe quiui seminato. Onde se Adamo non hauessi peccato aduēga che Eua peccato hauessi non sarebbe ītrodocto ilpeccato originale neloro discēdenti: & nō sarebbe uitiata lhumana natura: ꝑoche lafēmina nō semina ilfigluolo: ma ilseme dl padre riceue intra se come laterra ilseme del grano. Anche potrebbe Idio con lasua potentia infinita miracolosamēte fare ī grauidare una dōna sanza operatione dhuomo: & ql tale huomo che nascessi nō harebbe ilpeccato originale. Cosi potette se uolle & in infiniti modi sopra ogni nostro intēdimēto preseruar lauergine Maria dal peccato originale: ma che egli ilfacessi non sene sa niēte: & pero nō sidebbe affermare che cosi fussi facto. Et e/ meglio adubitare della cosa laquale nō saperla nō e/ picolo ueruno: che prosumptuosamēte affermar quello chē ꝑcerto non sisa. Et laragione decta disopra ꝑ laquale alquāti uogliono affermar che cosi fussi/ altrimēti non harebbe hauuto lauergine Maria uantaggio da Ieremia elbaptista/ puossi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

rispondere che inaltre cose maggiori potette Idio & fecelo di facto / fare uātaggio & gratiosi doni alla madre sua sopra tut ti glialtri sancti sanza che lapreseruassi dal peccato originale. Che maggiore dono fu preseruarla dal peccato actuale / mor tale o ueniale:& diriempierla dispirito sancto:& dicōfermarla in gratia ī tal modo che nō poteua peccare:& difondere in ql lanima excellētissimamēte lacharita di Dio & del proximo cō tucte laltre uirtu:& spetialmēte cōcepta nelpeccato originale nō diminuisce lhonore dellauergine Maria:pō chelpeccato o riginale non e / ꝑ colpa della ꝑsona:ma e / conditione della ui tiata natura. Ne non seguiterebbe ꝑoche Idio ledouessi hauer facte poi nellaltre cose maggiori doni & gratie che a tucti gli altri perche lhauessi preseruata dal peccato originale che nol fa aglialtri. Che essere preseruato dal peccato originale / ponē dolo ꝑ possibile / ne essere mondato & sanctificato inanzi che nato / che ꝑ certo e / stato facto adalcuno. Non seguita pero che aquegli tali non sidebba dare fede / o sia data maggiō gra tia & maggior gloria che aquegli che furono o che fussi no cō cepti & nati col peccato originale:& poi per ilbaptesimo san ctificati & mōdati:anzi peccatori & ꝑpenitentia degna iustifi cati. Come per exemplo lassando deglialtri sipotrebbe proua re di Ieremia che fu sāctificato neluētre della madre ꝑ compa ratione degli apostoli:& diciamo disan Piero & disan Paulo & disan Giouāni euangelista:iquali non furono sanctificati ī anzi che nati:anzi furono dal peccato originale per ilbaptesi mo purghati & dapeccati actuali che alcuni diloro cōmissono graui & mortali / come san Piero & san Paulo & san Giouan ni / almeno da ueniali ꝑ degna penitētia iustifichati. Et nō po dimeno e / maggiore abondantia digratia & piu copiosa abō dantia dispirito sancto / & maggiore ꝑfectione dicharita / & maggiore chiarita digloria hebbono & hāno che Ieremia quā tunq; egli fussi sāctificato nel uētre della madre / & nō eglino Et che gliapostoli predecti & glialtri auanzassino tutti glial

tri sancti & del uecchio testamẽto & del nuono / & ingratia & ĩ gloria / non e / mia sententia: ma di sancto Augustino & de gli altri doctori che dicio ĩ piu luoghi ne parlano. Questo chẽ e / decto / nõ e / decto per istremare la gratia di Dio / ne per diminuire lexcellentia & lhonore della uergine Maria: ma ꝑ dare a intẽdere che quello che non si sa se gliè uero o no / & non e pericolo ueruno a saperlo ne ĩconueniẽte se sia o non sia: altri non debbe pertinacemente o afermare o negare doue potrebbe esser uitio di presuntione. Et a dimostrare che nõ tanto q̃to alcuni stimano acrescere dhonore & di dignita alla madre di Dio lessere preseruata dal peccato originale / ne nõ si scema della sua sanctita lessere cõcepta col difecto originale che e / uitio della natura & non della persona: alla quale soprauẽne / & inanzi che nascessi & poi maggiore & piu copioso dono di benedictione & di gratie che in niuno altro sancto. Et ĩ questo sta la degnita & lexcellẽtia della uergine Maria sopra glialtri sãcti / aduenga che etiamdio quel dono & uãtaggio di preseruarla dal peccato originale sopra tucti glialtri sancti che ꝓprio del saluatore Iesu xp̄o / lo pote Idio dare se uolle: il quale puo cioche uuole: & e / benedecto ĩ secula seculorum amen. Conchiudẽdo il principale ꝓposito cõciosiacosa che il peccato originale nõ sia peccato actuale della persona uolontariamẽte cõmesso: ma uitio della cõrotta natura tradotta ꝑ la seminale generatione / non e / tenuta la ꝑsona di confessarsene: ma di ridurre la purificatione del baptesimo: il quale e / ordinato da Dio in rimedio del peccato originale: come la penitẽtia e / rimedio del peccato actuale.

¶ Qui si dimostra quale e / la secõda maniera de peccati.

LA secõda maniera de peccati sono i peccati ueniali ĩtorno accio cõsiderremo tre cose. La p̄ma diffiniremo che cosa e / peccato / ap̄sso diremo che differẽtia e / tra peccato ueniale el peccato mõtale. Nel terzo luogo diremo se de peccati ueniali la persona si debbe confessare.

¶ Qui si dimostra che cosa e / il peccato.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Mprima che cosa sia ilpeccato siconuien dire. Et di ce sancto Augustino. Peccatū est omne dictum uel factum uel concupitum quod sit contra legem dei. Peccato e / ogni decto & facto & ogni cosa cōsiderata contro alla legge diDio. Et dice san Thōmaso sponēdo ql uerso o uero decto disancto Augustino: & mostrando come glha sufficientemēte diffinito ilpeccato: imperoche alpeccato cōcorrono due cose. Laprima e/ lacto che sifa o ch̄ siproduce & questo simostra incio che dice. Ogni decto che e / acto facto o prodocto con lalingua: & facto che acto prodocto e / facto con lemani: o con qualunque altro membro delcorpo: o cosa desiderata che e / acto della uolonta prodocto dentro dal cuore. Laseconda cosa che cōcorre alpeccato e / ildifecto della diricttura: cioe della diricta ragione / che ha adirizare loperationi & gliacti humani nel debito fine. Et e / ildebito fine degli acti humani / beatitudine eterna. Quello che diriza glhuomini alla beatitudine eterna e / lalegge diDio: laquale ordina & regola allaragione gliacti humani chesono difectuosi nel ultimo fine: ilquale e / leterna beatitudine. Onde aoperādo secondo lalegge diDio lhuomo peruiene alla beatitudine che e/ lultimo fine della rationale creatura: cioe dellhuomo. Ma faccendo contro alla legge diDio che e / fare peccato & mancare con difecto da quello che lhuomo debbe fare & suiasi da lultimo fine. Et pero dicendo che cosa e / peccato ragioneuolmēte sagiugne che cōtro alla legge diDio. Onde sancto Ambrosio uolendo mostrare che cosa e/ ilpeccato dice. Quid est peccatū nisi preuaricatio legis diuine: & celestium in obbedientia mādatorum. Che cosa e / peccato se non un trapassamento della legge diDio: & disubidientia de comandamenti celestiali. Doue sidimostra come alpeccato concorre una priuatione diquello che diriza alfine: cioe alla beatitudine. Et questo sida aintēdere quando dice che e / uno trapassamento della diuina legge. Et anche e / uno disordinamēto & uno suiamēto deldecto

fine. Et cio sidimostra quando dice che una disubidiētia de celestiali comandamēti: aquali ubidendo siperuiene allabeatitudine diuita eterna: si come rispose Christo, nello euāgelio a colui cheldomandaua quello che fare doueua p hauere uita eterna dicēdo. Si uis aduitam ingredi / serua mandata. Se uuoi entrare in uita eterna serua icomandamēti. Per questo che decto sida aintēdere come dice ilmaestro delle sentētie / che negliacti difuori come e / nelmal parlare & nelmale operare sta ilpeccato. Et ācora negliacti dentro sicōmette peccato: come nelmal pensare & nel mal uolere: & nel mal desiderare: & spetialmēte lamala uolonta e / radice & cagione dogni peccato che dentro & difuori sicōmette. ¶ Qui sidimostra quale e / ladifferentia tra ilpeccato ueniale & ilpeccato mortale.



La seconda cosa che dobbiamo uedere si e / ladifferētia che e / tra ilpeccato ueniale elpeccato mortale. Doue e / da sapere che peccato mortale e / decto da mōte: impoche induce allaīa morte come dice san Paulo. Peccatum cum cōsumatū fuerit generat mortē. Ilpeccato che uiene acōpimēto genera mōte. Lamorte e / priuatione diuita. Vita dellanima e / lacharita diDio & del pximo. Ogni peccato adunq che toglie lacarita diDio & del proximo induce lanima amorte. Et questo tale peccato sichiama peccato mōtale. Onde dice sā Thōmaso che peccato mortale e / decto q̄llo che toglie lauita spirituale dellanima: laq̄l uita e / dalla carita. Hor come & quādo ilpeccato tolgha lacharita da Dio & dal proximo e / da cōsiderare & diquiui potremo conoscere qual sia peccato mortale. Et per cōparatione & per rispecto diquello qual sia uēiale peccato. Doue e / daconsiderare & sapere che lacharita fa amare Idio sopra tucte lecose / elproximo come semedesimo: cosi disse Christo nel euangelio. Diliges dominum deum tuum ex toto corde tuo & ex tota anima tua: & ex omnibus uiribus tuis & ex omni mente tua & pximum tuum sicut te ipsum: nel euangelio disancto Luca. Laquale parola sponendo sancto Augustino dice. Ama iltuo signore Idio cō tutto

ilcuore: cioe con tutti ituoi pensieri: cõ tucta lanima tua: cioe tucta lauita tua: con tucta lamente tua: cioe con tucto iltuo i tendimento ponendolo nellamore di Dio dal quale hai cio chẽ tu hai: & non rimanga nellanima niuna parte che non sidia a Dio. San Giouãni boccadoro laspone & dice. Amare Idio cõ tucto ilcuore si e / che ilcuore tuo nõ sia inclinato allamore di qualunque altra cosa piu che lamore di Dio. Amare Idio in tucta lanima & hauere lanimo certissimo nella uerita e / essere fermo nella fede / altro e / lamore del cuore & altro e / lamore dellanima. Lamore del cuore e / in alcuno modo secõdo leffec to della carne & della sensualita / secõdo ilquale anche Idio si puo trouare & amar̃. Laqualcosa fare non sipuo se altri altut to non siparte da lecose mõdane & carnali. Questo amore del cuore sisente nel cuore lamore dellanima: imperoche tale amo re sta nel iudicio dellanima / che chi crede che apresso Idio sia ogni bene / & fuori dilui non essere ueruno bene costui ama I dio in tucta lanima. Amare Idio con tucta lamente si e / che tutti isentimẽti & que dẽtro & que difuora attendendo a Dio Onde colui ilcui intellecto silieua in Dio / ilcui pensiero trat ta lecose di Dio / lacui memoria siricorda delle cose buone di- Dio / con tucta lamẽte ama Idio. Origene sponendo lasopra decta parola dice. Ama Idio cõ tucto ilcuore: cioe secõdo tut ta latua ricordanza / secondo tucto iltuo pensiero & ogni tua operatione / in tutta lanima amarlo / & che altri sia apparec- chiato aporre lanima sua per lamore di Dio: in tutta lamente & che niuna altra cosa sipensi o dica se non di Dio. San Basi- lio spone laparola & dice. In cio che dice in tucta lanima sin- tende che Idio sami interamente sanza diuisione: imperoche quantunque amore altri pone nelle creature / tanto scema del amore del creatore / nel quale sidebbe porre con tutto lamore si come interuiene se alchuno uaso pieno dalcuno licore hab- bia alcuno foro: per ilquale esca o trapeli diquesto tale lico- re tanto quanto nesce scema della plenitudine del uasello.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Cosi quanto sipone dellamore alle cose inlecite / scema lamor
di Dio: & tanto nepotrebbe uscire apoco apoco per un foro o
per piu che non uirimarrebbe niete & iluasello rimarrebbe uo
to: cosi e / dellamore di Dio: & pero si uogliono riturare ifori
del cuore che sono isentimeti & glintedimeti & gli effecti che
saprano alpiacere delle creature. Onde iluenerabile doctore
Maximo dice sponendo questo passo. Lalegge ciamaestra ch
amiamo Idio con tucto ilcuore: con tucta lanima: co tucta la
mente: acciochè ciritragga dallamore della gloria mondana:
& delle riccheze & della carne. Et lachiosa spone che sami Idio
con tucto ilcuore: cioe con tucto lointellecto: con tucta lani-
ma: cioe con tucta lauolonta: con tucta lamente: cioe co tutta
lamemoria in tal guisa che lhuomo non uoglia ne senta / ne ri
cordisi dicosa cotraria a Dio. Con tucto ilcuore sidebbe amare
Idio: cioe con lointendimento sanza errare: : con tucta lanima
cioe con tucta lauolonta sanza cotraditione: con tucta lamete
cioe con tucta lamemoria sanza dimenticanza: & agiugneui
aquesto comandamento con tucte leforze tue. Doue sida adin
tendere che adamare Idio come decto e / lhuomo sidebbe sfor
zare con tucto suo potere: & accio dare studiosa opera con di
ligentia & sollecitudine / non tiepidamente & mollemete: ma
feruentemente. Ilsecondo comandameto si e / dellamore & del
la charita del proximo quando sidice. Ama ilproximo tuo co
me te medesimo. Sopra laqual parola dice sancto Augustino
Che lhuomo debbe amare se medesimo in tre modi. O inquan
to egli e / iusto: o in quanto che sia iusto: & debbesi amare ad
hauere ilpmio di iusto uiuere che e / labeatitudine diuita eter
na. Et similmete debbe amare il proximo suo / che ogni huo
mo imprima debbe amar labonta & laiustitia che nellhuomo
diqualunque condititione sisia / o amico o nimico: & cosi deb
be hauere i odio lareta / lamalitia eluitio. Et debbe amare che
lhuomo sia & diuenti buono & iusto / iustamente & diritta-
mente uiuendo: & dello amare che e / bene & iustamente & di

ritta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

rittamente uiuendo peruēga alla beatitudine diuita eterna. Et questo e / amare propriamēte il ꝓximo come semedesimo. Intendesi ancora questo amare del proximo che come lhuomo uuole che per lamore che glha a se medesimo che sia souenuto asuoi bisogni: cosi debbe souenire abisogni del ꝓximo. Et come lhuomo uuole che glisieno perdonate leingiurie che fa altrui / & non sifaccia uendecta: cosi debbe uolere lui perdonar̄ leingiurie facte allui: & non uoler fare o ueder fare uēdecta & come uuole esser sopportato egli nesuoi difecti / cosi debbe sopportare idifecti altrui. Et come lhuomo non uuole esser iudicato delle cose occulte / nō debbe lui iudicare altrui. Et brieuemente quello che uolessi che fussi facto allui dibene & dico se lecite & honeste / debbe lui fare altrui. Et quello che nō uolessi che fussi facto allui dimale / didāno o diuergogna: nō debbe uolere fare altrui. Et ꝑ questo sicoglie un falso amore / col quale altri nō debbe amare ne se ne altri: del quale dice lascriptura. Qui diligit iniquitatem odit animam suam. Chi ama il peccato ha ī odio lanima sua. Doue sida aintēdere ch̄ lhuomo non debbe amare ne desiderare quella cosa che e / damnosa & nociua / ne per se ne per altrui come ilpeccato. Onde chi ha affare o apotere fare elpeccato samassi / nō sarebbe amarsi ma sarebbe hauersi in odio: imperoche tale amore che e / difare laꝓpria uolonta & non quella di Dio / seguitare lasua concupiscēntia o lasua malitia & nō ladirittura della ragione & della uirtu / conduce lhuomo alpeccato / & ilpeccato e / leterna damnatione che e / ilmaggior male che sia & che essere possa. Et tale amore nō debbe hauere lhuomo ne a se ne alproximo / che nō sarebbe amare ma odiare / nō sarebbe charita / ma impieta: nō sarebbe uoler̄ altrui bene: ma uoler male. Isponsi ancora quello che sidice delproximo che tu debbi amare ilproximo come te medesimo in altro modo. Onde sācto Augustino dice. Tu debbi amare te medesimo / non ꝑ te ma per Dio: cioe adire che Idio debbe essere ilfine dellamor tuo. Al quale come asōmo &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

perfecto bene:& beatitudine / & tuo ultimo fine sidebbe ordi nare & terminare lamor tuo:accio chelpossi hauere & dilui sãza fine godere. Et non debbi amar te per te: cioe adire che tu faccia fine te di te:ilquale non se tal bene / si perfecto ne si sufficiente che tu tipossi fare beato & contento godendo di te:laqualcosa solamẽte puo te fare ilsõmo & perfecto bene che e/ Idio: & non uerunaltra cosa fuori di Dio. Onde amare se ꝑ se e / amare uitioso:& e / principio & cagione dogni uitio & dogni peccato:& chiamasi lamore ꝓprio:delquale dice san Bernardo. Togli lamore proprio & non sara linferno. Et sancto Augustino dice che lamore proprio ꝑ loquale sispregia Idio hedifica lacipta dellinferno: chome lamor di Dio per loquale spregia lhuomo semedesimo / hedifica lacipta diparadiso &di uita eterna. Et q̃sto pare che uolessi dare adintẽdere Iesu xp̃o nelleuãgelio quãdo disse. Qui amat animam suam ꝑdet eam: & qui odit animã suam ĩ hoc mundo / ĩ uitam eternam custodit eam. Chi ama lanima sua:cioe difare lasua ꝓpria uolonta che non e / altro che amare semedesimo colproprio amore si la perdera:ꝑoche peccando & uiuẽdo uitiosamẽte che cio fa fare lamore proprio / si ꝑde lanima sua inmẽtre che uiue ĩ questo mõdo:cioe lasua propria uolonta / che cio fa fare lamore. Nõ debbi adunq; o huomo amare temedesimo ꝑ te: ma per Dio ꝑ lomodo che e / exposto. Et cosi debbi amare ilproximo nõ per te:cioe atua utilita o atuo dilecto / ne per lui che sia ilfine dellamor tuo:ma per Dio alquale & per loquale debbi amare te & lui:& debbiti ĩgegnar̃ che ilproximo ami Idio con tutto ilcuore:cõ tucta lanima:con tucta lamẽte:cõ tucte leforze come debbi amare & ami tu / & allhora amerai tu bene ilproximo tuo come te medesimo. Onde se cõsideri bene ciochee / decto / uedrai chiaramẽte che e / uno medesimo amore:& una medesima charita quella cõ laquale sama Idio elproximo. Et ꝑoseguita quello che dice lascriptura esancti doctori che laspon

gono che non sipuo amare Idio sanza ilproximo: anzi tidico piu che lhuomo non puo amare Idio ne ilproximo che non a mi semedesimo / ne puo amare semedesimo che nõ ami Idio el proximo / una carita & uno amore e. Et po dicendo Iesu xpo nelcomandamẽto dato. Ama iltuo signore Idio & c. agiunse ilsecõdo comandamẽto & simile alprimo. Ama il ꝓximo tuo come te medesimo. Onde ilprimo comandamẽto contiene lamor di Dio come cosa piu degna. Ilsecondo lamor del ꝓximo & di temedesimo. A questi due comandamẽti come seguitano leparole di xpo tucta lalegge & ipropheti siriducono si come sãcto Augustino expressamẽte spone / mostrãdo cio: & de dieci comãdamẽti delle tauole di Moyse che sichiama ildecalago & dellaltra scriptura prophetica / euangelica & apostolica. Et Vrbano dice nella spositione del sancto euãgelio. A q̃sti dua comandamẽti siriduce tucto ildecalago della legge. Icomãdamẽti della prima tauola sapartẽgono allamor di Dio. Quegli della seconda allamor del proximo. Onde san Paulo dice che fine: cioe finale dogni comandamento si e / lacharita. Et in altro luogo dice. Qui diligit proximum legem impleuit. Chi ama ilproximo ha adempiuto lalegge. Sopra laqual parola dice sancto Augustino. Conciosia cosa che sia uno medesimo amare quello cõ che sama Idio elproximo / spesse uolte lascriptura prende luno per laltro: come dice lapostolo. Diligentibus deum omnia cooperantur in bonum. Et in altro luogo dice. Omnis lex in uno sermone impletur / diliges proximum tuũ sicut teipsum. A coloro che amano Idio / tucte lechose sadoperano in bene. Et poi tucta lalegge sifinisce in una parola / ama ilproximo tuo chome temedesimo. Et conchiude finalmente lo apostolo. Plenitudo ergo legis / est dilectio. Adunque finimento della legge e / lamore col quale sidebbe amare Idio per semedesimo chome finale & perfecto bene el proximo & semedesimo / a Dio / in Dio & per Dio. Et chosi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

non sischiudono da questo amore inimici/ non in quanto so/ no nimici: ma in quanto sapartenghono a Dio: & sono cre/ ature facte alla imagine sua & del suo sangue ricôperate. On de per losuo amore amare sidebbono. Tucte laltre cose che so no meno che Idio & meno ch lhuomo/ meno sidebbono amar anzi sidebbono amare si temperatamente che lenon tolghino & non impedischino o diminuischino lamore di Dio & ilsuo medesimo & quel del proximo che tucto e / uno. Quando in teruiene che lhuomo ami cosa ueruna quanto Idio o contro a Dio / o piu che Idio: allhora puerte lhuomo lordine della ca rita che sidebbe hauere a Dio & peccasi mortalmente. Quâdo lhuomo fa alproximo & contro dilui quello che non uõrebbe che fussi facto a se o contro a se / allhora siperuerte lamore del la charita del proximo & peccato mortale sicômette. Et non e pero da intendere che ogni piccola ingiuria & leggieri offesa che sifacessi inuerso ilproximo sia sempre peccato mõtale: ma come sidira piu inanzi. Et acciochе sintêda bene quello che e/ decto dellamore di Dio & della carita che allui hauer sidebbe alquale niuno altro amore sidebba pareggiare o aguagliare. Et e / da sapere ancora come gia in parte e / decto disopra che Idio e / ilsômo bene & lultimo fine: & e / finale beatitudine dl la creatura rationale cioe dellhuomo: & pero tutto lamor: tut to ildesiderio / tucto leffecto in lui sidebbe ragunare & porre ogni altra cosa sidebbe amare in ordine a Dio: cioe che lechose samino si & in tal modo che ladiutino & induchino adamare Idio: & fare lauolonta di Dio: laquale cisimanifesta per quel le cose che cicomanda Idio. Onde lamore & lafinale intêtione sidebbe tutta porre î lui come nel fine. Laltre cose sidebbono amare come cose ordinate alfine: & allhora e / lamore & lacha rita diritta & bene ordinata. Ma se lhuomo puerte questo or dine dellamore / & seguitando sua concupiscentia / sua cupi/ dita / sua uanita & ilpiacer della propria uolonta / ama lecose che sono alfine per loro medesime come se lefussino ilfine: & î

loro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

loro sidilecta & siriposa cõ lamore & con laffectuoso desiderio faccendo diloro suo fine & posponendo la intẽtione cõ lamor̃ dellultimo fine. Allhora pecca mortalmẽte: imperoche sispe/gne lacarita che era uita dellanima & che lordinaua allultimo fine. Et lamore e / lapropria uolonta che parte lanima da Dio & dalle morte in lui finalmẽte risiede. E / adunque manifesto che cosa e / peccato mortale ilquale ha ilsuo original pricipio nella uolõta: laquale e / peruersamẽte scostata da lultimo fine Idio / amãdo lecreature che sono alfine come se lefussino allul timo fine. Poi procede ilpeccato dellacto dentro della disordi nata uolonta agliacti difuora / uedendo / udendo / parlando / toccando & operando cosentimenti & membri del corpo / se/condo che lauolonta peruersa comanda & muoue: & ciascuno acto alquale tale uolonta muoue e / peccato mortale: come da mortale principio si produce & uiene. Et quando lamala uo/lonta puersa sicõgiugne con lacto difuori e / pure un peccato mortale: ma quando tra lamala uolonta & lacto / o uero lope ratione ha iteruallo & spatio ditempo / sono due peccati mor tali: luno lamala uolonta cõ consentimẽto & deliberation fer mata / auolere lomale. Laltro e / lacto difuori o uero loperati one alla quale iduce & muoue lamala uolonta. Onde puo in/teruenire: anzi tucto di interuiene che inanzi che siuengha al lacto difuori dun peccato mortale come sarebbe uno homici/dio / o uno adulterio o altro acto simile: molte uolte inãzi mõ talmente sipecca: imperoche quante uolte lauolonta col senti/mento della ragione deliberatamente consente & uuole fare il peccato / o peruenire infino allacto del peccato / o accepta & consente dhauere dilecto del pensiero o della imaginatione / o della recordatione del peccato gia facto o diqllo che sauisa chẽ sia possibile difare / auengha che non louolessi fare / per ogni uolta sicõmette peccato mortale. Onde lapersona che siconfes sa non solamente debbe dire ipeccati & leuolte che sifanno con gliacti & con loperationi difuori: ma etiamdio lemali uolonta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

con deliberati conſentimenti che ſono iti dinanzi allacto del peccato / o che ſiſono hauute ſanza mai uenire allacto difuori / o alla operatione del pecchato. Pecchato ueniale e / decto quello che e / leggieri & che e / degno diuenia: cioe che ageuolmente ſiperdona: imperoche non toglie lagratia & lacarita di Dio & del proximo che e / cagione diremiſſione & diperdono anzi con epſa ſta nellanima: ilcui contrario fa ilpeccato mortale: & pero non ha luogo o chagione diperdono: concioſiacoſa chegli ſchiuda dellanima lagratia & lacarita / ſanza laquale non ſida perdono. Ma ilpeccato ueniale non iſchiude & non iſpegne lamore & lacarita dellultimo fine Idio / ne non ſipoſa lauolonta peruerſamente amando lecreature che ſono alfine: come ſe leſuſſino lultimo fine / aduengha che un poco ſopraſtia / dimorando in loro per amore piu che non e / biſogno ꝑ peruenire ſecondo che ſono ordinate allultimo fine. Et quello tale ſuperchio col quale ſta laintentione & lamore dellultimo fine / ſichiama peccato ueniale. Et tante uolte ſicõmette quante uolte lanima piu che non e / myſterio con uaghezza & con ſoperchieuole piacere dimora nella creatura / amandola: nientedimeno chonſeruando ſempre principalmente lamore & lacharita del creatore ilquale e / lultimo fine: & e / benedecto in ſecula ſeculorum Amen. Aduengha che moſtrato ſia ſecõdo ladoctrina de ſancti doctori / qnale e / peccato mortale & quale ueniale: & ladifferentia che e / tra luno & laltro. Nientedimeno imperoche lamateria e / malageuole aintendere / non ſolamente alaici che ſono ſanza lettera: per gliquali ſpetialmẽte ſifa queſto libro: ma etiamdio acherici litterati. Qui appreſſo porremo uno exemplo o uero una ſimilitudine & parabola per laquale ſidara meglio aintendere quando ſicõmette ilpeccato mortale & quando ilueniale: laquale ſara diletteuole agli orecchi & allo intendimento piaceuole & grata: & ſara adornamento & perfectione ditucto ilnoſtro libro.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

c30

¶ Quisidimostra se peccati ueniali sidebbono confessare.

S Eghuita hora adire quello che noi promettemo di sopra nel septimo capitolo della confessione. Doue hauendo decto che chosa e il peccato: & che differentia e tra pecchato ueniale & pecchato mortale: promettemo didire se ilpecchato ueniale sidoueua confessare. Doue e da sapere secondo che dicono isancti che ipecchati ueniali non sono propria materia della confessione: cioe adire che non e di necessita diconfessargli che per sola contritione del cuore dentro sipossono perdonare. Tuctauia chi gliuuole cōfessare e da lodare: & tale confessione e meritoria & ha loeffecto suo. Hora sifa una quistione pogniamo ilchaso: eglie una persona che non ha ueruno peccato mortale: ma solo ueniali. Chomandamento e della sancta chiesa che ogni fedele christiano siconfessi almeno una uolta lanno & cōmunichisi: & cio e tenuto difare per pasqua diresurrexi. Costui che non ha altro che peccati ueniali iquali non e tenuto aconfessargli non sara egli obligbato alchomandamento della sancta chiesa da ch non ha pecchati mortali: iquali lhuomo e tenuto di confessargli: ma ha solo ueniali iquali lhuomo non e tenuto di cōfessarli. A questo dubbio rispondono alchuni & dicono che in questo chaso per adempiere ilcomandamento della sancta chiesa e lhuomo tenuto dichonfessare ipecchati ueniali almeno una uolta lanno. Alchuni altri dichono che basta solamente aquello tale che una uolta lanno quando egli sidebbe communicare sirapresenti alprete & dicha che non ha conscientia dalchuno pecchato mortale: del quale egli sidebba chonfessare: & ilprete si glidebbe credere: & riceuerlo alla cōmunione. Et dichono che laintentione della sancta chiesa non e dobligbare aquel comandamento se non chi ha peccato mōrtale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Onde se sitrouassi per spetiale gratia di Dio alcuna psona che
nõ hauessi peccato mortale ne ueniale come fu lauergine Maria.
ria. Certa cosa e / che non sarebbe tenuta aquel comandamẽto
Auenga che questo secõdo decto sia decto bene & soctilmẽte
tuctauia a me piace piu ilprimo come piu sicuro & spetialmẽ
te per ildubbio che lhuomo puo hauere se glie in peccato mõ
tale o no / che spesse uolte crede lhuomo essere sanza pecchato
mortale che non nesara necto: & spetialmente diquegli che so
no occulti nel cuore / ne desiderii & negli effecti mentali / den
tro / de q̃li sitruouano pochi discernitori & che bene sene sap
pino guardare. Onde ilpropheta pregaua Idio & diceua. Ab
occultis meis munda me domine: & ab alienis parce seruo tuo
Signore mondami da peccati occulti: & daglialtrui perdona
alseruo tuo. Et intende ipeccati altrui quegli diche altri fussi
o per male exemplo o per alcuno altro modo cagione altrui.
Et certa cosa e / secondo lasententia de doctori / che de dubbii
peccati: cioe diq̃gli che altri dubita che nõ sieno mortali lhuo
mo e / tenuto dicõfessargli: & sarebbe peccato mortale non cõ
fessargli. Non debbe pero lapsona che sicõfessa de peccati dub
bii acertare che sieno mõtali: ma debbe dire ilfacto come fu: &
lassare aliudicio del prete che discerna se quello fu peccato mõ
tale o ueniale. Conciosia cosa adunque che lhuomo sia tenuto
dicon fessare ipeccati dubbii: & malageuole cosa sia aconoscere
per certo se altri non hauessi gia reuelatione da Dio / se pecca
ti che tucto di sifanno con pensieri & con consentimenti & cõ
leoperationi sieno mortali o ueniali. Per istare nel sicuro mi-
gliore consiglio si e / che altri confessi tucti esuoi peccati mor
tali o ueniali / o dubbii che sieno: & non pure una uolta lanno
ma piu spesso: & spetialmente in certi casi che sono sposti diso
pra. Non sidebbono hauere auile ipeccati ueniali / che aduen-
gha che ilpeccato ueniale non tolgha lagratia & lacharita la-
quale solo toglie ilpeccato mortale / nientedimeno laintepedi
scono & dispongono alpeccato mortale / che tanto sipuo lhuo

cx1

mo a usare apecchati ueniali che chade poi ageuolmente ne mortali. Et pero glidebbe lapersona uietare in quanto sipuo: & dinon fargli o di non farne molti / o poi che sono pur facti o pochi o molti ditrouare irimedii che sieno pdonati. Et Idio per lasua benignita & miserichordia ha trouati molti rimedii contro agli peccati ueniali / & sono octo che sicontēghono in due uersi che dicono cosi.

Confiteor / tundo / conspergo / conteror / oro.
Signo / edo dono: per hęc uenialia pono.

Imprima siperdonano ipeccati ueniali per confiteor: cioe per lacōfessione generale / & puossi intēdere cōfessione generale in due modi. Lun modo sie / q̄do lhuomo cōfessa sacramētalm̄te in secreto alprete de peccati ueniali / dicendo certi pecchati di che altri siricorda: spetialmente o che sieno graui / o che altri creda che sieno graui: & poi generalmente ditucti epeccati: & allhora siperdonano insieme con glialtri in uirtu della contritione che ha colui che siconfessa / per lahumilita della confessione: & per laoratione ch̄ fa ilprete nella absolutione: & in uirtu delle chiaui: lequali ilprete usa absoluendo come ministro della sancta chiesa. Laltro modo della confessione generale si e / quella che sifa palese dinanzi apiu: come quella che fa ilprete quando entra allaltare per dire lamessa & che sifa per gli cherici a prima & acompieta: & per questa confessione siperdonano anche ipeccati ueniali. Et per luna & per laltra non solamente ipeccati ueniali: ma etiamdio emortali iquali altrui hauessi dimenticati. Et e / qui da notare che ipeccati ueniali in uerun modo siperdonano sanza mōtali: imperoche non siposσono perdonare ipeccati ueniali rimanendo lapersona in alcuno peccato mortale. Onde conuiene o che lapersona non habbia uerumo peccato mortale / o che ilrimedio sia tale che tolga uia imortali eueniali insieme. Laltro modo che siperdonano e peccati ueniali si e / Tundo: cioe adire per ilpercuotersi ilpecto / rendendosi in colpa de suoi peccati. Ilterzo modo sie / Cō

spergor doue sintende gittarsi lacqua benedecta con fede & de uotione. Il quarto modo si e/ conteror: cioe hauer contritione & spiacere dhauere offeso Idio. Il quinto modo si e/ Oro: cioe per loratione diuota & spetialmente per il paternostro/ che e/ loratione laquale il nostro signore Iesu Christo insegno aglia postoli. Il sexto modo si e/ Signo: cioe per la benedictione del uescouo: & alcuni dicono che e/ anche quella del prete. Il sep timo modo si e/ Edo: cioe per lacõmunione. Loctauo modo si e/ Dono: cioe per il perdonare delle ingiurie/ o uero per la helemosina che si da al pouero. Et alcuni dicono che anche si perdonano pla etxrema unctione: & per qualunque buona o pera meritoria degnamente facta & con carita: & tanto si per donano piu interamente: & piu efficacemente quanto il fer uore della charita e/ maggiore il dolore della contritione.

¶ Qui si dimostra di quali peccati si debbe altri confessare Et in comincia si il tractato de uitii principali & di que gli che nascono da loro.



A poi che habbiamo ueduto che del peccato origi nale non si debbe altri cõfessare: & come de ueniali & di quegli che fussino dubbii debba lhuomo fare Resta hora a uedere quello che principalmẽte pro mettemo di sopra nel septimo capitolo della cõfessione: cioe di quegli peccati si debba altri confessare. Doue e/ da sapere secõ do che dicono i sancti doctori. I pecchati mortali sono quegli che si debbano confessare/ non pur generalmente: ma ciascuno spetialmente & distinctamẽte con le circunstantie & con quel le conditioni lequali dicemo ordinatamente di sopra. Et accio che questo si possa & sappia bene fare mosterremo qui appres so per ordine/ quali & quanti sono i uitii & pecchati mortali principali: & quegli che nascono & discendono da loro: & che ordine debbe tenere la persona che si confessa. Doue e/ da saper

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

che alchuni doctori dichono che septe sono iuitii chapitali & principali. Coloro che dicono che sono septe non contano la superbia tra uitii chapitali & principali. Choloro che dicono che sono octo si lacontano: & ciascuno dice bene secondo certi rispecti. Onde sancto Thōmaso uolendo accordare ladifferentia che pare che sia tra doctori / dice che lasuperbia della quale e / laquistione sipuo in due modi considerare. Luno modo in quanto ella e / uno spetiale uitio per semedesimo distincto da glialtri / & in questo modo e / uno de uitii priucipali & capitali da quali nascono tucti glialtri uitii. Et secondo questa consideratione prendono lasuperbia nel numero de uitii principali che sono octo. Laltro modo sipuo considerare lasuperbia in quanto ella ha una generale influentia in tucti euitii: de quali ella e / originale principio & chagione: & in questo modo non si inchiude del numero degli altri uitii: ma e / piu principale: & sopra ogni altro uitio. Onde sancto Gregorio nellibro de morali lappella regina & madre de uitii: & secondo questa consideratione non sono iuitii principali se non septe: iquali sono decti principali & capitali che da loro precedono chome da chapo & da principio ditucti glialtri uitii. Hora chome che lasuperbia siprenda o per luno modo o per laltro. Certa cosa e / & tucti saccordano in cio: che in alcuno modo e / radice & chagione & principio ditucti glialtri peccati: come nelluogo suo ordinatamēte sidimosterra. Et impero di lei prima & principalmente sidebbe tractare & dire.

¶ Qui si comincia iltractato della Superbia.



Cciochे possiamo comprēdere della Superbia tutto ciochे bisogna disapere. La nostra consideratione sara disepte chose. Imprima diremo discriuendola che cosa e / superbia. Nel secondo luogo diremo onde ella nasce. Nel tertio luogo sidira quante sono lespetie della superbia. Nel quarto luogo sidira come tutti glialtri uitii nasco

no da lasupbia. Nelquinto luogo mosterremo lasua graueza & lamolta offensione. Nel sexto luogo diremo della pena del la superbia & della sua punitione. Nel septimo luogo diremo del rimedio & della sua correctione.

¶ Capitolo primo doue sidimostra che cosa e / Superbia.



A prima cosa che dobbiamo dire della superbia si e / discriuerla / dicendo che cosa e. Della quale di/ ce sancto Augustino nel quartodecimo libro del la cipta di Dio. Quid est superbia nisi peruerse cel situdinis appetitus. Che cosa e / superbia senon uno appetito diperuersa alteza: ilqual decto sponendo san Thõmaso / dice. Superbia e / decta quando altri con lauolonta ua sopra quello che glie. Et sancto Isidoro dice nellibro delle timologie. Sup bus est qui super uult uideri quam est qui enim uult super/ gredi quod est / superbus est. Supbo e / colui ilquale uuole pa rere sopra quello che glie: superbo e. Per quello che e / decto sida aintendere che propriamente iluitio dellasuperbia sta nel la uolonta disordinata / quando non e / secondo ragione dirit ta. Doue e / da notare secondo che dice san Thõmaso che lara gione diritta ha aordinare tucte quelle cose che naturalmente da lhuomo sidesiderano. Et allhora lauolonta diciascuno quã do e / ordinata da ladiritta ragione simuoue aquelle cose che si conuengono: & sono proportionate alla conditione della per sona: & allhora sidesiderano & amansi lechose uirtudiosamen te & ragioneuolmente. Ma quando sanza ragione diritta si/ muoue lappetito / lauolonta eldesiderio: allhora uitiosamente & peruersamente sidesiderano & amonsi lechose: & in questo & da questo & aquesto protendono tucti iuitii. Onde sancto Dionisio dice che ilmale dellhuomo o dellanima e / lessere san za ragione. Et questo e / peruersamente desiderare alteza & excellentia / uolerla excessiuamente allaragione diritta: cioe piu che non sidebbe & nõ siconuiene secondo diritta ragione.

Et questa e/ uolonta peruersa: dalla quale seguita iltrapassa- mēto & lospregiare decomandamēti di Dio. Et in questo mo do descriue san Gregorio nel libro de morali lasuperbia / spo nendo quella parola. Et libere eum a superbia / contra condi- torem superbire est precepta eius peccando transcendere: quia quasi a se iugum dominationis excutit: cui per obedientiā sub esse contempnit. Superbire contro a Dio sie trapassare icoman damenti sua peccando: & non uolere essere subiecto a Dio per ubidientia: & gittare da se ilgiogo della signoria sua. Ancora della superbia della quale dice san Bernardo che e / uno appe tito dipropria excellentia / seguita lospregiare & hauere auile il ꝓximo si come dimostra bene san Gregorio nellibro de mo rali sponendo quella parola. Si habes / quid loqueris? respon de mihi. E / adunq; superbia conchiudendo idecti de doctori uno appetito disordinato o uero uno amore peruerso della ꝓ pria excellentia.

¶ Capitolo Secondo doue sidimo stra onde la Superbia nasce.



LA seconda cosa che e / dibisogno didire della Super- bia si e/ onde ella nasce. Dicono esaui che lanasce pri cipalmēte da lamore proprio / o uero che e / una me desima cosa da lapropria uolonta dellhuomo / secōdo laquale lhuomo piace a se stesso: & laquale stanziando contradice alla uolonta di Dio. Onde sancto Augustino nellibro della cipta di Dio dice: che superbi sappellano a se medesimi piacēti: cioe adire che sicōpiacciono secōdo laloro propria uolonta. Onde chiunque adempie lapropria uolonta toglie a Dio quello che e / suo proprio: & pecca ꝑ superbia come fece ilprimo angelo & ilprimo huomo. Onde lasuperbia nacque in quello altissi- mo luogo delcielo impirio: & diquel nobile & alto lignaggio dellangelica natura: & nō trouando niuna altra creatura asuo paraggio alla quale per lasua conditione altiera / maritare si- potessi alpadre suo del quale era nato / non legittimamente si marito. Laqualcosa perochè fu facta contro alsuo uolere tāto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

hebbe per male ilsōmo prīcipe Idio che luno & laltro chaccio dicielo / sbandeggiādogli ditutto ilsuo reame sanza mai poter ui ritornare / nellobscuro & doloroso regno dello inferno: do ue nō legittimi figluoli: ma figluole inlegittime īgenerate la madre insieme cō loro ꝑ tutto ilmondo diuolere dello incestu oso padre suergognatamēte discorrendo / traghono ogni huo mo diqualunqȝ stato & cōdition si sia / che trarre silassi: quale cō glimpudici sguardi: quali cō dishonesti sembiāti: quali cō desideroso dilecto & alcuni cō leimpromesse larghe socto no me dilegittimo matrimonio alloro abbomineuole adulterio: delquale e / nata & continuamēte nasce q̄lla generatione adul tera de crudeli & scostumati uitii che tucto ilmōdo ha gia cō rocto & guasto. Nasce ancora lasuperbia nellhuomo da beni della natura & da beni della fortuna: & āche da beni della gra tia. Beni naturali sono o nel corpo o nellanima / o cōmune al luno & allaltro: sicome e / sanita: fōteza: allegreza: belleza: no bilita: liberta & esser destro: accorto: ben costumato: iocondo bel parlatore: auenēte: ben complexionato: piacēte: horreuole apparisćete & adorno. Beni naturali dellanima sono / nobile ī gegno con lintellecto sottile: buona memoria: naturale dispo sitione & attitudine alle uirtu: alle sciētie: allarti: sēno: aduedi mēto: discretione: prudētia: solertia: buon iudicio: saper bene eleggere & prēdere ilmiglior partito: buona imagine: buona apresiua: buona reminiscētia: buona ritenitiua: esser sollecito & studioso. Beni della fortuna sono lechose che sono fuori di noi / che non sono in potesta dellhuomo & possonsi ꝑdere o uoglia altri o no / come sono lericcheze / ledelitie / glistati / le dignita / lafama lhonore / lagratia humana / lagloria monda na. Ibeni della gratia sono / lagratia di Dio / cō lacharita / cō lhumilta & cō laltre uirtu / lasapiētia col dono della ꝑphetia delle lingue / delfare miracoli cō glialtri doni dello spirito sāc to. Ditucti questi beni nasce spesse uolte lasuperbia / che lhuo mo sentendosi hauere alcuna bonta & non riconoscēdola da-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Dio humilmente: dal quale e / ogni bene: senelieua in supbia imputando qlla tale bonta alla sua propria uirtu & alsuo merito / uantandosene / reputando desserne reuerito & honorato Et in molti altri modi insupbiendone come sidimostra nel sequente capitolo. Onde come dice sancto Augustino in sententia nella regola. La supbia ha questa differentia da glialtri uitii / che glialtri uitii fanno lemale opere / & delle mali opere si nutricano & nascono: ma lasupbia nasce etiamdio dlle buone opere: & delbene: & falle perire. Et questo sipotrebbe prouar p molti begli exempli & decti della sancta scriptura & de sancti doctori sicome sidimostra in questo nostro libro facto i latino p lepersone litterate: & ancora piu inanzi senedira. Qui basti quello che sidice p amaestramento diquelle persone che non sanno lettera: acciochе conoschino iluitio elpeccato: & perche seneguardino: & pche sene sappino guardare / hauendoci offeso & bene & distinctamete confessare. ¶ Cap. III. doue sidimostra qte sono lespetie & modi dlla supbia

La terza cosa che siuuole dire della supbia sie / in quante spetie sidistingue: cioe adire quanti sono emodi & gradi della iniqua supbia: & in quante maniere cisi pecca. Doue e / da sapere secondo che dice san Hieronymo ch sono due supbie / luna buona & laltra rea. La buona si e / quando altri no degna disottomettersi alla uilta del peccato & ha a schifo & i abbominio lasozura: come diceua il ppheta. Iniquitatem odio habui & abbominatus sum. Io ho hauuto in odio & inabbominio ilpeccato. Per laqualcosa interuiene che lapersona fugge lechagioni & loportunita de peccati: come sono le mali usanze & iluoghi dishonesti / lostare apiaza / agliusci / a le finestre / iluedere / ludire lechose uane immonde & leparole uane & dissolute che hanno a corrompere & uitiare lhonesta & buoni costumi / igiuochi / etoccamenti / iruzi & gliseherzamenti delle mani. Et stassi lapersona sola per semedesima nella chiesa / o nella chamera / orando leggendo / lauorando:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

& perche non e / usante: ma uiue ariguardo / curãdo dimantenere & conseruare sua purita & sua bonesta: laquale tra legẽti sismaga o perde: & pero e / tenuta & reputata altiera & supba Et sogliono dire quelle tali persone lacui usanza ella schifa / ella non degna sibasso / elepare essere sigrãde che leuiene aschifo delle sue pari & simili parole: delle quali parole lapersona nõ sidebbe curare: ma spregiarle & non auilirsi: ma perseuerare ĩ quella sancta superbia laquale nasce da mente uirtuosa & gentile / non della propria uolonta: ma dellamore di Dio & della charita: & non sa aschifo ilproximo: ma ildifecto eluitio. Onde san Hieronimo nella epistola che mãda aquella sancta uergine Eustochia: oue leinsegna cõseruare lauirginita & fuggirẽ lecose contrarie. Poi che lhebbe amaestrata che fuggissi lusanza & lecompagnie delle donne secolaresche & uane: accioche iloro reggimenti & loro ragionamenti delle cose mondane & carnali nõ uitiassino lasua purita / disse. Disce in hac parte sãctam superbiam / scito te esse illis meliorem. Appara in questa parte lasancta superbia: & sappi che tu se miglior diloro. E / ancora unaltra superbia rea: & questa sipuo considerare ĩ due modi: imprima in quanto ella ha una generale influentia ĩtutti euitii de quali ella e / origine principio & cagione: & in questo modo e / una cosa cõ lacupidita: dellaquale dice lapostolo Radix omnium malorũ est cupiditas. Radice dogni male si e lacupidita: & diquesta non e / da parlarne qui: ma nel sequẽte capitolo. Laltro modo della superbia sipuo cõsiderare in q̃to e / uno uitio spetiale distincto da glialtri uitii capitali: iquali come e decto disopra e / uno amore disordinato della propria excellentia: & diquesta tale superbia dobbiamo dire qui: della quale dice ilmaestro delle sententie & prendela da san Gregorio: che quattro sono lespetie della superbia. Laprima si e / q̃do alcuno bene o alcuna bonta che lapersona ha latribuisce a se. Lasecõda spetie si e / quando lhuomo crede bene hauere da Dio ogni bene che glha: ma crede che Idio glielhabbia dati ꝑ

gli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

glisuoi meriti. La terza sie / quando altri siuanta dhauere q̃llo che non ha. La quarta spetie della superbia si e / q̃do desidera diparere & dimostrare singularmēte dhauere q̃llo che gliha / dispregiando altrui. Contro alla prima spetie della superbia parla san Paulo & dice. Quid habes quod non accepisti. Che hai tu huomo che non habbi riceuuto / quasi dica nulla. Onde & san Bernardo contro aquesto uitio dice. Chi e / si stolto che creda hauere daltronde che da Dio quello che gliha / almeno non douerrebbe esser peggiore che quel phariseo delleuangelio: ilquale riconosceua hauere da Dio quello che glhaueua & diceua. Gratias tibi ago domine &c. Io tirēdo gratie signore Idio: & diceua quello che non haueua dimale: & quello che glhaueua dibene / siche almeno lui daua aintendere: che auenga che in altra spetie disuperbia offendessi non peccaua in cio che non gliparessi hauere da Dio quel bene che lui haueua: come fanno quegli superbi che non riconoscono ibeni che hāno & non nerēdono gratie a Dio: & cosi diuentano ingrati che e / uno gran uitio a Dio & aglhuomini spiaceuole: delquale dice san Hieronymo / che grande superbia e / essere ingrato. Questi tali come dice san Gregorio. Da che nō rēdono gratie adio de benifitii riceuuti non sono degni diriceuerne piu: ma desserne priuati diquegli che hāno riceuuti / & uerificasi inuerso di loro quello che dice san Bernardo. Che laingratitudine e / un uento che riarde & secca lafontana della pieta / larugiada della misericordia / & ilfiume della diuina gratia. Contro alla secōda spetie della superbia: per laquale lhuomo stima dhauere per glisuoi meriti quello che glha. Dice san Paulo. Gratia dei sum id quod sum. Per lagratia di Dio io sono quello che io sono: quasi dica / se io sono alcuna cosa & ho niente dibene / ho per lagratia di Dio non per glimiei meriti: & altrimēti lagratia non sarebbe gratia: come se lhuomo pagassi uno lauorator̄ dellopera & della faticha sua / non glifarebbe gratia ueruna: ma obseruerebbegli eldebito della iustitia. Cosi se Idio cidessi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ibenifitii suoi p gli nostri meriti / non cisarebbe gratia: ma iustitia: & torrebbe uia lagratia di Dio che e / error adire o acredere: conciosia chosa che lagratia di Dio e / principio & chagione dogni bene. Potrebbe altri dire / dunque non merita lhuomo niente quantunque lui aoperi bene & uirtuosamente / da che sola lagratia ilfa. Doue sirisponde che lhuomo bene operando / merita inuirtu della gratia che Idio liberamente gli da & non per lesue operationi: lequali sanza lagratia facte non uarrebbono niente appresso a Dio. Onde hauendo lhuomo laprima gratia da Dio laquale non simerita dhauere: ma liberatamēte sidona / & opando secōdo qlla cō tal gratia / merita p quella tale gratia che fa lopere sue essere meritorie: & a Dio accepte & grate / & hauere maggior gratia & āche lagloria secondo lagratia. Et questo uolle dir san Paulo quādo hauendo decto / Gratia dei sum id quod sum / agiunse: & gratia dei ī me uacua non fuit. Et lagratia sua nō e / stata ī me uota o uana / dando adintēdere che lui haueua bene operato secondo lagratia che Idio glhaueua data: cō laquale lui haueua operādo meritato. Et cio far namaestra noi dicendo. Ortamur uos ne inuacuum gratiā dei recipiatis. Noi uiconfortiamo ch uoi non riceuiate ī uoto lagratia di Dio. Coloro riceuono inuoto lagratia di Dio & in uano: iquali nō sono solleciti di bene operare secōdo lariceuuta gratia. Potrebbesi qui fare una quistione. Se lagratia non sida p glimeriti: ma liberamente sidona: p che lada Idio piu auno che aunaltro: & perche alluno & non allaltro? Rispondono alcuni & dicono / che auenga che Idio dia piu gratia auno che aunaltro / tuctauia da a ciascuno tāta gratia che lui puo meritare & esser saluo: pure che nō cidia da lasua parte impedimento / non disponendosi ariceuerla / o nō operando secondo quella gratia. Alcuni altri dicono che tutta lamassa dellhumana natura e / peccatrice per lopeccato del primo padre: & pero ragioneuolmente & iustamente e / priuata della gratia di Dio & damnata: ma Idio ne elegge alquanti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

secondo ilbeneplacito della sua uolõta: iquali da lagratia sua
hauẽdogli predestinati auita eterna / glialtri lassa perire secõ
do che merita lacorrotta natura. Aprimi fa gratia & misericõ
dia / aglialtri non fa ingiuria: ma iustitia / bene che non dia la
gratia loro. Ma ancora rimane laquistione inpiede: perche da
lagratia alluno & non allaltro: ad alquanti & non atucti: con
ciosiacosa che tucti ugualmente & non piu luno che laltro ne
meno sieno peccatori del peccato originale della corrocta na-
tura. Adcio rispondono alcuni & dicono che Idio da lagratia
acoloro che lui sa che ladebbono bene riceuere & bene usare:
& non aglialtri che lui sa che nonla userebbono bene: & pero
non lada loro. Questa risposta non e / sana & contiene errore
peroche pone legge alla gratia di Dio / uolendo che dipenda
da meriti dellhuomo / dicẽdo che pero lada Idio perche sa che
lasidebbe bene usare. Conciosiacosa che sola laliberale uolon-
ta di Dio ladoni: & ella medesima e / chagione dessere bene ri
ceuuta & bene usata: & che solo lauolonta di Dio sia chagio-
ne della gratia di Dio / ildice per lascriptura. Miserebor cui
uoluero: & misericors ero inquem mihi complacuerit. Io faro
misericordia acui io uorro: & saro misericordioso dichi mipia
cera. Et cio dette adintendere Iesu Christo nel sancto euange
lio per quella parola della uigna / doue siconta che dando ilsi
gnore della uigna tanto acoloro che erano entrati alla uigna
alauorare lasera auespro / quanto acoloro che erano uenuti la
mattina per tempo: & mormorando alchuno chontro al si-
gnore / disse aquello tale. Amicho non tifo ingiuria che io
do a te quello che tu hai meritato & che fu mio pacto & tuo.
Io uoglio dare achostui che uenne tardi del mio amio modo a
uengha che non lhabbia meritato. Doue sidimostra che non
ilmerito nostro: ma lauolonta di Dio e / cagione della gratia.
Onde alla quistione che sifa perche Idio da lagratia alluno &
non allaltro / o piu alluno che allaltro / dirittamente sirispon

de perche Idio fare cosi uuole: & se piu oltre si domandassi ꝑ
che uuole Idio. Ancora si debbe rispõdere / perche uuole Idio
fare cosi uuole: & se piu oltre si domandassi: perche uuole Idio
Ancora si debbe rispõdere / perche Idio si uuole: & non andare
piu inanzi: pero che alla diuina uolonta nõ si puo asegnare ca
gione ueruna senon lamedesima uolonta di Dio: del quale di
ce ilpropheta. Omnia quecunq; uoluit fecit. Idio ha facto tut
te quelle cose che uolle. Non debbe adũque lapersona attribu
ire superbamente asuoi meriti qualunque bene habbia: ma al
la gratia & alla misericordia di Dio. Onde sã Paulo dice. Ap
paruit gratia dei saluatoris nostri / non ex operibus iustitię q̃
fecimus nos / sed ꝑ3 suã mißicõdiã saluos nos fecit. Eglie appa
rita lagratia di Dio saluatore: nõ per lopere della iustitia che
habbiamo facte noi: ma secondo lasua misericordia ciha facti
salui. Et Isaia dice. Omnia opera nostra operatus es in nobis
domine. Tutte lopere nostre hai adoperate ĩ noi signore Idio
Chiunque crede o dice altro fa ingiuria alla gratia di Dio: &
uillaneggia lasua misericordia & fa Idio scarso / ueditore del
la gratia sua: quegli che ne larghissimo & liberalissimo dona
tore. Laquale egli cicõceda & doni: qui est benedictus in secu
la seculorum. amen. Laterza spetie della superbia sie / quãdo
altri siuãta dhauere q̃llo che nõ ha: & cio si puo ĩteruenire in
due modi. Ilprimo modo e / q̃do altri crede hauer̃ q̃llo che nõ
ha. Ilsecõdo modo sie / q̃do altri sa bñ che nõ ha q̃llo tale bene
diche egli uanamte siloda & uanta. Ilprimo modo interuiene
da grande cechita. Ilsecõdo da gran uanita. Gran cechita per
certo e / che paia allhuomo hauere quello che dice san Grego
rio: ilquale dice / che lasuperbia della mente acciecha altrui &
non lassa conoscere lauerita. Et interuiene questo uitio per lo
disordinato amore ꝓprio disemedesimo: ilquale accieca lhuo
mo & non glilassa conoscere lasua cechita. Ondedice sancto
Ambrosio. Lamore tuo ingãna iliudicio tuo di temedesimo:
& pero e / ilprouerbio cõmune che dice / etene ingãna amore.

Nasce

Nasce ancora questa cecbita della negligentia dinon pensare lostato suo & iproprii difecti: iquali se bene & spesso sicōsidc rassino / terrebbono lhuomo in humilta & nō lolasserebbono leuare in superbia. Et accio uale molto specchiarsi spesso / leggendo lasancta scriptura: laquale per doctrina & per exemplo insegna conoscere semedesimo & aprireglíocchi auedere lasua miseria & ildifecto proprio: & accorreggerlo secōdo che dice san Gregorio. Ancora e / cagione ditale cecbita dare uolētieri orecchi alle lode de lusinghieri: de quali dice Seneca / che loro proprieta e / dingānare altrui & disare che lhuomo creda dise quello che non e. Laqualcosa non interuerrebbe se altri nōgli udissi uolentieri & diletteuolmente: che come dice san Hieronymo. Nessuno parla uolentieri almutolo & alsordo uditore Onde Salomone dice neprouerbii. Princeps qui libēter audit uerba mendacii / omnes ministros habebit impios. Ilsignore che uolentieri ode leparole bugiarde / hara tutti isuoi ministri bugiardi & rei. E / anche gran uanita uantarsi dhauer quello che lhuomo sa percerto che non ha: del quale dice sancto Iob Vir uanus erigitur in superbia. Lhuomo uano si silieua insuperbia: doue dice lachiosa. Quel huomo e / decto uano: ilqle mostra dhauer̄ quello che non ha & montane in superbia. Et secondo che dice san Thōmaso. Quel uantarsi e / spetie dibugiarda menzogna. Laquarta spetie disuperbia sie / quando la persona unol parere & mostrare dhauer singularmēte quello che egli ha / spregiando glialtri: & include questa sup̄bia due mali. Lospregio del p̄ximo & ilfare mostra di se. Lospregio del proximo e / contro alla carita: per laquale lhuomo debbe amar̄ ilproximo come semedesimo / ilquale spregiādo offende Questa superbia haueua quel pharisco del euangelio / ilquale lodando se diceua. Io non sono come glialtri huomini in iusti & peccatori: & spregiaua ilproximo dicendo. Ne sono come questo publicano. E / ancora tale spregio contro lacharita di Dio: perocbe dispregiare altrui & iudicar̄ / che p̄ alcuno male

ꝑ difecto che sia in lui egli sia degno dessere spregiato. Iudicare altrui e / contro alcomandamento di Dio: ilquale dice nelsãcto euangelio. Nolite iudicare & non iudicabimini. Non uogliate iudicare & nõ sarete iudicati. Et lapostolo dice. Tu chi se che iudichi laltrui seruo? Ilsecõdo male che include questa superbia e / ilfare mostra di se / laqualcosa quanto sia uana si manifesta per quello che e / decto disopra: & piu inanzi sene dira. Contro accio parla Iesu xpo nel euangelio & dice. Attẽdite ne iustitiam uestram faciatis coram hominibus ut uideamini ab eis. Guardateui difar̃ laiustitia: cioe lope iuste & buone dinãzi da glbuomini ꝑ essere ueduti da loro. Et in unaltro luogo contro acoloro che fãno mostra delle loro opere diceua Amẽ dico uobis receperunt mercedem suam. Inuerita uidico che loro hãno riceuuta laloro merzede: quasi dica / non aspectino altra merze da Dio dellopere che fãno per essere ueduti: che lessere ueduti e lamerzede loro. ¶ Qui sipone unaltra distinctione della suꝑbia: laquale sidistingue ꝑ dodici gradi.



Naltra distinctione pone san Bernardo della superbia nellibro de dodici gradi dellhumilta. Et dice chẽ dodici sono igradi dellasuperbia. Ilprimo sie / curiosita / che e / una disordinata uagheza disapere / udẽdo / uedendo & sperimentando cose disutili / uane & nõ necessarie. Ilsecondo grado sie leuita dimẽte: laquale simostra nelle parole superflue & uane: & ne reggimenti dissoluti & leggieri Ilterzo grado sie / inetta letitia: cioe letitia scõcia & isdiceuole laquale sidimostra nel riso & negliacti incomposti & dishonesti. Ilquarto grado sie / iniactantia: cioe uãtarsi / lodandosi uanamente. Ilquinto grado singularita / quãdo lapersona fa alcuna cosa diuista & daparenza singularmẽte oltre aglialtri acti. Ilsexto grado sie arroganza: per laquale lhuomo sitiene & crede esser maggiore & migliore che glialtri. Ilseptimo grado sie presuntione: per laquale lapersona reputandosi piu ualere & piu sapere deglialtri / presũme difare o didire oltre aldouere

& fare imprese che non fāno o che nō attendono di fare glialtri Loctauo modo & grado sie / ladefensione de peccati: per laquale lhuomo nō uolendo confessare humilmēte isuoi peccati & dire sua colpa / glidifende & scusa / o dice che nō gliha facti / o se dice che gliha facti / scusa ilmale dicēdo / io feci bene o se pure confessa dhauer mal facto / dice / non fu cosi gran male: o se dice che fu grā male / dice / io ilfeci per bene & abuona intētione / o dice altri menefu cagione & fecemel fare. Ilnono grado e / simulata confessione de peccati: per laquale auenga che altri confessi con lapropria bocca dessere peccatore / nolfa sinceramente ne con buon cuore: ma non potendo ricoprire o scusar isuoi difecti eglistessi glidice & agrauagli / dicēdo piu che non e / & cō leparole & co sembianti humili: acciochе udēdo altri quello che dice & mostra disemedesimo impossibile & incredibile non sicreda quello che e / o quello che altri creda o sappia. Ildecimo grado sie / rebellione: per laquale altri e / cōtumace o disubbidiēte asuoi maggiori: aquali debba esser subiecto. Lundecimo grado sie / liberta dimalfare: laquale lhuomo posto giu lauergogna & lapaura / desidera dhauere: accio che sanza ueruno impedimento possa empiere isuoi desiderii: & fare lasua uolonta. Ilduodecimo grado della superbia si e / lusanza delpeccare: per laquale lhuomo dimēticando eltimor didio & lapropria salute & acarnali desiderii tutto dato / spregia idio & isuoi comandamēti / non usando laragione: ma seguitādo lauitiosa concupiscētia. Questi dodici gradi dlla supbia siprēdono p ilcontrario adodici gradi dellhumilta: iquali pone san Benedecto nella regola sua: & sā Bernardo nellibro suo: & comprēdo questi gradi non pure lespetie della supbia ma certe chose uitiose che uāno ināzi & seguitano alla supbia & aglialtri uitii: & po non sispōgono qui cō diligētia & stesamēte come fu facto disopra nelle spetie della supbia: & anch pche piu ināzi senedira diciascuno nelluogo suo tractando di quegli uitii: aquali sapartengono.

¶ Capitolo Quarto doue si dimostra come tutti gli altri uitii nascono dalla superbia.



NEl quarto luogo si conuien dire come dalla superbia naschono tucti gli altri uitii si come da mala radice. Doue e / da sapere che come dice il sauio ecclesiastico Initium omnis peccati est superbia. Il pricipio dogni peccato sie / la superbia: laqual parola si puo intẽdere in duo modi. Luno modo sie / chel peccato del primo huomo che fu cagione & principio dogni peccato: si come dice san Paulo. Per unum hominem peccatum i hunc mundum intrauit. Per uno huomo entro il peccato in questo mondo: & cio fu radice la superbia. Laltro modo si puo intẽdere che la superbia sia un principio originale & una radice: della quale gli altri uitii ꝓcedono & nascono. Se si prende la superbia nel primo modo / certa chosa e / chel peccato del primo huomo che fu principio & cagione dogni peccato / fu superbia. Auenga che piu altri peccati cõcorressino cõsequentemẽte a quel peccato: ma la superbia che nõ e altro: come decto e / di sopra: se non uno appetito disordinato della propria excellẽtia fu il primo peccato dellhuomo: il quale pruoua san Thõmaso nella sõma sottilmẽte & chiaramẽte fu impossibile che andassi inanzi altro peccato / sponẽdo lo stato della innocentia & della originale iustitia: nella quale lhuomo era creato. Dopo la superbia seguito la disubbidientia & il trapassamẽto del comandamẽto di Dio: & poi seguito il peccato della gola: & appresso la curiosita o uero lapetito disordinato del sapere. I quali peccati non sarebbono seguitati se la superbia nõ fussi ita inanzi. Se si intendessi nel secondo modo che il principio & la radice dogni male sia superbia: e / da dire che si imperoche in alcun modo ogni uicio e / peccato graue: da la superbia si deriua & nasce: & dice peccato graue: impero che sono certi peccati leggieri: come dice sancto Augustino / che nõ ꝓcedono da superbia: come sono certi peccati che si cõmettono ꝑ ignorantia o uero per fragilita. Ma tra peccati graui il primo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

e / lasuperbia: come cagione per laquale glialtri peccati sagrauano / che tucta lagraueza dogni peccato si procede dalla aduersione: cioe da riuolgimēto o uero dipartimēto che fa lauolonta da Dio. Laquale aduersione prima & principalmēte sapartiene alla supbia & consequētemente aglialtri peccati. Onde lasuperbia sichiama ilpeccato maximo secōdo che spone la chiosa sopra quella parola del psalmista. Et emundabor a delicto maximo: peroche e / ilprimo elprīcipale: & dal quale gli altri si diriuano. Onde sancto Augustino scriuēdo aun conte una epistola / dice. Della superbia nascono leresie / lescisme / le detractioni / leinuidie / lire / lerisse / lecontentioni / lanimosita lambitioni / lepresuntioni / lebrighe / glispergiurii & molti altri uitii nominati iquali non sipongono qui per dire brieue: & piu inãzi sidira diciascuno nel suo luogo. Et san Gregorio nellibro de morali sponendo quella parola disancto Iob. Exōtatione ducum & ululatum exercitus. Dice lasuperbia e / regina de uitii & c. & agiugne: & radice dogni male si e / lasuperbia: della quale lascriptura dice. Principio dogni peccato e / la supbia: leprime sue figluole sono iprīcipali septe uitii: iquali della uelenosa radice della superbia nascono. Cioe lauanagloria: lainuidia: lauaritia: laghola: lira: laccidia & laluxuria. Et un poco piu oltre dice che ciascuno de septe principali uitii arma contro a noi suo exercito diuitii che nascono diloro: & nominagli auno auno. Et poi dimostra come isepte prīcipali uitii nascono luno da laltro: & come cio sia: & come diciascuno nascono molti altri uitii / nō sidice q:ma dirassi nelluogo suo

¶ Capitolo Quinto doue sidimostra lagraueza della supbia & lamolta sua offēsione: & come idio lha ī odio



LA quinta cosa che sidebbe dire della supbia si e / della sua graueza & della molta sua offēsione. Mostra si lagraueza della supbia per tãto che come dice scō Augustino sponēdo quella parola dello ecclesiastico. Initiū supbie apostatare a deo: quoniã ab eo qui fecit illum recessit

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

cor eius. Non e / maggior peccato che apostatare da Dio: che cio fa fare il uitio della supbia. Apostatare e / ppriamēte partirsi dalla religione: & nō uolere esser subiecto & obediēte alla regola ch altri ha promessa. Cosi fa la supbia che nō uuole obseruare gli ordinamenti della xpiana religione / ne esser subiecto alla uolōta di Dio: laquale e / la regola secōdo laquale si debbe uiuere: anzi spregia Idio e suoi comandamēti: & po e / decto il uitio della supbia grauissimo sopra tucti gli altri / che doue gli altri peccati si cōmettono p ignorantia o per negligētia o p fragilita / o per concupiscētia / che fāno partire lanima da Dio. La supbia si parte da Dio pche non uuole esser subiecta alla uolonta sua: & cosi spregia Idio e suoi comandamēti: alq̄le dispregio seguitādo poi tutti gli altri peccati: & po lha Idio in grā dispiacere. Onde dice p Amos propheta. Detestor ego supbiam. Io ho in abbominio & in dispiacer̄ la supbia. Et ne prouerbii di Salomone dice. Io ho in odio larrogante & la supbia. Et nō e / da marauigliarsi se Idio lha ī odio: pero che come dice Boetio. Tucti gli altri uitii fuggono da Dio / solo la supbia si pone contro a Dio / resistendo alla uolonta sua: per laquale dice san Iacopo. Deus supbis resistit / humilibus autē dat gratiam. Idio resiste a superbi: ma agl humili da la gratia. Et cio fa Idio ragioneuolmēte & iustamēte: conciosia cosa ch i superbi offendano la diuina maesta & la sua signoria: alla quale tucte le cose obediscono & sono subiecte / se nō solo il peccatore superbo: ilquale nō uuole essere subiecto a dio & pero ha in odio la signoria di Dio: & cosi nō uorrebbe che Idio fussi signore. Onde il psalmista dice de superbi. Superbia eorum qui te oderunt / ascendit semper. La superbia di coloro che thāno in odio / dice il propheta parlādo a Dio / sempre sale. Laquale parola sponēdo san Bernardo dice. A tanto conduce la mala decta superbia lhuomo che lui ha in odio Idio: & non uorrebbe che Idio fussi signor̄: anche conduce la superbia a tanta stul

titia che uuole esser simigliāte a Dio: come diceua quel primo superbo. Similis ero altissimi. Io saro simile allaltissimo Idio. Vuole lhuomo superbo essere simile allaltissimo Idio: che co me idio e / sopra tucte lecose & aueruna cosa e / subiecto: cosi lhuomo superbo uuole asoprastare atutti & aueruno esser̄ sottomesso. Et non solamente basta alsuperbo diuolere essere ughuale a Dio: ma anchora silieua sopra idio. Chosi dice sancto Bernardo sponendo quella parola che sancto Paulo dice di Antichristo. Qui extollitur & aduersatur supra omneʒ quod dicitur deus. Ogni superbo silieua contro a Dio / o uero sopra idio: & pruoualo. Idio dice egli uuole che sifaccia lasua uolōta: & chosi uuole lhuomo superbo che uuole essere uguale a Dio: & uuole essere sopra Dio. Che iddio uuole che lauolonta sua sifaccia nelle chose iuste & ragioneuoli. Et ilsuperbo uuole che lauolōta sua sifaccia / etiādio nelle cose ī iuste & scōueneuoli: & in quelle chose che sono contro ad Dio. Ragioneuolmente sidice dello huomo superbo quello che sidice di Antichristo. Extollitur & aduersatur & cetera. Egli silieua sopra a Dio: & e / auerso & contrario contro ad Dio. Anchora ilsuperbo fa ingiuria ad Dio: che egli singegna ditorgli quello che Idio spetialmente siriserua: ilquale dice per lopropheta. Gloriam meam alteri non dabo. Io non daro lagloria mia dice Idio ad altri. Et sancto Paulo dice. Soli deo honor & gloria. A Dio solo sidebbe dare lagloria & lhonore. Contro adcio fa ilsuperbo in quanto uuole essere honorato: & lagloria che Idio dice che nō da altrui / ilsuperbo dice / & io melatorro. Laqualcosa fa quando dellopere sue uanamente siloda & gloria: & desidera dessere dalla gente lodato / che e / torre lhonore & lagloria che e proprio di Dio. Onde sā Gregorio nellibro de morali dice. Colui che loda quello che lui fa & atribuisce a se qllo che egli aopera / si conuince che niega lagloria di Dio

& pare che questo tale faccia guerra cõ Dio cõ larme sua che egli glha date:& cio interuiene quãdo lhuomo dicerti beni & gratie che idio glha date piu che amolti altri senelieua in supbia & uanagloriasene / doue edouerrebbe essere piu humile / & seruire a Dio come conoscente & grato de seruigi riceuuti. Cosi dice lachiosa sopra quella parola disãcto Iob. Tetendit aduersus deum eretto collo. Ilsuperbo prẽde cagione difar guerra a Dio:onde doueua prẽdere materia humilmẽte diseruirlo p lemolte offese che isuperbi fãno a Dio:& hagli ĩ odio:& come loro spregiano:cosi lui spregia loro. Segno dicio si e / che spesse uolte egli gliabbacte & toglie loro lostato & lasignoria etiamdio ĩ questo mondo come adisutoli & ĩdegni: & pone ĩ luogo loro / & in loro dispecto & uergogna psone pouere & diuile cõditione. Cosi dice ilsauio ecclesiastico. Sedes ducũ superborum euertit:& sedere fecit humiles pro eis. Idio ha gittate p terra lesiede:cioe lostato & lasignoria de duci superbi:doue indegnamẽte sedendo reggeuano:& ha facto ĩ loro luogo sedere coloro che sono humili & dispecti & dibassa cõditione Ancora insegno dicio che Idio gliha ĩ dispecto & auile:spesse uolte glipcuote & batte cõ uil cose:come auiene alcuna uolta quãdo alcuna psona nobile &distato habbia riceuuto alcuna onta ingiuriosa / o oltraggiosa uillania da psona uile non neprẽde uendecta honoreuole:o cõ lesue mani hauẽdo in dispecto lauil cõditione:ma farãne fare uẽdecta p un suo seruo cõ cosa fastidiosa & abbomineuole:come sarebbe uno strofinacciolo o un uentre pieno:o simigliante chose. Cosi fa Idio de superbi mostra chome egli glihabbia auile: come dice sancto Augustino. Delle piaghe con lequali Idio percosse Pharaone Re di egypto superbo / col popolo suo / spregiatore desuoi chomandamenti. Poteua Idio: dice sancto Augustino co lioni & con gliorsi domare & piaghare ilpopolo superbo ma uolle fare con lerane & con lemosche:& con lezanzare:acciochе con chose uilissime sidomassi lahumana superbia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Et se aduiene che alcuna uolta uoglia curare & sanare per sua benignita glhuomini superbi cõ uili strumẽti & rimedii medicandogli / cura laloro infirmita & laloro piaga. Come dice san Gregorio / che Idio lassa lhuomo superbo: ilquale per alcune uirtu o bonta che glhabbia o che gli paia hauerṡ silieua cõtro aglialtri / cadere in alcuno peccato uile & dinfamia: accio che cõfuso & uituperato si sabumilii: & dicio parla sancto Isidoro: ilquale dice nellibro del sõmo bene. Colui ilquale in lui regna iluitio della superbia & non sisente / cade nel uitio della luxuria della carne & fa Idio palese ilsuo peccato: acciochе la cõfusione & lainfamia del peccato bructo ilfaccia risentire chѐ prima era insensibile & humilisi quello che prima era superbo: ilqual decto sponẽdo san Thõmaso nella sõma / dice. Incio sidimostra quanto sia graue ilpecchato della superbia che per correggerlo illassa Idio cadere neglialtri peccati graui: come fa ilsauio medico che per alcuna graue infirmita lassa o fa loinfermo cadere ĩ alcuna minore. Et dicio sipotrebbono molti exempli scriuere: de quali solo uno per dire brieue neporremo qui. EXEMPLO. ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che fu uno monaco: ilquale dimorato lungo tempo nel diserto in gran penitentia: & exercitato in molte uirtu: ma non haueua quella humilita che hauere doueua cõ laltre gran uirtu: ma come era in grande oppinione delle genti cosi era in se medesimo: & teneuasi ilmaggiore deglialtri. Hora uolendo Idio humiliare lasua superbia acciochе nõ perissi / premisse che fussi tentato & da latentatione uincto. Onde ildiauolo sitrassfiguro in abito & figura duna fẽmina giouane: & uenendo di nocte tempo alla cella dicostui / comicиossi aramaricare molto dolorosamente della sua disauentura / dicẽdo come ella era capitata ĩ quel luogo diserto: & lanocte scura nõ lelassaua conoscere ladiritta uia: & ilfreddo grande ilquale dimostraua con grandissimo triemito laffliggeua: & lapaura delle saluatiche fiere lasbigottiuano forte: & cosi cõ lamenteuoli uoci & con la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

chrymosi sospiri dicẽdo ilmale suo/ pgaua ilsancto padre che non lalassassi perire & che per solo Idio lariceuessi in qualche canto della sua cella. Mosso ilsãcto padre apieta & acompassio ne ditanto cõdoglio. Imprima apri lafinestra: & domandãdo da presso questa femina diauolo/ o uero questo diauolo femi na della sua fortunosa conditione: & ella uie piu piangẽdo di cẽdola. Alla fine apri luscio & missela dentro/ doue richiesta se uolessi mangiare: & rispondẽdo che no: ma mostraua segni digrã freddura. Ilsancto padre accese ilfuoco/ intorno alqua le sedẽdo questa diauola & egli appresso dilei/ hora sbadigliã do/ hora protẽdendo lebraccia: & mostrando ipiedi & legam be alfuoco/ diceua cõ parole dolci & suaui/ disuo stato: & do mandaua lui quãto tempo era stato in quel diserto: & perche con tanta penitẽtia safliggeua: & cõ leparole alquanto soridẽ do/ gittaua inuerso ilseruo di Dio un pudico sguardo: & par lando duna & dunaltra parola piaceuoli cõ diabolica malitia con lalingua feminile sapeua acconciare. A poco apoco uerso dilui siueniua appressando: & toccando laspro mantello & la cocolla ruuida: hora lemani & lebraccia p lagrande eta & per lalunga abstinẽtia uize & magre & fredde/ porgeua lemani ĩ sino alpecto & alla biãca barba. Haresti ueduto quel male ar riuato/ parere contẽto dicio che lafaceua & diceua: & aspecta ua che lafacessi piu inanzi. Et nõ andando p tutte leparole la ĩnata cõcupiscẽtia che nella uecchia carne & nellossa aride era adormentata sicomĩcio asuegliare/ lafauilla quasi spẽta sirac cese in fiãma: & lefrigide mẽbra che come mõte iaceuano ĩpri ma sirisentirono cõ oltraggioso orgoglio/ ilmisero cõbattuto dẽtro & difuori/ intorno ĩtorno assediato/ non ueggendo ne ingegnãdosi diueder suo scãpo: come gia preso & legato sarrẽ de: & consentẽdo difare ilpeccato/ stese lemani pe abbracciare q̃lla figura fantastica: laquale subito sparue: & piu nõ lauide Rimase costui cõfuso & scornato: & grã moltitudine didemo nii su p lacella & ĩtorno alui faccẽdone beffe & stratio diceua

no. O monaco monaco che poi che saliui ī cie'o come sei caduto & rouinato & uilmēte abbattuto / che uolesti fare cose che auno dinoi nō sofferse ilcore dipatire / nō potrai mai apparire tra legēti ne gliocchi leuar acielo. Ritornādo ilmonaco a semedesimo cōpuncto & dolente pianse & confesso ilsuo peccato: & Idio gliperdono & rimase humiliato: ilquale prima era superbo / dicendo col psalmista. Humiliatus sum usque quaq₃ domine / uiuifica me secundum uerbum tuum. Io sono humiliato da ogni parte / uiuifica me tu signore secōdo latua parola. Nō solamēte ha Idio auile & idispregio lasupbia: ma egli lha in grāde odio. Onde dice ilsauio ecclesiastico. Odibilis est coram deo & omnibus superbiam. Lasuperbia e / odiosa adio & aglhuomini. Et e / questo odio molto inuecchiato: & pero non ageuolmente siplaca & si toglie / che come incomincio la superbia / incomincio lodio di Dio contro allei chome diceua quella sancta dōna Iudith. Supbi ab initio nō placuerūt tibi sed humilium & māsuetorum tibi placuit deprecatio. Parlādo adio diceua ladōna scā. Infino alcominciamēto delmōdo mai nō tipiaq₃ isuperbi: ma sempre tipiacque ilpriego deglhumili & māsueti. Et auēga che molte sieno lecagioni di questo odio delle quali e / gia decto / tra laltre e / una special cagione: & q̄sto e / che ilsuperbo non siuergogna del peccato suo / anzi che peggio e / che spesso seneuanta & loda che una cosa che molto spiace adio. Onde scō Augustino dice. Niuna cosa tanto spiace a dio q̄to latesta alta doppo ilpeccato: delq̄le lhuomo sido uerrebbe v̄gognare & humiliarsi. ❡ Qui sidimostra quali sono isegni che Idio habbia in odio lasuperbia.

Segni molti dellodio di Dio contro alla superbia si truouano nella sancta scriptura. Imprima sono gli molti minacci che Idio fa contro asuperbi. Onde Ieremia propheta dice in persona di Dio. Ecce ego ad te superbe dicit dominus exercituum / uenit dies tuus temp⁹ uisitationis: & cadet supbus & corruet & nō erit q̄ suscitet eū

Ecco che Idio dice a te superbo uerra ildi tuo / iltempo della uisitatione: & cadra ilsuperbo & rouinera: & non sara chi illie ui. Et sancto Iob parlando del superbo dice. Si ascenderit in celum superbia eius: & caput eius nubes tetigerit / quasi ster/ quilinum in fine perdetur. Se sara in cielo lasuperbia: elcapo suo toccbera inuuoli / finalmente come un letame sidiffara & perdera. Onde Isaia p parte di Dio minacciado diceua. Guai alla corona dellasuperbia. Et in piu altri luoghi della scriptu ra terribilmente gliminaccia Idio / adare adintedere in quato odio eglihabbia lasuperbia. Ilsecondo segno che Idio habbia in odio isuperbi si e / che sottrae & toglie loro laiuto della gra tia sua: & e/ cosa molto iusta & ragioneuole: peroche come a/ glhumili da lagratia perche riferischino i Dio ogni gloria di cendo colpsalmista. Non nobis domine no nobis: sed nomini tuo da gloriam. Non anoi signore / non anoi: ma alnome tuo da gloria. Cosi asuperbi toglie lagratia: pche loro tolgono la gloria a Dio: & indegnamente laritribuiscono a loro. Et non solamente sottrahe loro laiuto della gratia: ma come dice san Iacopo / resiste & cotrasta loro. Onde no possono hauere spe ranza nessuna disalire in cielo ne dhauere gloria / tolto loro la gratia per laquale siperuiene alla gloria: & non habbino fi/ danza ueruna perche Idio glipermetta iquesta uita salire asta to dalcuna dignita & dhonore: che lui fa pche caggino & hab bino maggiore stroscio: & sia maggiore & piu graue laruina loro. Laltro segno dellodio di Dio contro asuperbi si e / che conciosiacosa che glialtri peccatori Idio punisca misericordio samente / solo isuperbi punisce & damna con rigore di iustitia aspramente: onde ilpsalmista dice. Retribuet abundanter fa/ cientibus superbiam. Idio rendera abbondantemente abuona misura tormento & pena acoloro che fanno lasupbia: cioe ch adopano con superbia. Et cio sidimostra piu apertamente nel libro della sapientia doue sidice. Exiguo conceditur misericor dia / potentes autem potenter tormenta patientur. Allhuomo

pic

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

piccolo & humile sicõcede misericordia: ma isupbi potẽti po tẽtemẽte & grauemẽte harãno asostenere itormẽti. Laltro segno che Idio ha in odio lasuperbia sie / che luno & laltro auenimento di Christo sie contro alla superbia. Ilprimo adueni mẽto fu cõtro alla superbia pfarla cõ loexemplo della sua humilta & con loimpiastro della sua passione. Onde dice sancto Augustino: per ilgran peccato dellasuperbia Idio humile uẽne nel mondo. Questa grãde infirmita trasse dicielo lomnipotente medicho: & insino alla forma delseruo lahumilio aessere schernito & istratiato / insu illegno della croce conficto & passionato ilcõdusse: accioche per ilrimedio dital medicina lenfiature della superbia si sanassi. Vergognisi adunq; lhuomo dessere superbo: per ilquale e / facto humile Idio. Ilsecondo auenimento diChristo sara contro alla superbia / non gia per sanarla: ma per iustamente punirla & damnarla: del quale dice Isaia propheta. Diesdomini exercituum super omnem superbum & excelsum: & super omnem arrogantem & humiliabitur. Ildi dellauenimento diChristo aliudicio / sara sopra ogni superbo altiero & arrogante: & sara humiliato & abbactuto. Onde per ilgrande odio & dispiacere che Idio ha cõtro asuperbi / dice per ilpsalmista. Non habitabit in medio domus mea qui facit superbia. Non habitera nella mia casa lhuomo superbo.

¶ Qui sidimostra come lasupbia offẽde gliãgeli & glhuomĩ

Ancora offende lasuperbia gliangeli sancti & e / loro odiosa: poche plasupbia cadde ilprimo angelo & rouino dicielo cõ tucti esuoi seguaci & facti sono dangeli demonii. Et ancora perche ueggono che lasupbia fa lhuomo leuare cõtro a Dio & sopra Dio che sõmamẽte dispiace loro. Et se ne demonii dello inferno potessi esser dirit to iudicio della ragione / harebbono in odio lasuperbia: impero che come dice sancto Augustino: per lasupbia ildiauolo fu facto misero. Offende lasuperbia ilproximo ĩ molti modi: imprima lhuomo supbo offende ilproximo colcuore / hauẽdolo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

auile & spregiãdolo. Onde dice ilsauio ecclesiastico. Sicut ab/
hominatio est supbo / humilitas ita execratio diuiti pauper.
Come alsupbo e / in abbomiatione lhumilita / cosi allhuomo
ricco e / indispregio ilpouero. Anche loffende con labocca in/
molti modi / o uantandosi o lodãdosi semedesimo che e / chosa
molto spiaceuole: & audire e / graue come dice Salomone ne p
uerbii. Qui se iactat & dilatat iurgia cõcidit. Chi siuanta & di
latasi in parola disua loda / prouoca gliuditori arincresceuole
spiacere & farsi biasimare / contẽdendo o litigando & ptina/
cemente lesue parole / o uere o non uere che lesieno / difenden
do & affermãdo / cogliendo pruoua & uolendo che lasua stia
disopra / o dicẽdo parole uillane: ingiuriose: oltraggiose & su
perflue / cõ minacci: con rimprouerì dispectãdo altrui. Onde
Salomone dice neprouerbii. Vbi fuerit supbia / ibi & contu/
melię. Doue sara lasupbia / sarãno parole oltraggiose & uilla
ne. Ancora offendono altrui glhuomini supbi con facti / in/
giuriãdo / pseguitando / molestando / grauando nelle psone /
nellhauere / nellostato / nella fama: nõ lassando altri stare ne ui
uere in pace: de quali dice il pphеta. Superbi inique agebant
usqꝫ quaqꝫ. Isupbi faceuano sempre ĩ ogni luogo ope inique
& iniuste. Et po in persona ditutti coloro che erano iniuriati
& oppressati diceua ilpsalmista. Cõfundãtur supbi quia iniu
ste iniquitatẽ fecerũt in me. Sieno cõfusi isupbi: peroche iniu
stamẽte hãno facto iniquita cõtro a me. Et che glhuomini su
pbi aoperino iniquita / Salomone ildice ne prouerbii. Arma
& gladius in uia supbi. Elsauio ecclesiastico dice. Effusio san
guinis in uia supborum. Arma & coltello e spargimento di/
sangue nella uia deglhuomini supbi. Fãno unaltra offesa al/
pximo glhuomini supbi dando ilmale exemplo. Che concio
sia cosa che glialtri peccatori / come sono gliadulteri eladri &
piu altri / nascõdono leloro male oper: dequali dice leuãgelio
Qui male agit / odit lucem. Colui che mal fa ha ĩ odio laluce.
Isupbi lefãno manifeste & palese / come coloro che nõ sen e ṽ
gognono: ma seneglorian & uãtano. Onde da laloro cõuer/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

satione fuggiua il propheta quādo diceua. Supbo oculo & in satiabili corde cū hoc non edebā. Io nō mangiauo & nō usauo cō colui che haueua locchio supbo / el cuore che mai non sisa/tiaua. E / adunq̧ ragioneuolmēte spiaceuole & odioso a Dio & agl huomini la supbia: & non solamēte amansueti & aglhu mili come cosa loro cōtraria: ma etiamdio asupbi / che lun su pbo ha in odio laltro: conciosiacosa che sieno frategli ī un me desimo uitio: & figluoli dun padre: aquali diceua Christo nel euangelio. Vos ex patre diabolo estis. Voi siete figluoli del/diauolo: ilquale e / uostro padre. Onde ne supbi pare che falli quella regola generale: della quale dice il sauio ecclesiastico. Ogni huomo sacompagna col suo simile: ma lhuom superbo nō sacompagna con ueruno supbo: anzi come dice Salomon. Inter supbos semper iurgia sunt. Tra glhuomini supbi sem/pre sono discordie & lite. Onde dice sancto Augustino. La/supbia ha sempre in odio la pace & la compagnia altrui. Et in nocētio dice. La supbia a ogni huomo e / iportabile & odiosa & ogni altro uitio si ama il suo simile: il superbo ha ī odio lal/tro superbo. ¶ Qui si dimostra come la supbia offende al ꝓ prio subiecto & nuoce: cioe allhuomo nel quale ella regna.



Offende piu ch̄ tutti glialtri uitii la superbia il ꝓprio subietto: cioe lhuomo nel quale ella regna. Imprima ella gli toglie Idio che e / ogni bene: come dice Vgo di sācto Victore: & toglie il reame del cielo & ꝓfon/dalo nello īferno. Onde fu decto aquel primo supbo in ꝑsona di tucti glialtri ꝑ Isaia ꝓpheta. Dixisti ī corde / ī celum con/scendā & c. ueruntamē ad īfernū detraeris. Tu supbo dicesti nel cuor tuo. Io sarro ī cielo: ma tu si sarai strascinato & gitta to nello īferno. Onde come ꝑ lhumilta si sale ī cielo: cosi ꝑ la/supbia si rouina nellinferno: secōdo lo stātiamēto della legge euā gelica / laq̄le dice. Qui se humiliat exaltabit: & q se exaltabit humiliabit. Nuoce āche la supbia allhuō chella il fa indegno dlla misericordia & dlla gr̄a di dio dlla q̄le dice scō Augustino

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Niuno ha piu bisogno della misericordia di Dio che colui che e misero: niuno ne tanto indegno quãto il superbo misero il quale spregia la medicina della misericordia. Onde dice il sauio ecclesiastico. Execratus est eos superbiã eorum: & non est misertus totam gẽtem perdens. Idio gl hebbe in odio abbominãdogli per la supbia loro non hebbe misericordia di loro damnando tucta la loro gente. Vn altro nocimẽto & damno fa la superbia allhuomo chella gli toglie il lume dello intellecto & fallo obscuro & tenebroso: cosi dice la chiosa sopra q̃lla parola del euangelio. Qui uident ceci fient. I supbi a quali pare essere saui diuẽtano ciechi. Et di cio parla san Gregorio ne morali dicendo: che impedimẽto del lume della uerita e la superbia nella mente. Onde il saluatore nel euangelio dice che la uerita e nascosta & celata a prudenti & a saui: & reuelata a piccoli & a paruoli intendẽdo come dice la chiosa per gli saui i supbi: & per gli piccoli gl humili. Et a questo intẽdimento fa quello chẽ dice san Gregorio sopra quella parola. Viam eius intelligere noluerunt. El lume dello intendimẽto lhumilta lapre la superbia il nasconde & induce lhuomo a tanta cechita che la fa lhuomo cadere in errore & fallo heretico. Onde la ignorantia nõ fa lhuomo heretico: ma si la superbia: p la quale lhuomo sta pertinacemente nello obstinato errore & difendelo. Nuoce anche la superbia allhuomo: impo che leffecto suo disordinato il guasta che quello che si douerrebbe leuare in Dio leuandosi in superbia cade & e sottomesso alla misera seruitu del uitio: della quale parla san Gregorio nel libro de morali & dice. Il uitio della superbia leuando il cuore misero sopra gl huomini il sottomettono al uitio che non puo essere piu misera ne piu graue seruitu: & pero dice la sancta scriptura. Non eleuetur cor eius in superbiam. Nõ si lieui il cuore dellhuomo in superbia. Anche nuoce la supbia allhuomo che la toglie allanima la sua belleza & la sua formosa figura: la quale e facta alla imagine di Dio: & ella la induce alla imagine del diauolo: come dimostra

sancto

95

sancto Anselmo nellibro delle similitudini: impoche lanima sitrasfigura secõdo che lama: & superbia nõ e / altro senõ amar quello ch ama ildiauolo. Onde lafigura deldiauolo simprõta nellanima: & tante sformate imagini soze & strauolte a quãte cose supbamente con uitioso effecto lamẽte siriuolge & ama. Onde diuẽta lanima disua natura & per gratia spetiosa & bella / tucta strauolta / torta: & brieuemẽte tucta sua belleza pdendo diuẽta bestiale / mõstruosa & brutta. Et questo spetialmẽte interuiene quãdo lasupbia nasce delsuo contrario: come sidice chelparto e / parto mõstruoso quãdo nõ e / secondo sua natura: come se una dõna partorissi un thoro: come dicono le fauole depoeti diquella reina Pasiphe che partori ilminuthauro che era mezo huomo & mezo thoro. O uero quãdo ilparto o huomo o bestia che fussi / hauessi piu capi o piu membra & nõ lhauessi nelluogo suo. Cosi lasupbia che molte uolte nasce delsuo contrario & non delsuo simile: cioe delle uirtu & delle gratie da te da Dio: delle quali lhuomo diuẽta superbo / lamẽte diuenta quasi come un thoro: laqualcosa uieta ilsauio ecclesiastico: ilquale dice. Non te extollas in cogitatione tua uelud thaurus / ne forte elidatur uirtus tua. Non tileuare in alto p superbia come fa ilthoro: acciochè latua uirtu non sia abbattuta & gittata aterra. Et non pure un capo ha lasuperbia. ma molti come e / decto disopra / tutti glialtri uitii capitali nascono dilei / che sono septe iprincipali sanza quegli che nascono diloro. Onde lasupbia e / simile aLidra dhercole: della quale dicono ipoeti / che era un serpẽte che haueua septe teste: & se sene tagliaua una nerimetteuano piu. Cosi interuiene della supbia: laquale auenga che lhuomo alcuna uolta habbia uictoria dalcuno uitio / leuandosene insuperbia / nefa nascere & rimettere piu: & po fu bene figurata lasuperbia pquella bestia fiera: della quale dice san Giouãni nellapocalipsi / che haueua septe capi & dieci corna / intendẽdo per glisepte capi isepte uitii principali che della superbia pcedono: & per ledieci corna

iltrapassameto della trasgressione de dieci comandameti della legge: impoche dogni peccato & trasgressione e / chagione & principio lasupbia: come dice lachiosa sopra quella parola dl psalmista. Si mei nofuerint dominati tuc imaculat9 ero. Nuoce ancora lasupbia allhuomo: imperoche lalongana in molti modi. Imprima che douella mostra dileuar lhuomo molto in alto & porlo in istato dexcellentia & di degnita ella ilfa cader & rouinare. Anzi quel leuare in alto e / un chadere: come dice sancto Augustino sponedo quella parola del sauio. Deiecisti eos dum alleuarentur. Quado isuperbi silieuano in alto tu gli gitti aterra. Et san Gregorio dice che glhuomini superbi abbandonado & spregiado lagloria & lapotetia del suo creatore rouinano isieme medesimi cercando la ppria gloria. Onde sacto Iob parlado a Dio con dispiacer deglhuomini supbi diceua Respice cuctos superbos & confunde eos & cotere illos i loco suo. Raguarda tucti isuperbi & confondigli: & trita ipeccatori spietati nelluogo loro: laqual parola sponedo san Gregorio & dice. Illuogo de superbi e / lasuperbia: laquale abbatte & fa rouinare coloro iquali in alto lieua: & po dice Salomone ne puerbii. Ante ruina exaltabitur cor. Inazi alla ruina silieua in alto ilcuore. Ingana anche lasuperbia lhuomo inquato ella fa lesue cose pretiose uedere uili: & laltrui cose uili copera chare Lecose pretiose dellhuomo sono lope buone: lequali sarebbo degne delleterna merze / se lhuomo no neuolessi loda & fauor mondano: & cio fa fare lasupbia. Cosi dice san Gregorio / che quado lhuomo della sua buona opera cerca dhauere & desidera alcuna cosa temporale p uil prezo / uede quella cosa che era degna delleterna retributione. Lecose uili compera care lhuomo supbo quado per iluento dellasuperbia pde ilreame delcielo: come dice sacto Augustino. Chi non sara gofiato diuento disuperbia / no creperra nel fuoco dellinferno. Ancora nuoce allhuomo lasuperbia: impo chella ilfa matto & stolto. Onde dice san Bernardo. Ogni superbia e / stultitia / auega che ogni stultitia no sia superbia. Onde dellastultia deglhuomini sup

96

bi dice san Paulo. Dicētes se esse sapientes stulti facti sunt. Dicēdo & tenēdosi saui / sono facti stolti: sopra laqual parola dice sancto Augustino. Se dicendo tu te essere sauio / tu diuenti stolto: di che tu sia stolto & sarai sauio. Vuole sancto Augustino in queste parole / torre dallhuomo lapresuntione e / la ꝓpria reputatione: laquale fa lhuomo stolto / tenendosi sauio. Onde silegge dicerti sācti huomini / che ꝑ fuggire lasuperbia & per guardare laloro humilta simostrarono stolti essēdo saui

EXEMPLO. ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che era un sancto abbate: ilquale ilsignore della ꝓuincia / udēdo lanomināza della sua sancta uita / iluolle uenire auedere: laqualcosa sentēdo quel sancto padre / siuesti dun sacco amodo duno stolto: & prese un pezo dipane ī mano & delcacio: & uenēdo ilsignore cō molta compagnia auisitarlo egli sipose īsu luscio della cella sua: & daua dimorso ī questo pane & in q̄sto cacio & non rispose acosa che glifussi decta parola ueruna: & nō lasso ilmāgiare / anzi piu sistudiaua scostumatamēte faccēdo maggiori bocconi. Laqualcosa ueggēdo quel signor lhebbe in dispregio. Et partēdosi labate rimase nella sua sauieza / auenga che paressi stolta humilita: & fuggi lastolta superbia. Hor nō e / egli grande stoltitia che lhuomo presūma oltre allasua forza: & faccia lemprese oltre alsuo poter. Onde bene ildimostra lachiosa sopra q̄lla parola di Ieremia ꝓpheta. Supbia eius & arrogantia eius plusq̄ fortitudo ei9. Lasuperbia presūme piu che nō e / laforza / larogāza satribuisce falsamēte q̄llo che nō ha: & luno & laltro e / grāde sciocheza. Et ꝑo dice bene Salomone ne ꝓuerbii. Superb9 et arrogās uocatur īdoctus. Lhuomo supbo & arrogante sichiama stolto: & chi uolessi ītlestultitie alle q̄li cōduce lasuperbia lhuomo / sapere piu ināzi / legga in q̄sto medesimo tractato facto ī latino ꝑgli litterati: doue piu cose siscriuono della supbia che non fāno qui / per nō iscriuere troppo lungo.

¶ Capitolo Sexto: doue sidimostra lapunitione & lapena della superbia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



El sexto luogo sidebbe dire della punitione & della pena della superbia. Doue e / da sapere che come e / decto disopra / Idio ha sōmamēte in odio questo uitio. Et impo douegli e / decto misericordioso & pietoso apeccatori come lasancta scriptura manifesta & con lopere solo cōtro asuperbi e / aspro & duro. Onde ildecto uitio grauemēte punisce & dāna: si come silegge del primo angelo chiamato Lucifero / che per lasupbia fu cacciato dicielo. Anche Adamo / ilprimo padre dellhumana natura p questo uitio fu cacciato del paradiso delitiarum. La torre di Babello fu destructa / lelingue confuse / & ilinguaggi diuisi. Gulia nefu morto: Amon impiccato: Nicchanore ucciso: Antioco humiliato: Pharaone ānegato: Senaccharib da figluoli suoi fu morto: Saul sconficto & da nimici morto: Roboam del reame priuato: Nabucchodonosor gittato fuori della signoria & tra lebestie diputato: Herode mal fini & da Dio fu ripuato. Et cosi dimolti altri Re & prīcipi silegge nella scriptura sancta chē p laloro superbia furono abbattuti & iudicati: dequali dice la scriptura. Sedes ducum supborū / destruxit deus. Idio ha destructe lesiede de prīcipi & de rectori supbi. Et inunaltro luogo dice ilsauio ecclesiastico. Perdidit de⁹ memoriā superborū Idio ha perduta & destructa lamemoria deglhuomini supbi. Non solamēte nella sācta scriptura sitruoua glisupbi da Dio esser destructi & iudicati: ma etiamdio nelle scripture secolari come silegge nelle storie de greci & de romani / de caldei / desoriani & indiani: & dimolti altri: dequali cōtare sarebbe troppo lungo. E poeti scriuono dimolti / che per iluitio della supbia furono da Dio pcossi & fulminati / come dicono spetialmēte dicerti giganti che leuati in supbia uollon chacciare glidii delcielo: delluno de quali hebbenome Tideo / scriue Ouidio nellbro suo metamōfoseos: & della sua supbia: & della sua punitione belle cose poetādo: lequali siscriuono stesamēte nelnostro libro facto ī latino: qui basti quello che decto brieuemēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

adare aintēdere quāto Idio ha in odio il peccato della supbia: & come grauemente il punisce: laqualcosa si dimostra chiaramēte nellibro della bibbia che si chiama numerum: doue si scriue cosi. Anima que p superbiā aliquid cōmiserit / siue ciuis / siue peregrinus / quoniā aduersus deū rebellis fuit / peribit de populo suo. Lanima: cioe lhuomo che cōmettera alcun fallo p superbia o ciptadino / o che sia forestiere: poche fu ribello cōtro a Dio perira del popolo: cioe sara morto. Onde si da a intēdere lagraueza del peccato della superbia. Che cōciosiacosa che Idio comādassi che glialtri peccati si purgassino co sacrificii & cō certe offerte: la superbia comādo che si punissi cō pena di morte. Et cio si dimostra p un miracolo spresso che una uolta interuēne. EXEMPLO. ¶ Truouasi scripto da Pietro damiano che fu in bōgogna un cherico ilquale acquistato un grā benifitio nella chiesa di san Mauritio: del quale era stato lungo piato tra lui & un possente cherico del paese: ma costui nō fe perche hauessi piu ragione: ma pche haueua hauuto gran fauore da certi baroni della cōtrada / lhaueua uincto & erane in possessione. Vna mattina essendegli in chiesa alla messa & cantādosi quel euāgelio doue nella fine disse Iesu xpo. Qui se humiliat exaltabitur. Chi sahumilia sara exaltato. Volsesi a compagni & disse. Laltre parole del euāgelio possono essere uere: ma questa pure e / falsa / che se io mi fussi humiliato al mio aduersario non harei io a tenere questo benifitio con tāte ricchezze. Decta laparola di subito uēne un gran tuono & una saecta focosa gliētro p labocca / cō laquale haueua decta qlla abbomineuole bestēmia & lassollo in ql medesimo luogo mōto: lalingua & lastroza tucta arsa: & factone carbone. Onde & sancto Iob considerādo lagrāde offesa de supbi diceua a dio Disperge superbos in furorē tuo. Et piu oltre dice. Respice cūctos supbos & cōfunde eos. Raguarda tucti gli huomini supbi & confondigli & spregiagli nel furore tuo / siche non si truoui luno doue laltro. ¶ Capit. VII. doue si dimostra come

lasuperbia siposssa correggere: & come e / cosa malageuole.

L Aseptima cosa che seguita hora adire dellasupbia sie/della correctione. Doue e / dasapere che questo uitio nel qle molto ageuolmente soffende & pecca molto malageuolmte sicorregge: & cio sidimostra per piu ragioni. Imprima: peroche non siconosce ageuolmente che quantunq lhuomo sia superbo nō glipare essere / & po nō singegna dicurarla: come lhuomo che ha lainfirmita & nō sicrede hauerla / non cerca dhauere ilcōsiglio del medico & gli altri rimedii per curarla. Onde dice sācto Augustino. Niuno e / piu īsanabile che colui acui pare esser sano. Et Seneca dice. Impo malageuolmēte uegnamo alla salute della sanita: pche nō conosciamo essere īfermi. Onde cōciosia cosa che lasupbia come dice san Gregorio / sia una cecbita della mente: & come dice sācto Augustino. Lafaccia della mēte mia e / ēfiata & nō milassa uedere / seguita che lasupbia non siposssa ageuolmēte sanare. Laseconda ragione pche lasuperbia sipuo malageuolmēte curare sie / pche sarrende lhuomo īsensibile: onde dice Seneca. In quelle infirmita nelle quali lhuomo e / afflicto & passionato / quāto peggio stā lhuomo meno ilsente. Et san Bernardo dice / che ilmembro stupido & che nō sisente e / piu di lunge da lasalute. Lainsensibilita che fa lasuperbia nostra ilmostra san Gregorio / sponēdo leuāgelio della cōuersione della Magdalena: doue dice diquel phariseo supbo che iudicaua lhumiliata Magdalena / che lui haueua pduto ilsentimēto: & po non sentēdo lasua īfirmita piu era dilūge dalla salute. Laltra cagione pche lasuperbia malageuolmēte sicura sie / che ad uēgadio che lhuomo supbo alcuna uolta conosca lainfirmita della sua supbia / siuergōgna diconfessarla & discoprirla almedico: laquale cōfessione e / principio & cagione disalute: come dice quel sauio Boetio. Se tu aspecti ilriparo del medico e / bisogno che tu glimostri & scuopra laferita. Et Seneca dice. Cōfessare iuitii sua e prīcipio disanita. Vnaltra ragione e / pche

lasupbia sicorregge malageuolmēte. Imperoche ilrimedio le nocimēto: & lamedicina lediuēta tosco. Onde quāto lhuomo ha piu bonta & piu sēno: tanto piu spesso sale in supbia: come mostra lachiosa sopra quella parola chō xpo disse apharisei. Si ceci essetis nō haberetis peccatū. Et san Gregorio dice chelcele stiale medico nō raguarda cō locchio dellasua pieta coloro chō sono infermi & peggiorano della medicina p laquale douer-rebbono migliorare. ¶ Qui sidimostra come sono tre cose per lequali sipuo correggere lasuperbia.



T auenga che chome e prouato malageuole sia chu rare iluitio della supbia tutta uia nō e impossibile. Onde san Thōmaso nella sōma insegna tre cose per lequali si cura & sana iluitio della supbia. Laprima cosa si e lacōsideratione della ppria fragilita: dellaquale ilsauio eccle-siastico dice. Quid superbis terra & cinis. Perche tilieui in su perbia terra & cenere. Non puo meglio mostrare ilsauio lauil ta dellhuomo, che cōsiderare bene come noi uegniamo in que sto mōdo: & come noi cenepartiamo morēdo. Vien lhuomo ī qsto mondo concepto & generato nascēdo: & come sia bructa & uile lamateria semīale: & delpadrē & dellamadre dichelhuo mo singenera nō e bisogno didire che glie manifesto. Et sā Bernardo nelle sue meditationi: & Innocētio nellibro della ui ta dllhumana miseria chiaramēte ildimostra. Onde sacto Iob parlando a Dio ildiceua. Memēto queso quod sicut lutū feci sti me: & ī puluerē reduces me. Ricordati pegoti che tu mhai facto come sifa illoto & ilfango: & finalmēte midiffarai & ri ducerami in poluere. Et inunaltro luogo diceua. Comparat9 sum lutus: & assimulatus sum fauille & cineri. Io sono assimi gliato alloto quāto allacōceptione & alnascimēto: & alla fauil la delfuoco quanto che allauita: & alla cenere quanto che alla morte. Et che nelprocesso della uita lhuomo sia uile & misero dimostra p lasua uanita della qle dice ilpsalmista. Vniuersa uanitas omnis homo uiuens. Ogni huomo che uiue in questo mōdo e tucta uanita che non ce niente disaldo o distabilita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Onde san Iacopo diceua nella epistola sua considerãdo tal ua nita che e/ lauita nostra/ risponde che e/ un uapor difũmo chē poco dura & tosto sparisce. Et questa e/ grã miseria chē lauita sia cosi brieue che apena sauede lhuomo esser uiuuto quãdo si muore. Et come dice Seneca. Inãzi muore lhuomo cheglihab bia icominciato auiuere/ itẽdẽdo p iluiuer/ iluiuer ṽtuoso: del la brieue uita dellhuomo sauedeua sancto Iob quãdo diceua. Homo natus de muliere breui uiuẽs tempor/ repletus multis miseriis. Lhuomo nato difẽmina brieue tempo uiuẽdo e/ pie no dimolte mīſie: & poi seguita. Et fugit uelud umbra/ & nũ quã i eodẽ statu permanet. Et fugge come lombra: & mai nõ ista in istato. Et Dauit propheta dice. Adhuc pusillũ & non e rit peccator: & queres locũ eius & non īuenies. Diqui apocho non cisara lhuomo peccatore piu: & cercherai delluogo suo & noltrouerrai. Non solamẽte quanto alcorpo & allauita corpo rale e/ lhuomo misero in questo mondo: ma etiãdio allanima laquale inmantanẽte che e/ creata nel corpo/ contrahe lama/ cola delpeccato originale/ alquale seguitano poi tucte lemise rie nel corpo & nellanima: come sono fatica: dolore & tristitia paura & fame & sete: īfirmita: uecchieza cosuoi difecti: igno/ rãtia: ira & concupiscẽtia: epeccati & lecolpe che lanima lorda no/ uitiano lamẽte/ maculano laconsciẽtia & uitupano lafa/ ma: onde diceua il ppheta ramaricãdosi. Ecce enī iniquitatib9 cõceptus sum: & i peccatis cõcepit me mater mea. Ecco che io fu cõcepto dalla mia madre ī peccato. Et q̃gli che gli haueua poi cõmessi/ ricordãdosene pregaua che glifussino poi pdona ti: onde diceua. Ampli9 laua me dñe ab iniquitate mea & a pec cato meo mũda me. Qm̃ iniquitatẽ mea ego cognosco & pec catum meũ cõtra me est semp. Tibi soli peccaui & malũ corã te feci. Nõ solamẽte iho bisogno desser lauato delpeccato origi nale colq̃le micõcepette lamadre mia: ma piu desser lauato da lamia iniquita & mondato dal mio peccato. Et pero signore fallo: perochе io conosco lamia iniquita elpeccato mio sempr̄ dinanzi ad te solo ho peccato: & facto ilmale dinanzi ad te.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Et e/ una grã miseria tra laltre che ha lhuomo in questa uita che nõ sauede delle sue miserie. Onde per farnelo auedere gli dice nel apocalipsi. Tu dicis quia diues sum & nullius egeo: & nescis quia miser es & miserabilis/ paup/ cecus & nudus. Tu di io sono ricco & non mimanca nulla: & non tauedi che tu se misero: pouero: cieco & nudo. Quanto alluscire diquesto mõdo/ morendo/ aquãta miseria & uilta siua/ quanto stento fãno glinfermi/ ne dolori/ nelle pene/ in nõ trouare riposo/ cõ lansieta ditõmenti: cõ langhosce: cõ lamaritudini: co ferri: col fuoco martoriati: & lafine cõ dolore: con paura morẽdo & cõ dubbii diben capitare cõ lanima: lamisera carne e/ messa sotterra aessere pasto de puzolẽti uermini/ sanza coloro che muoiono dimala morte: lecui carne sono diuorate da lupi da cani da pesci & da uccegli rapaci: ma pure mentre chegli uiue quanto e/ egli uile. Onde lascriptura dice che lauita sua e/ piu uile chẽ ilfango: anzi e/ un sacco disterco & disozura. Onde ilpropheta Michea diceua. Nelmezo di te e/ lacagione della tua humilita: & diquesta miseria parlaua ilsauio ecclesiastico & diceua Cum mortus fuerit homo hereditabit serpentes/ bestias & uermes. Quando lhuomo sara morto/ ilsuo hereditaggio sarãno iserpenti lebestie & iuermini. Laseconda cosa laquale dice san Thõmaso che e/ utile asanare lasupbia sie/ considerare lexcellentia della sua maesta: lacui sapientia tucte uede: lacui prouidentia tutte lecose gouerna & regge: lacui iustitia tutte lecose punisce & corregge: lacui potentia ogni cosa uince & doma. Come adunqne sara lhuomo tanto ardito che silieui contro a Dio per supbia: & non piu tosto sara subiecto alla sua uolõta & cõ timore & reuerẽtia ilseruira. Onde dice sãcto Iob allhuomo superbo. Qui tumet contra deum spiritus tuus. Perche enfia per superbia cõtro a Dio lospirito tuo: & in unaltro luogo dice. Quis resistit ei & pacem habeat. Chi e/ colui che habbia cõtrastato a Dio & habbia pace/ quasi dica nõ e/ ueruno che non rimanga colcapo rocto. Imperoche chi cõtro a Dio gitta

in capo gliritorna: & po diceua bene messer san Piero. Humiliamini sub potēti manu dei. Humiliateui tucti socto lapotēte mano di Dio. O gente mortale cōsiderate lauostra uilta & lacōditione della uostra miseria & ineffabile uita: & ponendo giu lanimo altiero & rintuzādo loltraggioso orgoglio/uiuete humili/subiecti alla uolonta didio omnipotēte. Laterza cosa laquale dice san Thōmaso che fa porre giu lasupbia si e/cōsiderar̄ laimpfectione della uanita diqlle cose diche altri silieua ī supbia: leqli sono ibeni della natura o d̄l cōpo/o dellanima Delcōpo labelleza: lafōteza: lasanita: leggereza: nobilita & liberta. Beni naturali dellanima sisono/loingegno/lamemoria ilsenno/larte/lascietia. Anche silieua lhuomo in supbia debeni dellafortuna: come sono lecose difuori d̄llhuomo che nō sono īsua potesta: & po lepuo perdere o uoglia egli o no: cioe lericcheze/ledegnita/lostato/lhonore/lapotētia lagloria la fama. Ancora de beni dellagratia: come sono leuirtu insuper bisce lhuomo che lusa male. Et tucte queste cose sono impfectissime in questa uita & da nō douersene leuare ī supbia: & cō poca stabilita & dāno douerle stimare gran cose: delle q̄li par la Isaia propheta & dice. Omnis caro fenum: & omnis gloria ei⁹ quasi flos feni. Ogni carne e/come ilfieno: & ogni sua gloria e/come ilfiore delfieno. Laqual parola spone sā Gregorio & dice. Lapotētia deglhuomini delmōdo sie/lacarne & lagloria depsa: dirictamēte alfieno & alfiore sasomiglia: poche stādo cade: & q̄do e/piu apparīscēte allhora sparisce & uiene meno. EXEMPLO. ¶ Recita Tulio diquel Alchiade: ilq̄le dopo lagran gloria: dopo lemolte riccheze uēne agrā miseria & dice pche due fortune cōtrarie sidiuidessino īsieme: luna gli dette gran nobilta & smisurata belleza/prodeza & molta gloria/fama digrā loda/lamore de ciptadini/gratia nelle genti abbondātissime riccheze/soctile ingegno/eloquētia ilfauore del popolo. Laltra amano amano seguito che glidecte pouerta/lodio della patria/fu cacciato di signoria/cōdemnato &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

messo i bando & allafine morto dimala morte: & cosi sipotreb be dire dimolti altri de quali silegge nella scriptura diuina: & nelle storie mondane, che laloro gloria & laloro prsperita po co dura: & fini ingran miseria: & comunemente cosi iteruiene & con tucto cio sitruouono molti che diqueste cose cosi difec tuose & imperfecte insuperbiscono & reputan le gran cose, sti mando che in loro sia somo & perfecto bene: & pongono in lo ro laloro finale beatitudine come dimostra quel Boetio nelli bro suo della consolatione della philosophia. Onde ilprophe ta Dauit diceua. Beatum dixerunt populū cui hęc sunt. Mol ti sitruouono che dicono che chi ha queste cose del mondo e, beato: ma non cosi dice lui: anzi e, beato colui che ha Idio per suo signore: & che per hauer lui lassa tucte queste cose. Et co me tucte lepredecte cose & ciascuna diquelle lequali sogliono insuperbire glhuomini sono imperfecte & miserabili, uane & con molti difecti. Dimostrasi chiaramente in molti luoghi del la sancta scriptura per doctrina & per exempli: & Boetio nel libro decto: & Seneca nelle pistole sue, nelle tragedie ilmani festano chiaramente & ordinatamente. Onde chi uolessi dicio sapere piu cose, o per leuare lanimo delle chose del mondo & nō pregiarle, o p sapere ben parlare, legga illibro de decti sa ui, o uero questo nostro libro in latino, nel tractato della su perbia doue istesamente senescriue: & piu inanzi senedira nel tractato della uanagloria. E, anchora unaltra cosa che aiuta cōreggere lasupbia: & q̄sto sie, alcuna latribulatiōe o aduisita che Idio manda alle persone, togliendo loro lecagioni della superbia: come e, pouerta, infirmita, abbassamento distato: uergogna, infamia, tentationi & simili cose. EXEMPLO

¶ Scriue Seuero che fu uno grande huomo: ilquale tucti gli demoniati curaua & nō solamente essendo presente: ma etiam dio essendo essente, mādando ilciliccio suo o alcuna scriptura disua mano cō lequali sitoccauano glinuasati & erano sanati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Onde lafama della uirtu sua sparta/ dilõtani paesi menauano glindemoniati allui di diuersi stati & conditioni. Vedendosi costui aoperare tante uirtu & essere in tanta buona fama / comincio aparergli esser degno dhonore:& che per sua bõta douessi hauere lagratia che lui haueua. Et lasupbia che del bene spesse uolte nasce / toccaua lasua mente:& ildiauolo pseguitãdolo loinfiãmaua forte:siche colui chẽ glialtri curaua & dalla potesta del diauolo gliliberaua / dal diauolo era combattuto & uincto. Sentẽdosi costui superchiare dal uitio della pestilẽtial superbia lasua mente ricorse a Dio diuotamente / pregandolo che douessi porre rimedio almal suo & liberarlo dal decto uitio:& che pmettessi che come per locacciare idemonii de corpi humani era uenuto allui iluitio della superbia:cosi ildemonio prẽdessi potesta nelcorpo suo:acciochel anima fussi salua / fu exaudito & entro in lui ildemonio & stecte cinq͂ mesi indemoniato si fieramẽte che cõueniua che fussi legato & ĩferrato:acciochе non nocessi a se ne altrui. Dopo icinq͂ mesi fu liberato ilcorpo dal demonio & lamente da lasupbia. Et come dice sancto Augustino & san Gregorio / lassa Idio per lasupbia lhuomo cadere in alcuno peccato manifesto & palese: per ilquale lhuomo e / uituperato & confuso siche non ardisce apparire tra lagẽte & dispiaccia a se medesimo:ilquale imprima malpiacẽdosi ĩ superbiua. Cosi spone sancto Augustino q̃lla parola del psalmista. Imple facies eorum ignominiam & querent nomen tuũ domine. Dice ilpropheta a Dio parlando deglhuomini superbi. Empi lafaccia loro diuergogna & diconfusione:& allhora cercherãno ilnome tuo amagnificharlo & honorarlo:iquali prima magnificauano ilnome loro:dẽ quali dice il ꝓpheta. Vocauerunt nomina sua in terris suis. Glhuomini superbi sistudiano difarsi nominare nelle terre loro. Et cio che Idio fa dhumiliare glhuomini superbi:secondo che dice Dauit propheta. Humilians autem peccatores usq͂ ad terram. Idio humilia ipeccatori infino alla terra. Tucto ilfa mi

sericor

sericordiosamēte chastigando & correggendo ipeccatori: acciochc nō perischino. Questo riconosceua ilsancto Re Dauit ilquale superbo nella prosperita grande: & Idio lahumilio cō molta aduersita: & pmettēdolo cadere nelladulterio & nel homicidio: & pero diceua. Bonū mihi quia humiliasti me: ut discā iustificationes tuas. Buona cosa & utile mifu che tu signō mio mihumiliasti: acciochc io apparassi letue iustifichationi: cioe come tu sai glhuomini iusti ubbidiēdo a tuoi comandamēti, o uero come tu se iusto & tucte letue operationi: & inunaltro luogo diceua. Priusq̄ humiliarer ego deliqui: ppterea eloquium tuū custodiui. Imprima che io fussi humiliato peccando fallai: & pero seruai poi iltuo comādamento ilquale prima trapassai. Vnaltro rimedio efficbacissimo sitruoua cōtro allotraggiosa superbia: & questo sie, lexemplo dellhumilta di Iesu xp̄o: delquale dice san Paulo. Humiliauit semetipsum factus obediens usq; admortē. Iesu xp̄o humilio semedesimo facto obediente īsino allamorte: laqual parola spōnēdo scō Augustino dice. Acciochc lacagione ditucti imali sicurassi, disce se xp̄o figluol diDio & fecesi huomo. Come adunq; insuphbisci tu huomo: conciosia cosa che Idio se humiliato per te: se tu tiuergogni diseguitare lhumilta dellhuomo, nō tidebbi uergognare diseguitare lhumile Idio. Et san Gregorio dice. Impero che lunigenito figluolo diDio prese forma della nostra infirmita: acciochc lui insegnassi allhuomo nō essere superbo da che egliera facto humile Idio. Quāto e, lauirtu dellhumilita per laquale sola ilsignore Idio dismisurata grandeza & infinita maesta diuēto piccolo infino alla passione & alla morte della croce. Onde come lasuperbia e, strumēto deldiauolo alla nostra perditione: cosi lhumilta di Dio fu efficace rimedio allanostra saluatione. Questa uirtu dellhumilta ilsōmo maestro xp̄o lainsegno nellascuola sua dicendo. Discite ad me q̄a mitis sum et humilis corde. Imprendete da me che io sono mā sueto & humile dicuore: laqual parola spōnēdo sācto Augu

stino. Nō disse ilmaestro uerace apparate da me acreare ilcielo & laterra / ne risuscitare imōti: ma disse che apparassino lasua humilita / sanza laq̄le come dice san Gregorio: che chi raguna tutte laltre uirtu sanza lhumilta e / come se portassi lapoluere aluento. Questa excellētissima uirtu imprese da xp̄o lasua benedecta madre uergine Maria: anzi imprima chella uedessi Iesu xp̄o incarnato & humiliato lefu infusa da lospirito sancto excellentissimamēte lauirtu diperfecta humilita: laqual dimostro quādo dicēdole langiol gabriello che lera digratia piena & benedecta da Dio sopra tucte ledōne. Et come era electa a/essere madre del figluol diDio & ella humiliandosi disse. Ecce ancilla domini. Ecco lancilla delsignore / siemi facto secondo laparola tua: dellaquale humilta ella poi nella presentia disācta Helisabetta in quel gaudioso cantico: ilquale piena dispirito sancto / ringratiādo Idio & ꝓphetando fece una stanza & disse. Quia respexit humilitatē ancille sue: ecce enim exhoc beatam me dicent omnes generationes. Impoche risguardo lhumilita dellācilla sua / tutte legenerationi delle genti midirāno beata. Seguita questa altissima uirtu d̄llhumilta ilbaptista: ilquale essendo ditanta ꝑfectione che xp̄o disse dilui. Int̄ natos mulierum nō surrexit maior. Tra tutti ifigluoli delle femine nati niuno se leuato maggior̄ dilui. Onde & molti ꝑ lasāctita sua credeuano che fussi xp̄o / humiliādosi disse che nō era xp̄o & non era degno disciorre lacoreggia delsuo calzare. Seguitoronla gliapostoli sācti che allhora succedettono: come mostra lascriptura sancta & leloro leggēde / gliexempli dequali molto debbon muouer noi auera humilita hauere: onde dice san Gregorio. Se glhuomini sancti ꝑ lauirtu dellhumilta che e / ī loro: quādo fāno cose marauigliose sireputano piccoli & ten/gonsi uili. Che dirāno coloro ī loro scusa / che nō hauēdo in/loro ueruna oꝑa dibene o di uirtu / leuandosi in suꝑbia sireputano & uogliono esser reputati grādi. Et impo che leuirtu sono medicine deuitii iquali sono infirmita dellanimo: onde hā

no lun uerso laltro contrarieta lequali e / dibisogno: impoche secondo laregola della medicina lenfirmita sicurano ꝑ gli lor contrarii. Conueneuolmēte in questo trattato doue sintēde di correggere & disanare iuitii / sidebbe scriuere delle uirtu come dimedicina irimedii. Et ꝑo terminato iltrattato diciascuno uitio principale / appresso scriuerremo della uirtu contraria: acciochè lun cōtrario posto allato allaltro siconosca lun per laltro: & acciochè lamedicina apꝓximata alla infirmita adoperi lasua uirtu.

Qui simostra iltrattato dellhumilta.



Erminato adunq; iltractato della superbia / dellhumilta cheme del suo contrario & medicinal rimedio appresso sidebbe dire: della quale brieuemēte scriuēdo diremo cinque cose. Imprima diremo discriuēdola che cosa e / humilta. Nel secondo luogo sidira quāti sono igradi del humilta. Nel terzo luogo dimosterremo lasua cōmendatione con lamolta utilita. Nel quarto luogo diremo quali sono q̄lle cose che son cagione & īducono ahumilta. Nel quinto luogo quali & quāti sono isegni dellhumilta.

Capitol primo doue simostra che cosa e humilta



Mprima sidebbe scriuere & dire che cosa e / humilta della quale dice sancto Ambrosio nellibro degli ufitii. Humilitas est si nil quis sibi arroget: & inferiorē se estimet. Humilita sie che lhuomo nō satribuisca niente con arrogāza / & stimisi minore & piu giu deglialtri. Onde come dice sancto Augustino nel omelia sopra leuāgelio disan Giouāni. Humilitas uera est estimare se nihil esse. Vera humilta e stimare semedesimo esser nulla. San Bernardo dice nellibro de gradi dellhumilta. Humilitas est uirtus qua homo uerissima sui cognitione sibi ipsi uilescit. Humilta e / una uirtu ꝑ laquale lhuomo cō uerissimo conoscimēto dise e / uile a semedesimo O uero come dice nelle pistole. Humilitas est contentus proprie excellētię. Lhumilita e / uno sꝑgio della ꝓpria excellētia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Queste descriptioni disã Bernardo pare che comprẽdino suf ficientemẽte che cosa e / humilta. Et quãto allintellecto elco / noscimẽto disemedesimo come dice laprima & quanto alleffec to spregiando lapropria excellẽtia: come dice lasecõda per le / quali cose sidimostra come ella e / bene cõtraria allorgogliosa superbia: laquale non e / altro si come e / decto disopra che e / uno appetito disordinato: ilquale sospigne lanimo ad alcuna excellentia o maggioranza piu che non sicõuiene secondo la / diritta ragione: & lhumilta ꝑ ilcontrario tempera & raffrena lanimo dellhuomo che non silieui & che nõ sistẽda aquelle co se che sono sopra se. Et accio e / bisogno ilconoscimẽto del ꝓ prio difecto per ilquale altri sireputa uile & ĩdegno diqualũ que sua excellentia. Et mostrasi ladifferentia tra lauera & la / falsa humilita: imperoche glie una humilita falsa & fitta che e / solo nella uista difuori come lhumilta infinta deglipocriti della quale dice ilsauio ecclesiastico. Et qui nequiter se humi liat: interiora autẽ eius plena sunt dolo. Eglie chi sahumilia non dirittamẽte ne ueramente / che quello che dẽtro e / pieno dingãno. Vuoldire che lhumilta mostrata solo nesembianti difuori nõ e / uera humilita: ma cõuiene che lasia principalmẽte dentro nelcuore / che negliatti difuori nõ ista lauera humilita ma nella excellentia mentale che e / dẽtro: come dicono isaui philosophi & doctori: onde dice lachiosa sopra quella parola del euãgelio. Discite a me quia mitis sum & humilis cõde. La uera humilita sie / quella del cuore: onde debbe procedere lhu milta difuori: come della radice ilramo. Et san Hieronymo ĩ una epistola dice. Fuggi lafalsa humilita & seguita quella ch̃ xp̃o insegno laquale e / uera. Molti seguitano lombra & lap / parẽza diquesta uirtu / pochi sono che seguitino lauerita. Ces sino leparole & gliacti sofisticati doue spesse uolte lasuperbia sinasconde: & lauera humilita nel cuore sitenga: alla quale ri spondano isembianti difuori. ¶ Capitolo secondo doue si dimostra quanti sono igradi della humilita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

103

LA seconda cosa che sidebbe dire della humilita sie/ q̄
ti modi o uero quāti gradi ella ha. Doue e/ da sapere
che secondo che dice lachiosa sopra quella parola d̄l
euāgelio che disse xp̄o asan Giouāni baptista. Sic de
cet nos implere omnem iustitiā idest omnē humilitatem. Laꝑ
fecta humilta ha tre gradi. Ilprimo si e / soctomettersi alsuo
maggiore & non sopraporsi alsuo ugual e. Ilsecondo sie / sot
toporsi alsuo uguale & ōn sopraporsi alsuo minor̄. Ilterzo gra
do sie / soctomettersi alsuo minore. Lhumilta delprimo gra-
do sichiama sufficiēte: impoche basta tale humilta asalute. La
seconda e / humilta abondante che e / piu che nō e / dinecessita
Laterza humilta e / decta soprabōdante che nō puo esser mag
giore: laquale hebbe xp̄o quando sisoctomisse albaptesimo di
san Giouāni / che fu soctomettersi alminor di se che e / humil
ta ꝑfecta. Distinguesi ācho lhumilta in quattro gradi: iquali
sono questi. Spernere mundū: spernere nullum: spernere se se
spernere se sperni. Ilprimo grado sie / spregiare ilmōdo. Ilse-
condo sie / nō ispregiare ꝑsona. Ilterzo e / spregiare semedesi-
mo. Ilquarto sie / non sicurare dessere spregiato. San Benedec
to pone nella regola sua dodici gradi dhumilta cōtrarii adodi
ci gradi disuꝑbia: de quali e/ decto disopra. Ilprimo grado d̄l
lhumilta sie col cuore & col corpo sempre mostrare humilta /
tenēdo gliocchi a terra: & e / cōtrario alprimo grado della suꝑ
bia che sichiama curiosita: ꝑ laquale lhuomo disordinatamēte
ua guardando ī ogni luogo colcapo leuato. Ilsecōdo grado e/
poche parole dire & q̄lle sien ragioneuoli & nō adalta uoce: &
e / cōtrario alsecōdo grado della suꝑbia che sichiama leuita di
mente: ꝑ laquale altri parla disuꝑchio cō parole dirigoglio.
Ilterzo grado dellhumilta sie nō esser pronto aridere ageuolm̄
te: & e / cōtrario alterzo grado della suꝑbia / che sichiama scō
cia letitia. Ilquarto grado sie / tacere īsino che lhuomo sia do-
mādato: & e / cōtrario alquarto grado d̄lla suꝑbia / che sichia
ma iactantia: ꝑ laquale altri parla superfluamēte uantandosi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Ilquinto grado dellhumilta sie / tenere quel che lacõmune regola delmonasterio: & e cõtrario alquinto grado della sup̃bia che sichiama singularita: p laquale altri uuole parere migliorẽ che glialtri / faccẽdo alcuna cosa che non fãno glialtri. Ilsexto grado dellhumilta sie / credere & dirlo colcuore & cõ labocca dessere piu uile che tucti glialtri: & e / cõtrario alsexto grado della sup̃bia che e / arroganza: p laquale altri sipone dinanzi & sopra glialtri. Ilseptimo grado sie / cõfessare & credere dessere aogni cosa disutile & idegno: & e / cõtrario alseptimo grado dellasup̃bia che sichiama presuntione: plaqualcosa altri si reputa sufficiẽte & degno amaggior cose. Loctauo grado dellhumilta sie / cõfessare ipeccati: & e / contrario alloctauo grado della sup̃bia che e / difendere ipeccati. Ilnono grado dllhumilta sie / nelle cose aspre & dure abbracciare lapatientia: & e / contrario alnono grado della sup̃bia / che e / confessare nõ sinceramẽte & semplicemẽte: ma amalitia p iscampare dellapena debita p ilpeccato. Ildecimo grado dellhumilta sie / obediẽtia & e / contrario aldecimo grado della sup̃bia che e / rebellione p laquale altri e cõtumace & disubidiẽte asuoi maggiori. Lũdecimo grado dellhumilta si e / che lapsona non sidilecti difare lapropria uolonta: & e / cõtrario allundecimo grado della sup̃bia che sichiama liberta: plaquale uuol lhuomo poter farẽ tutto ciochegliuiene diuoglia. Ilduodecimo grado dellhumilta sie / iltimore di Dio: & e / contrario alduodecimo grado della sup̃bia che e / lusanza delpeccarẽ: p laquale altri spregia idio esuoi comandamẽti. Et come questi dodici gradi cõprendono sufficientemẽte ogni humilta che debbe essere: & nelleffecto & nel intellecto dẽtro: & ancora negliacti & ne sembiãti difuori San Thõmaso soctilmẽte dimostra & pruoua nella sõma sua & ĩ questo nostro tractato facto ĩ latino stesamẽte siscriue doue sipõgono certe distinctioni de gradi dellhumilita dati da sãcto Anselmo & da Cassiano nelle collactioni: lequali qui nõ sipongono & p dir brieue: & pche siriducono apredecti dodi

ci gradi disan Benedecto soctilmente siconsiderano.

¶ Capitolo Tertio doue sidimostra lacõmendatione d̃lla humilta & della molta sua utilita.



LAterza cosa che sicõuien dire dellhumilta sie / della sua cõmendatione & della molta utilita: della quale dice ilboccadoro. Niuna uirtu sipuo aguagliare allhumilta. Ella e / capo dogni uirtu: ella e / madre della sapiẽtia: ella e / fondamẽto ditucto lhedifitio spirituale / sanza laq̃le laltre uirtu periscono non hauẽdo doue sapoggiare. Et san Hieronymo dice. Non e / cosa ueruna che tãto cifaccia a dio & alle genti grati: come essendo grandi ꝑ merito disancta uita / diuẽtiamo piccoli & humili. Et accordãsi col decto del sauio ecclesiastico: ilquale dice. Quãto maior es / humilia te ĩ omnibus: & corã deo ĩuenies gratiam. Quãto se grãde & maggiore tanto piu tahumilia ĩ tucte lecose: & dinanzi a Dio trouerrai gratia. Laqual parola sponẽdo san Bernardo dice. Auẽga chẽ in ciascuna ꝑsona stia bene lessere humile: tuttauia quãto laꝑsona e / maggiore & dimaggior degnita tanto in lui risiede & piu chiaramẽte risplẽde lauirtu dellhumilta: come fa lagẽma nel anello: & quanta utilita faccia questa excellente uirtu alhuomo chella adõna: qui appresso ĩ parte loscriuerremo. Im prima lhumilta merita allhuomo ladiuina gratia: della quale dice san Iacopo. Humilibus autem dat gratiam. Idio da agli humili lasua gratia: laqual parola sponendo san Bernardo dice. Lagratia non entra nel cuore dicolui ilq̃le sicõfida de suoi meriti: & apoggiasi alle ꝓprie opere: imperoche glie pieno secõdo lasua reputatione: & pero lagratia non uitruoua luogo. Noi ueggiamo che chi uuole empieꝛ alcun uasello dellacqua delfiume o della fõtana si lochina. Cosi chi uuole attignere la diuina gratia nõ cõuiene chẽ stia eretto ꝑ superbia: ma che sinchini ꝑ humilta. Lacqua de monti discẽde nelle ualli basse: & qui ragunãdosi lacque inabõdanza / fãno fiume & copiose fõtane: cosi labondãtia d̃lla gratia discẽde alle ualli d̃llhumilta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Onde sancto Augustino dice. Quãto Maria piu humile sede
ua tanta maggior gratia riceueua:& e / laragione dicio: impo
che lagratia data allhuomo come lafa crescere tutte laltre uir/
tu: cosi fa crescere lhumilta / laquale crescẽdo sempre diuẽta piu
capace & dimaggior tenuta ariceuere piu della gratia. Anche
lhumilta quãto piu gratia riceue da Dio tanto piu uota seme
desima / o ueramẽte douelle reputãdosi nulla. Onde colui che
e / ueramẽte humile:& cosi uotãdosi dognaltra cosa & diseme
desimo / diuẽta ql nibilo glorioso nel quale idio sitruoua: san
za ilquale niuna uirtu truoua fondamẽto. Diquesto nibilo a/
maestraua Iesu xpo: ilquale p noi sanibilo: come dice laposto
lo. Exinaniuit semetipsum: quãdo diceua nel euãgelio. Cum
feceritis omnia quę precepta sunt uobis / dicite serui i utiles su
mus. Quando barete facto tutte quelle cose che uison comãda
te / dite noi siamo serui inutili. Onde diceua ilsauio ecclesiasti
co. Humiliare deo & expecta manũ eius. Humiliati a Dio &
aspecta lasua mano. Lasecõda utilita che fa lhumilta allhuo/
mo sie / chella ĩtroduce nella mente sua sapiẽtia & dagli cono
scimẽto della uerita. Onde dice Salomone ne puerbii. Vbi hu
militas ibi sapiẽtia. Doue humilta quiui e / sapientia. Et dicio
parla sancto Augustino sponẽdo leuangelio disan Giouãni.
& dice. Lhumilta apre lointendimẽto aconoscer lauerita:& la
superbia ilchiude. Et diquesto dice Iesu xpo alpadre nel euã/
gelio: Abscondisti hęc asapiẽtibus & prudentib9 & reuelasti
ea paruulis. Tu hai nascoste queste cose: cioe lauerita delle co
se diuine: delle quali egli parlaua da saui: cioe da coloro che si
tengono saui che e / supbia:& hale riuelate apiccoli: cioe agli
humili secõdo che dice lachiosa. Onde disse quel Didimo phi
losopho ad Alexandro supbo. Idio e / apparecchiato adarti sa
pientia se tu hauessi doue riceuerla / quasi dica se tu fussi humi
le come tu se pieno disupbia. Adare aintẽdere che cõ lhumilta
sta lasapiẽtia & nõ cõ lasupbia. Et po dice ql tholomeo astro
lago. Tra glhuomini saui qllo e / ilpiu sauio che e piu humile.

EXEMPLO. ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che un frate uolẽdo che idio glriuelassi alcun punto della scriptura: ilquale egli nõ intẽdeua, sidette adigiunare & orare: & hauendo digiunato septe septimane & non hauẽdo lagratia che egli chiedeua, pẽso dandare adalcuno de frati che habitauano nel diserto & domandarlo diquel dubbio chegli haueua. Andando egli lãgelo di Dio gliappari nella uia & dissegli. Ildigiuno che hai facto septe septimane nõ tha facto proximo a Dio & nõ te giouato aquello chandaui cercando. Hora pche tise humiliato & uai adomandarne iltuo fratello, io son mãdato ainsegnarti quel che tu uoleui sapere & sposegli chiaramẽte ildubbio che glhaueua. Della qualcosa ringratiãdo idio & conoscẽdo lauirtu dellhumilta, ritorno doppiamẽte amaestrato alla cella sua: & intese lascriptura laqual dice che idio riuela isuoi secreti aglhumili. Laterza utilita che fa lhumilita si e, chella libera lhuomo da letẽtationi & da lacciuoli del mondo. Onde diceua ilpropheta Dauit: Humiliatus sum & liberauit me. Io mihumiliai & fui liberato. EXEMPLO. ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che sãcto Antonio una uolta orãdo uide tucto ilmondo pien dilacciuoli tesi & lachrymãdo disse. Hor chi potra scampare ditãti lacciuoli che nõ sia preso da qualcuno: & udi una uoce chĕ glirispose & disse: Lhumilta sola. Questo pare che uolessi dir̃ ilpsalmista quãdo disse. In uia hac qua ambulabam abscõderunt laqueũ mihi: & seguita, intẽde de pcationem meam, quia humiliatus sum nimis. Nella uia onde io andauo dice ilpropheta, mhãno posto illacciuolo p prẽderr mi & allacciarmi: ma io misono humiliato: & po intendi il priego mio signor̃ & liberami. Laquarta utilita che fa lhumilta sie chella sia uictoria del diauolo: & mai nõ silassa uincere a lui: che lhumilta uinca ildiauolo san Gregorio ildice nel omelie, doue dice che quante ope sifãno cõ humilta tante saette & lance sigittano contro aldiauolo che ilferiscono & uincono.

EXEMPLO. ¶ Onde silegge nella uita desãcti padri che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ildiauolo disse una uolta asan Maccario: pche miuinci tu? chẽ
se tu digiuni io nõ mangio mai: se tu ueghi io non dõmo mai
se tu tafatichi opando io nõ ho mai riposo. Et rispõdẽdo egli
stessi allaquistione sua disse. Solo latua humilita miuince: laq̃
le non ho ne posso hauere io. Et che lhumilta iluinca dice la/
chiosa sopra laepistola disan Paulo. Sia humile & non presũ
mere ditemedesimo & potrai uincer̃. Et questo pare che dices
si san Giouãni nella epistola sua. Fortes estis & uicistis mali/
gnum. Voi che siate humili siate forti & hauete uincto ilma/
ligno: cioe ildiauolo. Et che lhumilta non silassi mai uincere /
dice sancto Augustino. Solo colui che di se presũme e / uinc/
to: solo uince chi per humilta di se non presũme: & e / laragio
ne: imperoche idio combatte per lhumilta: & lhumilta attri/
buisce a Dio lagloria che ha della uictoria dicendo. Nõ nobis
domine non nobis: sed nomini tuo da gloriã. Non anoi signo
re nõ anoi: ma alnome tuo da lagloria: & pero ella lassa sopra
lui labactaglia / da chella glida lagloria della uictoria della
bactaglia. Anche per lhumilta lhuomo uince semedesimo chẽ
e / lapiu malageuol uictoria che sia: p laquale lhuomo ognal
tra cosa uince & da uerunaltra puo esser uicto. Anche lhumil
ta non puo esser uincta: imperoche delle ferite riuigorisce: del
la infirmita rinforza: della pouerta arricchisce: deldãno cresce
della morte reuiuisce. Laquĩta utilita che fa lhumilta sie / chel
la fa exaudire iprieghi & lorationi della persona: della quale
dice ilpropheta Dauit. Respexit in oratione humilium & non
spreuit preces eorum. Idio ha sguardato alloratione deglhu/
mili: & non ha sprezato ipriegh loro. Et e / laragione: impo
che tanto glipiace lhumilta / che ogni cosa che ella uuole gli/
piace. Onde diceua quella sancta dõna Iudith. Humilium &
mansuetorum semper tibi placuit de precatio / parlando a dio
diceua. Sempre tipiacque ilpriego deglhumili & de mansueti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Et impoche doue e lamore elpiacere iui ua locchio. Idio cõ locchio della sua misericordia glhumili sempre uede: cosi dice ilpsalmista: Humilia respicit i celo & in terra. Et quella donna della scriptura diceua. Vidit dominus humilitatem meam Idio ha ueduto lamia humilita: & pero glilibera dal male della colpa & dal male della pena. Dal male della colpa diceua il ꝓpheta. Humiliatus sū & liberauit me. Io misono humiliato & Idio mha liberato. Del male della pena disse Idio alpropheta. Hai ueduto il Re Acchab humiliato dinanzi a me. Io gliho perdonato & non inducero altempo suo nella chasa sua emali che io haueuo decto difare: & inunaltro luogo dice la scriptura dicerti peccatori. Quia humiliati sunt auersa est ab eis ira dei. Impero che sono humiliati lira di Dio siriuolta da loro. Non tiene Idio lira contro allhumilta: & e laragione: imperoche lapersona humile sireputa uile. Onde diceua ilpropheta humiliato. Ego autem sum uermis & non homo. Io sono huomo uermine & non huomo: & inunaltro luogo sapella una pulce & un cane morto. Onde non sarebbe honore a Dio che siuendicassi dicosi uil cosa: come uno uermine o uno cane morto: imperoche Idio e magnanimo. Et pero de superbi altieri & rigogliosi siuendica: & aglhumili subiecti perdona: come disse quel poeta Virgilio de romani. Parcere subiectis & debellare superbos. Che perdonauano asubiecti & abatteuano isuperbi. Et cosi dice che fa illione che glianimali feroci che il contrastano lacera & uccide: & quegli che sahumiliano lassa ãdare salui. Cosi trouiamo che fa idio intanto che etiãdio lesentẽtie date riuoca. Come silegge nella sancta scriptura diquello Re Ezecchia: & del Re & della cipta di Niniue: & del Re Acchab & dipiu altri: plaqualcosa dice ilpsalmista. Cor contritū & humiliatum deus non despiciet. Ilcuor contrito & humiliato tu Idio non losspregerrai. Lasexta utilita che fa lhumilta si

e / chella fa lhuomo exaltare & honorare in questa uita & poi
glimerita dhauer lhonor̃ & lexaltatione della gloria nellaltra
Secõdo che dice ilsignore nel euangelio / che chi sahumilia sa
ra exaltato. Et san Piero diceua : Humiliateui socto lapotẽte
mano di Dio: acciochе egli uexalti. Et che idio honori & exal
ti in questa uita glhumili simostra ꝑmolti exempli nella diui
na scriptura. Come silegge diquel Re Saul alquale disse idio.
Cum paruulus esses in oculis tuis caput israel factus es. Quã
do tu eri piccolo negliocchi tuoi fusti facto capo & Re: laqual
parola sponẽdo san Gregorio dice. Quãdo fusti piccolo apꝑs
so ate / fusti grande appresso a me / che tãto e / lhumile appres
so idio piu ꝑtioso: quãto appresso a se e / piu uile. Cosi Dauit
humile / fu facto Re delpopol suo. Similmẽte Moyse humi-
lissimo fu facto da Dio principe & duca del popol suo. Cosi
Gedeone & molti altri. Onde diceua sãcto Iob parlando a dio
Ponis humiles in sublimis. Tu poni glhumili ĩ alto stato. Et
che glhumili che stãno abasso idio gliexalti & lieui in alto si-
mostro una uolta ꝑ un bel miracolo / nõ e / da marauigliarsi
se idio glhonora: imperoche loro honorano lui: come dice ilsa
uio ecclesiastico. Magna potẽtia dei solus: & ab humilib⁹ ho
noratur. Grãde e lapotẽtia dl solo idio: & da glhumili e hono
rato: Onde diceua idio ꝑ lacreatura. Qui honorificauerit me
glorificabo eũ. Chi mifara honore io ilglorifichero. Et che fi
nalmẽte lhumilta meriti lagloria elreame delcielo sãcto Iob il
dice. Qui humiliatus fuerit / erit in gloria. Colui che sara hu
miliato / sara nella gloria. Et cio dimostraua iesu xp̃o nel euã
gelio quãdo diceua. Nolite timere pusillus grex: quia cõpla-
cuit patri meo dar̃ uobis regnũ. Non temete gẽte piccola cioe
humile / che glie piaciuto alpadre mio didarui ilreame. Et q̃-
sto significaua egli quãdo diceua. Sinite paruulos intrare ad
me taliũ est enim regnũ celorũ. Lassate uenire ad me iparuoli
imꝑoche glie loro ilreame del cielo. Et inunaltro luogo dice
ua. Nisi efficiamini ut paruuli nõ intrabitis ĩ regnũ celorum.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Se uoi non diuēterete piccoli non enterrete nel reame delcielo Onde & Salomone diceua ne puerbii. Humilis spiritu susci- piat gloriam. La gloria riceuera colui che e/ humile dispirito.

¶ Capitolo quarto doue sidimostra quali sono qlle cose che sono cagione & inducono adhauere humilita.



Aquarta cosa che seguita adire dellhumilta sie/ quali sono quelle cose che sono cagione & inducono ad hauere humilita. La prima cosa sie / lacōsideratione de proprii difecti: della quale dice san Gregorio. Glhuomini sancti acciochè guardino in se lauirtu dellhumilta / pongono dinanzi agliocchi della lor mente idifecti & laloro infirmita: acciochè considerandogli stieno humili: & lanimo loro per q̄lunq; bonta chē habbino nō silieuino in superbia. Et ha lhuomo materia & cagione dessere humile: & da parte del corpo & da parte dellanima. Da parte delcorpo se con diligētia consideriamo ilsuo originale principio / lostato della presente uita el fine della morte. Dicio parlaua san Bernardo & diceua. Vedi huomo onde uieni & uergognatene: doue se & piangine: doue uai & con paura netriema. Et diqueste tre cose e / decto diso- pra nel trattato d̄lla supbia: doue sidimostra quali sono irimedii cōtro alla superbia. Da parte dellanima habbiamo materia dhumilta / che se lhuomo e / in peccato mortale e / peggio che non e / un porco o un cane: impoche quegli sono debitori pure duna morte cioe del corpo: & lhuomo si e / debitore di due morti: cioe della corporale & delleternale. Anche e/ lhuomo ī miseria della colpa & della pena: elporco elcane che sono sanza colpa hāno pur lamiseria diq̄sta uita: cioe della pena. Se lhuomo e / in dubbio seglie in peccato mortale o si o no / pure questo dubbio e / una grā miseria: dellaquale dice Salomone. Sūt iusti atq; sapientes: & opera eorum in manu dei: & tamen nescit homo utrum amor uel odio dignus sit: sed omnia ī futurū reseruatur incerta. E sono deglhuomini iusti & sarui: & lopere loro nelle mani di Dio: & niētedimeno non sa lhuomo se glie /

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

degno damore o dodio: ma tucte lecose siriseruano incerte: la qual parola sponēdo san Gregorio dice. Impo cisono tutte le cose incerte: accioche una cosa certa ritegnamo: cioe lhumilita Hor pognamo che lhuomo fussi certo dinon essere in peccato mortale / se cōsidera ilrischio ache lui sta tucto di dicadere tra p lanegligētia & perla ignorantia: & p laconcupiscētia: & p letētationi deldiauolo: del mondo & della carne / che douūche siriuolge truoua sdruccioli & trappole acagione dessere humile & ditemere: & cō tucte queste cose nō sirintuza & ahumilia lanostra superbia. Onde dice san Bernardo: O marauigliosa uanita / o grande stultitia del nostro cuore: lacui supbia non puo domare materia ditanta humilta che nō silieui pur inalto terra & cenere. Laseconda cosa che cinduce ahumilta sie / lusare con lepsone humili: & come dice lascriptura / che chi usa & conuersa cosuperbi netrahe supbia: cosi chi usa cō lapsona che e / humile / appara da lei humilta. Onde dice san Hieronymo che chi pon mente allope ree dellhuomo supbo per male exēplo / ha inducimēto asuperbia: cosi considerare lopere buone della psona humile presta cautela dhumilta. Laterza cosa chē e / cagione dhumilta sie / dusarsi auili ufitii & asostenere leingiurie: gliotraggi: euituperii: leuillanie: leuergogne: edispecti & non risponderē ne uēdicarsi: ma reputarsi degno diquello & dipeggio: onde dice san Bernardo. Lhumiliatione sie / uia a lhumilta: come lapatientia alla pace: & come laelectione alla sciētia. Adunq̄ se desideri lauirtu dellhumilta / nō fuggire la uia della humiliatione. Laquarta cosa che induce ahumilta si e / lamemoria della mōte: della quale disse Idio alprimo padrē dellhumana natura Adamo. Puluis es & in puluere reuerteris Tu se poluere: & dipoluere tornerai. Laqualcosa cireca amemoria lasancta chiesa ilprimo di della quaresima / quando cipone lacenere in capo: & dice aciascuno. Ricordati che tu se cenere: & in cenere tornerai. Debbesi lhuomo reputare cenere:

100

etiamdio mentre che uiue: impero che lui e certo che diqui a poco in cenere tornera. Et lechose che sono certe per lotempo che debbe uenire sidebbono reputare come fussino presenti. Onde dice sancto Paulo. Corpus mortuus propter peccatum Ilcorpo e morto per lopeccato: cioe deputato & dato alla necessita della morte. Et pero diceua bene sancto Gregorio: quasi morto gia sireputa chi tiene per certo douere morire. Chosi sireputaua quel sancto patriarca Abraã quãdo diceua a Dio Loquar ad deum cũ sim puluis & cinis. Auẽga che io sia poluere & cenere pure ardiro diparlare almio signore. Nõ sitien cenere & poluere colui che siueste didrappi diseta & discarlatto: chi farebbe tali sacca allacenere se nõ fussi gia matto & stolto. Non sitiene cenere & poluere colui che sipone in altura di stato & didegnita che lacenere posta in alto ne portata & spazata dal uento: & auẽga che nõ sitengono cenere & pur sono: de quali dice ilpsalmista. Nõ sic impii nõ sic: sed tanq̃ puluis quẽ proiicit uẽtus afacie terrę. Ipeccatori s℘bi non sitẽgono cosi: ma epur sono come lapoluere cheluẽto getta della faccia della terra. Non solamẽte sidebbe lhuomo abumiliare: perche lui e cenere & poluere: ma ℘che lui e ancora piu uil cosa: cio e sterco & uermine: cosi dice lascriptura. Gloria eius stercus & uermis. Lagloria dellhuomo e sterco & uermine. Elsauio ecclesiastico dice. Vindicta carnis impii ignis & uermis. Lauendecta del peccatore sie ilfuoco & iuermini. Va o huomo dal tura quãdo uaneggi nella mente tua: & considera lauilta della sepultura. Va o giouane altiero & sanza freno quando talle gri cocompagni & uai in brigata sanza temperantia & seguitando iuoleri: & pon mente isepolcri pieni dibruttura & dipuzolente lordura. Va o donna sualiata & leggiadra quando ti dilecti dessere guardata: & giouati dessere pregiata & tenuta bella sguarda nelle fosse de cimiteri lecarni ꝟminose & fracide

Va donzella uezosa che studi in ben parere azimandoti & or nãdoti per hauer nome & pregio dibelleza / o essere dagliamãti amata: & specchiati ne monumẽti pieni dabhomineuoli fracidumi. Andiamo tucti quanti auedere se mai fu pelle uermi nosa dicane fracido: se mai siuide carcame dasino scorticato & gittato alle fosse: se mai sisenti fastidioso puzo dicarogna corrocto / tanto spiaceuole & abbomineuole & ditanto horrore quanto sono lecarni deglhuomini & delle fẽmine state alcun tempo socterra / inãzi che lesiconsumino afacto / sanza lebructure & lecose horribili che diquelle carni fracide nascono: che ditucto ilcorpo nascono & ingeneransi fastidiosi uermini / di certi membri dellhuomo come dicono isaui expti / nasce uno scorzone serpentino uelenoso & nero: & diquegli della fẽmina nasce una bocta uelenosa fastidiosa & lorda. Et dicio pare che parlassi ilsauio ecclesiastico quando disse. Cuz mortuus fuerit homo / hereditabit serpẽtes & bestias & uermes. Quãdo lhuomo sara morto ilsuo hereditaggio sarãno serpẽti & bestie & uermini. Come adunq̃ secondo ch̃ dice san Hieronymo in superbisce lhuomo ilquale tante uilta & miserie possiede. Et auẽga che lamemoria della morte sia ancora come dice ilsauio ecclesiastico. O mors quaz amara est memoria tua. Tuctauia debbe lhuomo sostenere questa amaritudine / considerãdo ilfructo che neseguita: imperoche per tale memoria lanima humiliata & timorata uieta ilpeccar̃. Cosi dice ilsauio ecclesiastico. In omnibus opibus tuis / memorare nouissima tua: & ineternum nõ peccabis. In tutte lopere tue ricordati del fine tuo & mai non peccherai. Onde dice san Hieronymo in una sua epistola che fu sententia diPlatone philosopho / che tutta lauita deglhuomini saui debbe esser in pensare della morte. Et q̃l altro philosopho diceua che lera sõma philosophia. Ancora p̱ tal memoria lhuomo spreza se & tucte lecose diquesto mõdo. Cosi dice san Hieronymo. Ageuolmẽte ogni cosa spreza chi sempre pensa deldouere morire: & spetialmẽte per lamemoria

della

della morte / sitempera & spregia lauana letitia delle cose tem
porali & carnali. Onde diceua Salomone. Si ānis multis uixe-
rit homo & in iis omnibus locus fuerit / meminisse debet tene
brosi temporis: & dierum malorū qui cōuenerint uanitatis ar
guentur preterita. Se lhuomo uiuera moltāni lieto / debbesi ri
cordare deltempo tenebroso della morte: & dimolti di che poi
saranno uenuti & passati / sauedra lhuomo che cioche stato &
passato sie / uanita. Et pero diceua ilsauio ecclesiastico. In die
bonorum ne īmemor sis malorum. Neltempo delbene & della
prosperita / nō dimenticare ilmale nelladuersita. Laquinta co
sa che induce ahumilta sie / lexemplo di Iesu xpo & de sancti
suoi. Dellhumilta di Iesu xpo dice sancto Augustino: Va p
lauia dellhumilta di Iesu xpo se uuoi uenire alla gloria della
sua eternita. Vuoi hauere lasua alteza / prendi prima labasse
za della sua humilita: laqual Iesu xpo mostro acciochе noi ne
pigliassimo exemplo secōdo che lui disse. Exemplū enim dedi
uobis. Nascendo / quando uolle hauer humile madre / humil
casa: humil lecto: humil uestimento. Et uiuēdo uolle esser cir
cunciso come peccatorē / offerto & ricōperato come seruo. Nel
mezo de doctori domādare come discepolo: & a Maria & a Io
seph esser subiecto. Humil compagnia hauer uolse: cioe dipe-
scatori / essere baptezato da lhuomo & tentato dal diauolo co
me minore: sanza proprio uiuere / pouero & pagare ilcenso o
uero ilpassaggio. Villania: oltraggio: uituperio: rimprouero
infamia sostēne sanza difensione. Et predicando & faccendo
miracoli fuggiua lagloria & lhonore. Et quādo uolse esser fac
to Re / siparti ediscepoli riprese dellambitione. Abbracciaua
iparuoli & poneuagli in exemplo dhumilta & disubiectione
Caualco insu lasino quādo uēne alluogo della passione / lauo
ipiedi adiscepoli & ceno con loro auna mensa / in una scodella
mangiando & come ministro seruendo: & poi dette loro lacō
munione. Et morendo sofferse desser tradito / accusato / preso
& legato / examinato / battuto / schernito / iudicato / sgridato
& mādato alluogo della iustitia / cō lacroce īcollo p derisione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

Non ischifo lauilissima morte della croce oue salse ignudo: as
setato: flagellato: piagato nelluogo della publica iustitia: nel
mezo de ladroni come malfactore. Et dopo lamorte uolse esse
re messo sotterra nel monumēto: & uolse discēder nellonferno
adare aquegli cherano īprigionati salute & liberatione: dique
sta ꝓfondissima humilita che Iesu xp̄o mostro nascēdo / uiuē
do / morendo / parlaua san Paulo quādo diceua. Exinaniuit
semetipsum formā serui accipiēs: & habitu inuētus ut homo /
humiliauit semetipsum / factus obediens usqꝫ ad mortem mō
tem autem crucis. Iesu xp̄o essendo idio isnani & anullo seme
desimo / pigliando forma diseruo: & habito dhuomo: cioe la-
carne della natura humana / humilio semedesimo / facto obe-
diente īsino allamorte della croce. Et hauendo lapostolo mo-
strato lhumilta dixp̄o / subgiugne lagloria & lexaltatione la-
quale egli merito ꝑlasua humilta: onde dice. Propter quod et
de⁹ exaltauit illū & dedit illi nomen ꝙ est super omne nomē
ut ī nomine Iesu omne genu flectatur celestium terrestriū & ī
fernoruꝫ: & omnis lingua cōfiteatur: quia dominus noster Ie
sus xp̄s ī gloria est dei patris. Per laq̄lcosa Idio exalto & die-
gli tal nome che e / sopra ogni nome: acciochē alnome di Iesu
singinocchi chiunqꝫ e / ī cielo & ī terra & nellinferno: in ogni
luogo confessi che messer Iesu e / nella gloria del padre. Doue
sida ad intendere che chiunqꝫ seguitera xp̄o nella sua humilta
ilseguitera adhauere lexaltatione & lagloria dellasua diuinita
Lhumilta de sancti chi lauuol sapere legga leloro leggēde do
ue lhuomo sipotra specchiare & conoscere lasua sūꝑbia: & ad
exemplo loro prēder forma diuera humilita.

¶ Capitolo Quinto oue sidimostra quali sono isegni della uera humilta.



Aquinta cosa che resta adire sie / de segni della uera
humilta. Et e / ilprimo segno che altri sia humile se
gliama lepersone humili & uolētieri usa cō loro: im
pochē come dice ilsauio ecclesiastico. Omne animal diligit si
bi simili: ogni animale ama ilsuo simile. Ilsecondo segno d̄lla

uera humilita si e / lamore della ppria uilta: cioe che lhuomo sitega uile: del quale dice san Bernardo. Il uero humile uuole essere reputato uile: & non uuole esser tenuto humile / ne del lhumilta lodato. Onde come allui medesimo nõ pare esser humile: ma si uile: cosi da altrui uuole esser tenuto uile: ma nõ humile. Et dicio ĩteruiene come dice san Gregorio / che quanto lhuomo piu e / uile dinanzi agliocchi suoi tanto e / piu pretioso dinãzi agliocchi di Dio. Et po quel sãcto Re Dauit diceua Io mi faro piu uile & saro humile negliocchi miei. Il terzo segno della uera humilta sie / che lhuomo uoglia ne facti suoi il consiglio altrui & credagli / che come lhuomo suprebo crede piu al sẽno suo che allaltrui cõsiglo: delq̃le dice san Gregorio / che se nõ siteneffi miglior deglhaltri non psporrebbe glialtrui consigli alla sua deliberatione. Cosi lhumil crede piu allaltrui cõsiglio che al suo parere. Il quarto segno della uera humilta sie / che altri fuggha glhonori e grandi uffitii: & uolẽtieri faccia gliufici uili. EXEMPLO. ❡ Leggesi nella uita de sãcti padri che un sancto padre adornato di molte uirtu pregho idio che gli mostrassi ĩche staua la pfectione dellanima. Et domandando dicio unaltro sancto padre & lui glirispose p reuelatione. Et domãdollo segliera acconcio affar tutto cioche lui dicessi: & rispondendo lui che si: hor ua dissegli & pasci e porci & cosi fece: p laqualcosa diceua la gente ch gliera impazato & faceuansi beffe di lui: ma egli cõseruaua dentro la uirtu dell humilta: & godeua d̃llo scherno di fuora & del uile uficio. Et dopo certo tempo i sancti padri conosciuta la sua perfecta humilita il riuochorono al monasterio suo. Il quinto segno della uera humilita si e / se altri e / obbediente prontamente sanza indugiare / o scusare la ingiunta obbedientia. Onde come la disubbidientia uiene da superbia: chosi la pronta obbedientia nasce dalla uera humilita. In segno dicio parlando lapostolo della obbedientia di Christo / premisse lhumilta dicendo. Egli humilio se medesimo facto obbediente insino alla morte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Il sexto grado dellhumilta sie/sostener le ingiurie & glioltrag gi & leuillanie de facti & delle parole / non solamēte con pa-tientia. Onde dice san Hieronymo. La patiētia nelle ingiurie mostra lhuomo essere humile. Et san Gregorio dice. La uilla nia facta altrui pruoua quanto sia lhuomo dentro appresso a se. EXEMPLO. ¶ Ilquale scriue che fu un sancto huo-mo che hebbe nome Cōstantio: ilquale auēga che fussi molto sparuto & dipiccola statura / era diuirtu & disanctita grande appresso a Dio: & crescendo lopinione & lafama della sua sanc tita appresso allegenti: molti didiuersi paesi ueniuano aueder lo & adomandare benefitio dellesue orationi. Fra glialtri uen ne una uolta un uillano materiale & grosso per uederlo: & do mādando dilui glifu mostrato che accendeua lelampane & ri forniuale dolio. Vedendo costui lapersona piccola & sparuta labito dispecto & lufficio uile / non poteua credere che fussi co lui: del quale per fama haueua udito si gran cose. Et essendo-gli pur̄ affermato che gliera desso / disse. Io micredeuo che fus si un huomo grande & appariscente del quale sidiceuano tali marauiglie / costui non ha niente dhuomo / che potrebbegli hauere dibene in se. Vdendo cio ilseruo di Dio lasso stare lelā pade & corse & abbraccio costui & baciollo dicendo. Hor ue-ramēte tu se colui che hai iudicato iluero di me: tu mhai cono sciuto / tu solo hai hauuto gliocchi aperti de facti miei: & pro ferendosegli molto ilringratio. Diq̄ta humilita fu costui dice san Gregorio: ilquale amo colui che lospregiaua. Che come i-superbi deglihonori sirallegrano: cosi glhumili sirallegrano del dispregio & de dishonori: & sono contenti diuedersi tener uili & dispecti nel parere altrui: come sono appresso a se nelpa rer loro. Et basti dellhumilta quello che brieuemēte ne scripto

¶ Qui sicomincia iltractato della vanagloria.



Ecto del uitio della sup̄bia della quale dice san Gre gorio che e / madre & uelenosa radice / donde glial-tri uitii p̄cedono & nascono. Seguita hora adire del la uanagloria: della quale e / decto disopra per san Gregorio

che e /

che e / laprima figluola che dalla supbia nasce: cō laquale ha tāta simiglianza che spesse uolte nō sappiēdo discernere luna da laltra sicoglie in cambio & pigliasi luna p laltra: & non e / da marauigliarsi ditāta simigliāza: cōciosia cosa che lasia laprimagenita figluola nella quale lamadre pose tutta laforza del suo ueleno: & lamateriale dispositione allesser seruo naturale. Elpadre cō tutto ilsuo sforzo īpronto in lei laformal figura dellasua malitia. Onde imaestri & doctori parlando & scriuēdo della madre & della figluola spesso scambiano luna nellaltra / hora della madr̄ p lafigluola: hora della figluola p lamadre ragionano: auēga che sia fra loro formale differētia & reale distinctione. Et po come della superbia: cosi della uanagloria faremo spetial tractato: della quale due cose diremo.

¶ Capitolo primo doue sidimostra che cosa e / vanagloria.



La prima cosa che dobbiamo dire della uanagloria si e / che cosa e / uanagloria. Doue e / da sapere che questo nome uanagloria īchiude due cose / luna sie / gloria: laltra e / uana. Auoler saper̄ che cosa e / uanagloria si conuiē sapere che cosa e / gloria: & poi uedremo qual gloria e / uana: & cosi conosceremo che cosa e / uana gloria. Imp̄ma siconuien sapere che cosa e / gloria: della quale dice sancto Augustino. Gloria est frequens fama cū laude. Gloria e / una fama & una nomināza cōtinuata & che pseueri. Gloria est iudiciu; hominū de aliquo bene oppinātium: cō loda o uero come dice altroue. Lagloria e / un iudicio deglhuomini che stimino bene daltrui. Et sancto Ambrosio dice. Gloria est clara cū laude notitia. Lagloria e / un conoscimēto chiaro cō loda. Et Tulio dice che gloria e / frequēs de aliquo fama cu; laude come sposto disopra. Et,ī unaltro luogo dice. Gloria est quedam solidares & expressa nō adumbrata. Lagloria e / una cosa salda & expressa nō aombrata. Per tucti questi decti che ī sententia dicono una medesima cosa / sida aintēdere come dice sā Thōmaso: che gloria e / una clarita. Lacosa chiara dice e / una belleza & un manifestamēto. Et po questo nome gloria impō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ta propriamēte uno manifestamento dalcuna cosa che appres
so loppinione della gente sia o paia bella o buona & diceuole
che cosa quella sisia o corporale o spirituale pur chella sia ho/
noreuole & degna dilode. E / adunqȝ gloria un conoscimento
manifesto & chiaro che hāno lepsone dalcuna excellētia & bō
ta altrui che sia degna diloda & dhonore secōdo lastima & lo
pinione delle gēti. Lappetito diquesta tal gloria puo esser sā
za uitio & sanza peccato: & cio e / quādo lapsona desidera di
manifestare alcū bene che lhabbia & difacto ilmanifesta con
diricta ragione & abuon fine: come sarebbe quando lhuomo
ilfacessi acciochè idio nhauessi loda & gloria secondo che xpo
disse nel euāgelio. Sic luceat lux uestra corā hominibus: ut ui
deant opera uestra bona: & glorificēt patrē uestrū qui est ī ce
lis. La luce della uostra bonta simanifesti si & in tal modo di
nāzi aglhuomini che ueggino lopere uostre buone: & glori
fichino iluostro padre Idio ilquale e / ī cielo. Ancora quādo
altri ilfacessi p dare buono exemplo altrui acciochè altri ne di
uentassi miglior: come manifestaua Paulo quādo diceua. Pro
uidētes bona / non solū corā deo: sed etiam coram omnibꝰ ho
minibus. Prouedete difare & dimostrare lopere buone non so
lamēte dināzi a Dio: ma ancora dināzi atutti glhuomini / dan
do loro ilbuono exemplo. Similmēte quādo altri ilfacessi per
pseuerare nelbene. Et aquesto intēdimento namaestra ilsauio
ecclesiastico ilquale dice. Curam habe de bono nomine. Hab
bi cura del buon nome. Et Tulio dice che glhuomini saccēdo
no aben fare per lagloria. Per qualunqȝ diqueste tre cose lhuo
mo desidera lagloria / manifestando lesue buone opere / o qua
lunqȝ bonta o uirtu che glhabbia: non che sia peccato o uitio
ma eglie uirtu & merze: imperochè sisa per charita di Dio &
del proximo. Puo esser lappetito eldesiderio della gloria / ui/
tio & peccato quando non per ueruna delle tre cagioni decte
disopra desidera: ma uanamente & allhora sapella uitio diua/
nagloria. Che come dice san Thōmaso: qualunque cosa uana

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

desiderare e/ uitio & peccato secōdo che dice ilpsalmista. Vt qui diligitis uanitatem & queritis mendacium. Perche amate uoi lauanita & cercate dudir̄ & dire labugia. Et puossi dire la gloria uana intre modi/ o da parte della cosa della quale altri cerca dhauere gloria che e/ cosa uana/ fragile & non degna di gloria: o quando altri cercassi dhauer gloria della cosa che nō ha: della qual uanita dice ilpropheta Ieremia. Vana sunt opera eorum & risu digna. Lopere loro sono uane & degne diriso: cioe che altri senefaccia beffe. Ilsecondo modo si e/ da parte dicolui o dicoloro da quali altri uuole hauere lagloria: cioe daglhuomini: ilcui iudicio e/ incerto ilpiu delle uolte & falso & pero e/ uano: de quali dice ilpsalmista. Vniuersa uanitas omnis homo uiuens: & in unaltro luogo dice. Dominus scit cogitationes hominum: quoniam uane sunt. Ogni huomo uiuente e/ tucta uanita: & Idio sa bene che pensieri deglhuomini sono uani. Iltertio modo e/ decto lagloria uana da parte di colui che desidera lagloria che non ordina lappetito suo in debito fine: cioe allo honore di Dio & alla salute sua & del proximo: della quale uanita dice ilpropheta Ieremia. Ambulauerunt post uanitatem & uani facti sunt. Glihuomini sono andati dietro alla uanita & sono facti uani. Ragloneuolmente adunque e/ decta gloria uana quella laquale altri desidera dhauere dicosa uana: & da cosa uana: & per cosa uana. Et e/ cosa uana chome dice Vgho disancto victore. Quella che non dura aquello chella ha/ non prende fructo & mai non giugne altermine doue ua. Onde dice Salomone considerādo ī queste cose create in questa uanita diceua. Vanitas uanitatum & omnia uanitas. Ilmōdo e/ uanita diuanitadi: & ogni cosa e/ uanita. Laltra lettera ad uanitātiū: cioe deglhuomini che siuaneggiono: quasi dica uanita/ sono lecose diche glhuomini uanamte sigloriano. Vani sono glihuomini che desiderano dauere lauanagloria/ o uero da quali altri desidera dhauere gloria. Vano e/ ilfine alqual cōducecotal gloria: della quale dice san

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Piero. Omnis gloria eius tanq̃ flos feni: ogni gloria dellhuo-
mo ꝑ qualunq; modo tu lapigli e / uana come ilfiore delfieno
Et ꝑo dice bene ilboccadoro. Non e / uera cotal gloria: & nõ e
gloria: ma digloria uota. Onde gliãtichi lappellano uanaglo
ria: cioe cosa uana: impo che lacosa che e / uota sie decta uana
¶ Capitolo secondo doue sidimostra che differentia e / tra la-
uanagloria & lasupbia: & quãdo e / peccato mõtale.

LA seconda cosa che sidebbe dire della uanagloria si e
che differẽtia e / fra lei & lasupbia: & quando e / pec
cato mortale. Doue e / da sapere che auenga che ꝑ la
gran simigliãza che hãno insieme questi dua uitii spesse uolte
dalla scriptura & da saui doctori sipiglia lun ꝑ laltro. Niente
d meno cõsiderandogli soctilmẽte hãno una grã differentia lu
no & laltro: & ciascuno e / uitio ꝑ se / distincto lun dallaltro.
Laqualcosa cimanifesta aptamente se cirechiamo amemoria
delle cose decte disopra. Fu decto disopra che lasupbia ꝓpria
mẽte parlando e / uno amore o uero uno appetito disordinato
che spigne lanimo dellhuomo adalcuna excellẽtia o maggio-
ranza piu che non sicõuiene secõdo ladiritta ragione. Lauana
gloria secondo che sipuo racorre diquel che ne decto disopra
si e / uno appetito diloda humana o uero direputatione secon
do lastimatione & loppinione delle genti. Per laquale hauere
simanifesta & mostra qualunq; excellẽtia uirtu o bonta / nõ
riferẽdola con debita ragione in debito fine: ma uanamẽte di-
quella dilectandosi. Et ꝑo sidimostra che altro e / supbia: &
altro e / uanagloria: & che lauanagloria agiugne & pone so-
pra lasupbia: che doue lasupbia desidera dhauer̃ alcuna excel
lentia & maggiorãza. Lauanagloria non cõtenta pure dellha
uere / lauuole manifestare & farne mostra ꝑ acquistare loda:
nome: honore & fama appresso alle genti. Alcuna uolta uuo
le lhuomo uanaglorioso esser lodato ꝑche simanifesti alcuna
sua excellentia o bonta ꝑ lhonor̃ & per lareuerẽtia che glie fac
ta: & ꝑ laloda & per lafama che glie data. Siche alcuna uolta

laloda & lhonor̃ ſie / cagione della uanagloria. Alcuna uolta
e / effecto & fine alquale lhuomo per uanagloria intẽde. Quã
do & come lauanagloria ſia peccato mortale e / da notare che
come dice ſan Thõmaſo nella ſõma. Il peccato ſi e / mortale q̃
do e / contrario alla charita di Dio & del ꝓximo. Quanto alla
charita del ꝓximo lauanagloria propriamẽtr e / ſecõdo che le
cõſiderata / nõ e / contraria ſe non fuſſi gia dirimbalzo o per ĩ
directo: come potrebbe eſſer̃ che altri per acquiſtare gloria: ho
nore: loda o fama farebbe ĩgiuria o oltraggio al ꝓximo: o op
preſſandolo o ĩfamandolo o ĩaltro modo nõ douutamẽte offẽ
dendolo. Et allhora ſarebbe bene cõtro alla charita del proxi
mo & ſarebbe peccato mortale / o cagione di peccato mortale.
Quanto allamore & alla charita di Dio puo eſſer lauanagloria
contraria ĩ due modi: lun modo ſecõdo la materia & la coſa del
la quale altri ſigloriaſſi: come ſe altri ſigloriaſſi dalcuna coſa
falſa che fuſſi contraria alla diuina reuerẽtia ſecondo che diſſe
il propheta Ezechiel contro aquel Re. Eleuatum eſt cor tuuꝫ
& dixiſti deus ego ſum. Il tuo cuore ſe leuato ĩ alto & diceſti:
Io ſono Idio: & ſan Paulo dice ꝑche tiglorii tu o huomo del
bene che tu hai riceuuto da Dio: come ſe tu nõ glhaueſſi rice/
uuti. O quãdo altri ha alcun bene tẽporale o corporale o ſpiri
tuale che fuſſi: del quale ſigloriaſſi / mettẽdo ſe ĩnãzi a Dio: la
qual coſa uieta Idio ꝑ Ieremia propheta & dice. Non gloriet̃
ſapiẽs in ſapiẽtia ſua / nec fortis ĩ fortitudine ſua / nec diues in
diuitiis ſuis: ſed ĩ hoc glorietur / ſcire & noſſe me. Non ſiglo/
rii il ſauio nel ſẽno o nella ſapiẽtia ſua / ne lhuomo forte nella
ſua forteza ne il ricco nelle ſue richeze: ma chi ſigloria ſiglorii
di conoſcere & ſap̃ me. O quãdo altri il teſtimonio deglhuomi
ni mãdaſſi ĩnãzi aquello di Dio: ſi come xp̃o diceua contro al
cuni nel euãgelio. Qui dilexerũt magis gloriã hominuꝫ q̃ dei
Eglhãno amato piu la gloria deglhuomini che quella di dio:
& puoſſi intẽdere ĩ due modi / o che loro habbino amato piu
dhauere la gloria da glhuomini che da Dio: o che eglhabbino
amato piu di dar̃ la gloria aglhuomini che a Dio. Il ſecõdo mo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

do che lauanagloria puo essere cõtro alla charita didio si e / da parte dicolui che siuanagloria / quãdo lasua intentione referi sce & ordina alla gloria: come aultimo fine alla quale etiãdio lopere uirtuose ordina. Et ꝑ laquale hauer̃ nõ lassera difare di quelle cose che sono contro a Dio: & lassera difare diquelle cose che sono secõdo Idio: & ĩ questo modo e / peccato mortale: onde dice sãcto Augustino. Questo uitio: cioe lauanagloria e / inimico della uera fede / se nel cuore sia maggiore cupidita di gloria & dellhumana loda / cheltimor̃ & lamor di Dio. Et po diceua xp̃o nel euãgelio acerti uanagloriosi. Quomodo potestis creder̃ gloriã ab inuicẽ expectãtes: & gloriã quę a solo deo est non quęrẽtes. Come potete uoi ben credere & hauere uera fede aspectando lagloria luno dallaltro: & non cercãdo lagloria che e / da solo Idio. Ma se lamore dellhumana natura auẽga che sia uana non e / cõtraria alla charita: ne quãto aquello diche altri sigloria: ne quãto alla intẽtione dicolui ch̃ sigloria si come e / sposto / nõ e / peccato mortale: ma ueniale. Onde dice san Giouãni boccadoro: che conciosia cosa che glialtri uitii habbino luogo ne serui d̃l diauolo: lauanagloria ha luogo ne serui dixp̃o & intẽdesi in quanto e / peccato ueniale.

¶ Capi. III. doue simostra come lagẽte e / ĩclineuole aluitio della uanagloria: & come ageuolmẽte & ĩpiu modi cisoffende



A terza chosa che diremo della uanagloria sie chome lagente e / inclineuole & cupida di questo uiuitio: et come ageuolmẽte et ĩpiu modi cisoffende & pecca: della quale dice quel sauio Valerio maximo che non e / niuna sigrãde humilta che non sia tocca dalla dolceza diquesta gloria. Onde conta quel sauio Remistode: che andando egli alteatro doue siraccõtauano con cãto & con loda lopere uirtuose: di ꝓdeza: disciẽtia & darte: & essendo domãdato qual uoce olcui canto piu glipiacerebbe: rispose quella che meglio lodera larte mia. Et sãcto Augustino nellibro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

della cipta di Dio recitãdo egran facti de romani / dice che la more della gloria & dellhumana loda tucte quelle cose mara uigliose fece fare ꝑ lacui cupidita iRomani uoleuano uiuere: & non dubitauano dimorire / come pone dicio molti exempli intutto ilquinto libro. Et tra glialtri Recita diquel Bruto chẽ uccise ifigluoli per amore della patria & per lacupidita della gloria humana: del quale disse Virgilio. Vincet amor patrię laudumq̧ ĩmensa cupido & c. E / tanta questa cupidita & la uoglia della gloria che glhuomini lauãno cercando per leuie strecte & per ilsuo contrario. Onde Valerio dice che molti si truouano che uolẽdo acquistar gloria lhãno dispregiata & di facti & cõ parole: delcui dispregio essendone lodati & nominati hãno acquistato gloria colloro dispregio. Et non solamẽte con buone opere & con uirtu singegnano legenti dhauer gloria: ma etiamdio sitruouano diquegli che con opere ree & con maleficii lauãno cercando. Come narra Valerio diquello Pausauia che domandando egli unaltro come potessi essere disubito nominato & conosciuto / glifu risposto che cio potrebbe interuenire se egli uccidessi un huomo glorioso digrande stato. Ando costui & uccise il Re Philippo padre dAlexandro. Et per questo tucto ilmondo parlo dilui & scripsesi nelle croniche & nelle storie: colui che prima era obscuro & sconosciuto Simil racconta dicolui che per farsi nominare misse fuoco in quel riccho & magnifico tempio dlla Diana dea in epheso. Il quale poi preso & posto alla colonna confesso che per esser̃ nominato & famoso lhaueua facto: conciofussi cosa che egli non hauessi inse altra bonta: per laquale potessi farsi nominare. Et e / bene mente peruersa quella dicholoro che sigloriano dello male: de quali dice Senecha. Esitruona diquegli che sigloriano de uitii loro. Onde Dauit propheta diceua. Quid gloriaris in malitia / qui potens es iniquitatem. Perche tiglorii tu nella malitia ilquale se possente nella iniquitade: quasi dica non e / chosa da hauere gloria & loda: ma biasimo & infamia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Onde diceua quella sancta dõna Hester. Tu nosti quod ode/
rim gloriam iniquorũ. Tu sai signore chi io hebbi sempre in o
dio la gloria degli iniqui huomini. El psalmista parẽdogli ma
le della gloria de peccatori diceua. Visq̃ quo peccatores domi
ne: usq̃ peccatores gloriabunt̃. Di qui aquãto si gloriera Idio
di qui aquãto si glorierãno i peccatori. ❡ Capitolo Quarto
doue si dimostra quali sono quelle cose che sono cagione & in
ducono al uitio della uanagloria.



Aquarta cosa che si debbe dire della uanagloria si
e / quali sono quelle cose che sono cagione & indu
cono al uitio della uanagloria della quale si scriue
nel policrato. A pena si truoua ueruno che nõ habbia appetito
dlla uanagloria: & che non desideri esser lodato da gl huomini
& accio siuiene p̃ diuerse uie / qual p̃ uirtu: per imagine di uir
tu & apparẽza: altri per benefitii di fortuna & alcuni con beni
della natura leuãno drieto. Onde da queste tre parti si piglia la
materia & la cagione dogni loda humana & gloria: cioe da la
nima: dal corpo & dalle cose di fuori della fortuna. Nellanima
son certi beni naturali & certi acquistati: o per ĩfusione di gra
tia o per exercitio & p̃ continuo studio. I beni naturali della/
nima sono lintellecto chiaro col sottile ĩgegno / la ragione / la
liberta dellarbitrio: la tenace & salda memoria cõ laltre poten
tie ĩtellectuali / lequali sono pur nellanima: & cõ laltre poten
tie sensitiue chi sono cõmuni allanima & al corpo. I beni acqui
stati dallanima sono le uirtu theologiche & diuine: le uirtu ĩtel
lectuali & le morali: la sapientia: la sciẽtia & larti. I beni del
chorpo sono: la sanita: la forteza: la belleza: la nobilta: la/
legreza cõ lessere accorto & presto: atante & ben costumato: a
uenente & orreuole: adorno cõ sentimenti uigorosi & fõti: les
ser prode & prõto cõ buon auiso: studioso: sollecito & alle co
se dextro: lesser bene usante cõ affabil piaceuoleza: cortese & a
moreuole: iocõdo & bẽ cõplexionato / hauer la loquela gratio
sa: facũda & prõta: la uoce suaue & dolce & bẽ sonãte: hauer lo
sguardo & lãdare cõposto & gli altri sebiãti cõ bella maniera

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Et auenga che molte diqueste conditioni procedino dētro dal la uirtu dellanima satribuiscono alcōpo perche simostrano & adoperansi cō gliacti difuora. I beni della fortuna sono lecose difuori che non sono ī noi ne ī nostra potesta: onde siposson o perdere: & tutto di siperdono cōtro alla nostra uoglia. Come sono lericcheze: leprosperita: lostato: lhonore: ledegnita: lapo tētia: ledelitie: lafama: lagratia elfauore delle genti: lasignoria imolti amici: ilseguito dimolti: gliarnesi orreuoli: lagrā fami glia: ladōna gratiosa honesta / amabile / bella / dinobil sāgue & dichiara fama: & dilei assai & buoni figluoli / hauere be pa lazi con glihabituri agiati: larghi uerzieri cō poderi cultiuati Alcuni sigloriano dhauer begli & cari libri & dhauere pretio si uestimenti: belle imagini & belle dipintuř: spesso far cōuiti & metter tauole bene imbastite diricchi uasegli & dimolte ui uande. Hauere arme cauagli & donzegli bene adobbati / fare grande imprese & fornirle bene: & hauere de nimici gloriose uictorie & poi hauer pace. Dituete queste cose & dipiu altre lequali sarebbono lunghe acōtare / glhuomini del mondo uā no cercando dhauer gloria & fama. Onde lascriptura sancta ī diuersi luoghi neparla. Scriuesi nellibro di Iudith diquel Re Arphasath. Gloriabatur quasi potens in potentia sua & ī glo ria quadrigarum suarum. Costui sigloriaua della potētia sua & de cauagli & de carri armati. Et in quel medesimo libro si dice. Gloriatur in sagittis & lanceis. Dice che certe genti siglo riauano nelle saette & nelle lance. Et della gloria che altri cer caua delle riccheze / dice ilpsalmista. In multitudine diuitiarū gloriātur. Della gloria che altri ha degliamici / dice ilsauio ec clesiastico. In medio amicorum gloriabitur. Diquella che al tri ha dellantichita sua & della nobilta del sangue / dice Isaia Gloriabuntur in antiquitate: & Osee dice. Gloria eorum apar tu & uulua. Dicoloro che sigloriano nella belleza & dellappa renza delle cose difuori / dice san Paulo. ad eos qui in facie glo riātur. Et dicoloro che sigloriano diqualunq; loro uirtu par la qlla sancta dōna Iudith & disua uirtu. Gloriātes, humilias

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Della gloria che altri ha delle uictorie si scriue nellibro iudicũ Ne tradetur madian in manibus eius / ne glorietur. Diquella delle imagini & delle pitture dice ilpropheta. Qui gloriatur ĩ simulacris suis. Et Ieremia: Terra scultilium est & ĩ potentiis gloriatur. Della dõna gratiosa dice Salomone. Mulier gratio sa ĩueniet gloriam. Diquella gloria che altri uuole hauere del la bella uoce & del canto sipotrebbe ĩtẽdere & sporre quello che dice Isaia ꝓpheta. Gloria uocis sue ĩ letitia. Et quello che dice ilpsalmista. Cantabo & psallã ingloria mea. Delle delitie delle quali altri sigloria sipotrebbe dir̃ quella parola che dice Isaia. Delitiis affluatis ab omni mũdana gloria eius. Et della excellẽtia della signoria scriue Ieremia. Soliũ glorię altitudi/nis tue. Della gloria dellacasa & della famiglia dice Egea pro pheta. Magna erit gloria domus istius: de cauagli & della uic toria dellabactaglia dice Zacharia propheta. Portabit gloriã & sedebit equus glorię ĩ bello: della gloria dellessere dextro ac corto & presto & similcose silegge nellibro de macchabei: do ue sidice. Iuuenes ĩduebant gloria: diquella della gratia & d̃l fauore del popolo & della fama in quel medesimo libro dice. Dilatauit gloria populo suo: & della gloria: dellhonore & del lo stato: & delle dignita neldecto libro silegge. Cũ sũma glo/ria exaltabitur: della gloria depretiosi uestimẽti sipotrebbe in tẽdere quel che dice sancto Iob. Esto gloriosus: & spetiosis in duer̃ uestibus. Et xp̃o nel euãgelio dice. Salomõ in omni glo ria sua nõ coopertus est sicut unus existis. Et quel sauio Boe tio nellibro della cõsolatione della philosophia mostra dimol te delle predecte cose / glhuomini cercano dhauer gloria & no me. Onde hauẽdo decto d̃lle riccheze & della potẽtia & degli honori: & delle delitie: nelle quali molti põgono lalor beatitu dine: & laloro felicita agiugne. Aut quib⁹ optimus quod am claritas uidetur hii belli uel pacis artibus gloriosum nomẽ ꝓ pagar̃ festinãt. Son certi che reputãdo lacarita dellagloria op tima cosa cõ arte diguerra & dipace sisforzano difarsi glorioso nome. Et poi dice. Velut nobilitas fauorẽ quę uidẽtur quedã

claritatē & gloriā comparare. La nobilta el fauore del popolo p lequali pare che sacquisti carita & gloria: & cosi dice dimolte altre cose che sapartengono alcorpo & alla fortuna. Come sono la sanita: la fōteza: la belleza: la moglie: i figluoli: gli amici & altre cose assai. Poi che ueduto quali sono quelle cose dichc altri siuanagloria / seguita didire come di queste cose altri non sidebbe gloriare uanamēte. ¶ Capit. V. doue sidimostra come lhuomo nō sidebbe gloriar delle cose decte disop.



La quinta cosa che seguita hora didire della uanagloria sie / come delle cose sopradecte lequali sono cagione & inducono auanagloria: altri nō sidebbe gloriar & questo mosterremo imprima ī genere ditutte: & poi dimolte diquelle spetialmēte diciascuna. Non sidebbe lhuomo gloriare de beni dellanima iquali liberamēte & non p nostro merito cilargisce & dona: come sono legratie & leuirtu: delle quali sidebbe riferire loda & lagloria aldatore: & nō acolui che lericeue. Et cio mostra san Paulo ī quella parola decta disopra: ā che qui siconuiē dire. Quid habes quod nō accepistis: & si accepisti qd gloriaris: quasi non acceperis. Che hai tu o huomo che tu nō lhabbi riceuuto: pche tiglorii come se tu nō lhauessi riceuuto: āzi lhauessi date medesimo. Sopra laql parola dice sā Bernardo: a dio solo lagloria & lhonore. Come uuo tu o huomo lagloria della uictoria che nō fusti nella battaglia / sue sdegnato se / se uuoi lagl'ia sāza lauictoria: & se uuoi atribuir lauictoria sāza battaglia: & poi agiugne se hai sanctita diuita ricordati che losp̄o scō e / quello che uiuifica & che sāctifica. Se hai gratia diparlar bene lasana doctrina nō dimenticare q̄llo che lauerita dice: nō siate uoi che parlate ma losp̄o scō: se fai miracoli e / v̄tu diuina. Et simil dice dimolte altre cose che idio a opa egli ī noi & p noi: che noi da noi nō possiamo ne sappiamo aopare il bene: anzi ne siamo guastatori. Et poi cōchiude se la gloria o fauor diloda p qualunq; bene che tu hai attribuisci a te nō riferēdola adio: pcerto tu se furo & ladro al dator dogni bn̄ adunq; siuuol ogni gl'ia & loda atribuir: ōde sā Paulo dice.

Soli deo honor & gloria. A dio solo lhonore & la gloria. Et cio daua aintendere per similitudine Isaia propheta quãdo diceua. Nunquid gloriatur securis aduersus eum qui secat meo. Gloriiisi lascura contro acolui che lauora con essa. Quasi dica non e tucta lagloria del buon lauorio & delbuõ maestro che artificiosamente mena lascura. Cosi lhuomo e lostrumento colquale idio lauora ogni bene che sifa: & pero tucta lagloria e del maestro principale: & pero diceua bene san Paulo. Exclusa enim est gloriatio tua. Schiusa ne fuori lagloria tua. De beni naturali dellanima: come e lintellecto: lamemoria laliberta dellarbitrio & glialtri non sidebbe altri gloriare: perche non lha da se & perche sono cõmuni atucti ibuoni & arei: & perche sipossono bene & male usare. Onde diceua san Bernardo. Se lhuomo ha ilsoctile ingegno: lointellecto chiaro: lasalda memoria non sene puo gloriare che cosi sono itrumẽti de uitii come delle uirtu. De beni dellanima acquistati per exercitio & per istudio non sene debbe lhuomo gloriare: come sono lescientie & larti: & leuirtu morali per leragioni decte di sopra de beni naturali & per piu altre che sidiranno piu inãzi Onde dice san Bernardo. Idio e ilsignore delle scientie i lui sono tucti ithesori della sapientia & della scientia diquella fõtana uiua rampolla cioche aglhuomini neuiene: diquiui uiene laindustria del cuore: diquiui ladirittura della buona uolõta: indi loingegno chiaro: indi ilparlare bello: tucti glialtri ingegni. Fedel seruo sarai se della molta gloria del tuo signore laquale aduenga che non esca di te passa per te tu non tene lasserai apiccare niente alle mani: ma fedelmente dirai. Non a noi signore non anoi: ma alnome tuo da lagloria. De beni del corpo come sono lasanita labelleza: laforteza & glialtri beni. Come ardira lhuomo agloriarsi: concio sia cosa che come dice Boetio: che si ageuolmente siperdono che una febbre ditre di tucti ebeni delcorpo stirpa & guasta. Et anchora ilpiu delle uolte sono ibeni delcorpo nimici & contrarii della uirtu dellanima. De beni della fortuna che sono fuori dellhuomo: come

sono

sono lericcheze & glihonori & la psperita mõdana / stolta cosa e / gloriarsene: cõciosia cosa che nõ sieno beni dellhuomo. Segno dicio sie / che siperdono & sono tolti allhuomo o uoglia egli o no. Et po dice bene Seneca. Niuno ppriamente sidebbe gloriare se nõ diquel che suo. Che beni dellafortuna non sieno nostri sancto Augustino ildice. Niuna cosa e / nostra che contro alnostro uolere cipuo esser tolta: daltri e / qllo che tu mai possiedi. Onde Seneca ĩ una sua epistola a Cirillo stesamẽte il mostra: come ibeni difuori nõ sono nostri: & come non fãno lhuomo grande ne degno digloria: anzi glichiama mẽzogne & bugie della fortuna. Et che ĩ tutti isopradecti beni lhuomo nõ sidebbe gloriare ĩ questo mondo: ilpropheta Isaia in brieue parole ildice. Non siglorii lhuomo sauio nella sapiẽtia sua quãto abeni dellanima: ne lhuomo forte nella forteza quãto a beni del corpo: ne lhuomo riccho nelle sue richeze quãto abeni difuori della fortuna. Decto e / come lhuomo nõ sidebbe uanamẽte gloriare diqualunq bene ingenere. Seguita didire spetialmẽte dalquãti neqli lagẽte cõmunemẽte piu offẽde & pecca

¶ Qui seguiteremo dimostrare come lhuomo offende Idio ĩ piu modi & ilproximo.

Tra glialtri beni dellanimo e / lasciẽtia: laquale usandola bene abonor di Dio & autilita del proximo: & asua hedificatione e / un gran bene & e / perfectione dellhuomo. Ma se altri lusa male & uanamẽte / che ĩteruiene spetialmẽte quãdo altri della sua sciẽtia uuole hauer nome & fama: & esser tenuto ilpiu sauio: & essere da glialtri lodato / diuẽta un gran male & gran picolo dellapsona quando usa ilbene male & fa della medicina tosco. Onde dice sancto Augustino nellibro del sõmo bene. E sono molti iquali laloro scientia non agloria diDio: ma alloro propria gloria & loda lusano & leuãsene in supbia: & iui peccano doue douerrebbono ipeccati emẽdar. Onde diquesti tali sipotrebbe intẽdere quella parola di Ieremia ppheta. Ognihuomo che nõ usa bene lasciẽtia sua della sciẽtia diuenta stolto: onde doueua esser sauio. Truouasi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

scientia ĩ tre maniere: cioe scientia diuina: sciẽtia humana: sciẽ
tia diabolica. Scientia diuina sipuo intẽdere in duo modi: o ue
ro ꝑ lascientia per laquale idio fa tutte lecose: & questa sciẽtia
e/ eterna: laquale alcuna uolta sichiama sapiẽtia: alcuna uolta
presciẽtia: alcuna uolta predestinatione & alcuna uolta dispo
sitione & alcuna uolta ꝓuidentia: non che lesieno cose distinc
te luna dallaltra: ma e/ una sapiẽtia laquale non e/ altro che
ladiuina essentia & nominasi ĩdiuersi modi ꝑ rispecto allecose
create: leq̃li ella crea & gouerna: & ordina & ꝓuede & dispone
Et diq̃sta nõ sicõuiene parlare q̧ che sono cose troppo ꝓfõde
& soctili pe laici: & non sipotrebbono bene dare ad intendere
colnostro uulgare: & richiederebbe troppo lunga scriptura la
quale io uoglio sio potro uietar̃. Laltro modo sipuo intẽdere
ꝑ lascientia diuina: cioe quella scientia ꝑlaquale lhuomo sa le
cose diuine. Et questa puo lhuomo hauere in tre modi o per ĩ
fusione o ꝑ reuelatione comhebbe Salomone & molti prophe
ti: & come hebbono gliapostoli & molti altri sancti: iquali sã
za humano exercitio distudio ĩparorono & intesono laltissime
cose di Dio & gliocculti mysterii & profondi sacramenti della
scriptura: laquale scientia maximamẽte hebbono poi che heb
bono riceuuto lospirito sancto: delquale dice lascriptura. Spi
ritus domini repleuit orbẽ terrarum: & hoc quod cõtinet om/
nia sciẽtia habet uocis. Onde lasciẽtia e/ uno de doni dello spi
rito sancto. Auenga che ilsancto euãgelio dica che xp̃o apri lo
ro lointẽdimento & fece loro intender̃ lescripture. Laltro mo
do siprende ꝑ doctrina udita da doctori & da maestri. Ilterzo
modo si e/ ꝑ istudio exercitando ilnaturale ingegno/ leggen
do & meditando: & truouasi diquegli che hãno hauuta lasciẽ
tia delle cose diuine & della scriptura sancta/ o per alcuno de
tre modi decti/ o ꝑ due de tre modi/ o ꝑ tucti atre. Secondo il
primo modo sipiglia questa diuina scientia ꝑ gratia di Dio &
ꝑ operatione. Quanto alsecõdo ꝑ humilta & subiectione: nel
terzo modo ꝑ sollecitudine & per exercitatione. Per hauere q̃
sta scientia oraua ilsancto ꝓpheta & diceua. Bonitatẽ & disci

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

plinam & sciẽtiam doce me. Et quellaltro sancto diceua. Da mihi domine sediũ tuarũ assistricem sapiẽtiam. Per acquistare questa sourana sapiẽtia della scriptura diuina san Paulo udi ladoctrina diquel grã doctore della legge gamaliele. San Hieronymo lasso ledignita & rifiuto ilcappello & andõne in Constantinopoli audire quel gran doctore greco Gregorio nazanzeno. Sancto Augustino uolle udire sancto Ambrosio & richiese studiosamẽte ladoctrina delle sancte scripture disã Hieronymo. Et san Thõmaso daquino nando ĩ coloniã & aparigi audire ladoctrina diquel grã theolago & sõmo philosapho frate Alberto della magna de frati predicatori. Et dipiu altri silegge che cõ gran diligẽtia & con molta humilta udẽdo laltrui doctrina diuentarono sõmi doctori. Dimolti altri silegge che con grãde studio & cõ molta fatica singegnorono dacquistare questa diuina sciẽtia. Et tacendo dipiu altri per iscriuerẽ briene. EXEMPLO. ¶ Leggesi dimesser san Domenico patriarca de predicatori che cõ lostudio & con lamolta sollecitudine che glihaueua dipigliare questa diuina sciẽtia: accioche poi con lauita apostolica predicandola cõuertissi ilmõdo auia diuerita dallerrore & da letenebre del peccato: stette dieci anni che nõ beue uino. Et disan Pier martyre silegge coltestimonio della sancta chiesa / che ꝑ lagran sollecitudine chaueua nello studio della sancta scriptura quasi sanza dormire & cõ piccol sõno conduceua lenocti. Adhauere questa sciẽtia della diuina scriptura: e / tenuto ciascun xpiano secõdo lostato & lacõditione & grado che tiene / che altrimẽti ladebbe saperẽ ilprelato & rectore dellanime: altrimẽti ilmaestro eldoctore elpredicatore iquali debbono entrare adentro nel pelago ꝓfondo delle scripture: & sapere & intendere gliocculti mysterii ꝑ potergli sporre & assegnare altrui: & essere apparecchiati arẽder ragione come dice lapostolo delle cose della fede & della scriptura achiũque nedomanda. Et altrimẽti sono tenuti ilaici & lepsone sanza lettera aquali basta disapere ĩgenere de comandamẽti della legge: degliarticoli della fede: de sacramẽti della chiesa: de pec

cati: degli ordinamẽti: degli ecclesiastici: della doctrina del sãc to euãgelio quanto e / necessario alla loro salute: & quãto no/ dono da loro pastori: & da predicatori della scriptura & della fede / non assoctigliãdosi troppo ne mettẽdo ilpie troppo adẽ tro nel pelago della scriptura: ilqual pelago non ogni gẽte sa ne puo ne debbe uoler guardar̃ che uisisdrucciola & spesse uol te uisaniega dagliacuti & curiosi & uani cercatori. Ma ciascu no debbe sapere & ingegnarsi disape tanto quanto siricbiede alloffitio suo & allostato chegli tiene. Onde idoctori maestri rectori delbuon saper̃ excellentemẽte lascriptura laquale loro hãno ainsegnare altrui. Et po sidebbono ĩgegnare distudiare & dipigliarla inãzi che uẽghino allostato & allacto della doc trina: altrimẽti male alloro pro salghono. Onde disse Idio ꝑ ilpropheta Osee. Quia sciẽtiam repulisti / repellam te ne sacer dotio fungaris mihi. Impo che tu nõ hai uoluto hauer̃ sciẽtia io tichaccero uia che nõ habbi lufficio delmio sacerdotio: ilcui uficio e / direggere & damaestrare altrui che non sipuo bẽ fa re sanza sciẽtia. Ma esitruouano alquãti che sono tanto ambi tiosi & uolẽterosi dessere maestri: & ĩsegnare adaltrui che non ĩparano ĩnanzi quello ch̃ debbono ĩsegnare. Et impo che hã no troppa grã fretta non uolẽdo esser discepoli diuerita diuẽ tano maestri derrore. Onde dice san Hieronymo. Niuno pre sũme didirsi maestro diqualunq̧ uile arte se prima nõ laprẽde ma della sancta scriptura & del reggimẽto dellanime che la/ maggiore arte che sia / ciascuno quãtunq̧ sia ĩsufficiente sene fa maestro. Et aessere sufficiente maestro & predicatore altrui non solamẽte siricbiede scientia: ma siricbiede labuona uita: si come dice san Gregorio: che chi uuole bene amaestrare altrui imprima sistudi diben uiuere. Impoche lebuone opere confer mano & apruouano ilbẽ dire: & lamala uita guasta ogni buõ dire: perocbe lacui uita e / hauuta in dispregio / seguita che la sua doctrina sia spregiata & non hauuta acapitale. Onde nõ e / sanza grande presumtione uoler dir bene & far male / o uo/ lere dire assai & far poco. Et pero riprende idio tal dicitore: ꝑ

ilpsamista

il psalmista quãdo dice Peccatori aũt dixit deus quare tu enar
ras iustitias meas. Disse idio alpeccatore: che dice & nõ fa quel
lo che ben dice: pche narri tu lemie iustitie: & lamia legge ĩse
gni con laboccha tua alla quale tu non ubidisci bene opando
ma solo hala ĩ odio & gittatotela drieto alle spalle. Et dobbia
mo sape che hauere buona doctrina cõ lanon buona uita e' di
gran uergogna aldicitore & a Dio molto dispiace: & alla chie
sa che ode tal doctrina molto nuoce. Imprima colui che parla
bene & uiue male quasi porta in mano una lumiera che dimo
stra lesue male ope agliuditori: onde luistessi palesa lasua uer
gogna dicẽdo xp̃o nel euangelio. Fate che laluce della uostra
doctrina mostri & manifesti leuostre buone ope. Egli ancora
legge lelettere della sua condãnagione & cõtradice a semedesi
mo: & confondesi delle sue parole. Onde dice Prospero. Dire
bene & uiuer male nõ e' altro senon dãnar semedesimo cõ lauo
ce sua. Et san Hieronymo dice. Non cõfondano leparole tue
lauita tua: & nõti interuẽga che predicãdo tu tisia decto dagli
uditori: pche non fai tu quello che tu di: & cõuengati udire il
rimprouero del cõmun puerbio: medico cura temedesimo: &
trai prima latraue dellocchio tuo: & poi potrai trar̃ ilbrusco
dellocchio altrui. Lamano adunq; delpredicatore sacordi con
lalingua: chi nõ sireca lemani abocc ha tardi sisatolla: & rimar
ra affamato satollando altrui. Et saragli p rimprouero decto
quella parola della scriptura. Vox quidem vox iacob est: sed
manus sunt Esau. Et che cio molto dispiaccia a Dio simostra
nelsancto euãgelio quãdo Iesu maladisse ilfico doue nõ trouo
fructo ma pur foglie & seccossi. Doue p ilfructo sintẽde lope
buone: & p lefoglie leparole. Onde cõtro aquelli pharisei ma
estri della legge diceua. Quegli che uidicono seruate & fate:
ma nõ uogliate fare secondo lopere loro che dicono parole &
non fãno facti. Nuoce questa tal doctrina agliuditori sanza
lebuone ope: po che nõ e' efficace & nõ fa quel fructo alqua
le e' ordinata: onde chi nõ arde nõ incẽde. Et po dice ben san
Gregorio che piu uale affare utile negliuditori una consciẽtia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

dun feruente amore che nō fa lasciētia disoctili sermoni. Et la suauita della dolce lingua nō uale niēte senon sicōdisce colsa-pore della sancta uita: & coloro sāno dolcemēte di Dio parlar̄ iquali lhāno feruentemēte preso adamare. Altrimēti ꝑche ip̄dicatori solo col suono della uoce dicono lauerita non e / loro creduta / ageuolmēte caggiono neluitio della uanagloria: ch̄ come loro uani & sanza fructo dibuone operationi: cosi uana mēte dirizano laloro intētione alpiacere delle genti & aluoler̄ essere lodati & tenuti saui & sancti. Cōtro aquesti tali parlaua san Paulo quādo diceua. Nō siamo come alquāti iquali adulterano laparola di Dio. Doue nota che lasapiētia didio secōdo che dice lascriptura e / sposa dellhuomo iusto: della quale si-debbe igegnare dingenerar̄ legittimo fructo colseme dellaparola di Dio. Onde come e / decto adultero quello che abbādo-nando lasua ꝓpria sposa: della quale debbe uolere seminādo ī lei ricorre fructo / se semina ī altrui nō ꝑ fructo legittimo: ma ꝑ dishonesto piacere con dilecto: cosi ilpredicatore della parola di Dio che non predica cō sapiētia / cō laintētione difare spiritual fructo: ma ꝑ hauer dilecto della gloria & della loda uana e / adultero che īuano sparge ilseme: & e / grauissimo adulterio quello ꝑche cōmette cō lasposa ꝓpria di Dio: che come idio da ꝑ isposa allhuomo lasapiētia come una sua legittima & primogenita figluola: si come dice lascriptura: cosi siuuole egli solo lasua ꝓpria sposa & nō uuole ch̄ altri latocchi ne pure laguati īmentre che siuiue in questa uita. Et questa e / labellissima & amabile gloria dellaquale egli dice per lopropheta. Gloriam meā alteri nō dabo. La gloria mia lasposa mia nō daro io altrui. Onde san Paulo fedel camerier di dio & guardia-no della sposa delsuo signore diceua. Soli deo honor & gloria Bene e / lecito diparlare dilei & ꝑ ilsuo amore far ballate & sonetti damore come dice ilpsalmista. In templo eius omnes dicent gloriā: & inunaltro luogo. Gloriā regni tui dicent: & anche dice. Io cantero & sonero ꝑ amore della gloria & faceuale lamattinata: onde diceua. Exurge gloria mea exurge psalteri

um & cithara / exurgam diluculo. Onde bene uuole Idio che ogni huomo neuiua inamorato & languisca dilei: & ancora p amore seneco̅sumi & muoia: ma non selapressi & nō laguardi fiso: ma guardila & lassila stare. Et chi ī questa uita intal gui sa larisguardera nellaltra gliele fara larghissima copia: & da ragliele atutto suo uolere appetuo godimento: dellaqual cosa cida certa speranza lascriptura che dice. Gratiam & gloriā da bit dominus. Idio dara larra della gloria ī questa uita: ma chi qui lauolessi tocchar̄ non gliuerrebbe facto: ilseme siperdereb be / gittato inuano: & e / grande & sfacciato ardimento: & co me suergognato adultero sara da dio iudicato. Assai cose cisa rebbe adire diquesta celestiale sposa di Dio p farne īnamorar̄ altrui & disiar danzando: ma io maueggo che io dico troppo lungo: & non e / si bella canzona che nō rincresca. Ritornādo adunq; alproposito eglie manifesto segno che emaestri & pre dicatori sieno amatori adulteri della uanagloria quādo predi cando & insegnādo lassano lecose utili & necessarie alla salute degliauditori & dicono soctiglieze & nouita & uane philoso phie con parole mistiche & figurate / poetando & studiando dimescolarui rectorici colori che dilectino gliorecchi & nō ua dino alcuore: lequali cose non solamēte nō sono fructuose & utili agliuditori: ma spesse uolte glimettono ī qstione & pico losi & falsi errori: come e / molte uolte / & p antico & p nouel lo se prouato euitii epeccati: equali col coltello della parola di dio siuoleuano tagliare: con lasaetta della predicatione sideb bono ferire colfuoco deldire amoroso: & feruētemente incen dere / sisirimangono īteri & saldi: infistoliti & apostemati ne cuori per lamala cura delmedico disamoreuole dellanime & in se cupido & uano. Questi cosi facti predicatori anzi giullari & ramantieri buffoni: aquali co̅corronono gliuditori come ac coloro che cātano depaladini / che fāno īgran colpi pur cō lar chetto della uiuuola / sono infedeli & isleali dispensatori del thesoro delsignore loro: cioe della scientia / della scriptura la quale idio cōmette loro: acciochē cō epsa guadagnino lanime

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

del pretioso sangue di xpo ricompate: & loro la barattano aun uento & afumo della uanagloria. Onde pare che sia uenuto a̅zi e/ pur uenuto: cosi non fussegli: il tempo del quale pphetò san Paulo qua̅do comegli scriue athimoteo. La sancta doctrina della scriptura sancta & della fede uera no̅ sara sostenuta: ma cercherà lagente maestri & predicatori seco̅do lappetito loro: & che gratti loro il pizicor degli orecchi: cioe che dichino loro cose che desiderano dudire adilecto & non autilita: & dalla uerita riuolgera̅no ludire: & alle fauole dara̅no orecchie. Hor come sono loro hoggi pochi anzi pochissimi quegli che dicono la uerita o uogliano udire. Molto e/ dadolersene & da pia̅gere chi ha punto disentime̅to o conoscime̅to/ o zelo dellanime: ma che uie peggio no̅ solamente non e/ uoluto udire la uerita: ma e/ hauuta i̅ odio & chi la dice. Onde si uerifica il decto di quel poeta Terentio ilquale disse. Veritas odium parit. La uerita partorisce odio. No̅ pure i maestri & predicatori che ha̅no amaestrare & i̅segnare adaltrui/ debbono studiare dhauer la scie̅tia della diuina scriptura: ma etiamdio gli altri ciascuno secondo la conditione sua: impoche sanzepsa non si puo uenir asaluame̅to: impo chella ci amaestra di quello che noi dobbiamo fare & credere: ella ci dimostra q̅llo che noi dobbiamo sperare: ella cinsegna come noi dobbiamo amar & operare. Onde ella e/ necessaria a ogni huomo di qualu̅q; stato & condition si sia: po si debbe diligenteme̅te leggere & studiare: & accio ci induce la scriptura medesima: laqual dice. Beato quel huomo al quale tu insegni & amaestri della legge tua. Et in unaltra parte dice Beato q̅l huomo che ha trouato la sapie̅tia. Onde Iesu xpo la co̅menda & loda nelle uangelio predica̅dola & allega̅do la co̅tro agiudei: & i̅terpretandola & spone̅dola adiscepoli: & apre̅do loro linte̅dime̅to che la sapessino inte̅dere. Et ripre̅dendo i saducei che no̅ la sapeuano dice̅do. Voi errate pche non sapete le scripture e coma̅dame̅ti di dio. Hora auoler hauere & trouare q̅sta necessaria scie̅tia ci conuiene obseruare tre cose. Imprima il luogo oue si truoua. Seco̅do il modo come si truoua: & ap

presso il fine p il quale lhuomo la debbe trouare. Impma dob-
biamo cercare della scietia diuina nelle scripture sancte de pro
pheti & del sancto euagelio: & nelle scripture degli apostoli:
doue e/ la uerita dello spirito sacto riuelata & scripta: come di
ce messer sa Piero. Glhuomini sancti didio parlorono & scrip
sono spirati da lo spirito sancto. Dobbiamo leggere ne libri de
sancti doctori aprouati dalla chiesa iquali spogono sanamete
la scriptura. Et no si debbe cercare ne libri uani de philosophi
& de poeti modani: iquali auega che dicessino molte belle cose
disputado de uitii & delle uirtu del cielo & delle stelle & de co
stumi delle genti. Nietedimeno non p ispiratione dispirito sa
cto: ma p ingegno dello spo naturale parlando molte cose ua
ne & no uere fauoleggiado / dissono piu tosto a dilectare glio
recchi che accoreggere i uitii. Onde auega che glhuomini saui
& litterati gli possino alcuna uolta leggere che sano discern ere
il uero dal falso el buono dal reo: gli idioti & no litterati no e/ si
curo che loro gli leggbino: ne litterati gli debbano molto usar
che il piu delle uolte ui si pde il tempo o fassi p uanita. Et speti
almete e/ iterdecto a cherici & a religiosi iquali debbano legge
re il sacto euagelio & lepistole di sa Paulo: il psalterio & laltra
scriptura sancta che si legge & canta nella sacta chiesa: & mol
ti di loro studiano le comedie di Teretio: di Iouinale & dOui
dio o ramati & sonetti damore che e/ itutto ilecito. EXEM
PLO. ¶ Onde si legge scripto da san Hieronymo che essedo
egli giouane si dilectaua molto bene che fussi fedel xpiano di-
leggere ne libri di Tulio cicerone p il bel parlare rectorico: &
ne libri di Platone philosopho p lo stile alto & mistico che tie
ne / ne libri de ppheti & dellaltra sancta scriptura no si dilec
taua tato: impoche gli pareua lo stil rozo & grosso. Hora aue
ga che glinfermo grauemete itanto che ssidato da medici sap
parecchiaua lobsequio col mortorio. Et essendogli la gente in
torno ch aspectauano chegli passassi disubito lo spirito suo fu
rapito dinazi dal iudicio didio: doue dice che era iterno alla se
dia doue il sommo iudice sedeua: tata luce di gloria & di chiarita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

che gliocchi sua nõ lapoteuano sofferire. Onde ꝑ iltremore & ꝑ lapaura della presentia del iudice: & ꝑ laforza diquella im-portabile luce egli staua steso ĩterra dinãzi alla iudiciale sedia Et domãda to dal iudice diche cõditione fussi / rispose che era xpiano: tu nementi disse iliudice che tu nõse xpiano: anzi se ciceroniano / che doue e / iltbesoro tuo e / ilcuore tuo: taciette nõ sappiendo che rispõdersi. Allhora comando iliudice che fussi duramẽte bactuto: & egli adalta uoce gridãdo / merze signor babbi misericordia di me: molti dicoloro che erano presenti ꝑ gauano iliudice che ꝑ quella uolta ꝑdonassi allignorantia & alleta giouanile. Et egli piangendo ꝑ lerrore & ꝑ ilfallo commesso: & ꝑ ilduolo delle dure battiture / comincio agiurare & adire che mai nolfarebbe piu che glbauessi o leggesi libri seco lareschi & mondani. In queste parole lassato torno alcorpo & riuiuette / coloro credeuano che fussi morto. Et dice san Hie-ronymo che sitrouo tutto bagnato dilachryme. Et in certa testimonãza che quello nõ era stato sogno: ma uera uisione tutte lespalle sitrouo liuide & peste ꝑ lebattiture riceuute: per la qualcosa cosi chastigato & ꝑ losacramẽto nõ lesse mai poi que tali libri: ma tucto lostudio suo pose nelibri dellasancta scriptura: laquale egli si come appruoua & tiene lasãcta chiesa / meglio & piu fedelmente & piu ueramẽte trãslato & ĩterpreto & spose: & comẽto che niuno altro doctore greco o latino. Incerti libri della scriptura & didoctori che son uulgbarizati sipuo leggere: ma cõ buona cautela: impo che sitruouano molto falsi & corrocti ꝑ difecto degli scriptori che nõ sono cõmunemẽte bene intẽdenti. Et ꝑ difecto de uulgarizatori: iquali ipassi forti della scriptura & decti de sãcti soctili & obscuri nõ intẽdono / nõ glispongono secõdo lintimo & spirituale ĩtendimẽto: ma solamẽte lascorza difuori della lettera secõdo lagrãmatica recano iluulgar: & pche nõ hãno lospirituale ĩtendimẽto & pche ilnostro uulgare ha difecto diproprii uocaboli spesse uolte grossamẽte & rozamẽte: & molte uolte nõ ueramẽte la-spongono & e / troppo grã picolo: impoche ageuolmẽte sipotrebbe cadere ĩ errori: sanza che loro auilischino lascriptura:

laquale cõ alte sentẽtie & disquisiti & ꝓprii latini: cõ be colori rectorichi & dileggiadro stilo adorno/ quale col parlar̃ mozo lotrõcano: come ifrãcceschi & ꝓuenzali: quali cõ lobscuro lin/guaggio loffuscano come itodeschi ungheri & ĩghilesi: quali col uolghare bazesco & crudo lancrudiscono: come sono ilombardi: quali cõ uocabuli ambigui & dubbiosi dimezãdola la/diuidono come napoletani & regnicoli: quali cõ laccẽto aspro & ruuido/ larrugginiscono come sono iromani: alquãti altri cõ fauella marẽmana/ alpigiano larozischano: & alquãti me/nomale che glialtri come sono itoscani/ malmenãdola troppo lansucidano & abruniscono. Tra quali ifiorẽtini cõ uocaboli squarciati & smaniosi: & cõ loro parlare fiorẽtinesco stẽdendola & faccẽdola rincresceuole lãtorbidano elarimescolano cõ loro dire hoggi & poi pur diãzi. Et cosi ognibuomo senefa spositore: cõciosiacosa che auolerla bẽ uulgharizare cõuerrebbe che lautore fussi molto sufficiẽte nõ pure ĩ grãmatica: ma egli cõuerrebbe ben sape theologia: & delle scripture sãcte hauere sperta notitia & essere rectorico nel parlare uulgare & hauere sentimẽto didio & spo disãcta deuotione: altrimẽti dimolti difecti uisicõmettono & sono gia cõmessi: esarebbe molto necessario che siuietassi che nõ sene uulgarizassi piu: & quegli che sono uulgarizati sicorreggessino ꝑ persona chelsapessi ben far̃. La secõda cosa che sidebbe fare & obseruare chi uuol ben ĩprẽdere ladiuina scriptura o uero scientia: sie ilmodo come sidebbe ĩparar̃. Et secõdo che dicono isãcti doctori ĩ tre modi sidebbono cercare & imprẽdere: cioe humilmẽte ĩnocẽtemẽte & ferueutemẽte: & questo debbe fare ĩ due modi. Luno modo che lhuomo lacerchi hauer da dio. Laltro modo chẽ lhuomo sahumilii & sottomettasi adalcuno maestro che glielinsegni. Il primo modo sie/ adomãdare da dio: & questo sidebbe fare orãdo cõ humilta: ĩpero che come dice lascriptura: loratione dicolui che sahumilia trapassa inuuoli: & Idio raguarda alloratione deglhumili & non ispregia iloro prieghi & spetialmẽte quando lasapientia laquale si e/ da dio: come dice lascriptura. Omnis sapiẽtia a domino deo est. Onde dice san Iacopo. Chi ha

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

bisogno disapientia ladomãdi a dio che lada abbondantemẽte
Laltro modo dacquistare ladiuina scientia si e / soctomettersi
humilmẽte adalcuno maestro che gliele ĩsegni o leggẽdo o p̃
dicando: che come dice san Hieronymo. Auẽga ch sieno stati
alquãti solo da Dio admaestrati: come Moise & Salomone: &
certi altri / nõ e / ꝑo da prẽder ꝑ regola generale quello che p̃
uilegio di pochi: anzi sarebbe gran p̃suntione nõ uolere imprẽ
der daltrui & aspectare dhauere reuelatione da dio: & ĩteruer
rebbe che non uolẽdo esser discepolo diuerita diuẽterebbe mae
stro derroi: come ĩteruiene dalcuni p̃sumptuosi che uogliono
esser maestri ĩnãzi che buoni discepoli: & uergognãsi didomã
dare o ĩparare daltrui quello che nõ sãno. Qui cadrebbe lexẽ/
plo decto disopra del remito che digiunaua & oraua pregãdo
Idio gliriuelassi certo intendimẽto della scriptura / nõ merito
dhauerlo senõ quado delibero dãdare adomãdare humilmẽte
un suo compagno. Allhora gliaparue lãgelo & ĩsegnogli tut
to cio che uoleua sapere. Et che tale humilta piaccia a dio / si
mostra che hauẽdo abbattuto & ꝑcosso san Paulo silmãdo ad
Anania dicẽdo chegli udissi da lui quello che glicõueniua far
Et san Paulo hauẽdo hauuta lareuelatione da dio quando fu
rapto alterzo cielo della doctrina del sãcto euãgelio che doue
ua predicare / senãdo ĩ hierusalem asan Piero & asan Iacopo a
ragionare & cõferire cõ loro tutto cioche gliera ĩteruenuto ac
cioche loro examinassino & approuassino lareuelata doctrina
nõ uolẽdo fidarsi disemedesimo ꝑ nõ errare come dice sã Hie
ronymo nel ꝓlago dellabibia doue ꝑ molte ragioni & exẽpli
disancti & de saui philosophi ĩduce quel suo amico Paulino
che uoglia hauer maestro dalquale possa udir ladoctrina dlla
sãcta scriptura. Et ĩunaltro luogo dice sã Hieronymo diseme
desimo: che poi che fu grã doctore nelle septe arti liberali & ĩ
tre lingue: hebrea: greca & latina ĩ roma sufficientemẽte amae
strato & docto: & nella diuina scriptura ĩ Cõstantinopoli ap
p̃sso aGregorio nazãzeno pienamẽte ĩtrodocto andãdone ĩbet
hleẽ sisottomisse & fecesi discepolo dun hebreo ꝑ ĩparare bene

lalingua hebraica laquale haueua necessaria per iltrãslatare la scriptura sancta doue piu ãni antico maestro & nouello disce polo con grã fatica studiando sõmamente imprese lahebraica lingua: della quale fu poi doctore sourano. Dobbiamo adunque per lepredecte ragioni ĩtendere & trouare lauerita della diuina scriptura: & esser grati / riconoscẽdo ilbenifitio della doctrina demaestri & de predicatori che sono doctori & padri spirituali dellanime / che ueramẽte se noi consideriamo lagrã fatica che durano / studiando / ueghiando ilseruigio / pẽsando dlla gente elgran picolo elrischio ache simettono: cioe lufficio delmaestro & della doctrina che e / molto rischioso: & amolti e / cagione diruina: & lagrande utilita che cifãno / non doctrina da trouare cose terrene & temporali che tosto passano & uẽgono meno: ma trouare uita eterna & labeatitudine & lagloria di Dio che sõmo bene sanza fine / non ciparra mai poter satissfare loro. Onde idio ordino che fussi loro pueduto delle decime & delle pmitie & dellofferte: & che fussino hauuti in grã reuerentia: impoche sono appellati locchio dellasancta chiesa Onde come gliocchi sono tenuti chari & riguardati da laltre membra: cosi idoctori & predicatori dal popolo. Et come lacechita degliocchi e / iscandolo dituctο ilcorpo: cosi lignorantia depredicatori & doctori e / scãdolo & pericolo ditutto ilcõpo della sãcta chiesa. Aque tali diceua xpo nel euãgelio. Voi siate ciechi & guida de ciechi: & se ilcieco mena ilcieco luno & laltro cade nella fossa. Et dital chaduta ne ua colpeggio laguida che ha due pcosse doue ilguidato nha pur una. Adare aintendere che ilprelato elpredicatore ignorante & cieco sara giudicato & portera pena doppiamẽte: & de proprii peccati & di quegli del popolo & de loro subditi: iquali p laloro ignorantia non seppono cõsigliare & correggere de loro difecti & dinluminar laloro cechita. Et po debbono studiare & p se & per altrui: che come dice idio p Malacchia propheta. Labia sacerdotum custodiũt sciẽtiam & legem requirẽt ex ore eius. Lelabra de sacerdoti guardano lasciẽtia & lalegge sidebbe richie/

dere della boccha loro. Et po debbe hauere lascientia della leg
ge p saperne rispondere. Et come il prelato el predicatore che
ha lascientia della legge: laquale cõmunica utilmẽte & fructu
osamente al popolo / predicando / consigliando / correggẽdo
& amaestrando. Cosi il popolo e / obligato allui ĩsouenirgli ĩ
tucti isuoi bisogni. Et non debbe lapsona aspectare dessere ri
chiesta: ma come sa il bisogno gli debbe souenire secondo il suo
potere: ne nõ potrebbe sanza gran peccato infignersi di nõ sap
lo / o negare quello che p il doctore & per il predicatorẽ fussi da
lui o da altrui p lui domandato. Onde san Paulo diceua. Co
lui che e / amaestrato della parola di Dio / faccia cõmune ogni
suo bene acolui che lamaestra: che come egli diceua inunaltro
luogo parlãdo disse & deglialtri predicatori. Se noi uiseminia
no lecose spirituali che sono pretiosissime / non e / grã facto se
noi metiamo delle uostre cose temporali che sono dipicchollo
ualore. Et Iesu xpo diceua nel euangelio adiscepoli suoi imp
sona de predicatori. Quãdo capiterete adalcuno luogo / mãge
rete & berete diquello che uoi trouerrete / che glie degno lope
rario della merzede sua: onde apredicatori e / lecito ditorre &
diriceuerẽ p leloro necessita dagliusurai & dagli scherani & da
cosi facte genti: laqualcosa nõ e / lecito allaltre psone. Il secon
do modo come sidebbe studiare & cercare ladiuina sciẽtia si e /
ĩnocentemente: cioe adire che altri uiua sanctamẽte & iustamẽ
te sanza mõtale peccato: che come dice lascriptura. In maliuo
lam animã non ĩtroibit sapientia / nec habitabit ĩ corpore sub
dito peccatis. Nellanima maliuola: cioe che e / maculata & di
mala uolonta non enterra lasapientia: & nõ habitera nelcorpo
subdito apeccato. Onde come disse un sancto padre. Eglie im
possibile che lanima ĩmonda riceua dono dispirituale sciẽtia.
Et auenga che sitruouino molti huomini peccatori & rei che
sono grãdi litterati / tuctauia altra cosa e / hauere sciẽtia disa
pere disputare / contẽdere & quistionare con soctili argumẽti
& hauere ĩmemoria lescripture / che cio puo hauere qualunq
gran peccatorẽ che habbia loingegno & lamemoria naturalmẽ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

te buona cõ lasollecitudine dello studio. Et altra cosa e / entra re alla midolla intima & agliocculti secreti cõ lospirituale intendimẽto & sentimẽto delle scripture: che nol puo fare lhuomo sancto & spirituale. Onde dice sãcto Augustino. Erra colui che crede hauere trouato lauerita: & ancora uiue male. Et ꝓo diceua ilsauio ecclesiastico. Figliuol mio che desideri trouare lasapiẽtia attienti alla iustitia: cioe adire / uiui iustamẽte & Idio teladara / altrimẽti chi iustamente nõ uiue ꝑche glimpari molta scientia nõ pure hara lauerita della diuina sciẽtia: onde san Paulo dice dique tali. Semꝑ discentes & nunq̃ ad scientiam ueritatis perueniẽtes. Esitruouano diquegli chesempre ĩparano & mai non peruẽgono ascientia diuerita. Ilterzo modo come sidebbe cercare ladiuina scientia sie / feruẽtemente & con ꝑseueranza: cioe cõ desiderio ditrouarla & cõ tucto ilcuore. Et ꝑche nõ latruoui cosi tosto / che ilfa idio alcuna uolta ꝑche ildesiderio cresca: non sidebbe ꝑo sdegnare & abbandonar lostudio & lasollecitudine del cercare. Onde dicio namaestra ladiuinasapiẽtia & dice. Beato colui che ueghia continuamẽte allusciomio / che mitrouerra. Questo modo dicercare ladiuina sciẽtia insegna ilsauio ecclesiastico quãdo dice. Se tu cercherai lasapientia come lhuomo cerca ditrouare iltbesoro / inmantanente tisilasfera trouare. Et ꝑo diceua Iesu xp̃o nel euãgelio Petite & accipietis / querite & inuenietis / pulsate & aperietur uobis. Adomandate lasapiẽtia humilmẽte quãto alprimo modo & riceueretela. Cercatela ĩnocentemẽte & sanctamẽte quãto alsecondo modo & trouerretela. Picchiate feruentemẽte & con ꝑseuerantia quãto alterzo modo: & sarauí aperto lointendimẽto della sciẽtia diuina. Laterza cosa che debbe obseruare colui che uuole hauere ladiuina sciẽtia fructuosamẽte si e / ilfine ꝑ loquale egli ladebbe uoler trouare: & aquesto fine sidebbe dirizare laintẽtione dellhuomo: cioe uita eterna: dellaquale dice san Paulo. Finem uero uitam eternam. Ilfine e / uita eterna: alla quale acquistar ĩsegna lasancta scriptura: imꝑoche la insegna allhuomo conoscere semedesimo & essere humile cono

scendo idio & amarlo & ubbidire asuoi comandamēti / cono-
scere lauilta delle cose terrene & corporali & laloro stabilita /
conoscere lexcellētia delle cose spirituali & celestiali & eterne:
& laloro nobilita: & insegna queste amare & desiderare: & q̄l
le spregiare & rifiutare: & in questo modo sipuiene allultimo
fine diuita eterna. Et p̄o ladoctrina delle scriptnre e / data da
dio generale & cōmune: accioch̄ ogni gente diqualunq̄ stato
o condition sisia citruoui fructuoso amaestramēto & couene-
uol cibo alla sua necessita. Onde dice san Gregorio che lascrip
tura e / un fiume alto & basso nel quale loleophāte uinuota:
& lagnello ilguada. Vuole dire che colui che e / gran sauio &
molto litterato nō uitruoua fondo: & lhuomo semplice & san
za lettera uitruoua fructuoso amaestramēto / o uero che luno
& laltro uitruoua suo pasto. Et brieuemente tanta e / lutilita
elfructo della sancta scriptura che niuno sidebbe cōfidare de-
suoi sentimēti o spirationi: se nō quanto sacordano cō epsa se-
condo che disse sancto Antonio. Et auenga che alcuna uolta
non sintenda sidebbe hauere nō dimeno ī gran reuerentia / pē
sando che tucta e / sancta & uerace: p̄o chella e / da dio: & cio
faccendo senetrahe spiritual fructo / o intendendolo o no. Be
ne sitruouano diquegli & sono molti / cosi fussineglino pochi
dapoi che esser ne debbono che studiano & imprēdono lascrip
tura cō intentione corrocta laquale dirizano amal fine: de qua
li dice san Bernardo. Sono alquanti ch̄ studiano & imparano
p̄ sapere / non ordinādo illoro sapere adaltro fine: & questo e
curiosita. Sono alcuni altri che uogliono sapere p̄ esser saputi
cioe p̄ essere conosciuti & tenuti saui: & questo e / uanita. Son
certi altri che studiano & imparano p̄ guadagnare della loro
scientia: & questo e / cupidita. Et sono altri che studiano disa
pere & p̄ potere & saper bene operar̄ & p̄ se & per altrui: & q̄
sta e / charita che debbe muouere laintētione diciascuno ad ac
quistare ladiuina scientia: impoche come dice lapostolo. Sciē
tia inflat / caritas hedificat. Lascientia inogni altro modo en-
fia altrui faccendo lhuomo uitioso & sup̄bo & uano: ma cō la

carita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

charita hedifica: & fructuosamente amaestra se & altrui.

¶ Della seconda scientia cioe humana.

LA seconda sciẽtia e / lasciẽtia humana: laquale sipuo intendere ĩ tre modi o uero ꝑ lasciẽtia ꝑ laquale sisãno lecose humane: o ꝑ quella che trouata dagli ingegni humani: o uero ꝑ quella sciẽtia ꝑ laquale glhuomini sanno quello che sãno. Et in qualunq; modo siprẽda certa cosa e che le molto difectuosa: intanto che disse quel philosopho Temisto: chꝫ quelle cose che glhuomini sãno sono laminima parte diquelle che nõ sisãno: & e / mescolata lanostra sciẽtia ditanti errori che glie piu tosto nõ sapere che sapere. Onde Socrate secõdo che dice san Hieronymo disse. Hoc scio unuꝫ quod nescio. Vna cosa so che io nõ so. Laqual parola recitãdo Lactãtio disse. Socrate disse che non sapeua niẽte senon che non sapeua. Auenga che loingegno humano secõdo iluigore dellume del naturale intellecto se exercitato ditrouare molte cose sottili / dando loro certo ordine & regola: secondo ilquale glhuomini debbano dir̃ & fare & imaginare secõdo lauerita delle cose & de modi che alle cose sidãno / sappellano uarie & diuerse sciẽtie & arti. Fra lequali sinominano prĩcipalmẽte lesepte arti o uero lesepte sciẽtie liberali: cioe grãmatica: loica: rectorica: arismetrica: geometria: musica & astrologia. Delle quali arti & dicoloro che letruouano sipotrebbono dire molte belle cose & diletteuoli: ma impero che cirestano ancora adire assai cose piu utili secõdo ilnostro ꝓposito: acciochè non sicõuenga lassare lutile ꝑ ildilecteuole: & che illibro non sistẽda troppo di questa humana sciẽtia nõ diremo altro se non cõsiderando come ella e / difectuosa & poca & piena dimolte obscurita: altri non sidebbe uanagloriare udendo quello che dice Salomone. Qui addit scientiam addit & doloreꝫ. Chi acresce lascientia sacresce pena & dolore: perche chi piu sa piu e / richiesto & maggior peso ha asostenere: & piu cose conosce che glidãno afflictione & pena.

¶ Della terza scientia: cioe diabolica.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Aterza ſciẽtia ſie / laſcientia diabolica : & chiamaſi
ſciẽtia diabolica ĩdue modi / o laſciẽtia laquale ha il
diauolo delle coſe che lui ſa / o uero laſciẽtia ꝑ laqua
le lhuomo ſa o uuol ſapere quel che ſa ildiauolo. La
prima ſie / ſcientia diabolica ꝑ laquale ildiauolo ſa quello che
ſa:& e / molto grãde queſta ſciẽtia. Che auenga che ildiauolo
peccãdo & rouinando dicielo ꝑdeſſi lagratia & lagloria / non
ꝑde lanaturale ſciẽtia laquale Idio creatore poſe nellangelica
natura. Onde come ildiauolo nõ ꝑde niente đlla ſua naturale
& eſſentiale ſubſtãtia:coſi non ꝑde lanaturale ſciẽtia:ꝑ laqua
le egli excellentemẽte piu che niuno huomo puro o ꝑ natura
le ĩgegno o ꝑ exercitio diſtudio / conoſce & ſa tutte leſcientie
& larti hauẽdo chiaro conoſcimẽto nõ ſolamente ĩ genere:ma
ſpacificatamẽte & ſingularmẽte ditutte lecoſe naturali ſpiritu
ali & corporali. Onde egli conoſce & ſa idio quãto elnaturale
intẽdimẽto nepuo ſanza lume digratia comprẽdere. Conoſce
delle ſubſtãtie ſeparate:cioe degliãgeli & leloro ſubſtãtie / le
ꝓprieta naturali / gliordini eloro ufici:& quanto ſiſtẽde lalo
ro uirtu & penitẽtia naturale. Egli conoſce & ſa delle ſtelle &
de pianeti iloro ſiti ſpere & cerchi : leloro alteze & quãtita:le
loro differẽtie & ꝓprieta:iloro corſi ęquationi / cõiũctioni &
iudicii:leloro influẽtie & uirtu afflati & uarieta. Egli conoſce
& ſa lanatura & laſubſtãtia dellanima:leſue potẽtie intellec-
tiue & appetitiue:leſue ꝓprie operationi ſanza ilcorpo:& ql
le che ſono cõmuni coſentimenti delcorpo. Conoſce ancora il
diauolo lanatura & le ꝓprieta deglielemẽti:lecomplexioni de
corpi:lenature & leſpetie de peſci:degliuccegli delle beſtie / ſa
leſpetie degliarbori / lanatura laqualita leuirtu dellherbe: del
le pietre pretioſe : lemaniere delloro & dellargẽto & degliatri
metalli. Et brieuemẽte tucte lecoſe che ſono ſcibili che ſipoſſo
no ſapere / o che ſiſãno naturalmẽte / o ꝑ exercitio diſtudio da
qualunq; huomo o uero ĩtellecto humano / ildiauolo exceſſi
uamẽte lointẽde & ſa. Onde idoctori conſiderãdo laſua grãdiſ
ſima ſciẽtia fãno quiſtione ſegli ſa ĩpẽſieri delcuore & dicono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

che ipensieri sipossono conoscere ĩ due modi. Luno sie / che si conoscono ĩ alcuno loro effecto che apparisca di fuori: & ĩque sto modo non che daldiauolo: ma da lhuomo spesse uolte sico noscono ipensieri dentro secõdo che glhuomini hãno piu sot til iudicio: o ꝑ naturale dispositione: o ꝑ scientia: o per experi entia delle cose occulte. Onde nõ solamẽte ꝑ operationi difuo ri: ma ꝑ un sembiante / per uno sguardo / ꝑ un mutamẽto di uiso sauedra lhuomo del pẽsiero & dellaffectione che dentro: come imedici sperti ꝑ ilpolso o per alcuno altro segno cono / scerãno ladispositione de pẽsieri & delle passioni & delle afflic tioni dellanimo: come sono amor: paura: tristitia & dipiu altre Laltro modo che sipossono conoscere ipẽsieri sie / secõdo chꝭ so no nellitellecto & nelle affectioni / secõdo che sono nella uolõ ta o nel cuore che tãto e / adire. Et secõdo questo modo niuna creatura che sia fuori dellhuomo glipuo conoscere: ma solo I dio alqle lauolõta elcuore dellhuomo sanza niuno mezo son subiecti & manifesti come pruoua sãcto Augustino nellibro dediuinatione demonii. Et san Thõmaso nella sõma. Et po diceua Idio ꝑ Hieremia ꝓpheta. Prauuꝫ est cor hominis & ĩ scrutabile: & quis cognoscet illud ego dominꝰ scrutans corda Ilcuore dellhuomo e / ꝓfondo & ꝑuerso da nõ poterlo cercar chi adunq ilpotra conoscere & seguita. Io che sono ilsignore ricerco ilcuore. El ꝓpheta Dauit. Scrutans corda & renes deꝰ Non puo adunq ildiauolo sapere ipẽsieri & leuolonta delcuo re / se ꝑ alcun modo nõ saprono ꝑ acto o ꝑ segno o ꝑ sembian te difuori. Et questo seguita che sa tutto: cioe cioche glhuomi ni dicono & cioche fãno & che gliordinano ĩ qualunq luogo ĩ qualunq tempo & inqualunq modo. Et ancora seguita chꝭ sa quello che glhuomini imaginano fantasticãdo: & quel che sognano: impo che laimaginatione elsogno nõ sono chiusi dẽ tro dallintellecto o dalla uolonta: ma sono sentimẽti corpora li: auẽga che sieno dẽtro ꝑ rispecto asentimẽti difuori. Del sa pere delle cose che nõ sono ancora: ma sono auenire / dicono e doctori che lesipossono sapere ĩ due modi. Lun modo e / cono


BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

scerle nelle loro cagioni:& i questo modo le cose che sono aue nire quãdo di necessita seguitano:& auengono p certa sciẽtia si sãno:come chel sole silieui domani & chel sole scuri: quãdo la luna sinterpone:& cosi di tucte laltre cose che di necessita auen gono. Ma quãdo le cose che sono auenir nõ seguitano di neces sita:auenga chel piu delle uolte allhora nõ si sanno p certo:ma p coniectura & p auiso come il medico che sa p la sciẽtia della medicina le cagioni della sanita:& chel piu delle uolte cõ quel le ha sanati glinfermi conosce & predice la sanita dellonfermo Ma quãdo le cose che sono a uenire seguitano delle loro cagio ni rarissime uolte: auẽga che alcuna uolta quelle nõ si possino sapere:impoche uengono a caso & a fortuna & di rimbalzo:on de di quelle tali cose nõ puo essere sciẽtia. Questo e un modo di conoscere le cose che sono a uenire nelle loro cagioni. E al diauolo manifesto & chiaro quãto piu che allhuomo q̃to piu egli conosce le cagioni delle cose piu pfectamẽte:come il medi co il quale piu soctilmẽte conosce le cagioni della sanita me glio & piu certamẽte pnuntia & predice lo stato dellinfermo & la sanita che ha ancora a uenire. Per questo che decto sia nõ e po da ttendere chel diauolo habbi scientia delle cose causali. Et se alcuna uolta gli uenissi predecto alcuna di quelle nõ sareb be che nhauessi po scientia:ma sarebbe p uno apporsi p abat timẽto:come potrebbe ancora ĩteruenire allhuomo. Auenga che si truouino alcuni che fauoreggiando la parte del diauolo dicono che gli sa le chose causali & particulari che sono aueni re:& che di facto le predice. A quali si rispõde che nõ dicono ue ro & sono bugiardi come colui il quale fauoreggiano. Che co me dice xpo di lui. Eglie bugiardo & padre delle bugie. A q̃l lo che dicono che di facto il diauolo predice le cose inãzi che le sieno:le causali & laltre dico che cio puo essere ĩ tre modi. Lu no p abbattimẽto che dicendo molte cose come egli e richie sto:& come lui suol dire presuntuosamẽte:& abbattersi di dir ne alcuna uera benche nõ la sappi p certo. Laltro modo come lui puo sape le cose che sono a uenire sie p reuelatione che idio

& gliangeli

& gliangeli sancti alcuna uolta riuelano ademonii alcuna cosa che e loro occulta secõdo lordine della diuina prouidentia & dellasua iustitia laquale egli usa nõ solamẽte agliangeli buoni: ma etiãdio aglispiriti rei: aexecutione dellasua uolõta. Laltro modo puo essere ꝑ laignorãtia deglindouini che credono che certe cose sieno casuali & cõtingenti ꝑche nõ sãno lecagioni che aldiauolo che lesa sono necessarie: come molti effecti si producono lecagioni de quali sono da lestelle & da glialtri occulti mouimẽti della natura: iquali glhuomini nõ sãno o pochi lesãno: eldiauolo lesa certamente: siche allui nõ sono lecose casuali & contingẽti che sono aglhuomini ignorãti: iquali uoglion dare aldiauolo piu sciẽtia che non ha: & dallaltra parte gliuoglion torre quella che glha. Et cosi egli dice loro quello che nõ sa & nõ dice quel che sa: & allafine hauẽdogli ingãnati & diquel che sa & diquel che nõ sa torra loro lanime & menralle allepene eterne che sa che gliha: & loro il ꝓuerrãno quãdo uisitrouerrãno entro: dache noluogliono sapere inanzi che uiuadino. Laltro modo ꝑ loquale sisãno lecose che sono auenire sie aconoscerle in semedesimo: & ĩ questo modo solo idio leconosce: ilquale tutte lecose che sono passate: quelle che son presenti & quelle che sono auenire diqualunche condítione sisieno o necessarie o contingẽti tutte leuede nella sua eternita: laquale tutto iltẽpo & tutte lecose che sifãno in tẽpo ugualmẽte inchiude & p̃sentialmẽte uede: onde san Paulo dice. Tutte le cose sono scop̃te & aperte agliocchi didio. Et ĩ unaltro luogo dice. Idio conosce lecose che nõ sono come quelle che sono. Et che lecose che sono auenire sisappino solamẽte da Dio ꝑ ilmodo che e decto & nõ da ueruna creatura. Isaia ꝓpheta ildimostra quãdo disse. Annũtiate quę uẽtura sunt in futurũ & sciemus ꝙ dii estis uos. Annũtiateci lecose che sono auenire & sapremo che uoi siate idii. Alla molta sciẽtia & algrã sapere del diauolo seguita che egli habbia gran forza & molta potentia: come dicono idoctori. Tucta lanatura delle cose corporali e subiecta allangelo: & albuono & alreo naturalmẽte dipoterla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

muouere diluogo ī luogo. Onde nō e niuno si grā cōpo o cipta o castello o montagna cheldiauolo nō possa muouere & di subito: & cosi dognialtra cosa maggiore & minor. Et po sappiēdo lui ogni sciētia & ogni arte cōgiugne lecose luna con laltra che tutte gliubidiscano: quāto almouimēto locale epuo fare & far parere marauigliose cose non dico po cheldiauolo possa fare ueri miracoli: ma si cose marauigliose. Et intendi p ueri miracoli ppriamēte lecose che sifāno sopra lordine ditutta lanatura: come sarebbe suscitare un morto o creare diniente alcuna cosa o render iluedere aun cieco: & cosi facte cose & tali miracoli solo idio puo fare. Cose marauigliose appello certe cose disusate: o cheglhuomini nō sanno ne possono fare: onde quādo leueggono far senemarauigliano che nō sanno lecagioni nelcome. Et molte tali cose puo ildiauol fare: come potrebbe far uenire subitamēte molti serpēti: nō che glicreassi dinuouo: ma torrebbegli diquella selua doue fussino & porrebbegli in quellaltro luogo. Potrebbe fare una tempesta ī mare & nel aria: potrebbe sanare uno īfermo nō subito & sanza medicine impo che sarebbe uero miracolo: ma cō medicine appropriate lequali egli sa meglio che niuno medico che sia almondo o una īfirmita che lui facessi uenire chelpuo fare togliēdo uia le cagioni p lequali fussi uenuta laīfirmita rimarrebbe lhuomo sano & parrebbe che lhauessi sanato. Cō tutta lasua scientia & con tutta lasua potētia: della quale dice lascriptura che nō e simile sopra laterra: non puo mutare ildiauolo lauolonta dellhuomo sopra laquale e tutta larte ītellectuale: non ha balia ne forza ueruna parlādo propriamente. Onde nō puo metter nel cuor un pēsiero ne un desiderio che lhuomo noluoglia hauere ne riceuere: & nō puo entrare ne aopare dentro nelcuore & nellamēte se lhuomo nō gliapre luscio colconsentimēto della uolonta: chē se cio potessi fare dentrarui o dimetterui dētro quello chegli uolessi considerādo lasua malitia & lauolonta obstinata almale & lainuidia odiosa che porta allhuomo niuno glicamperebbe dināzi: & cosi si torrebbe laliberta dellarbitrio che ha lhuomo & nō harebbe signoria dellesue operationi

12

& non segli imputerebbe ne merito ne peccato. Et auenga chë
nõ possa aoperare dẽtro allamente ꝑ directo indirecto / puo as
sai male aoꝑare: che puo & tucto di ilfa andar ĩtorno: & se nõ
dentro allaporta almeno dẽtro allãtiporto chë sono isentimẽti
difuori & dẽtro: iquali egli puo trãsmutare alterare / iformar̃
& figurare: & tutta laparte sensitiua dẽtro & difuori e / subiec
ta alla sciẽtia & allaforza sua: laquale e / imutata & alterata a
prouocare & icitare laparte ĩtellectiua: cioe lauolonta & lara-
gione: lequali simuouono neglhuomini uitiosi: iquali non so
no ꝑ exercitio diuirtu usati direggerle & diraffrenarle / sauẽ
tano sfrenatamẽte aseguitare lappetito sẽsitiuo: ilquale cõmos
so daldiauolo o ꝑ ira o ꝑ concupiscẽtia o per letitia o ꝑ tristi
tia o ꝑ paura o ꝑ amore o per supchieuoli stemperamẽti do-
inori o ꝑ rigogliosi mouimẽti dispiriti / o per disordinato ri-
scaldamẽto dimembra trahe / ꝓuocando fortemẽte lauolonta
nõ aiutata dallaragione: laquale da lepassioni dellappetito sẽ
sitiuo e / occupata & offuscata intãto che non discerne iudicã
do quel che lauolonta debba ragioneuolmẽte uolere. Et ĩ que
sto modo puo ildiauolo ꝓuocare tentando & incitãdo lauolõ
ta dellhuomo: ma non dinecessita rinchinarla. Et cosi sintẽde
lascriptura doue dice. Cum diabolus iam misisset ĩ cor ut tra
deret eum Iudas & c. Et ĩqualunq̃ altro luogo dicio parlassi
Puo adunq̃ ildiauolo transmutare laimaginatione difantasia
& dormẽdo faccendo sognare: & ueghiãdo faccẽdo parere &
imaginar̃ figure: ĩpressioni: similitudini dicose paurose: dilec
teuoli terribili & noiose: o dicose uere: o dicose che paiono uer̃
Onde puo fare parere allapersona & disemedesimo & daltrui
che sienõ quel che non sono: come interuiene afarnetichi & a-
gliebri: & acoloro che per alcuna passione damore / o dipaura
o daltro graue accidente perturbata laloro imaginatione esco
no fuori della memoria & perdono ilconoscimento. EXEM
PLO. ¶ Onde silegge nelle cronache che altempo dipapa
Leone nelle terre diroma furono due albergatori che dando a
glibuomini certo cacio ĩcantato glifaceuano diuẽtar somieri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Et nella uita de sãcti padri silegge che fu menato a un sancto padre da parẽti una fanciulla che era diuẽtata una caualla. Et ilibri de poeti sono pieni ditali trãsformationi: come mostra il libro metamorphoseos dOuidio: & quel dApulegio platinico dellasino del oro. Et tucte queste cose come pruoua sancto Augustino nellibro della cipta di dio nõ furono secondo uerita: ma cosi pareuano, faccẽdo ildiauolo ludificatio & fascinatione cioe cõ inganno: & cõ uno abagliamẽto cosi parere nella imaginatione & negliocchi dicoloro che cio uedeuano. Onde ilsãcto padre disse aparẽti diq̃lla fanciulla che gliera stata menata come fanciulla & nõ come caualla: & facta oretione pregando idio che toglięssi da gliocchi loro quello ingãno. Partendosi da gliocchi loro quella bruttale figura: della chaualla cheldiauolo uhauea impressa riceuettono laloro figluola nella propria figura: laquale non era pero in se mutata: ma chosi pareua. Non puo adunque ildiauolo mutare una chosa in altra substantialmẽte trãsformando lecose o dinuouo creandole che ꝓpria & sola uirtu di Dio, auẽga che lapossa fare parere Potrebbesi far una quistione: cõciosiacosa chel diauolo secõdo che e, decto disopra sappia o possa tãto: come nõ laopera egli ĩ male ilsuo sapere elsuo poter piu che egli nõ fa hauẽdo egli sempre lamala uolonta. Accio sirispõde cheldiauolo fa male assai troppo piu che altri non crede & nõ sa & allanime & acõpi. Et nõ dimeno nõ nefa tãto quãto uorrebbe: impoche Idio & gliãgeli sancti ilraffrenano & non lassano fare tucto cioche saperrebbe potrebbe & uorrebbe dimale.

¶ Della terza scientia diabolica



Aterza sciẽtia diabolica sie, quella ꝑ laquale glbuomini uogliono sapere o poter fare daldiauolo: doue e, da sapere che come ildiauolo sempre desidera laꝑditione deglbuomini: cosi ha trouate certe uie perlequali glinduca finalmente aꝑditione. Et fuori delle uie communi atutte genti de uitii & de peccati, ha introdocta nel mondo una uia diꝑditione: della quale molti buomini sono uaghi & cõ gran dilecto uentrano: nõ cõsiderando ilgran picolo & lafinale dã

natione achelamena. Et questa e certa sciẽtia & arte cheldia uolo ha isegnata infino alcominciamẽto del mõdo & spetial mẽte doppo ildiluuio adalcuni huomini malefici asapere certe cose occulte: & poter far certe cose ĩpossibili aglhuomini come fu quel Zoroaster & Hermes & Trimegistro: & piu altri iquali nefeciono scriptura & libri: p liquali questa maladecta arte e iparata. Et chiamasi cõ generale uocabolo arte magica auenga ch habbia molte spetie & modi: & obseruantie & riti che dãno allarte nomi spetiali. Et tutto cio che p tale arte sidice & fa e ilecito & dadio & dalla chiesa e iterdecto & uietato Che sia ilecito sidimostra impo che sifa alcun pacto expresso & tacito codemonii. Expsso quãdo p inuocatione & scõgiuro & p alcun sacrificio disangue o daltra cosa ildemonio sichiama arispõdere amanifestare afare alcuna cosa occulta o malageuole: allaquale dire o fare quel follecto spesse uolte mostra dessere cõstrecto p lainuocatione o p loscõgiuro: o per sacrificio o pmesse che glifaccia: laqualcosa nõ e uera. Onde che si dica che sia rinchiuso ĩ una ampolla o ĩ anello: o ĩ nessuna cosa cõporale tutto e falso: che da cosa minore dise: come e lhuomo & ogni altra corporale creatura: nõ puo esser ildiauolo cõ strecto: ma egli e ingãnatore & bugiardo mostrãdosi accio che glhuomini glicredino & faccin quello che lui cosi iprigionato domãda da chegli manifesta & fa quello che allui faccẽdo uista dessere cõstrecto & rinchiuso sidomãda. Onde egli fa come colui della gherminella che mostra dipdere p potere uĩcere & hauer pduto p poter racquistare. Pacto tacito sie quãdo saopera quella tal arte cõ certe obseruanze ditẽpo: dimodi difigure: disegni: dinomi sconosciuti sotto iquali o p pacto o p conuegna dicoloro aquali ĩprima larte fu riuelata: o che il diauolo impronto alle cose uane & false sinframette: acciochc glhuomini sausino acredergli & dargli fede: & po dice & isegna alcune cose uere pche sieno poi credute lefalse: & iquesto modo possa ingãnare lagente & mettere in errore. Da questa diabolica arte diuẽtano glhuomini idouini: malefici: ingãnatori: ministri deldiauolo p gliquali molta gẽte ua apditione.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Onde Idio uieta ꝑ lascriptura sancta ĩ molti luoghi che non
sidebbe ricorrere alloro ne uolere saꝑ niente: & che non sideb
ba dare lor fede. Onde nellibro leuitico scriue. Non declinetis
a magos: neq; ab oriolis aliquis sciscitemini & non agurabimi
ni: neq; obseruabitis sõnia. Nõ andrete amagi malefici: & nõ
cercate disaperẽ da gliarioli & nõ obseruerete isogni. Et nel de
uteronomio sidice. Non ĩueniatur in te qui ariolis sciscitetur
& obseruet sõnia atq; auguria ne sis malificus neq; incantator
neq; fictones consulas: nec diuinos: nec queras a mortuis ueri
tatem. Non sitruoui ĩ te popolo mio chi domãdi nulla daglin
douini o che obserui esogni o altri agurii: & non essere malefi
co ne incantatore: & nõ cercare disapere da morti lauerita. Et
quãto questo peccato dispiaccia adio sidimostra ꝑ legraui pu
nitioni che nha facte. EXEMPLO. ¶ Onde silegge nel
libro de Re: che ꝑche Ochozia Re disrabel mãdo allidolo dA
charon ꝑ sapere q̃llo che dilui douessi essere che era infermo.
Idio adirato contro dilui ꝑ quello che haueua facto glimãdo
dicẽdo ꝑ Helia propheta. Per quello che tu hai facto dellecto
doue tu ghiaci non iscẽderai: ma morto nesarai leuato & cosi
fu facto. Et del Re Saul silegge nellibro paralipomenon che
tra glialtri peccati ꝑ liquali fu riprouato da dio & scõficto &
morto da nimici / fu ꝑche lui richiese una ĩdouina per sapere
quello che douessi ĩteruenire della bactaglia cophilistei. La
legge diuina socto graue pena comãda che tal peccato nõ sicõ
metta. Onde dice nelleuitico. Qualunq; ꝑsona ricorrera a ma
gichi o aglindouini io põro lafaccia mia cõtro allei auciderla
Et in unaltro luogo dice. O huomo o fẽmina che sia che hab
bia spirito fictonico o sia ĩdouino / sieno morti cõ lepietre / sie
no lapidati / elsangue loro sia sopra diloro. Secõdo lalegge hu
mana ciuile & ecclesiastica: questi tali ĩdouini & in cantatori
sono ĩfami: & nõ debbono essere riceuuti atestimonãza ne acõ
munione: anzi debbono essere scõmunicati. Onde sancto Au
gustino dice. Questa uanita anzi iniquita dellarte magica: la
quale per operatione demaligni spiriti e / introdocta nel mõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

do / debbe essere dilunge dal fedel xpiano: che chi laopera o ri chiede coloro che lafãno: o dagli aiuto cõsiglio o fauore: o chi ĩ sua casa gliriceue o ua alla loro: o mãda o cõsente a ql che fãno o dicono sie / come se lui hauessi rinegato lafede xpiana o il baptesimo: & e / peggio che pagano. Et po san Paulo interdicẽdo questa maladecta arte diceua. Io non uoglio che uoi siate cõpagni de demonii. Compagni de demonii sifanno coloro che usano questarte trouata & ĩsegnata da demonii con pacti spressi o taciti facti codemonii: co quali come sono compagni nella colpa / sarãno compagni nelleterna pena dellinferno & delfuoco penace. Questarte magica & superstitiosa & diabolica scientia saopera ĩ molti modi: & in molti effecti: secondo i quali trahe diuersi nomi. Che alcuna uolta saopera asaper certe cose occulte & che debbono uenire: & allhora sichiama arte diuinatoria. Onde coloro che ĩtal maniera lusano sappellano indouini / quasi didio pieni: come dice sancto Isidoro che mostrano alle genti desser pieni diquella sciẽtia che e / sola di dio cioe disapere lecose che sono auenire: lequali cose uoler sapere che sono quelle che p naturali cagioni prouedere & sapere si possono: come gliastrolagi delle impressioni naturali del cielo & medici peritissimi & discreti delle infirmita corporali e / grauissimo peccato: impo che chi presũme diuolere sapere o pronuntiare quelle cose che solo Idio sa: se gia non lhauessi per reuelatione da dio / usurpa & toglie quello che proprio di Dio. Et questo fu ilprimo peccato de primi nostri parenti: ilquale quãto dispiacessi a dio sidimostra nella dura sentẽtia & grauissima pena: dellaquale puniti furono loro & tutti iloro discendẽti: acciochе niuno de figluoli dAdamo ardissi mai difar tal follia: & nõ dimeno sitruouano delcontinuo diqgli che dopo tale castigamento folleggiando ciricaggiono. Et nõ solamẽte fallano in uolere sapere quello che nõ debbono: ma molto piu grauemente diuolerle sapere come & da cui non debbono: cio e da ildemonio / o expressamente ĩuocandolo / o coptamente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

usando in diuersi modi larte sua nella quale etiãdio non chia-
mato uiene come allacasa sua. Onde dice sã Thõmaso nella sõ
ma chẽ ogni indouinamẽto o tacito o expresso usa ilcõsiglio &
laiuto deldiauolo : i lq̃le manifesta aglhuomini certe cose che
non sãno: & egli lesa p̱ ilmodo che decto disopra. Onde lepre
dice expressamẽte inuocato ĩ molti modi. Alcuna uolta appa
rẽdo uisibilmẽte ĩ uarie figure quãto aluedere: o ĩ uoci sensibi
li quãt o alludire: & mostra & dice di quelle cose che glhuomi
ni uoglion sape. Et questa spetie dindouinamẽto sichiama p̱
estigio. Alcuna uolta ĩsogno manifesta q̃l che lhuomo uuol
sapere: & questo sichiama ĩdouinamẽto p̱ sogni. Alcuna uol
ta p̱ apparimẽto & p̱ parlare dimorti: & q̃sta spetie sichiama
negromãtia. Alcunauolta lemanifesta p̱huomini uiui sicome
p̱ li heretici chẽtra ildiauolo adosso adalcuni: & p̱la lingua lo
ro predice lecose che sa egli: & tale spetie sichiama indouinam̃
to p̱fitone. Alcuna uolta mãifesta ildemonio certe cose occul
te p̱ certe figur̃ & segni che appaiono ĩ alcuni corpi ĩsensibili
lequali se appariscono ĩ alcuno corpo terrestre: come se ferro:
uetro: pietra pulita: specchio: unghia sie / geĩnãtia. Se ĩ acqua
sichiama idromãtia. Se in aria sichiama acrimãtia. Se nelle ĩte
riora deglianimali che sieno afferrati da demonii sichiama ari
spicui. E / unaltra maniera dindouinare che sifa sanza exp̃ssa
ĩuocatione deldemonio: & questo e / ĩ due modi. Luno sie / q̃
do altri uuole sap̱ lecose che sono auenire p̱ ladispositione di-
certe altre: come p̱ lacõsideratione delsito & delmouimẽto del
le stelle che sichiamono astronomia: o uero p̱ mouim̃to & uo
ce duccegli o daltri animali: o p̱ lostarnutire deglhuomini &
questo e ꝓpriamẽte augurium. O p̱ consideratione del moui
mẽto deglocchi o degliorecchi d̃glianimali: o dobseruare cer
ti di dellãno: o certe hore o pũti deldi: & questo sichiama auri
spiciũ. Et se tale cõsideratione shauessi ĩtorno alleparole degli
huomini: leq̃li decte adaltra intẽtione loindouino lerecassi al
suo ꝓposito / q̃llo sichiamerebbe omen. Et se alcuna uolta p̱
saper̃ lecose occulte siconsiderassino certe dispositioni difigur̃
ĩ alcuni corpi che siscõtrassino cõ gliocchi sarebbe altra spetie

dindouinamēto: come se altri considerassi iruamenti : cioe tali righe & fessure delle mani / sichiamerebbe ciromātia. Se considerassino certe figur̄ che appariscono nelle spalle dalcuno animale sacrifichato aglidoli come fāno ipagani / sichiamerebbe spatulimātia. Laltra maniera dindouinamēto sanza expressa īuocatione deldemonio sie / quādo siconsiderano certe cose che interuēgono ꝑ alcune cose facte da glhuomini studiosamēte & impruoua ꝑ sapere alcune cose occulte: come sarebbe ꝓtarre punti o linee o figure che sapartēgono agromātia. O cōsiderare figure che sifacessono dipiombo structo bollēte gittato di subito nellacqua fredda. O neltorre cedole o fuscegli arischio & auētura: o nel gittar̄ dadi: o nellaprire alcun libro disubito & cōsiderare quel che prima gliuenissi amano o simili cose ch̄ sapartēgono agittare disorte. In tutte queste cose e / una generale ragione dipeccato / auenga che nō sia una medesima ragione speciale: impoche e / piu graue peccato īuocare ildemonio expressamēte che fare certe altre cose ꝑ lequali egli siuēga a inframettere nō chiamato. Et molto piu graue e / affare alcuno sacrificio aldemonio / o reuerētia da dornamento : laqualcosa sopra tutte laltre uuole da glhuomini ritenēdo ācora leffecto della prima sṗbia: come sidimostra nella terza tentatione di xp̄o quādo egli disse. Hęc omnia tibi dabo si cadēs adoraueris me. Tutte quelle cose che glhaueua mostre & lagloria delmōdo io tidaro / se gittādoti in terra tu madorerai. Et anche singegna difar cader̄ lhuomo accio: impoche glie ilmaggior peccato che sia: cioe lidolatria. ¶ Vsasi alcuna uolta questa arte magica apotere fare o hauere acquistare alcuna cosa ꝑ forza & oꝑatione del dimonio: laquale lhuomo nō potrebbe far̄ ne hauere ꝑsemedesimo: come sarebbe ditrouare certo thesoro o nelle ꝓprie case / o in sepolcri / o ī altri luoghi nascosti: iquali sono aldiauolo tutti manifesti: & auenga che nō ha ꝑo balia dinsegnarli o didargli acui egli uuole : ma acui & quādo glie ꝑmesso da dio. Come sarebbe ditrouare cose smarrite o ꝑdute lequali ildiauolo sa: & spetialmēte lecose che fa ꝑdere / faccēdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

fare furti agl huomini / fănoſi ancora maleficii : onde coloro
che uſano queſtarte ſichiamano malefici:& larte ſappella mal
factoria:& cio ſifa quãdo ꝑ tale arte colfauore deldemonio al
cuna ꝑſona o huomo o fẽmina amaliata & facturata / uſcira
fuori della memoria / innamorra daltrui: & hara ĩ horrore la
ſua compagnia / parra alla ꝑſona che lacaſa douella ſara arda
o che debba rouinare / ꝑdera lappetito del mãgiar̄ / conſume
raſſi / nõ potra dormire ne poſare / hauendo ſogni terribili &
pauroſi:imaginationi & fantaſie obſcure & ſpiaceuoli. Parra
alla ꝑſona hauere lecarni piene diſpine & dagora / hauere il
cuore trafic̄to / lemembra caſcãti & deboli / eſſere ſmemorato
& abarbagliato / nõ trouar luogo di di ne dinocte:eſuoi reg
gimẽti & parole ſarãno come diꝑſona farnetica & ebra. Per q̄
ſtarte ſifa portare laꝑſona diluogo aluogo:& diſubito portar̄
& riportare ambaſciate & nouelle dilontã paeſi. A fare queſte
coſe uſano imalefici alcuna uolta inuocationi & ſcõgiuri adi
monii expreſſamẽte:& loro appariſcono ĩ alcuno demodi dec
ti diſopra faccẽdo uiſta deſſere cõſtrecti per tali ſcõgiuri auen
ga che nõ ſieno come e / decto diſopra. Vſano incãteſimi dan
do adaltrui cibi & beueraggi incantati / fãno imagini dicera o
dipiombo o daltra materia / anodãdo legacciuoli & ĩuolgono
ſcripte dinomi didemonii:& diſegni & difigur̄ : & dicarattere
trouate & ĩſegnate da demonii:ſocto iquali ſicontẽgono ipac
ti tra dimonii:& coloro che uſano idecti ſegni / adalcuno effec
to ſecõdo lapredecta arte. Soglionſi uãtare certi diqueſti male
fici dipoter mutare lemẽti & diſſormare una coſa ĩ unaltra:co
me ſarebbe difare dun huomo o duna fẽmina / una beſtia o un
uccello:& dicreare coſe nuoue:come fauoleggiãdo ſcriuõ epo
eti. Alla uanita falſa de quali ſiriſponde che ſãno bene lorme
deſimi che mẽtono ꝑ lagola / che non poſſono piu che poſſa il
maeſtro loro cioe ildiauolo:della cui potẽtia e / decto diſopra
che non ſiſtẽde atãto / auenga che poſſa fare parere certe coſe
altre che q̄lle che ſono. Dunaltra coſa falſamẽte ſigloriano:&
queſto ſie / che allhora richieſta ilmaeſtro loro ĩſegna qualun

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

que sciētia disubito aqualunq; grosso huomo/ obseruādo egli certe regole dellarte: & dicio hāno scripto un libro che sichiama larte notoria: della quale pruoua san Thōmaso che e/ uietata come glialtri libri magichi & diabolici: impoche cōtiene carattere & figuř de pacti taciti facti coldiauolo: colquale nō e/ lecito dhauer pacto o conuegna: o compagnia o amista alcuna: āzi ce comandamēto da dio che lhabbiamo p̄ isfidato nimico. Onde san Paulo dice. Nolite locū dare diabolo. Et san Piero dice. Cui resistite fortes ī fide. Il uostro aduersario diauolo ua cercando intorno ītorno come un leone rapace/ come ne possa alcuno diuorare: alquale cōtrastate forte stādo nella fede. Anche pruoua san Thōmaso che quella arte notoria nō ha efficacia ueruna: cōciosiacosa che lapotētia deldiauolo non sistēda apoter illuminař lintellecto dellhuomo che sarebbe di bisogno ī quel subito apparař fuori delmodo usato & naturale allhuomo. Onde auēga cheldiauolo potessi īsegnare exprimēdo con suono diuoci alcuna doctrina: come farebbe alcuno huomo: & forse tāto meglio quāto piu soctilmente & meglio che lhuomo lasapessi: tuctauia nō potrebbe disubito īformare lointellecto dellhuomo dalcuna habituale sciētia non potēdo illuminař: ma richiederebbeuisi tēpo & ordine nella doctrina & tanto maggiore quāto colui che īparassi fussi piu grosso: & meno disposto alla sciētia. Quāta adunq; uanita & falsa iniquta e/ qlla diquesti malefici aquali nō basta illoro malfař cō laiuto diquel maligno ī quāto egli puo: ma etiādio singegnano dimostrař che sappia & possa: & loro p̄ lui quel che non sa ne puo. E/ grāde reta & stultitia quella dicostoro & dichi da loro fede/ grā reta e/ laloro che sifidano/ o habbino amista con colui che e/ nimico & aduersario dellomnipotente Idio: nelle cui mani sono egli & loro. Ilquale ha uietato socto pena delleterna mōte che cō lui non shabbia dimestichеza o compagnia ueruna. Sāno se glihāno fede dixp̄iano che glie lantico serpēte capital nimico ditutta lhumana natura: ch̄ tutto ilsuo studio sie/ dicōdurre glhuomini aqlla dānatione & miseria doue egli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Non e loro celato che cõmunemẽte tutti quegli della loro ar te fãno lamala fine & lamala morte come molte storie & cro nache contano: & non cheldiauolo neglíscampi: ma eglicõdu ce nõ solamẽte alla mala mõte del corpo: ma aq̃lla che e tropo peggiore: cioe dellanima. E grãde stoltitia laloro ch̃ fãno ꝑ certo & ꝑ experiẽtia ilpruouano faccẽdo larte che glie bugiar do sleale & igãnatore: & molte cose ꝓmette che gli nõ attiene. Che cõciosiacosa che sia suꝑbo non dice mai chegli nõ possa o chegli non sappia quello ch̃ glie domãdato: ma dogni cosa di ce e sara facto: poi non sappiẽdo o non potẽdo fornire mãcha dalla ꝓmessa: & non cõfessa mai dinõ hauer potuto o saputo: ma sempr̃ gitta lacolpa sopra amalefici & dice uoi nõ minten desti o uoi nõ facesti bene larte uoi fallasti nella tale obseruã tia. Ancora conciosiacosa che sia inuidioso non isegna cioche egli sa & non fa cioche puo. Et ꝑche glie bugiardo & ingãna tore dira una ꝑ unaltra: & dira parole doppie & moze: & che possino hauere diuersi ĩtendimẽti: & qui uocando come sareb be quello. Reginã interficere bonum est timere nolite & c. & quello uinces non ꝑdes & c. & simili cose ambigue & dubbi ose. Et ꝑche lui e presumptuoso crede potere & saꝑ fare quel lo che nõ sa & non puo. Et gliangeli sancti secõdo ilbenepla cito didio sottraggono spesse uolte dalla notitia dedemonii & della loro potẽtia molte cose: ꝑche nõ faccino tucto cioche uo gliono: & ꝑche loro habbino cõfusione & uergogna delle im prese & ꝓmesse che fãno. Et niẽtedimeno certi huomini sospi gnendo & dimenticando la ꝓpria salute ĩpreiudicio & ꝑicolo delle loro anime uãno loro drieto & uogliono laloro amista & richieghono illoro cõsiglio & aiuto: anzi importunamente glimolestano. EXEMPLO. ¶ Onde una uolta disse uno demonio aun sancto padre. Lagente spesse uolte machagiona & ĩcolpa agran torto imponẽdomi molti mali che sifãno egli no stessi. Che tal dice ildiauolo mitento: egli mifece cadere in tal peccato: ildiauolo misiparo inãzi che io non menesarei in tromesso ne harocci colpa ueruna: ãzi molte uolte glhuomini

& lesẽ

& lefemine mitentano & fomi moleste & importune & impac
ciami nefacti loro: de quali io non midarei briga / che lassãdo
pur far loro fãno tanto che basta dimale: siche menetolgono
lauolonta. Et auẽgha chẽ larte magica sopradecta habbia mol
ta efficacia secõdo locculto iudicio didio / che pmette per gli
molti peccati operando imalefici secondo laregola & lobseruã
tie dellarte insegnate da demonii / pure p certe persone simo
stra: spesse uolte huomini & femmine dibassa cõditione quel
che non fãno & non sãno far: impoche pochi sono che quella
arte sappino aoperare. Ma o p udita o per loro auiso truouo/
no certi incantesimi: scõgiuri: scripture: brieui & legature cõ
certe obseruantie che par che lhabbino somiglianza cõ quelle
dellarte magica: & non hãno affar nulla depsa. Ma pche quel
le psone che lefãno: & quelle acui nome & acui stantia sifãno
lecredano & hãnoui lafede / credẽdosi far quello che fãno ima
lefici cõ laiuto & colconsiglio deldiauolo / hãno alcuna effica
cia aopãdouisi ildiauolo: ilquale da uolẽtieri fauor aogni ma
la operatione: & prende potesta & balia sopra quelle tali per
sone: lequali epse non realmẽte & difacto: almeno secondo la
intentione sono malefici / credonsi aoperare larte magica del/
diauolo. Onde non e / dubbio che peccano mortalmẽte & inse
gnano aldiauolo trouare altra arte che nõ ha trouato ildiauo
lo: laquale egli fa poi sua: & falla poi ualere pche uisida fede.
Come dice sancto Augustino parlãdo diquesti tali incantesi
mi & facture che non sidebbono creder pche sieno ueri: ma di
uentano ueri pche sicredono. Truouasi certe altre persone &
huomini & femine che non sãno larte magica / ne inuocare ne
scongiurare idemonii: & non sono indouini: & nõ credono es
sere che sanno pcerto che non sono: & con tucto cio o p gua/
dagnare o p altra lor uanita dicono che sono ĩcantatori & in/
douini: & con loro ciuffole & anfanie ingãnano molta gente
semplice che e / ĩclineuole & uaga adandare drieto acosi facte
cose. Et qual dice che uede morti & fauella con loro & che ua
dinocte intregenda con lestreghe. Altri dicono che sãno incã

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

tare ilmale degliocchi: ilduolo de denti: lamagrana: lesenici: el duolo delcorpo & far brieui che chi gliporta adosso non hara ilmal delfianco ne ilmalmaestro: nō potra morire ne in acqua ne in fuoco: ne essere offeso da suoi nimici: & tutte tali cose che legenti uorrebbono: & ꝑo ageuolmente ilcredono. Questi tali sono ingānatori & trombettieri: & peccando mortalmēte sono tenuti arestituire ogni guadagno che fāno. Et chi da loro fede pecca grauemēte & hassi ildamno diquello che dessi loro. Non sidebbono legenti lassarsi ingānare ne amalefici ueri ne aquegli che sappellano indouini o incantatori & nō sono: per che dichino che sidichino messe & orationi: & faccinsi helemosine & digiuni che tutto ilfāno malitiosamente: & ꝑche sia dato lor piu fede: & acciochè piu copertamēte possino mescere il ueleno della lor reta. Et auēga che sia decto che certe persone non dicēdo uero ne credēdoselo dire: ma ꝑ guadagnare o ꝑ fare altro ingāno / dicono che ueggono imorti & che uāno itregenda. Nientedimeno sitruoua tralaltre illusioni cheldiauolo fa che mostra difar̄ apparire imorti nō che sieno ueramēte gli spiriti deglhuomini o delle fēmine morte che cio nō potrebbe fare: ma egli piglia lafigura & lasimilitudine del morto & dice mētendo che glie quel tale. Come silegge nella sancta scriptura diquella īdouina fictonissa che apetitione del Re Saul fece apparire Samuel: ilquale ꝓdisse leffecto della bactaglia de philistei / non che fussi Samuel o lospirito suo come spōgono isancti: ma fu ildemonio ī quella similitudine & diceua & mostraua ch̄ fussi Samuel. Cosi sitruoua che idemoni pigliādo la similitudine dhuomini & difēmine che sono uiui: & dicauagli & disomieri / uāno dinocte in ischiera ꝑ certe contrade doue ueduti credono che sieno dalla gente quelle ꝑsone lacui similitudine mostrano: & questa in alcuni paesi sichiama latregenda. Et cio fāno idemonii ꝑ seminare q̄sto error̄ & ꝑ metter̄ scādolo: & ꝑ ī famare q̄lle tali ꝑsone lacui similitudine pigliono / mostrādo difare nella tregēda alcune cose dishoneste. Ben situruouano alcune persone spetialmente femine che dicono di

lormedesime che leuãno dinocte inbrigatã cõn questa tale tre genda & compitano ꝑ nome molti & molte dilor compagnia & dicono che ledõne della torma che guidono laltre sono Herodia che fece uccider san Giouãni baptista & la Diana antica de greci e / dacõsiderare come essere possa. Non e / dubbio ueruno che disua possa naturale il diauolo puo menare & portar huomini & femine: & pochi & molti da un luogo aunaltro come uuole se nõ e / impedito ꝑ uirtu diuina: ma rade uolte si truoua che cio faccia. Laltro modo che e / piu uerisimile si e / quello che gia e tocco disopra / che puo far parere alla ꝓsona & dise & daltrui che sia quello che non e / : che la faccia quello che nõ fa. Et cio fãno o ueghiãdo la persona o dormẽdo alterãdo la imaginatione & la fantasia: & imprimendoui imagini & similitudini di quelle cose che uuole che paia alla ꝓsona essere & dire & fare. Onde standosi la persona insullecto suo le pare andare afare cose marauigliose & poi leraccontera credendose le realmẽte hauer facte. Et questo interuiene cõmunemẽte a malefici o persone maleficate: cioe che sia facto diloro o per loro alcuno malefitio darte magica / o persone che diano fede a cosi facte cose. Sono certe cose che auẽgha che non uisi aoperi inuocationi didemonii ne figure ne obseruantie darte magica non sono pero lecite: che o sono false o non hanno effichacia ueruna aquello perche si fanno: e / sospecto il modo nel quale si fanno. Non hanno efficacia ueruna qualunque parola decte o portate adosso scripte / per modo dibrieue o daltra leghatura: etiamdio le parole della sancta scriptura / o loeuangelio di sancto Giouanni / o il Dirupisti uincula mea: o uero Iesus autem transiens per medium illorum ibat: o qualunque altra parola / o anon perire in acqua / o non uenire in mano de nimici / o achapitare bene dipiato / o diqualunque altra impresa o a non morire sanza confessione: o anon morire dimorte subitana: o ascampare del parto: o ascampare diqualunq̧ altra ĩfirmita. Anzi e / peccato ausarle a qualunq̧ diquesti effecti: o di qualunq̧ altre cose temporali o corporali. Concio sia cosa che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

le furono scripte & spirate da lospirito sancto p amaestramen to o doctrina: o p oratione & non adaltro uso. Lospirito sanc to lharebbe riuelato agliapostoli & alla sancta chiesa come ha facto delle parole sacramẽtali / non lha facto & po non e / leci to a huomo uiuente dimputarle o apropriarle a tale uso dipor tarle scripte adosso: o didirle o farle dire p alcuno effecto cor porale o temporale. Et molto peggio sarebbe quando uisime scolassino o interponessino altri nomi sconosciuti: o figuř o so gni socto iquali dicono isancti sicontẽgono pacti taciti co de monii. Portisi adunq̧ leparole della sancta scriptura nellamẽ te & non alcollo: nel cuore & non inborsa. Quel medesimo si dice del danaio primo offerto alla croce iluenerdi sacto: & de lherbe colte & tenute quãdo sidice leuãgelio o lapassione & di simili cose. Et se leparole didio non hãno uirtu & efficacia a ta li effecti: molto meno quelle dhuomo o difẽmina che sidicano in incantesimi o in iscongiuri diserpẽti o daltre bestie: dimalo rio diqualunq̧ altra infirmita. Il nome didio & del nostro si gnore Iesu. xpo: laiuto della vergine Maria & deglialtri sãcti diuotamẽte & puramẽte sanza niuna obseruantia o uana sup stitione sidebbe inuocare in ogni necessita corporale & spiritu ale. Et quel che decto delle parole similmente sidice del digiu no: del silentio: de dieci mila martyri & ditutte simili cose. Et non sidice po ch lemesse eldigiuno & lorationi & glialtri beni non sia ben facto a fare: ma quelle obseruãtie del tempo del no uero & dicerti modi non sono ne lecite ne buone. Et che laua nita & cupidita delle genti mortali uoglia porre legge alla di uina iustitia / che p loro opere o p loro parole: o loro andate o loro offerte sitraghono infra certo tempo anime dipurgato rio. Questa e / gran presuntione & picoloso errore acredere o adire. Lobseruar del tempo: cioe in che di inche hora o inche punto altri imprenda a fare alcuna cosa dinuouo: come sareb be adhabitare diprima in casa nuoua / mettersi laroba nuoua menar moglie / incominciare afar mercatantia / o compagnia con altrui / entrare in naue / entrare in signoria / radersi lapri

ma bar

ma barba / andando cercando labuona mancia nelle kalendi: ilprimo di dellãno nuouo: ilprimo di della septimana & dicesi che alcun di & alcuna hora e / migliore che unaltra: ãzi che al cuna e / buona & alcuna e / rea & simili cose che certe gẽti ob seruono sie / uanita & nõ e / sãza graue peccato & spetialmẽte obseruãdo certi di nequali dicono alcuni che sichiamono egip tiachi: nequali nõ sidebbe fare alcuna impresa che altri uoglia che riesca bene. Cõciosiacosa che sieno idi ĩfausti & male auri ati: & ĩciascuno mese dellãno ne alcuno. Cõtro aquesti tali ob seruatori dice san Paulo. Dies obseruatis mẽses tempora & ã/nos / timeo ne sine causa laborauerim ĩ uobis. Voi obseruate idi: emesi: etempi & gliãni: per laqualcosa temo che io nõ mi/sia affaticato ĩ uoi ĩdarno. Nõ sidebbe pero ĩtẽder che sia ma le aobseruare itempi esegni del cielo acerte cose naturali: delle quali eltempo elcielo sono alcuna cagione come diceua Salo/mone. Omnia tempus habẽt. Ogni cosa ha suo tempo. Onde imedici ĩ dare lemedicine: imarinai nel nauicare: iuillani nella uorio della terra / possono anzi debbono obseruare & por mẽ te altempo esegni delle stelle & de pianeti delcielo. Simil dico dicerti acti che fãno alcuni animali che simuouono secõdo lo stincto del cielo: & per experiẽtia e / ueduto & prouato dagli huomini che significano alcuna cosa che debbe ĩteruenire: nõ che nesieno chagione: come idalfini quãdo uẽgono notãdo so pra lacqua delmare appressãdosi alle naui significa che tosto debbe uenir tempesta. Et quãdo lagatta silisciа cõ lazampa di cono ledõne che e / segno che debbe piouere: & quãdo ilgallo cãta piu tosto che non suole sie / segno dimutatione ditempo Queste tali chose obseruare & porui mente non e / pecchato ueruno. Ma chi uolessi per ilcãtar del gallo o per labaiare del cane: o per ilcãtare del corbo o delbarbagiãni o dellassiuolo ĩ/sul comignolo della casa: o per qualunque mouimẽto duccel lo o daltro animale / auriare pronosticãdo sel lõfermo douessi morire o guarire: o quãto tempo lapersona douessi uiuere: co me disse quella uecchia che doueua uiuere cĩque ãni ancora: ĩ/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

pero che haueua udito cãtare ilcuculio ildi dicalẽdimaggio ci que uolte: onde non siuolle cõfessare & cosi simori sanza cõfes sione. Questo sarebbe peccato cõ obseruãtia inlecita & uietata Quel medesimo sidebbe tener dicerti accidenti che interuẽgo no alla persona: iquali nõ sidebbono obseruare ne porui mẽte come se nellusciř delluscio lamattina lapersona starnutissi pu re una uolta che dicono alquãti uani obseruatori che sidebba tornare adietro: o se sitrouassi messo lacalza o lacamicia aroue scio creda che tucte lecose diquel di gliandrãno aritroso: & se gliuenissi messo ilpie manco inanzi: o se incispicassi o chadessi non debbe andare piu oltre. Et tucte tali cose delle quali nõ e ragione naturale: peroche cosi debbessere o interuenire: non si debbono obseruare ne credere che lesono oppenioni false & ua ne & sonci rimase del paganesimo: o indocte dalla falsa doctri na de demonii. Delgittare delle sorte dicono isancti che in cer ti casi non e lecito: anzi e uietato per ildecreto: come sarebbe chi uolessi sapeř per sorta alcuna cosa occulta: o che douessi ue nire referẽdo ilpigliar delle sorte o alla dispositione delle stel le o alla operatione de demonii: & tale sichiama sorte diuina toria. Anche chi uolessi sapere per ilprẽdere delle sorte quello che douessi fare o dire dubitando qual fussi ilmeglio: come sa rebbe deleggere alcun prelato ecclesiastico: o diriceuere alcun benifitio spirituale: non e lecito benche nellantica legge su sassi & chiamassesi sorte consolatoria. E unaltro gittare disor te che sichiama sorte diuisoria & questa e lecita: come sareb be se certe persone che hauessino adiuidere certe cose acõmune non saccordassino afare leparti dando & togliendo possonsi gittare lesorte sponendo alla fortuna qual parte uengha aqua lunque diloro. Et e lecito dusare ancora questa sorte negliu fitii temporali achi prima toccha lauolta: come sifa degliufcia li della terra: o uero delle cipta che sieleggono per parecchi an ni: & scripte in certe cedole simettono in un sacco o cassetta: & poi acerti tempi sitraggono alla uentura & secondo che sono



tracti cosi entrano allufìcio. ¶ De sogni aquali molti uãno

dietro & molti nefãno errare: come dice Salomone: e conue-
neuole didire alcuna cosa qui. Doue e da sapere che come si-
truoua per lascriptura in piu luoghi: & nel popolo didio lob
seruano & interpetrano isogni. E un modo diprophetia de-
propheti di dio era per reuelationi & uisioni mostrate isogno
come dice sancto Iob. Dice che idio amaestra glhuomini nel-
sogno per uisione lanocte quando dormono ne lecti loro. Et
inunaltro luogo nellibro numeri dice idio. Se sara intra uoi p
pheta io gliappariro in uisione per sogno. Onde langelo ap-
pari piu uolte a Ioseph sposo disancta Maria in sogno & in-
uisione: & anche amagi acciochе nõ tornassino da Herode: co
me delluno & dellaltro cõta ilsancto euangelio. Et anche nel
altre nationi orientali lequali molto intendono obseruare iso
gni: chome sono Chaldei: Arabici: Persiani & Indiani.
Onde Ioseph iterpretro ilsogno a Pharaone. Daniel a Nabuc
donosor. Et pero non e altucto da negare che nesogni nonsi
possa por mente & hauere alcuna uerita per imaginaria appa
ritione o per uisione o per apparitione facta per sogno: nõ ob
stante quel comandamento che Dio fa nel deuteronomio. Nõ
sitruoui in te popolo mio chi obserui isogni: doue siconuiene
considerare lecagioni onde procedono isogni. Et quanto sistẽ
de laimaginatiua uirtu de sogni. Et cio ueduto sidara ainten
dere quali sogni sidebbono o possono obseruare come ueri &
che habbino alcuna efficacia ragioneuole: & quali sidebbono
schifare come falsi & uani. Et cercando imbrieue lascientia &
ladoctrina de sogni: della quale alquanti philosophi saui sifã
no grandi libri & molte cose ne dicono. Et e dasapere che so
gni sono cagione che alcuna cosa sifaccia o non faccia. O eso
no segni & effecti dalcuna facta: o che sia ancora afare o aueni
re. Cagione dicosa che sifaccia o non faccia non possono essere
isogni se non in un modo. Et questo e quando lapersona ri-
cordandosi dhauere sognato alcuna cosa piaceuole o spiaceuo
le: dilecteuole o paurosa simuoue afare o afuggire quel che o
con dilecto o con paura haueua sognato. Come se altri haues

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

si sognato quando e il gran caldo di bagnarsi cō molto dilecto & poi ricordandosi del dilecteuole sogno sandassi abagnare: si sipotrebbe dire che quel sogno fussi cagione alsognatore di bagnarsi. Et se lapersona sognassi dessere assalita da suoi nimici: & essere fuggita loro dinanzi con gran paura: & poi ricordandosi del pauroso sogno non uscissi fuori dicasa sipotrebbe dire che quel sogno fussi cagione alsognatore dello starsi incasa & dinon uscir fuori. Et cosi sipotrebbe dire dogni cosa laquale cō dilecto o cō pena & paura sognata facessi fare o fuggire alcuna cosa dilecteuole o paurosa. Effecti & segni possono essere isogni in molti modi secondo che molte sono lecagioni de sogni: lequali ciconuiene soctilmente considerare accioche habbiamo uera notitia diquel che andiamo cercando. Onde e da sapere che lecagioni de sogni possono essere ī dua modi o dentro dalla persona o difuori. Lecagioni dētro anche sono in due modi. Che lacagione che fa sognare: o lanimale o la corporale. Animale e quando lapersona per alcun pensiero o imaginatione o intima affectione che lhabbia essendo desta: & uegliādo simuoue lafantasia & lauirtu imaginatiua: & forma alcun idolo & similitudine secōdo quel pensiero & secondo quella affectione che lapsona allaquale lanima poi dormendo ilcorpo & essendo isentimenti difuori leghati & chiusi contempla & uede. Et pero secōdo lepassioni & laffectioni piu & meno e facta & passionata interuengono uari & diuersi sogni lepassioni & lafectioni dellanimo spiegandole per lepersone che non sono litterate & prendendole piu largamēte che non fanno iphilosophi sono: Amor: odio: speranza: paura: letitia: tristitia: ira & cōcupiscentia. Ciascuna dequeste passioni o uero affectioni sono cagione difar sognare sogni cōformi & che conrispondino aquella tale affectione: che lamore faccendo pensare lapersona che ama fixamente che lacosa amata & quella effectuosamente desiderare e cagione che lasisogni o ꝑ un modo o per unaltro secondo ilmodo suo: delle quali non i scriuo qui spacificando diciascuno per se per nō iscriuere trop

po lungo che lamateria non multiplichi troppo tra lemani. Qualunque persona sogna pensi se suo sogno ha laeffectione sua aquel che piu lasprona: & se uede che si / non aspecti chel sogno suo debba altro seguitare: imperoche quel sogno non e cagione alla quale debba altro effecto seguitar: ma leffecto del la effectione dellapersona & tale sogno obseruare cioe conside rare donde proceda non e / in se male: imperoche e / effecto di naturale cagione. Bene uero che glie malageuole apoter bene discernere tali sogni & spetialmēte che una medesima persona hara uarie & contrarie affectioni che moueranno aimaginatio ne acose contrarie / rimescolate insieme faranno sogni confusi & da non potergli ben discernere. Et pero non sidebbe andar dietro asogni. Onde ql sauio Cato disse. Nō curar de sogni: & seguita lacagione. Imperoche lamente humana quello che ue ghiando desidera: & spera ueder quel medesimo sognādo. La seconda cagione della parte dentro della persona & corporale sie / ladispositione & laqualita dellapersona & lacomplexione & glomori delcorpo: iquali perche hanno contrarieta saltera no insieme: & luno uincendo laltro & supchiandolo trahe la bitudine del corpo asua qualita. Laquale nel superchio muo ue lafantasia: nellanimale sinforma alcuna similitudine & fi gura secondo quella tale dispositione. Onde quādo superchia nel corpo quello humore chesichiama flēma laquale e / fredda & humida come lacqua: isogni sono con rispondenti aquella qualita. Onde sogna lapersona che pioue o che lapersona siba gni: o che lacade in acqua & simili cose dhumidore & difrigi dita. Quando sabonda lacollera che e / calda & secca come il fuoco / fa sognare fuoco / arsura / caldo / secte / ira / brighe / ri xe / bactaglie & simili cose. Quando abonda ilsangue che cal do & humido come laria & humore dolce: quando auāza gli altri humori: allhora sono isogni iocondi & lieti dicose diriso & disollazo damore: & dicanto & dicose dibuona aria: & so gna altri diuederle. Quando quellhumore che sichiama malin conia sacosta aglialtri: ilquale e / freddo & secco come laterra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Allhora sisogna cose paurose & triste obscure & tenebrose: di cadere desser preso & leghato & tali cose terribili. Et quando glhumori sono stemperati & rimescolati insieme fāno isogni graui noiosi & paurosi & allhora e / segno che lhuomo e / infermo o disposto aessere infermo. Et pero imedici antichi & ācora susa in alcuno paese: soleuano domandar lonfermo de sogni come deglialtri segni & accidenti: per liquali siconosce la bitudine della di spositione delcorpo dentro. Questi tali segni sipossono obseruare senza peccato & considerare da che cagione procedono imperoche sono naturali / non obseruando che per glisogni debba altro seguitare. Laltra cagione de sogni si e / dalla parte difuori. Et questo e / indue maniere: luno corporale laltro spirituale: lacagione corporale puo essere in piu modi. Imprima per impressione de corpi celestiali: cioe de pianeti & delle stelle: lequali secondo illoro stile & aspecti & cōiunctioni & mouimenti hanno influentia & fanno impressioni necerchi deglhumori & deglialtri animali: & fannogli sognare cose conforme & con rispondenti alla loro dispositione Onde e / ueduto da saui che tra glialtri animali ilcauallo elcane sognano. Variansi isogni secōdo itempi & lecomplexioni dellanima: che altri sogni sono iluerno &altri laprimauera: & altrimēti lastate & altri lautūno: & altri sogni fa fare laria soctile & chiara: & altri lagrossa & lanebbiosa: & secondo lauarieta de uenti siuariano isogni. Et laluna scema & piena: & quādo cresce & quando cala: & come altera glhumori necorpi: cosi fa mutatione ne sogni. Sono cagione de sogni della parte di fuori ilmangiare & ilbere: & quanto alla quantita: & quanto alla qualita: & come ilsuperchio per glimolti uapori & fūmi che risoluono da lostomaco & uanno alcelabro / fanno molto sognare: & tanto potrebbe essere iltroppo che non lasserebbe sognare o discernere ilsogno. Cosi ildifecto: cioe lafame & lasete lassa poco sognare a fare tucto ilsomno: ilsogno e / suiamto dimangiare o dibere. Laqualita de cibi & del bere fa essere uarieta del sognare: che quegli che sono leggieri & soctili son

cagione chelsogno sia leggieri & chiaro: quegli che sono gros
si & graui fanno sognare cose graue: turbe obscure & paurose
come dicono isaui: che porri cipolle agli & ogni agrume cru-
do: lefaue & ogni legume fanno hauere isogni terribili & no
iosi: & ilmosto & ogni uiuanda grossa & torbida fanno simi-
gliantemente isogni graui & obscuri. Et tralaltre cose che fā-
no isogni rei & obscuri sie lointemperato & disordinato uso
della luxuria. Imperoche siconturba & indebolisce ilcelabro
& lauirtu uisiua & imaginatiua sioffusca. Ancora della parte
difuori sono cagione de sogni: larte: gliuficii: ilauori & ogni
mestiere & traffico che sifa delcontinuo con istudio & con sol
lecitudine. Onde iluillano sogna larato: ibuoi: ilmarrone & la
uanga. Ilfabro lafabrica lācudine & ilmartello. Ilmedico gli
fermi glisciloppi & medicine. Lauocato ipiati & lite & quisti
oni. Ilsoldato arme: cauagli: guerra & paghe doppie & buon
soldo. Ilprete laltare lamessa ildiuino uficio & lofferta cō la de
cima. Ladōna buona massaia sogna lino & buon filato: & la-
tela ordita & tessuta. Vedersi insogno quello chaltri spesso ue
de o ode: o con gran piacere o con gran dispiacere: o persone o
alte cose: che cose elle sisieno. Et fra laltre cose dalla parte di-
fuori che sono cagione de sogni: e ilmodo del ghiacere quan
do altri dorme: che dormendo lapersona insullato: & quando
ilcorpo fussi ripieno disangue grosso o daltri grossi humori &
spetialmente dopo ilmangiare lepare hauere un gran peso a-
dosso intanto che non pare che siposssa muouere o crollare &
pare alla persona douersi affogare & uolersi aiutare & nō puo
& gridare per soccorso & non potere hauer lauoce. Et alcuna
uolta grida lapersona & piagne infra tale sogno ramarican-
dosi & chiamano alcuni questo sogno demonio o uero incub
bo dicendo che uno animale amodo duno sanctirio: o come
un gatto māmone che ua lanocte & fa quella molestia allegē
ti. Et chi lochiama fantasima che lagente fauoleggiando dica
Questo sogno e da naturale chagione: imperoche giacendo
lapersona insullato mancho: doue e ilcuore elsangue grosso:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

& certi altri humori corrono aquella parte & atorniano ilcuo
re:ilquale occupato non potendosi liberamēte mutare ne trar
re a se gli spiriti ne spiragli fuori de quali eglie fontana & se-
dia principale / patisce angoscia & ansieta come segli affogassi
e / impedito dal suo natural mouimēto che mai non posa. Et
pero tucto ilcorpo dispone & laimaginatione sinforma secon
do quella tal persona chelcuore sostiene:laquale alcuna uolta
e / si grande che lhuomo affoga & muore. Onde non pur dor
mendo alcuore questa passione:ma ancora ueghiando & essen
do desta lapsona ha ilcuore tal difecto: ilquale alcuni chiama
no difecto dicuore:altri sfinimenti:& altri lappellano simco-
pim o uero extasim. Et quando altri dorme insullato ricto:q̄
do ilfegato fussi riscaldato o oppilato sogna lapersona dessere
riscaldato difebre / o dhauere riscaldamēto dira o per affanno
disuperchio:per loquale non possa rihauere lalito ne rispirare
O sogna diuedere fuoco o darder̄ o essere percosso disaecta fol
gor̄. Et se alcuna uolta ipanni dellecto olbraccio o lamano sa
costassi troppo alla gola sogna lapersona che glisieno messe le
mani allagola per essere strozato. Quando indolenzira ilcapo
o ilcollo o altro membro per tenerlo torto o sconcio / sogna la
persona che quel membro glisia o debbe esser tagliato. Iacēdo
lapersona supina insu lereni interuengono rei sogni & noiosi
imprima sifanno sogni dishonesti & rei: imperoche riscaldan
dosi lereni elombi:& premendogli leinteriora che siriuoltano
sopressi. Lhumore simuoue & discende inuerso illuogho & i-
membri della generatione : & quello tale mouimento muoue
lafantasia & laimaginatione asognare cose per lequali quello
humore finischa ilcorso suo. Et pero chi uuole uiuere chasta-
mente siguardi dinon dormire per quel modo. Ancora siso-
gna iacendo in tal guisa cose graui & noiose: peroche laparte
memoriale che dallato dirietro del chapo sta disocto compre-
sa & charicha dalaltra parte del celabro che uisiriuolta su. Et
laparte fantasticha / rimanendo uota che siriuolta in dietro:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

& quella offuscata & quasi affogata & questa uoto e/ suenuta riceue fantasie graue & noiose p laffāno della parte della me-moria:& fa sogni secōdo quella tale dispositione. Ilmigliore ghiacere elpiu sano e/ ghiacere bocconi o quasi: poche tutte le membra dentro stāno nelluogo loro: se non fussi gia che laper sona hauessi tossa o asima: o altra infirmita che glifacessi am-bascia o male lostare bocconi. Tutte lemaniere & imodi de so gni che sono scripte: impoche sono naturali e/ lecito dobser-uare: non ha significatione che debba seguitare: ma come effec ti che seguitano alle loro cagioni. Sono certe altre chose della parte difuori che sono cagione de sogni: delle quali scriuono iphilosophi neloro libri: aquali io do poca fede: ma pure sene uuole scriuere qui alcuna cosa acciochè nelnostro tractato nō sia difecto. Dicono alcuni saui che ponēdo socto ilcapo dico-lui che dōme un ramo dalloro lui uedra sogni ueri. Et Ilseme della lactuga dicono che non lassa sognare sogni uani: & que sto scriuono nelor libri Antipone & Artimone philosophi: & Euace scriue che seldiamante sitiene adosso quādo altri dor me non lassa sognare cose paurose & uane: onde dice. Et noc-tis lemures & somnia uana repelliti. Et del zafiro dicono che fa hauere reuelationi. Dello smeraldo dicono che fa essere ido uino & sapere lecose che sono auenire. Del corallo dicono che buono alla illusione & lapaura che fa ildimonio. Simili dico no dicerte altre pietre pretiose: come del crisolito & delceraui-no: de quali scriuono. Edilces somnos & dulcia sōnia prestat. Contra nocturnos fortis tulea timores. Ilcontrario scriuono dunaltra pietra che sichiama onice: della quale dicono che ql la pietra fa sognare ombre & cose paurose & triste: & cagione dilite & brighe. Dipiu altre pietre scriuono come ellhāno uir tu afare hauere buoni sogni: come del calcidonio & delliotra pia & delchelonite & del ieralute. Della magnete cioe della ca lamita / scriuono tra laltre sue uirtu che chi uuole sapere se la moglie e/ leale pongale un pezo dicalamita sotto ilcapo quā do ella dorme: & sella sara casta & fedele siriuolgera & abbrac

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

cera ilmarito. Se lasara adultera & sleale non potra sofferire la uirtu della pietra: ma come sospinta cadra aterra dellecto. Se cio fussi uero imariti gelosi ladouerrebbono tener cara: che la calamita da luna parte tragha ilferro & da laltra ilcacci da se. Questo e ben ueduto & prouato: ma che latragha ladōna casta inuerso ilmarito / o caccila non casta questo nō so & nō credo che uero sia: se nō fussi gia quella tal moglie diferro. Bene scriuono iphilosophi che in certa parte delmondo: cioe īuerso ilmeriggio presso alla torida zona sono montagne dicalamita che trahe a se lecarni humane: & po non uisipuo habitare ne passare. Anzi e trouato che uolendo alcuno andare dentro in quella parte & passando tra quelle mōtagne della calamita: & essendo tracte lecarni sue da luna parte & dallaltra e stato leuato in aria & iui morto: forse che quella calamita ha lauirtu decta disopra. Et po imariti gelosi uadino p quella calamita per far lapruoua delle moglie sospecte & sarāno liberati dalla gelosia: & lemoglie dalla loro ricadia. Obseruare questi dotali sogni nō e altucto lecito: che auenga che lherbe & lepietre habbino certe uirtu secōdo lelor qualita & leloro spetie: lequali hāno dalcielo alcune spositioni: & rimuouere certi impedimenti ne corpi humani. Tuctauia nō credo che hab bia efficacia quāto iphilosophi danno loro. Laltra cagione della parte difuori de sogni e spirituale. Et questa e alcuna uolta da dio ilquale p ministerio de sancti angeli riuela certi mysterii occulti & cose alte sopra glhumani sentimēti alle psone cui egli elegge afare o manifestare alcune cose secondo lordine della sua prouidentia come fece de ppheti / adalquāti de quali riuelaua p sogno leprophetie: lequali eglino predicorono alpopolo & scripsono nelibri. Onde Idio diceua nellibro de numeri. Se sara tra uoi ppheta didio alcuno io gliapariro inuisione & parlhro p sogno. Et nelsancto euāgelio silegge che langelo di dio appari amagi & piu uolte a Ioseph insogno come e scripto disopra. Hora pche tali uisioni & reuelationi sifaccino piu tosto īsogno che ueghiādo: & che differentia ha tra quegli &

laltre / auenga che idoctori neparlino / non loscriuo qui: pe
roche non sarebbe digrāde utilita & loscriuere sarebbe troppo
lūgo / solo una cosa e / bisogno dichiarare: cioe come altri pos
sa sapere che tali uisioni sieno da dio & non da altre cagioni.
Et auēga che alcuno singegni didire alcun sogno / io per me
credo che ogni altro sogno puo essere fallace: senō che quel me
desimo spirito che fa lareuelatione fa certa lapersona allaquale
egli mostra lauisione con ispetiale lume ītellectuale & spiritu
ale fauellandogli nellasua mente: che tale lume & reuelatione
e / da dio & che uisidebbe dar fede. Queste cosi facte reuelatio
ni & uisioni sipossono anzi sidebbono obseruare & tenerui mē
te. Anzi sitruoua che alcuni sancti orando & digiunando hā
no chiesto adio che riueli loro certe cose necessarie: come sareb
be alcuno passo forte della scriptura o daltra cosa dubbia: o ꝑ
manifestare lagloria di Dio o per aprouagione della fede: o ꝑ
altra cosa che sia abonor̄ didio o autilita de xpiani: nequali ca
si credo che siposssa fare sanza peccato faccēdolo con humilta
& sanza presuntione. Laltra cagione spirituale dalla parte di
fuori del sognare puo essere dal diauolo: ilquale come e / decto
disopra / puo fare sognare ispremēdo alcuore apparitioni ima
ginarie & fantastiche uisioni nel capo dicoloro che dormono
per lequali puo fare riuelare certe cose occulte / o che sono aue
nire tanto quāto sistende lasua scientia: della quale habbiamo
scripto didrieto. Et muouesi ildiauolo afar sognare o da seme
desimo ꝑ lasua malitia ꝑ conturbare o scandalezare lepersone
non suole spetialmente lebuone persone: lequali tentando de
ste non silassano uincere & molestare in sogno: o ꝑ ritrarle dal
bene spirituale & sbigottendole con paurose & terribili uisio
ni: o per inchinarle almale trahēdole con piaceuoli & dilecte
uoli imaginationi adlasciuia dicarne & adishonesta corruptio
ne. Muouesi alcuna uolta ildiauolo afar sognare indocto dal
cuni: imperoche questi magichi & malefici usano certa parte
dellarte magicha atale effecto. Onde hāno certe loro orationi
discepte parole con alcune obseruantie cō lequali inuocono ide

monii quãdo uãno adormire:& fãno loro ſacrificio del ꝓprio ſangue o de capegli o daltri peli del capo:& chieggono ſpeſſa mẽte che eglino appariſchino loro o adaltrui acui nome fãno larte per ſogno & riuelino latale & latal coſa che uoglion ſapere. Et alcuna uolta ſanza fare alcuna inuochatione expreſſa o ſacrificio / tengono adoſſo altrui o fãno tenere brieui: o daltre ſcripture cõ certi nomi & figure & ſegni ſocto iquali ſicontengono certi pacti occulti & taciti codemonii de quali parlamo diſopra. Proccurare dhauere tali ſogni o uiſioni / o darui fede & obſeruargli e / peſſimo maleficio. Et impero che come dice ſan Paulo Ildiauolo ſpeſſe uolte ſitrãſforma in angelo diluce Non e / dandare dietro & obſeruare iſogni o uiſioni ſe laperſona non fuſſi gia certa che leſuſſino reuelationi didio. Ne nõ debbe laperſona ageuolmẽte credere alſuo parer̃ che altri ſpeſſe uolte e / ingãnato delſuo parere coſi bene come delſuo uolere. Onde non debbe laperſona credere / auenga chelſogno lepaia che ſia riuelatione didio:ſella non ha alcuna certa experientia ella potrebbe eſſere deldiauolo / credẽdo altri che lafuſſi di dio:& molti ſenetruouano ingãnati. Et pero dice ben ſan Paulo. Non uogliate creder̃ aogni ſpirito:ma prouate gliſpiriti ſe ſono da dio. Et puoſſi intendere queſta parola & diquello che noi parliamo:& delle ſpirationi che uẽgono altrui:& delle uolonta & della doctrina:& de conſigli che ſono ſpeſſe uolte dati altrui:che ſidebbe molto uedere acui ſidia che molti ſono glinganni. Dello ĩterpretrare iſogni molti ſiſono gia infra meſſi & hãnone facti libri:doue inſegna come artificioſamẽte lhuomo poſſa interpretrare:cioe ſapere & manifeſtare quello che ilſogno ſignifica:& quello che atale ſogno debba ſeguitar̃ Et proſũmono tanto della loro uanita che ſimettono ainterpretrare ogni ſogno / dicẽdo che tucti glialtri hãno alcuna ſignificatione. Se diceſſino che ogni ſogno ha alcuna chagione onde ꝓcedono direbbono iluero:ma dicono tutti iſogni habbino ſignificatione laquale ſipoſſa interpretrare:& ſpetialmẽte dicoſe che ſieno auenire quaſi che iſogni & lecagioni de ſogni ne

gni ne

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

gni nesieno cagione difarle uenire. Questo e / falsissimo: che a
uēga che alcuni sipossano ītexpretrare / prēdendo lointerp̄tare
larghamente per qualunque sapere come sono isogni iquali
hanno lechagioni naturali / o della parte dentro o della parte
difuori: si come e / decto disopra: chelmedico & lastrolago &
un buono philosopho naturale potra per lasua scientia cono-
scere. Tuctauia sono molti altri sogni che per niuna maniera
o per arte humana conoscere o interpetrare non sipossono: co-
me sono quegli che non procedono da cagioni naturali: o che
lecagioni sieno molto occulte & dubbiose: o ch̄ molte cagioni
occorrino aun medesimo segno simili o cōtrarie: che sara mol
te uolte perche lecagioni delsogno saranno piu & dalla parte
dentro & dalla parte difuori: & ciascuna fara qualche effecto
nel capo delsognatore: che sisogneranno cose rimescolate & cō
fuse senza niuno ordine o piu īsieme: o luno dopo laltro & ta
li tramazi chelsognatore medesimo non sapra raccontare. Ho
ra ua tu & di che tali sogni sipossino īterpetrare & sapere quel
lo che significano. Ancora isogni che nō procedono da cagio
ni naturali: ma sono reuelationi da dio lequali egli fa secondo
lasua occulta uolōta: asignificar̄ alcune cose occulte o che deb
bono uenir̄ & farle alcuna uolta per sogni dicose che debbono
uenire simili & contrarie: alcuna uolta simili manifeste: & al-
cunaltra uolta dicose simili & certe. Come sipotra interpetrar̄
per huomo uiuente tal sogno: conciosia cosa che lauolonta di
dio che cagione del sogno sia occulta & laregola dellarte delle
cose simili: & disimili in tal caso non habbia luogo ne possa u
sare. Et accio che sintenda meglio quello chio dico / pognamo
un caso & uno exemplo: per ilquale sidara aintender̄ laltre co
se. Pognamo che sia un gran seccho come gia e / stato: & lalu-
na & lestelle & glielementi non sieno secondo natura intale di
spositione che debba piouer̄ diqui aun mese: ma Idio che puo
cio che uuole per sua gratia & per gliprieghi dalcune sancte
persone uoglia far̄ piouere diqui atre di: & cio riueli insogno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

auna buona persona / nõ per uisione dipioua o dacqua: ma p
alcun contrario: come sarebbe se quella tal persona sognassi di
ricorre diterra tre menate dipoluere seccha & digittarla inalto
& idio lериuelassi o prima o poi che per tre menate dipoluere
sintendeua tre di: & per lapoluere lapioua: & per ilgitare inal
to loscender dellacqua sopra laterra. Quale astrolago o quale
philosopho o interpetratore udendo tal sogno potrebbe o sa
prebbe intenderlo & interpetrarlo. Non ueruno senon hauess
si gia da dio per gratia & dono sopra natura disapere interpe
trare chome idio da ad alchuni ildono della prophetia & delle
lingue. Et cio simanifesta chiaramente per lascriptura del so-
gno diPharaone Re degipto: & diquel di Nabucchodonosor
Re di Babilonia che non fu trouato niuno in que reami doue
spetialmente abondano gliastronomi & philosophi & magi-
chi indouini & malefici incantatori & interpetri che sapessino
quegli sogni intendere & interpretrare. Solamente que due
san Giouãni: Ioseph & Daniello abstinenti & casti che haue-
uano in loro lospirito didio / gliseppono interpetrare. Nõ pre
sũma adũque ueruno didire o dicredere che sogni che sono da
dio / huomo terreno sappia o possa per qualunque sciẽtia intẽ
dere o interpetrare se non lha gia da Dio. Che non che lhuo-
mo: ma idemonii nol possono per loro scientia sapere. Et alcu
na uolta gliangeli sancti per ilmysterio de quali idio fa leuisi
oni & lereuelacioni: nõ sanno imysterii & isecreti sacramẽti di
dio: se non quanto idio neuuole loro riuelare. Et non che iso-
creti di Dio ma pur certe chose secrete & occhulte dellanatura
non sanno glhuomini quantunque sieno saui docti & sperti:
che selesapessino molti mali dimorte dinfirmita & daltri peri-
coli sisostẽgono che altri lischiferebbe. Onde della materia del
la quale parliamo / ĩteruiene che alcuni sogni etiamdio dique
gli channo cagione naturale: o perche lesono occulte & perch
possono essere piu nõ sisãno iudicare o interpetrar̃. Pognamo
ilcaso chuna persona sogni difar gran risa parẽdole esser solle
ticata. Diquesto sogno possono esser molte cagioni & pero e/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.49

malageuole dipotere sapere tutte o abacterli a quella che po/
trebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro: o gran letitia
dicuore che altri hauessi o aspectassi dhauere o grande abbon
dantia disangue: o che lapersona temessi molto ilsolletico. Dal
la parte difuori ne potrebbe esser cagione o che lapersona ha/
uessi ueduto disolleticare altrui & far gran risa: o che altri lha
uessi uoluta solleticar̄ & ella fussi fuggita. Vn medico o un sa
uio naturale potrebbe ben dire ditali sogni possono essere leta
li cagioni: ma che sapessino discernere quale diquelle fussi nō
saprebbono se non sabattessi gia o non ludissi dire alsognator̄
Vnaltra chagione potrebbe esser dital sogno: laquale sarebbe
malageuole o forse impossibile a qualunque fisico poter cono
scere. Et questo sarebbe se alcuno uermine di quegli che singe
nerano necōruptibili & fastidiosi corpi humani appressando
si & toccando ilcuore o milza o fegato o polmone: inanzi che
uifichassi entro ilcapo egli dileticassi: cioe solleticassi: onde īter
uerrebbe uno struggimēto alla persona: per laquale sisforme
rebbe nella imaginatiua ilpredecto sogno si come gia e / inter
uenuto tale accidēte essendo lapersona desta per ladecta cagio
ne. Qual medico o qual astrolago potrebbe conoscere o inter
petrare ildecto sogno. Et cosi molti altri che nascono da cosi
occulte cagioni / auenga che propriamente non sidebbe chia/
mare interpetrare ilconoscere lecagioni de sogni. Ma lointen/
dere elconoscere & losporre che significatione habbia ilsogno
dicosa che debba interuenire: della quale ilsogno o lacagione
delsogno nesia cagione sidebbe propriamente appellare / in/
terpretrare. Et pero chome gia e / conto in parte: lamaggiore
parte desogni non sipossono interpetrare: conciosiachosa che
non sieno cagione daltro che debba seguitare: ma sono ilfina/
le effecto & lultimo delle cagioni ite inanzi o dalla parte den/
tro da lapersona che sogna o dalla parte difuori: lequali non
sistendono piu oltre chenfino alsogno / che lefanno fare: come
sidimostra nello exemplo delsogno del ridere per loparere al/
lhuomo essere solleticato. Che qualunque inquelle cagioni sia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

o iluermine o temere ilſolletico o altro ſitermina quel ſogno:&
piu oltre non ſiſtende adaltro ſignificare: ne ilſogno ſimigliã
temente. Coſi e / ditucti iſogni che hanno cagioni particulari
o determinate: ma iſogni che hanno cagioni cõmuni & gene
rali ſignificano altro piu oltre quanto ſiſtende lefficacia & la
uirtu diquelle cagioni. Come ſarebbe ſe laluna fuſſe in tal ſe-
gno & in tal diſpoſitione che doueſſi far piouere: & cio impre
meſſi nel celabro dalcuna perſona che fuſſi diſpoſta ariceuere
quella tale impreſſione & ſognaſſi che pioueſſi o altra coſa fre
da & humida. Potrebbe ilſauio naturale interpetrare quel ſo-
gno & dire: queſto ſignifica pioua / non chel ſogno ne ſia ca-
gione: ma riducendo tale effecto nella diſpoſitione della luna
che cagione cõmune del ſogno & del piouere. Bene e uero che
quando un medeſimo ſogno poſſono eſſere piu cagioni parti
culari ſanza quella cõmune & generale: ageuolmente ſerra nel
lo interpetrare. Imperoche credendo lointerpetre che lacagio
ne cõmune faccia far̃ ilſogno / direi che oltre alſogno debba ſe
guire altro effecto: & ſe lacagione particular̃ ſara cagione del
ſogno aquello non debbe ſeguitare altro effecto chelſogno di
ra lointerpetre falſo / dicendo che altro ſeguiti nel ſogno. Et
acciochè io ſia meglio inteſo & non miſtẽda troppo in parole
ripigliamo lexemplo dellapioua. Non e / dubbio che ſanza la
luna che cagione cõmune piu altre poſſono eſſer̃ lecagioni par
ticulari difare ſognare che pioua o non pioua: pero concioſia
coſa che lauirtu diquelle cagioni non ſiſtenda afar piouer̃: co
me fa laluna / auengha che poſſino fare ſognar̃ come fa anche
laluna. Che quando gli humori freddi & humidi abbondano
nel capo: quando altri deſideraſſi molto che ueniſſi pioua o ha
ueſſi paura che non pioueſſi / ſarebbono cagioni particulari di
ſognare che pioueſſi: & non ſiſtenderebbe laloro uirtu fuori
dellhuomo oltre alſogno afar piouere. Onde lonterpetre traſã
derebbe & non direbbe uero quando interpetraſſi ilſogno del
la pioua / facto da lacagione particulare che non ha uirtu di-

fare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

fare piouere come quello che della cagione cõmune: lacui uir tu sistende afar piouere. Et questo e / loingãno diquesti sogna tori uani & presuntuosi interpetri che simettono auolere inter petrare secondo lafantasia del capo loro: cosi isogni che nõ hã no interpetratione come quegli che lapossono hauer. Onde ar ditamente presũmerebbono dinterpetrare ilsogno sopradecto delridere pel solleticare / auenga che non possa hauere interpe tratione: & uscirebbono due regole generali secondo laloro ar te: che luna e / interpetre per ilcõtrario: come loro dicono che chi sogna sua morte o daltrui che significa acrescimento diui ta. Per simile come dicono che chi sogna uestimenti neri signi fica tristitia & tribulatione. Chosi direbbono che quel riso so gnato interpetrandolo per ilcontrario significherebbe dolore & pianto: delquale sarebbe cagione lacrudelta altrui significa ta pelsolleticar. Ouero interpetrandolo per simile / direbbono che ilridere significa letitia & gioia con allegreza: delquale sa rebbe cagione illodare & illusingare altrui / significato pelsol leticare. Quanta uanita questa sia & quanta falsita ciascuno che ha punto dintendimento & ricordandosi diquel che decto disopra della differẽtia de sogni che sipossono & non possono interpetrare ageuolmente senauede. Similmẽte ardiscono din terpetrare isogni o uero leuisioni che sono da dio per ilmyste rio desancti angeli: aquali auẽga che habbino interpetratione non lhanno per arte ne per scientia humana: ma ꝑ reuelatione diuina come fu mostrato disopra. De sogni che son alcielo da influentia delle stelle & da pianeti: da ledispositioni & impres sioni degli elementi se sono buoni per philosophi naturali & buoni astrolagi possono far buona interpetratione: ma esono ben pochi que tali. Et que tali che bene sãno piu dubiterebbo no che glialtri di iudicare / temendo dinon errare: che non fa/ rebbono coloro che poco sanno. Onde ser Martino dallaia & donna Berta dal mulino: piu arditamẽte simettono ainterpe/ trare isogni che non farebbe Socrate & Aristotele maestri sou

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

rani della naturale philosophia. Anzi silegge che Socrate disputando in iscuola de sogni: & hauẽdone decto cioche dire se nepuo & sapere per naturale sciẽtia / occorrendogli certi dubbi delle cagioni deglieffecti delle significationi desogni iquali egli sapeua dichiarare & absoluere / disse quella parola che sã Hieronymo allega nel prolago della bibbia: & e / scripto disopra adaltro ĩtẽdimẽto: cioe. Hoc unũ scio q̃ nescio. Nõ siuergogno ilnobile maestro dicõfessare lauerita dellignorãtia diquelle cose che non sipossono da lhumano ingegno sapere / auẽga che dõna Berta dica che ella ilsa bene: ma disse / una cosa so io che io non so: cioe uolle dire. Quello che uoi miei discepoli uditori uõresti sapere da me della materia de sogni della quale io uiparlo: io nol so / so io bene che io nolso: quasi dica io non conosco bene lamia ignorantia in questo caso: de sogni che sono dal diauolo certa cosa e / che sene puo fare interpetratione: non per scientia naturale o p̃ arte humana: o p̃ scientia diabolica & arte magica: della quale e / certa parte ilfar sognare: della quale e / decto disopra. Et lointerpetrare dique medesimi sogni tanto quanto sistẽde lascientia deldiauolo laquale egli ha manifestata & insegnata aglhuomini per ingãnargli ĩtorno a quelle cose che sono uaghi disapere & per sottomettegli allareuerẽtia sua ritrahendogli dalla obediẽtia didio & dalla purita della fede xp̃iana: laquale ĩsegna fuggire & schifar̃ leuanita & falsita deldiauolo: lequali sicõtengono nellarte magica: onde glindouini negromãti & tucti glialtri malefici traggono tutti loro malefici & bugiardi uanita cõ lefalse loro opinioni. Onde ladecta arte cosuoi artefici abbõda molto appresso agli pagani. Come sono gliegiptii: Caldei: Persiani: Indiani & altre nationi oriẽtali: doue imprima ildiauolo lansegno secõdo che silegge diquel Zoroaster mago Re de bactricini ilquale larte magica imparata da demonii ĩsegno & lasso scripta secõdo il cõsiglio de suoi maestri ĩ una colõna dimarmo scolpita accio cheldiluuio dacqua nõ lospegnessi: & ĩ una colõna diterra cotta accio chelfuoco nõ lapotessi obfuscar̃. Di questo Zoroaster primo discepolo de demonii & primo scriptor̃ & maestro del

larte diabolica silegge chẽ idemonii idegnati cõtro allui ilfecio no morire: secõdo che fu degno ardẽdo ilcorpo suo priuãdolo della uita corporale: & lanima trista menãdola alle pene & al fuoco eternale. Alcuni dicono di q̃sto Zoroaster che fu quel terzo figluolo di Noe Cham maladecto dal padre. Alcuni al tri dicono che nõ fu lui: ma fu di sua schiatta. In que luoghi & appresso q̃lle gẽti douebbe ilsuo pricipio ꝓseuera isino a hora impoche sono tucte idolatrie & nõ hãno lafede di xp̃o che dã na quella iniquita: ma regna i loro ildiauolo ilquale gli cõdu cẽ cõ queste illusioni isino allinferno. Chosi faceua nelponẽte doue noi habitiamo i tutto ilromano imperio mẽtre che tẽne ilpaganesimo. Ma poi che sã Piero & sã Paulo seminorono la fede uera approuãdola cõ grã miracoli & colsãgue de lor mar tyrii. Cõfuso & morto Simõ mago maestro diquellarte & suc cessiuamẽte per san Lorẽzo & sã Siluestro & glialtri martori doctori & cõfessori della fede catholica cesso ladoctrina & cõ epso larte magica / auẽga che alcuna reliquia cenerimasta nel la q̃le sinascõde ildiauolo & aopera cõ quella efficacia ꝑ color che uidãno fede q̃llo che fa nellarte pricipale. Onde auẽga chẽ i questi paesi nõ habbia molti libri ne molti maestri diq̃llarte & forse che cene piu che noi nõ sappiamo impoche stãno cela ti che lalegge ciuile & catholica cioe ecclesiastica licõdãna: nõ dimeno molta gẽte cõropta & senõ almeno itutta larte icerte parti di quella che bene cheldiauolo non possa altutto anegar̃ itucto ilpopol xp̃iano nelpelago dellifedelta: almeno negecta & fa ribalzare molti splazi diq̃lla motosa nequitia nella q̃le i uolto & nascosto: o nõ palesandosi o socto spetie dibñ & dico sa lecita: o ꝑ uagheza diq̃l che fa & isegna: bẽ che sicreda che mal sia: molta gẽte trahe aun tacito idolatrar̃ & aun colorato paganesimo: ilq̃le tãto e / piu g̃ue nel xp̃iano q̃to eglie aposta ta d̃lla fede data nelbaptesmo & e / trãsgressore deluoto ꝑ il q̃ le sobrigo altri ꝑ lui arenũtiare aldiauolo & atutte lesue uane & false põpe delnouero: delle q̃li son tutti glicãtesimi: lemalie: lobseruãtie supstitiose delle q̃li habbiã ꝑlato stesamẽte disopra Et anche lobseruare & lointerpetrare isogni de quali habbia/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

mo ancora tra lemani: doue molte uanita & falsita sicõmetto
no da legenti: & spetialmẽte nello interpetrare dal quale que
sti attoniti sognatori & suergognati coniatori & forse ciechi ĩ
gannatori credendosi ueder lume fanno grande sforzo dapro
uare iluero / scriuendo & argumentando non solamẽte per ra
gioni generali lequali sipossono adactare asogni & generalmẽ
te & spacificamente: ma pongonsi isogni singulari & particu
lari che fanno indifferentemente qualunque persona diqualũ
que cõditione o per qualunque cagione. Et pche siconcede lo
ro che alcuni sogni sipossano interpetrare presuntuosamẽte &
sofisticamente argumẽtano che cio siposssa fare dituctí isogni
Et acciochè laloro presũtuosa uanita sirintuzi: & laloro igno
rantia siscuopra uolẽdo hoggimai cõchiudere lamateria de so
gni de quali assai lungamẽte habbiamo disputato. Vna pruo
ua laquale ogni fẽminella & ogni fanciullo intendera uoglio
fare contro agli decti loro: p glidecti loro. Fra laltre cose che
loro dicono interpetrando indifferentemẽte isogni sie / chiun
che sogna che glicaggino identi / significa che alcun parente
o amico diquel tale che sogna debbe morir tosto. Anche dico
no che chi sogna / significa che debbe andare ĩ peregrinaggio
o che glihara signcria & principato sopra molta gẽte. Et chi
sogna dessere chiamato debbe tosto morire. Et chi sogna diue
dere alcune persone morte o difauellare con loro & pargli che
sieno uiui / significa che tosto debbe morire. Et ãcora dicono
che chi sogna dessere percosso disaecta folgore / significa che
debbe essere assalito da suoi nimici / o che debba riceuere gran
damno nelle sue possessioni per arsione facta da suoi nimici:
& molti altri sogni interpetrano: de quali tacio per iscriuere
brieue. Hõne raccontati alquanti depiu cõmuni ch mostrano
come questi interpetri menzonieri dicono bugia interpetrãdo
questi cõmuni sogni: & cosi sidimostra che nella interpetratio
ne deglialtri piu malageuoli non sono ueritieri. Rechisi alla
mente chiunque legge o ode questo tractato se mai sogno al
cuno de predecti sogni: & se mai glinteruenne quello che que

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

145

sti anfanatori pertinacemente affermano:& se non comio bab
biagli per bugiardi. Et sepure fussi interuenuto alcuna dique
ste cose non sarebbe per sogno:ma per altra cagione come tut
to di interuengono lecose:& che concorressino col sogno. Io p
me ho gia sognato amici di piu uolte isogni sopradecti & pe-
ro glipose per exemplo piu tosto che glialtri:& non miricor-
do anzi son certo che mai miteruenissi niuna diqueste cose ch
dicono che que sogni significano. Sognai gia infin chio ero di
piccola eta & poi spesse uolte:& poco tepo e chio sognai des
sere chiamato & diueder persone morte con lequali mipareua
parlar come fussino uiue:iquali sogni dicono che debba signi
ficare come colui che sogna debba morire. Io sono ancora ui-
uo mentre che dio uuole:& ho passati icinquata anni. Ho so-
gnato piu uolte diuolare & non hebbi mai signoria ne princi
pato sopra gente ueruna ne uoglia ho dhauere. Ne inperegri
naggio andai mai senon aroma per ilperdono:ne intendimen
to ho dandare mai. Sognato ho alcuna uolta dessere pcosso da
lasaecta folgore & mai non fu assalito da nimici:& nimici no
ho che io sappia. Et non sosteni mai damno o perdita dichose
che ilfuoco ardessi:come dicono che quel sogno significa. Ho
del cadere de denti piu uolte sognato:& non menecadde pero
mai ueruno:senon iprimi lactaiuoli:ne no mauidi mai che ps
so aquel tale sogno morisse mio parente o amico auega che pri
ma & poi molti miei parenti & amici morissono. Siche la expe
rientia che insegna lecose certe dimostra che decti interpretri
sono fallaci:imperoche quello giudicio puo esser deglialtri so
gni che diquegli che habbiamo posti per exemplo. Se non fus
se gia che ad alcuna persona fusse interuenuto che sognando
alcuni di quegli sogni o alcuno altro interpretratori quello
che dicono che significano laqualcosa potrebbe essere per alcu
na spetiale cagione secondo laquale altrimenti sogna alcuno
che non fa unaltro:& una persona fa piu ueri sogni che no fa
unaltra:che non e dubbio che grande differentia e nel sogna
re didiuerse persone secondo lecomplexioni naturali & pensie

ri/gli effecti & lauarieta degliufficii: degli studii & delle oc/
cupationi che sono cagione de sogni. Onde si truouano psone
che nō sognano mai. Alcune altre che sempre che ledormono
sognano. Altre sono che sognano nelcominciamento del sōno
& poi nō piu. Et molte altre che sognano nel mezo & nō nel/
la fine. Alcune altre sono che sognano piu presso altermine dl
sōno. Ancora sono di qlle persone che siricordano dogni cosa
che lesognano & sannole poi recitare: & molti sitruouano che
nō sene ricordano & nōle sanno ridire. Et cosi e/grāde uarie/
ta desogni ple cagioni diuerse & dentro & difuori & pla isua
riata dispositione del organo fantastico doue siriceue la imagi
naria partēza & uisione del sogno. Et pero nō douerrebbono
idecti interpretri darne regola generale/dicēdo chiūq sogna
latale cosa significa & cosi interuerra: ma potrebbono dire se
sapessono che nefusse uero alcuno. La tal psona cosi & pla co
tal ragione lenteruenne della cotal cosa: & intal modo & pla
tal cagione. Onde nō assegnādo ueruna ragione della loro in/
terpretratione: & prēdendo generale qllo che alcuna uolta ad
alcuna psona o p alcuna spetial cagione interuiene: nō prouā
do ildecto loro essere uero: ma dee essere riprouato. Et impo
che ueggono che p ragione & p experientia sono cōuincti fal
si: prēdono una oppenione & pertinace mente illoro errore di
fendono: dicono che qllo che dico della significatione di tucti
isogni e/uero: ma hanno certo tēpo & nō un medesimo: infral
quale iteruiene qllo che significato plo sogno facto. Onde di
cono chel sogno facto dalla prima hora della nocte ifino alla
terza ha ilsuo tempo infralquale dee iteruenire qllo che signi
fica. xx. anni/o. xx. mesi/o. xx. septimane/o. xx. hore. Il so/
gno facto dalla terza hora ifino alla sexta uerifica lasua inter
pretratione infra li. xv. anni o ilpiu che sipossa indugiare infi
no a. xvii. Quello sogno che sifa dalla sexta hora della nocte
infino alla nona sicōpiera sua interpretratione nequattro o ne
cinq anni. Il sogno che sisogna dalla nona hora della nocte i

sino alprincipio della aurora: dicono che sidee compiere insi-
no a uno anno. vi. mesi o. iii. o infra termine di dieci di. Et q̄-
sti sogni che sifanno intorno allalba del di secōdo che dicono
sono piu ueri sogni che sifaccino: & che meglio sipossono in-
terpretrare leloro significationi. Piu altre cose dicono anfone
giando come sono usati leq̄li nō iscriuo acciochе nō paia chio
sogni scriuendo come fanno q̄sti bugiardi sognatori: che pen
sano difare altrui credere secōdo leloro fantastiche imaginatio
ni. Et che sidebba aspectare lasignificatione del sogno uenti
anni. Et se hauessino decto diq̄gli sogni dequali sono cagio-
ne lestelle & lipianeti liquali finiscono loro corso incerto & di
terminato tempo: harebbe qualche apparenza dipotere essere
uero. Che come lastella e / cagione colla sua influētia & colsuo
mouimento del sogno: cosi forse col finimēto del suo corso ca
gione dadēpiere lasignificatione & leffecto del sogno. Ma di
cendo cio indifferētemente diqualunq̄ sogno auēgha che cio
pōga ladifferentia del parlare / del sognare & del farsene beffe
Et acciochе nō paia chio uoglia altucto annullare lascientia
desogni: & della loro interpretratione: che se illectore siricor-
da bene diq̄llo che scripto disopra: nōlo annullo altucto: anzi
ī parte lappruouo q̄to a que sogni che hāno naturale intrepre
tratione e / cōueneuole che alla fine del tractato quasi per mo
do duno epilogo ricogliendo ī brieue quello che disopra lūga
mēte e / scripto sipōga q̄llo che desogni sidebba schiudēdo tu
cte larti ciuffole & anfanie terrene. Doue nota che obseruare
isogni & leloro interpretrationi & dar loro fede inquāto pro-
cedono da reuelationi di dio o da sancti angioli e / lecito. An
che obseruare questi sogni & loro significationi che procedo
no da cagioni naturali dentro dalla persona / o difuori: fare si
puo senza pecchato: non andando piu oltre che sidistenda la
uirtude di quelle chagioni naturali. Lobseruare de sogni
che non hanno naturali chagioni / o non si sanno: ma per cer-
te reghole dellarte magicha sinterpretrano dando loro certe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

ſignificationi lequali non hanno e / graue peccato & diaboli ca uanitade. Et ſimigliantemente e / grauiſſimo peccato & ſacrilegha ydolatria procurare dhauere ſogni & loro ſignificationi dal diauolo / o con inuocationi / o con ſacrificii & cõ altri pacti taciti & expreſſi / o dare fede / o andare drieto : benche procurati non ſieno aſogni / o a reuelationi:& altri ſappia o creda / o dubiti che ſieno dal diauolo: una coſa ſola cirimane a chiarire: laquale perle coſe decte diſopra e / aſſai manifeſta: tuctauolta perche le comune quaſi ad ogni gente & potrebbe fare comune & dubbio / e actonito achiarire qui. Et queſto e/ che ogni perſona comunemente pruoua che molte uolte alcuni ſuoi ſogni interuengono ildi medeſimo che lanocte ſono ſognati. Onde ueggendo laperſona quello che ſogno / ſiricorda del ſogno & dice q̃ſto e / ilſogno mio chio feci iſtanocte. Onde pare che certi ſogni ſieno ueri & pure rinuertiſcono alcuna uolta. Direbbono glinterpretri noſtri che cio interuiene de ſogni che ſifanno ĩſul di dequali lhuomo ſiricorda ſempre & nõ ſindugia a rinuertire oltre aquel di. Queſto come glialtri loro decti poco uale o niẽte. Impoche nel hora dellſognare nel ſogno nel ricordaſſi del ſogno puo eſſere cagione difarlo rinuertire. Ben potrebbe laperſona per ricordanza del ſogno muouerſi a fare / o a non fare alcuna coſa ſichome e / prouato diſopra: ma che alcunaltra coſa fuori della perſona interuenga / o muouaſi a fare alcuna coſa perlo ſogno facto: queſto non puo eſſere: che q̃lla coſa chenteruiene ꝑ laquale altri ſiricorda dhauere ſognato ſia cagione del ſogno facto: anche eſſere nõ puo impoche quella coſa ancora nõ uera quando ilſogno ſifece:& q̃llo che nõ puo eſſere cagione dalcuna coſa che laſia. Cõuiene adunq; che ilſogno ſia q̃lla coſa che fa ricordare del ſogno nõ che ſia cagiõe del ſogno ne ilſogno depſo:& po ſiriducono in una cagione comune: come ſarebbe alcuna cagione naturale o ſop̃ natura. Sicome e / poſto diſop̃ lexẽplo della luna laq̃le e/ cagiõe naturale & cõmune a far ſognar̃ ch̄ pioua & afar pioue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Non chelsognare che pioua sia cagione difar piouere. Nelpio
uere dopo ilsognare che ancora non pioua fussi cagione difar
sognare che douessi piouere. Et cosi sidebbe tener ditucte leco
se naturali simili & de loro effecti. Onde idio alcuna uolta fa
sognare & fa rinuertire ilsogno che glha facto fare: come sefa
cessi sognare adalcuna persona che facessi helemosina adalcun
pouero: & spirassi quel pouero che andassi allachiesa o allapia
za doue colui che hauessi sognato ilpotessi trouandolo poi &
dandogli helemosina siricordassi dhauerlo sognato. Nõ sareb
be ilsogno & ildare lahelemosina cagione luno dellaltro: ma i
dio sarebbe cagione cõmune delluno & dellaltro. Chosi simi-
gliantemente ildiauolo fara sognare adalcuna persona chella
uenga aparole et arixa con alcuno amico & uicino: & aquel ta
le fara uenire alcuna cagione: per laquale lui uadia a quel luo
go doue quella persona che ha sognato ilpossa trouare: & al-
luno & allaltro parera inanzi alcuna cagione per laquale uen
gano insieme arixa & a tentione. Allhora ricordandosi laper
sona del sogno / potra dire ecco chelsogno che io sognai ista-
nocte e / tucto rinuertito: & nõ sara pero ilsogno cagione del
la tentione: nella tentione dl sogno: ma ildiauolo sara cagione
delluno & dellaltro. De sogni de quali sitruoua scripto da au
ctori degni difede che sono uerificati & rinuertiti come scriue
Valerio maximo della morte di Iulio cesare & diquegli due
compagni darcadia & dipiu altri: & come silegge nella leggẽ
da disancto Ambrosio arciuescouo dimelano: che adormenta
to parato insu laltare in melano: efu afare lufficio alla sepol
tura disan Martino in francia: e / da dire che dicio non furo-
no cagioni naturali che non sistende lauirtu della natura a tã
to: ma furono cagioni sopra natura. O idio perlomysterio de
gli angeli sancti nel sogno / o uero uisione che fussi disancto
Ambrosio. Et della materia desogni basti quello che stesamẽ
te ne scripto nel presente tractato.

¶ Finito illibro chiamato Specchio della uera penitentia.
Impresso in Firenze a di. xii. di Marzo. M. cccc. lxxxxv.



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

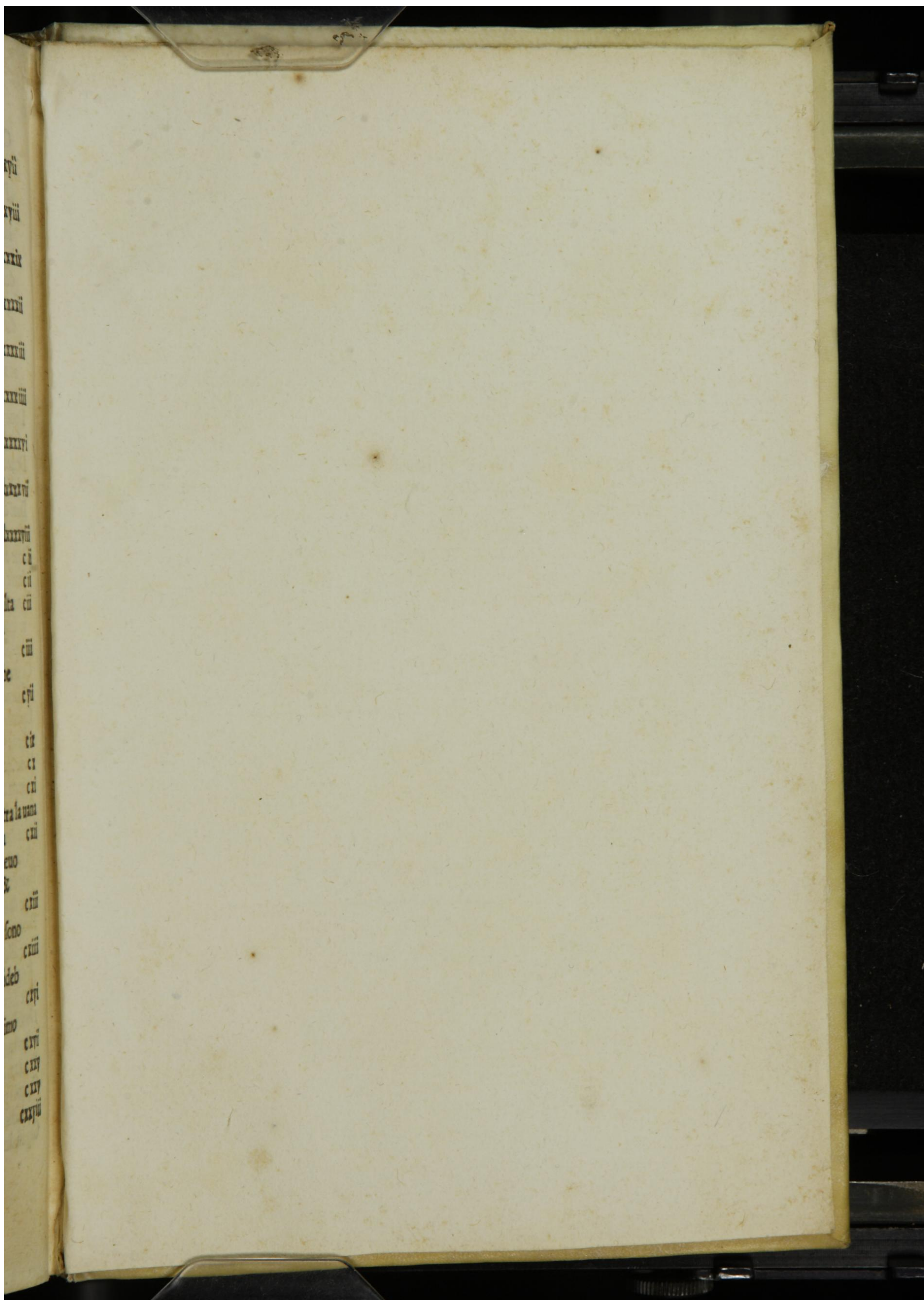
Latauola dellibro dispecchio di penitentia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

148

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49

Esemplare completo, di cc. 148
con numeraz. ms.

12. I. 1922

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.49